





## Blanchot se ne va E l'editore lo accusa: «Ma lui fu antisemita»

FELICE PIEMONTESE

Non è la solita querelle tra intellettuali litigiosi quella che è scoppiata in Francia in questi giorni. In primo luogo perché il principale protagonista, Maurice Blanchot, è uno dei protagonisti assoluti della cultura di questo secolo. E poi perché sono in ballo questioni di principio che non riguardano solo la Francia, come sarà facile vedere. Per molti anni, i Libri di Blanchot - titoli come «Lo spazio letterario» o «Il libro a venire», e il famosissimo «L'infinito intrattenimento» - sono stati pubblicati da Gallimard (il non meno famoso «Lautréamont e Sade» è apparso invece da Minuit). Negli ultimi tempi, lo scrittore e filosofo quasi novantenne (è nato nel 1907) aveva deciso di affidare i suoi scritti, tra i quali il racconto intitolato «L'instant de ma mort», a una piccola casa editrice di provincia, «Fata Morgana», che naturalmente da questa circostanza ha tratto lustro e prestigio. Senonché, la stessa casa editrice ha deciso di pubblicare l'anno scorso un'opera di uno dei principali ideologi della «nuova destra», Alain de Benoist intitolata «L'Empire intérieur».

Blanchot, lo dicevo prima, è famoso anche per il suo riserbo. I suoi interventi pubblici negli ultimi anni si contano infatti sulle dita di una mano. Ma il 2 settembre scorso ha preso carta e penna e ha scritto a Bruno Roy, direttore di Fata Morgana, una lettera - pubblicata sull'ultimo numero della «Quinzaine littéraire» e ripresa da «Le Monde» che ha fatto scoppiare il «caso» presso un più vasto pubblico - in cui dice tra l'altro: «Il solo fatto che Benoist abbia collaborato a riviste antisemite, naturalmente camuffate poiché la legge le proibisce, se lo sono troppo dichiaratamente, lo rende complice. (...) Ho pubbli-

cato dei libri con Fata Morgana allorché questa casa editrice era dabbene. La pubblicazione del libro di Benoist me ne allontana, almeno fino a quando non lo avrete cancellato dal vostro catalogo e ritirato dalla vendita».

Colpito sul vivo, Roy ha replicato in modo maldestro e, secondo Maurice Nadeau (direttore della «Quinzaine»), ricattatorio. «Non vorrei trovarmi obbligato a ricordare testi che è preferibile dimenticare - ha scritto tra l'altro - Spero solo che non sia troppo tardi per ricordare a Maurice Blanchot che, da Oscar Wilde in poi, raramente è stato ragionevole rimanere nel fango».

Interpellato da Nadeau sul «ricatto» di Roy, Blanchot ha detto che la non troppo velata minaccia lo lasciava del tutto indifferente. Tanto più, aggiungiamo noi, nel momento in cui è ormai ampiamente noto che, negli anni Trenta, lo stesso Blanchot ha militato in uno dei movimenti dell'estrema destra francese, scrivendo articoli di tono antisemita e xenofobo in riviste che si chiamavano «Réaction» o «L'Insurgé».

In Francia, su questo argomento, sono usciti libri e numeri speciali di rivista, e anche in Italia, nel recentissimo «Oltre la politica» edito da Bruno Mondadori, Roberto Esposito ricostruisce la vicenda politica giovanile di Blanchot e pubblica uno degli articoli «incriminati» (lo stesso Esposito, altrove, ha anche ricostruito il contesto politico-culturale in cui la cosa ha potuto avvenire).

Lo scoppio della guerra fu per Blanchot (e non per altri che condivisero le sue posizioni) l'occasione di un radicale ripensamento, che lo portò poi a partecipare alla Resistenza e, negli anni successivi, a sottoscrivere il famoso «Manifesto dei 121» contro la guerra d'Algeria e a solidarizzare con gli studenti nel maggio '68, pur rimanendo sostanzialmente estraneo a discorsi propriamente politici.

Se, dunque, lo «scandalo» è tutto nella testa di Roy, rimane il significato del gesto di rifiuto di Blanchot, che qualcuno interpreta come un fatto di censura, altri come una legittima presa di distanza morale di fronte a posizioni che, in Francia almeno, suscitano una ripulsa totale, a destra come a sinistra. Tutt'altro discorso in Italia dove, come è noto, i cosacchi abbeverano i loro cavalli alle fontane di piazza San Pietro, ma dove gli omologhi e sodaliti di de Benoist sono corteggiatissimi, vanno in televisione, pubblicano libri con gli editori «perbene», scrivono su tutti i giornali e, in certi giornali, hanno anzi ruoli di grande responsabilità. Senza dimenticare che si sono letti di recente anche da noi articoli negazionisti a proposito di campi di concentramento e responsabilità del nazismo.

L'INTERVISTA. Parla Carl Bernstein: «Vi presento Sua Santità Wojtyła»



## «Ha ispirato Gorbaciov Oggi è un uomo deluso»

«Wojtyła ha avuto un enorme influsso sulle vicende temporanee, ha sempre pensato in grande la politica mondiale, e senza di lui non vi sarebbe stata la Perestrojka in Urss». Carl Bernstein, autore del memorabile scoop sul Watergate, presenta in Italia il suo libro dedicato al Papa e scritto con Marco Politi: «Sua Santità». La parabola di un pontefice di fermissime convinzioni, e che oggi registra nel mondo numerose smentite ai suoi principi teologici.

BRUNO CAVAGNOLA

Carl Bernstein, un fiume in piena; a intervistarlo capisci il perché dell'inchiesta Watergate, nata e alimentata da una voglia di scavare e di non mollare la presa che appaiono inenunciabili. La prima domanda vuole essere provocatoria: perché lui, uomo dello «scoop», ora scrive, sia pure in collaborazione, con un vaticanista come Marco Politi, un libro sul Papa («Sua Santità», Rizzoli, p. 614, lire 38.000), l'uomo vivente su cui ci sono in circolazione più libri? E a spiegare la scelta non bastano il sottotitolo «Giovanni Paolo II e la storia segreta del nostro tempo», né le trecento e più persone intervistate per fare il libro, o i documenti segreti consultati o i verbali mai pubblicati prima d'ora del Politburo sovietico. Ma Bernstein ha la risposta pronta: «Tutti i miei libri - ci dice - sono libri sul potere. Tutti gli uomini del presidente sul potere della stampa, I giorni della fine sull'abuso del potere da parte dell'amministrazione americana e la straordinaria capacità del mio

Paese di frenare quell'abuso, Loyalties (Lealtà) è poi un libro di memorie, la storia della mia famiglia perseguitata dal maccartismo. Ma il più potente esercizio di potere nei nostri giorni è proprio quello di questo papa, che ha in pugno un potere spirituale enorme ma al tempo stesso pensa anche in termini di geopolitica; e come persona combina tanto il lato mistico che un senso temporale grandissimo. Siamo di fronte al fenomeno di un Papa che è stato visto e ascoltato da un numero di persone più grande di qualsiasi altra persona nella storia del mondo, e che più di qualsiasi altro leader politico mondiale si è visto dedicare servizi giornalisticici. Eppure penso che finora sia stato presentato generalmente in maniera unidimensionale, mentre è una personalità di grande complessità e soprattutto è un mistico, un uomo che voleva diventare un carmelitano scalzo, che al culmine della lotta di Solidarnosc si è fatto portare

la statua di Maria nella sua camera e li ha invocata in aiuto per lo scontro decisivo contro il comunismo. Direi che questa sua lotta non è comprensibile senza la dimensione mistica. E anche i suoi rapporti con Reagan ebbero questo carattere: entrambi credevano fermamente di essere stati salvati negli attentati dalla mano divina per realizzare uno scopo particolare: liberare il mondo dal comunismo».

Che carattere ebbe questa Santa Alleanza con Reagan?

Ci fu una convergenza su interessi paralleli non solo in Polonia, ma anche nei paesi cattolici delle Americhe e nelle Filippine. Si trattava di Paesi governati o da dittature o dall'ala destra delle oligarchie, e sia Reagan che il Papa vi volevano favorire uno spostamento verso il pluralismo politico ma in modo tale per cui le forze della sinistra marxista non potessero sfruttare alcun vuoto di potere. Perciò si tennero in costante consultazione su come raggiungere questi comuni obiettivi: le abdicazioni di Pinochet e Marcos ad esempio avvennero in maniera molto prudente in modo da escludere dal processo politico la sinistra.

Per Wojtyła è stata comunque centrale la politica verso l'Est europeo...

Non si capisce la caduta del comunismo se non si riconosce la centralità della figura del Papa negli avvenimenti tra l'81 e l'89, se non si riesce a vedere il Politburo sovietico terrorizzato nel 1981 dal potere di que-

sto uomo. Solo sei settimane dopo la nascita di Solidarnosc, con i cantieri di Danzica in sciopero e il volto del Papa sui manifesti in tutto il paese, Breznev apre il Politburo dicendo che la controrivoluzione è arrivata in Polonia e passerà da un Paese all'altro e nessuno riuscirà a fermarla. Sei mesi dopo, Nikolaj Baibakov torna a Mosca dopo la missione esplorativa a Varsavia e strabilia il Politburo dicendo che in Polonia è Walesa, sostenuto dall'episcopato e dal Papa, a controllare il Paese, non più il partito comunista. E nel dicembre dell'81 in un'altra drammatica seduta il Politburo comprende che l'Urss non avrebbe potuto né voluto più usare la forza militare per mantenere la propria egemonia in Polonia e in qualsiasi altro paese dell'Est: questa è la svolta definitiva nella guerra fredda. Il comunismo è certo crollato per le sue contraddizioni interne, ma non c'è dubbio che la sua fine sia stata affrettata da questo Papa. Wojtyła in un momento cruciale del libro dice: «La perestrojka è una valanga che noi abbiamo iniziato». E infatti dai verbali del Politburo Gorbaciov risulta come un comunista molto ortodosso, sarà solo dopo l'incontro con Jaruselskij, che gli spiegò quello che stava facendo il Papa in Polonia, che cominciò a parlare di perestrojka.

Wojtyła dal libro risulta un uomo estremamente contraddittorio

Tutto in questo uomo è contraddittorio: è al tempo stesso un grande guerriero anticomunista e un uomo che non crede nella democrazia.

Parla dei valori umani universali, tuona contro il razzismo, il nazionalismo, l'imperialismo economico, con una passione e accenti mai raggiunti da nessun altro leader politico. Ma questo suo umanesimo è senza dubbio minato dalle sue affermazioni sulla sessualità o sulle donne. Non c'è dubbio infatti che milioni di donne lo considerino una forza di oppressione verso di loro, non certo una forza di liberazione. E contro i contraccettivi e questo, con il pericolo dell'Aids, può causare migliaia di morti, mentre l'aumento indiscriminato della popolazione mondiale può contribuire alle carestie. E le contraddizioni sembrano infinite: non è amato dalle donne, eppure è l'unico Papa che ha avuto rapporti personali anche intensi con le donne («di reciproco affetto» dice parlando di una sua collaboratrice), è stato il primo Papa a visitare una sinagoga, ha invitato i cattolici ad una riflessione sui peccati della Chiesa cattolica, con particolare riferimento all'antisemitismo e all'Inquisizione. Ma pensa anche che gli ultimi 300 anni dell'Occidente siano stati fondamentalmente anticristiani.

Che cosa l'ha colpito di più dell'uomo Wojtyła?

La sofferenza. È un uomo che ha sofferto per la maggior parte della sua vita: da bambino a 8 anni per la morte della madre, quattro anni dopo per la scomparsa di un fratello amatissimo, suo padre morì quando lui non aveva ancora 20 anni, è stato giovane adulto sotto il nazismo, prete sotto lo stalinismo, vescovo mentre c'era il regime comunista in Polonia. Questi ultimi anni sono stati marcati dal dolore fisico e anche dall'angoscia per la realtà postcomunista. Diversamente dalla sua visione mistica, che ipotizzava che la Polonia sarebbe stata il Cristo delle nazioni europee dell'Est, sospinte alla Resurrezione dopo tante guerre, conquiste e rivoluzioni, oggi vede che la sua patria e gli altri Paesi ex comunisti, non solo non sono vessilliferi di un nuovo illuminismo spirituale per tutto il genere umano, ma sono infettati dai peggiori eccessi del capitalismo. Da quello che lui chiama il «lumpencapitalismo», che brutalizza lo spirito mentre l'Europa torna ad essere assediata dai nazionalismi. Wojtyła mi sembra oggi un uomo deluso.

Ci parli ora della sua famiglia perseguitata durante il maccartismo.

I miei genitori erano entrambi membri del Partito comunista. Mio padre era un sindacalista dei lavoratori dello Stato e anche avvocato. Ha così difeso centinaia di persone accusate di slealtà verso il proprio paese in quei tribunali speciali creati dall'amministrazione Truman durante la caccia alle streghe degli anni Cinquanta. Gli accusati non avevano alcuna protezione costituzionale, nessuna possibilità di controbattere alle accuse. I miei genitori sono finiti davanti a questo tribunale e mio padre ha perso il lavoro. Per sopravvivere, come molti altri militanti di sinistra, ha aperto una lavanderia nel quartiere, che ci ha permesso di sopravvivere per dieci anni. Tutto questo era una consuetudine così comune, che la Quarta sezione del tribunale per le cosiddette «azioni sleali» era soprannominata la lavanderia. Ora Goldberger sta lavorando sul mio libro di memorie per trasformarlo in un film per la Tv dedicato a quegli anni della lealtà.

### Ai Beni culturali nuovi incarichi a sovrintendenti

Il consiglio di amministrazione del ministero per i Beni culturali, presieduto dal ministro Veltroni, ha approvato l'attribuzione di nuove funzioni, dal primo gennaio. Nicosia, della soprintendenza archeologica di Firenze, diventa ispettore centrale all'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici. Bottini dirigerà la soprintendenza archeologica di Firenze. Cecchi va a dirigere la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia. Valentini la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Siena. Di Paola sarà ispettore centrale presso l'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici. Iacobitti dirigerà la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari.

domani  
in edicola  
con  
l'Unità

# diario

della settimana

sponsor ufficiale  
della buona lettura

In questo numero:  
Gli sforzi degli italiani per riscrivere la costituzione  
Mario Chanes: dalla Moncada alle carceri di Fidel Castro  
Gordimer e Sanvitale: scritture a confronto  
Jimmy Dean fumava Marlboro?  
Atene, il grande affare del Duemila  
Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di Eugenio Borgna

Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.



# L'Unità 2

NUTRIRE  
L'INTELLIGENZA.RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996

Il conduttore a Canale 5 con uno show ogni trenta giorni. E alla Rai ritorna Boncompagni

## Baudo diventa «mensile»

Forse ha capito  
che è finita  
la tv familiare

ENRICO MENDUNI

**P**IPPO BAUDO LASCIA la Rai e se ne va a Mediaset dove condurrà su Canale 5 un programma, «Una volta al mese», che renderà - come dice il nome - molto più rare le sue apparizioni. Fino all'ultima stagione televisiva il teleschermo della Rai ci aveva tante volte rimandato la sua immagine da un giorno della settimana all'altro, in tante diverse occasioni, come in un gioco continuo di specchi; si era detto che Baudo era nel Dna della Rai e, sicuramente per un lungo periodo, la sua figura, la sua cifra spettacolare, il suo stile misurato e composto nell'intrattenimento si sono sovrapposti al marchio della televisione pubblica quasi che, in fondo, fossero la stessa cosa o almeno ne rappresentassero una grande parte; quella che, in modo sommario ma non errato, può coincidere con Raiuno, l'ammiraglia della Rai, inaffondabile campione d'ascolto.

Adesso questo modo di fare televisione, assiduo, familiare, di gusto e tono medio, lascia la scena e ci viene subito da ricordare un giorno del marzo 1987 quando per la prima volta Baudo aveva lasciato l'emittente di stato, insieme a Carrà e Bonaccorti, in aperta polemica via etere con il presidente Rai di allora, Enrico Manca; il presidente socialista aveva bollato in modo denigratorio (e anche improprio) la sua televisione come «nazionalpopolare».

Una conferenza stampa in un grande albergo mostrava i tre presentatori accanto al patron Berlusconi, pronti ad intraprendere nuove e grandi iniziative spettacolari sugli schermi della concorrenza privata. Ma poi l'innesto non riuscì, prima Baudo e poi Carrà tornarono in Rai, con maggiore successo: probabilmente la tv privata non riusciva ad essere «nazionalpopolare», era troppo lucida e sgargiante, piena di prodotti americani, di cartoni giapponesi, di pubblicità e opulenza per costituire una cornice credibile a quel gusto medio e sorvegliato, bonario, familiare e autoctono, che era la cifra di Baudo e anche della Carrà.

L'operazione non era riuscita, la Rai bloccò l'emorragia dell'ascolto e si collocò stabilmente attorno alla metà dell'audience televisiva, confermando che per una concorrenza privata debole negli elementi di identità nazionale e linguistica (la forza di Raiuno) è impossibile diventare la televisione della maggioranza assoluta degli italiani.

**V**IENE DA domandarsi adesso se questo nuovo abbandono non sia soltanto un episodio della vita personale dell'uomo Baudo, provato da molte vicende anche legate alla salute e ad una comprensibile stanchezza, o si inquadri in qualche modo in un mutamento della televisione italiana che è nell'aria e che il fiuto sensibile del conduttore siciliano ha sicuramente colto. Probabilmente il «generalismo» della televisione, la pretesa di rivolgersi sempre a tutti comunque, in modo non volgare e violento ma assiduo, insistente, pervasivo, lascia il posto ad un'offerta televisiva che dovrà tener conto di una maturazione e di un aprirsi a ventaglio delle scelte del pubblico: la dimensione familiare della tv, del resto, è già un ricordo del passato; in molte famiglie ognuno ha il suo televisore e consuma la sua tv, i bambini prelevano i pasti dalla cucina su un vassoio e cenano davanti al loro programma preferito nella cameretta, mentre i genitori presidiano il salotto.

Come è accaduto da tempo alla radio, anche la tv diventa un mezzo personale, di cui i programmi «generalisti», ecumenici, familiar-popolari sono solo una componente tra tante altre offerte, anche tematiche, magari discese da un satellite o portate da un cavo. Se così fosse, la mosca di Pippo Baudo e la sua personale e nuova «arità» televisiva potrebbero costituire, in qualche modo, un segno dei tempi.

È confermato: Pippo Baudo farà sulle reti Mediaset sei speciali, una volta al mese a partire dall'11 gennaio. Smentita la volontà di fare concorrenza diretta al festival di Sanremo, per rispetto a Mike e perché «bisogna inventare eventi musicali del tutto inediti». Tre anni di contratto per «rinnovarsi e rinnovare la tv». Ma alla Rai Baudo non risparmia le critiche. Soprattutto quella di non avergli fatto pervenire nessun attestato dopo il proscioglimento nella inchiesta su Sanremo. E stasera Baudo sarà al Maurizio Costanzo Show.

Per un grande che se ne va a Mediaset, due si rinfacciano a viale Mazzini. Così si stanno muovendo i di-

Pippo accusa «Rai ingrata» Viale Mazzini «cattura» anche Ambra?

OPPO LUONGO  
A PAGINA 5

rigenti della Rai per portarsi a casa Gianni Boncompagni e Ambra Angiolini. Il maestro e la sua allieva lasciano Cologno Monzese e gli studi di produzione di Roma, per sbarcare sotto le zampe del cavallo di bronzo di viale Mazzini, ma non insieme, come successe per *Non è la Rai* su Italia 1. Ambra sarà, infatti, la partner di Adriano Celentano nel programma *Il conduttore*, che andrà in onda a partire da aprile su Raiuno. Gianni Boncompagni sta invece per firmare un contratto «inter-rete», insieme alla sua collaboratrice storica Irene Ghergo, e torna a viale Mazzini dopo una collaborazione quasi trentennale.



Stamane da Tokyo

### Juve e River Plate il match dell'anno

Occhi su Telepiù 2, stamattina alle 11,15: la Juventus e gli argentini del River Plate si giocano la prestigiosa Coppa Intercontinentale nello stadio di Tokyo. Due squadre in forma, con promessa di spettacolo e felicità degli sponsor.

NOSTRO SERVIZIO

A PAGINA 9

Parla Carl Bernstein

### «Wojtyla, un papa grande e deluso»

«Un pontefice che ha pensato la politica in grande, e che oggi vede smentite le sue attese». Carl Bernstein, protagonista dello scoop sul Watergate, parla di «Sua Santità», il libro scritto con Marco Politi.

BRUNO CAVAGNOLA

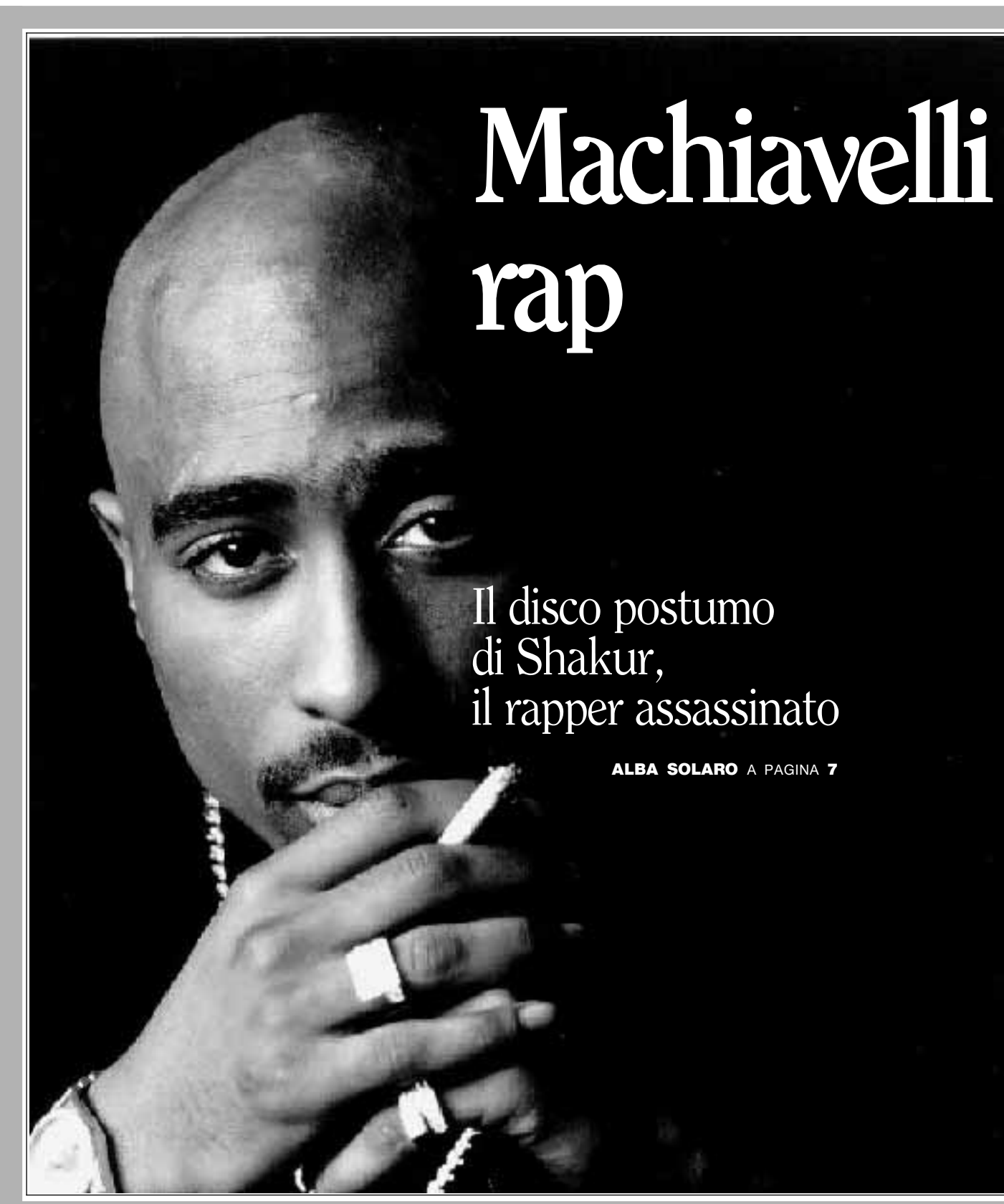
A PAGINA 2

### Un libro dello storico Woller Pci e fascisti epurazione a metà

Il dopoguerra italiano e la resa dei conti con il regime fascista in un libro dello storico tedesco Woller. Il Pci e le epurazioni: dalla fase «intransigente» di Scoccimarro alla linea «più morbida» per consolidare il Pci, partito di massa.

ELEUTERI SETTIMELLI TRANFAGLIA

A PAGINA 3



## Machiavelli rap

Il disco postumo di Shakur, il rapper assassinato

ALBA SOLARO A PAGINA 7

## I Paolini alla guerra del sesso

MARIA SERENA PALIERI

**I**L PICCOLO e lucido Davide contro l'accecato gigante Golia. Vogliamo leggere così l'«operazione sesso» che sta conducendo la più popolare casa editrice cattolica, la San Paolo? Per le edizioni dei padri Paolini, informa l'agenzia AdnKronos, va in libreria *Dalla cicogna al videotape*, manuale a cura di uno psicoterapeuta, Domenico Barrilà, e un sessuologo, Giuseppe Bufano.

Gli autori non affrontano gli eterni problemi di etica sessuale o gli emergenti nodi della bioetica: né rapporti fuori del matrimonio, né aborto, né omosessualità, né realtà della contraccezione o della fecondazione artificiale, insomma. Si limitano a suggerire ai genitori come affrontare con «buon senso» le domande e le situazioni di ordine sessuale poste dai figli. Chi, e quando, e come, deve spiegare al-

la bambina in età puberale cos'è il ciclo mestruale? Come reagire se, spalancando senza bussare la porta del bagno, ci si trova un figlio adolescente che si masturba? Fare o non fare il bagno insieme con i bambini più piccoli? Risposte: sarà la mamma, magari usando una bambola, a spiegare alla figlia cosa le succederà ormonalmente di lì a breve; sarà il padre a parlare col figlio, chiedendogli scusa per l'intrusione nella sua privacy e convenendo che la masturbazione l'hanno praticata tutti, è un fatto naturale; insieme nella vasca si, e in questo caso ovviamente senza mutande, nudi.

Una linea più da buon pediatra che da oltranzismi, come si sarebbe detto una trentina d'anni fa, «alla scandinava». Già, la fionda di Davide è appunto il «buon senso». Ma Golia chi è? È la sessuofobia secolare, sotterranea e tremenda, ramificata e maestosa di una parte delle alte gerarchie della Chiesa cattolica. Quella che si crederebbe sempre sepolta e invece la settimana scorsa si è espressa ancora una volta per bocca del presidente della Cei e del prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, i cardinali Ruini e Ratzinger se la sono presa con «Famiglia cristiana» (il settimanale più diffuso in Italia, edito dagli stessi, tenacissimi Paolini) colpevole di aver trattato con troppa larghezza di vedute l'argomento dell'omosessualità e quello della separazione tra coniugi. Don Pietro Campus, direttore dei periodici San Paolo, ha risposto all'ex Sant'Uffizio e, laicamen-

te, ha fatto poi sapere ai dipendenti delle testate che la libertà e l'autonomia per loro restano «un bene irrinunciabile» (piccola guerra, analoga ad altre che altri giornali combattono con i propri editori o le proprie aree di riferimento politico).

La disputa tra Paolini e Vaticano concerne solo i cattolici praticanti? No, visto che per cultura diffusa e introiettata siamo tutti anime cattoliche. E al massimo, privatamente o culturalmente, riusciamo a trasgredire: come dice Verdone «Lo famo strano?».

La piccola grande guerra dei Paolini: buon senso contro fobia, è cosa nostra. Sognando il momento in cui anche in questa fetta di mondo dell'eros parleremo con ariosa poesia, come fanno gli indiani, con dolcezza e mistero, come fanno gli arabi.

### Luce e gas: risparmi in bolletta

**A**rrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana «Salvadanaio», in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafoglio.

IL SALVAGENTE

GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE  
in edicola da giovedì 21 novembre



A Bruxelles la Francia accusa i britannici di inerzia  
In un villaggio profughi scoperto un eccidio di hutu

## L'Europa si spacca sulla missione Zaire

Baruffa europea sulla questione Zaire. Francia e Belgio accusano «gli anglofoni» di «contare gli africani come le pecore», come ha detto il ministro francese de Charette mentre il britannico Rifkind ribatte che «prima di partire occorre capire quel che succede». Gli americani pronti ad avviare un ponte aereo mentre da Chimanga testimoni rivelano il massacro, avvenuto il 17 novembre scorso, di oltre 300 profughi hutu da parte dei ribelli tutsi.

**TONI FONTANA**

ROMA. Baruffa in famiglia a Bruxelles. Motivo del contrasto la missione in Zaire. Francia, Spagna e Belgio guidano il fronte interventista, la Gran Bretagna, che cura anche gli interessi americani, si oppone. Il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette, spalleggiato dal collega belga, Erik Derycke, non va per il sottile: «Si contano i rifugiati come pecore - ha tuonato ieri a Bruxelles - sono sconvolto dall'apatia che si nasconde dietro queste interminabili discussioni. Ciò accade perché si tratta di africani». Il ministro belga gli ha fatto eco. «Non è solo un paese a porre ostacoli - ha aggiunto Derycke - ma è il mondo anglofono che ritiene che i problemi si risolveranno da soli, ma io ne dubito». Gli spagnoli per bocca del ministro degli Esteri Abel Matutes hanno espresso un'opinione interventista, ma più moderata: «Non si possono commettere errori nello schieramento della forza multinazionale - ha detto il rappresentante di Madrid - ciò sarebbe tragico sia per i militari che per i rifugiati». Il britannico Malcolm Rifkind si è ben guardato dal raccogliere la «pro-

vocazione» franco-belga e si è limitato a dire che prima di decidere «occorre capire esattamente che cosa sta succedendo, ora che migliaia di profughi sono tornati in Ruanda». Il ministro degli Esteri Dini ha infine espresso la cauta posizione dell'Italia: «L'obiettivo dell'incontro era di fare il punto e definire orientamenti prima di decidere cosa fare visto l'evolversi della situazione, specialmente in Ruanda». Misurati gli opposti umori i quindici se la sono cavata precisando che tocca all'Onu dire l'ultima parola. Nel frattempo, secondo alcuni, anche i mancanti all'appello faranno ritorno in patria. Secondo altri stanno morendo di fame nella boscaglia. Dietro le quinte si scontrano due filosofie e due centri di interesse diametralmente opposti. Francia e Belgio ripetono ormai da settimane che occorre intervenire, anche dopo il ritorno di parte dei rifugiati in Ruanda. Per questo vengono criticati da chi sospetta che il vero obiettivo del loro attivismo sia la sopravvivenza di Mobutu, alloggiato attualmente sulla Costa Azzurra, ed il salvataggio dei miliziani hutu

che hanno sterminato i tutsi nel 1994. Sospetti sostenuti dal fatto che nell'estate di due anni fa i parà francesi (operazione *Turquoise*) intervennero effettivamente in Ruanda arginando l'avanzata dei tutsi oggi al potere a Kigali. Parigi si «giustifica» affermando che l'epoca degli interventi unilaterali, come quello del 1994, è terminata e che occorre un impegno collettivo della comunità internazionale. In tal modo la Francia coglie il punto debole degli americani e di alcuni europei e cioè la riluttanza verso qualsiasi intervento. Intanto gli americani sembrano aver già deciso quel che si farà. Il segretario di Stato Christopher ha detto ieri che Mombasa (Kenia) e Kampala (Uganda) potrebbe diventare le basi di partenza per il ponte aereo. È «l'ipotesi minima» tra quelle elencate al termine del summit di Stoccarda degli esperti militari dei paesi coinvolti. Secondo lo spagnolo *El País* il quartier generale dell'operazione verrebbe allestito ad Entebbe in Uganda e 350-400 parà della Legione di Madrid sarebbero già pronti. Ma mentre la diplomazia annaspa, i massacrati non si fermano come raccontano gli abitanti di Kakinda, un villaggio dello Zaire orientale, dove il 17 novembre scorso 40 ribelli tutsi avrebbero fatto strage a colpi di mortaio dei 310 rifugiati hutu ruandesi stipati nel vicino campo profughi di Chimanga. Nel gruppo delle vittime c'erano uomini donne e bambini e gli abitanti del luogo hanno mostrato ai giornalisti le fosse dove erano stati cremati i corpi.



I resti dell'aereo sulla spiaggia delle isole Comore

Cobus Bodenstein/Ap

Lucia Di Folco, sopravvissuta al disastro delle Comore, ha lesioni alla schiena

## Seguace di Geova: non operatemi

**ALESSANDRA BADUEL**

Altri due morti si aggiungono alla lista delle vittime dell'incidente del Boeing etiopico: erano due feriti gravi. Ora il numero dei sopravvissuti è sceso a 50. E sono abbastanza gravi anche le condizioni di Lucia Di Folco, 25 anni, una dei quattro italiani sopravvissuti. Ha fratture alle gambe e ad una spalla e quella che i medici definiscono «una seria traumatologia» alla schiena. Dovrebbe essere operata, ma è testimone di Geova e sembra che lei stessa, ora in camera di rianimazione, abbia segnalato fin da domenica che non vuole trasfusione, come peraltro hanno fatto sapere dall'Italia ai chirurghi di Saint Denis anche i suoi genitori.

Dall'ospedale di Saint Denis, Fabio Bedini e Massimo La Barbera raccontavano ieri sera: «A noi risulta che lei stessa abbia già detto di non volere trasfusioni. Qui in ospedale dicono anche che i testimoni di Geova delle Reunion la stanno assistendo e che altri sono partiti dall'Italia per raggiungerla. Ed è stata trasferita in un ospedale specializzato per traumi alla schiena anche perché lì forse sanno affrontare meglio il problema delle trasfusioni». La sua compagna di stanza, Caterina Urzi, sa solo che la giovane l'altra sera elencava le sue fratture: spalla, un ginocchio, l'altra gamba. E stava male. «Poi mi sono addormentata - ha ag-

giunto - e stamattina al risveglio non l'ho più trovata in camera. Così ho scoperto che l'avevano trasferita».

Il viaggio è stato fatto in elicottero. Cento chilometri, poi il nuovo ricovero. La donna è rimasta incosciente tutto il giorno, tranne un breve minuto. Ed i medici hanno deciso che era troppo debole per operarla. Secondo il console italiano Renzo Moiola, i sanitari hanno comunque il problema di farla riprendere prima di un intervento. Dopo due giorni di viaggi, prima dalle Comore alle Reunion su un aereo militare, poi nel nuovo ospedale, il tutto avendo varie fratture e lo choc dell'ammarraggio, è facile immaginare che le condizioni di Lucia Di Folco siano critiche. In più, i sanitari hanno anche il problema di

non poter usare trasfusioni. Ma forse oggi prenderanno qualche decisione.

Gli altri tre italiani dovrebbero rientrare a Roma domani. Intanto arrivano le prime polemiche su un epilogo che è costato finora 125 morti e che forse poteva essere evitato. Secondo il settimanale kenyota *The East African*, prima di puntare sulle Comore il pilota aveva chiesto di atterrare in Tanzania per fare rifornimento, ma da Dar es Salaam gli avrebbero risposto di no. Quanto ai dirottatori sopravvissuti, l'Etiopia, che ieri ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, ha chiesto la loro estradizione. Portato a riva, infine, un pezzo del relitto: dentro, legati alle poltrone, c'erano venti corpi.

Sondaggio-choc

## I ragazzi ebrei odiano gli arabi

TEL AVIV. Due terzi degli adolescenti ebrei israeliani sono contrari al riconoscimento della piena uguaglianza dei diritti ai concittadini arabi, che rappresentano il 18 per cento circa della popolazione del Paese. Il 37 per cento ha perfino detto di odiare gli arabi. Questo è ciò che emerge, assieme ad altri allarmanti risultati, da una dettagliata indagine demoscopica condotta due anni fa tra i giovani per conto del ministero dell'Istruzione, le cui conclusioni, già apparse su una rivista professionale, sono state rese note ieri con grande risalto dalla stampa israeliana. Dall'indagine, che ha analizzato un campione di 3.700 studenti liceali appartenenti a tutti gli strati sociali e a tutte le etnie del Paese. Emerge tra l'altro che il 40 per cento dei giovani vorrebbe al potere un uomo forte. Per quanto riguarda l'atteggiamento verso la minoranza araba risulta pure che meno di un terzo degli interpellati hanno detto di essere disposti a dare ospitalità a un arabo in casa o a fare amicizia con un arabo. Il 12 per cento pensano che debbano essere perfino ostracizzati. Il 43 per cento ritiene anche che debba essere revocata l'esenzione dal servizio di leva in vigore nei confronti degli arabi. L'indagine ha pure evidenziato un forte calo motivazionale a compiere il servizio militare, in particolare in unità scelte. Tra i giovani ebrei laici solo il 52 per cento si è detto disposto a servire in unità combattenti: in un precedente sondaggio, nel 1988, la percentuale era stata del 63 per cento. Molto più alta è la motivazione tra i giovani che hanno avuto una formazione religiosa e nazionalista: la percentuale a servire in unità di prima linea arriva all'89 per cento tra i giovani dei kibbutz religiosi. Tra i giovani arabi, il 50 per cento si è detto favorevole all'arruolamento degli arabi nelle forze armate. Il 75 per cento è disposto a compiere il servizio civile. «Bisogna insegnare i valori della giustizia e della democrazia perché Israele è uno stato ebraico che riconosce ai suoi abitanti il diritto all'uguaglianza», è l'allarmato commento del ministro dell'Istruzione Zevulun Hammer.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° novembre 1996 e termina il 1° novembre 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del **7,75%**, pagato in due volte il 1° maggio e il 1° novembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al **6,24%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **27 novembre**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° novembre 1996; all'atto del pagamento (**2 dicembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO  
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° novembre 1996 e termina il 1° novembre 2003.
- L'importo della prima cedola e di quelle successive, da pagare il 1° maggio e il 1° novembre di ogni anno di durata del prestito, viene determinato sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese immediatamente precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 15 centesimi di punto per semestre, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **6,25%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **27 novembre**.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° novembre 1996; all'atto del pagamento (**2 dicembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.







## GIUSTIZIA E POLITICA



“La giornata del premier a Udine e Trieste «La destra strilla perché durerò...»”

# Prodi, festa per lo Sme e l'amarrezza da Roma Nel Nord-Est, tra applausi e contestazioni

Il giorno dopo il primo successo europeo Prodi lo passa a Nord Est. È contento per il cambio a 990: "È l'inizio dei risultati di un governo che non lavora per gli spot. I nostri partners riconoscono che abbiamo le carte in regola...". Ma a rovinare la festa arrivano la richiesta di rinvio a giudizio, ed a Trieste un'esagitata piazzata del Polo. Alla quale replica: "La durezza degli attacchi significa che la destra ha capito che dureremo, che in 5 anni cambieremo il Paese".

presto, "concluderlo è un altro messaggio all'estero di enorme importanza". E le privatizzazioni... Volete che non le spinga lui? "Io ho fatto il 70% delle privatizzazioni in Italia", rinfresca la platea: "Ma ora ho bisogno del vostro aiuto. Ci sono situazioni produttive, come i grandi servizi pubblici, che non possono finire in mano straniera".

**Maroni: «Ci vuole un taglio netto...»**

**“Le vicende che hanno colpito il collega dello Stato italiano Romano Prodi dimostrano che dall'intreccio melmoso tra politica, affari e interessi privati dal quale, ogni giorno, emerge un fatto nuovo, non si esce che con un taglio netto rispetto al passato”. Lo afferma, in una dichiarazione, Robero Maroni, portavoce del governo provvisorio della Padania: “L'eredità peggiore della prima Repubblica - ha proseguito l'espone leghista - terminerà solo con la fine dello Stato italiano e la nascita della Padania, nell'Europa delle regioni e dei popoli”.**



**«Ho fiducia nella giustizia»**

Che tasto. L'ha appena pigiato, sta concludendo sulla necessità di fiducia - "abbiamo un solo nemico, lo scetticismo" - che gli arriva il feroce biglietto. Richiesta di rinvio a giudizio per la privatizzazione della Cirio... Poco dopo Romano Prodi affronta famelici cronisti con tranquillo imbarazzo, o imbarazzata tranquillità. "È un concorso in abuso di atti d'ufficio... è chiamato a rispondere tutto il consiglio d'amministrazione dell'Iri... Ho fiducia nella giustizia...". Prende coraggio via via. "Abbiamo compiuto un'azione assolutamente limpida, nessuno mi accusa di interessi personali in quella vicenda, la mia onestà personale non è in gioco e non mi ritengo perseguitato. Chiarirò: in democrazia un uomo politico deve rispondere di tutto di fronte a tutti". Ci sarà un vertice di governo? "Non c'è nessun bisogno di vertici". Domanda aguzza: qual'è la soglia giudiziaria perché un governo si dimetta? Stretta nelle spalle, sorrisetto agrio, accento bolognese: "Mo non lo so...". Evia, per gli appuntamenti triestini.

contestatori. Sale in municipio. Non c'è pace neanche qua: i consiglieri del Polo hanno disertato dall'inizio, quelli del "Melone" se ne vanno. Beh, si respirerà almeno col saluto del sindaco Riccardo Illy, capo di una giunta antesignana dell'Ulivo...

molto della calorosa accoglienza. Segno di una città vivace...". Evia per l'ultimo appuntamento: al gremiosissimo teatro Cristallo, manifestazione dell'Ulivo per i candidati al ballottaggio per la Provincia, Adele Pino, e al comune di Muggia, Giorgio Rossetti.

**«Dureremo 5 anni»**

Qua si che è l'apoteosi, uragano di battimani. "Canzone Popolare" a tutto allè. Casa, dolce casa. Prodi si scioglie, si rinfranca, attacca. "La destra urla non sapendo parlare. La durezza degli attacchi, personali e al governo, significa che hanno capito che dureremo e che in cinque anni cambieremo questo paese. Il Polo non ha la politica costruttiva nel suo Dna. E io sono qua il giorno dopo un evento importantissimo: la lira nello Sme è l'inizio dei risultati di un governo che non agisce per gli spot, ma semina per il futuro".



Massimo D'Alema. Sopra, Romano Prodi al convegno degli industriali, Terza Udine

Pressphoto Lancia/Ansa

## E D'Alema telefona: «Piena solidarietà»

**GIORGIO FRASCA POLARA**

Da Lisbona, dove ha appreso della richiesta della procura romana, Massimo D'Alema ha telefonato subito a Romano Prodi. Non voleva solo esprimergli le rituali «stima e fiducia». Voleva anche sottolineargli la «piena solidarietà del Pds in un momento particolarmente fruttuoso per l'attività del governo». Di più, nel corso della «amichevole conversazione telefonica» il segretario della Quercia ha apprezzato «le parole misurate con cui il presidente del Consiglio ha commentato la vicenda giudiziaria che lo coinvolge».

«Mi pare che Prodi abbia reagito con lo stile che gli è proprio, dicendo che ha piena fiducia nella magistratura», è stato il primo commento del vicepresidente del Consiglio. «Sono certo - ha aggiunto Walter Veltroni - che Prodi potrà dare tutti i chiarimenti necessari» per smentire l'ipotesi di un reato per il cui superamento sta lavorando il Parlamento «e si è già espresso il presidente della Repubblica». Dimissioni di Prodi? «Nessuno le chiede, ho sentito grande responsabilità anche da parte di esponenti dell'opposizione, nessuno di noi si è posto il problema».

**Solidarietà del governo**

Reazioni di analogo tenore da parte di numerosi ministri: da Giorgio Napolitano (la richiesta del pm è stata fatta «non per Prodi in persona ma per l'intero CdA dell'Iri, e per una vicenda che non presenta lati oscuri»), ad Augusto Fantozzi («Non mi sembra che esistano motivi di instabilità»); da Carlo Azeglio Ciampi (che gli ha mandato «un abbraccio» per telefono) a Pierluigi Bersani («Possiamo continuare serenamente il nostro lavoro: la figura di Prodi è abbastanza chiara nella mente dei cittadini»); da Edo Ronchi, a Claudio Burlando, a Nino Andreatta che ha liquidato la vicenda della vendita della Cirio come «una vecchia storia di Craxi»: «Se la politica italiana si interessa di cose conosciute e scontate da dieci anni, vuol dire che dipende ancora da Hammame».

**Tempi sospetti?**

Dei tempi della richiesta si è «stupito» il presidente dei senatori del Ppi, Leopoldo Elia: «Arriva ora, anche se si riferisce a fatti del '93». Comunque Elia si è augurato un chiarimento della vicenda «nel più breve tempo possibile, vista anche la carica che ricopre Prodi». Anche il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, ha battuto sul tasto dei tempi stabilendo un parallelo con la storia dell'avviso a Berlusconi: «La procure danno prova di grande intuito nello scegliere i momenti migliori per questi atti dovuti...».

Ai toni di Prodi hanno fatto riferimento anche il capigruppo della Sinistra democratica di Camera e Senato, e con qualche evidente accento polemico. «Grande serietà e serenità: non ha attaccato la magistratura», ha detto Cesare Salvi. E Fabio Mussi: «Dichiarazioni che gli fanno onore, parole misurate, da uomo serio che rispetta le istituzioni».

Sulla stessa linea il commento di Pietro Folena, responsabile giustizia-istituzioni del Pds, che sottolinea anche come «la vicenda giudiziaria che coinvolge Prodi non va caricata di alcun significato politico: il piano giudiziario e quello politico vanno tenuti distinti. Di fronte a casi di ben maggiore gravità - ha ricordato - il nostro atteggiamento è stato rispettoso della magistratura e dell'indagato».

Anche il neo portavoce del Verdi, Luigi Manconi, ha apprezzato il «giusto» tono e il contenuto delle prime dichiarazioni di Prodi, esprimendo «fiducia sul piano umano per il premier dell'Ulivo». «Così come i Verdi non chiesero le dimissioni di Berlusconi sulla base di un avviso di garanzia sarebbe iniquo e strumentale sollecitarle per Prodi».

Pure Alfonso Pecoraro Scario apprezza, ma raccomanda di «non sottovalutare la richiesta di chiarezza che viene dall'opinione pubblica».

Per il capogruppo di Rinnovamento in Senato, Ottaviano Del Turco, «ognuno è innocente sino a quando la giustizia non lo ha proclamato colpevole»: «Prodi deve sapere a questa interpretazione civile del diritto i socialisti si atterrano, anche se nei confronti di molti di loro - ha voluto aggiungere - questo principio non fu mai applicato».

Segnali chiari anche da Rocco Buttiglione, segretario del Cdu: «Ognuno è innocente fino a quando la giustizia non lo ha proclamato colpevole. Da sempre è questa la nostra linea, e tale rimane anche oggi. Vogliamo solo far notare che questo principio non è stato osservato nel passato e che lo stampo lo fa valere a senso unico».

**Mancino: nessuna ricaduta**

Anche il presidente del Senato, Nicola Mancino ha escluso ricadute: «Una richiesta è solo una richiesta...».

DAL NOSTRO INVIATO

**MICHELE SARTORI**

TRIESTE. È a Udine, sta esaltando il rientro della lira davanti ad una platea di industriali, gli passano un bigliettino: richiesta di rinvio a giudizio... Arriva a Trieste per un incontro a lungo preparato con la città, quelli del Polo disertano e lo fischiano per strada sventolato mutande... Non sarà che questo Nordest gli porta jela? Ma nooo... "È una splendida giornata", sorride lui. Romano Prodi sale nelle terre del mito produttivo e della protesta incattivita in una giornata particolarissima, la prima della lira "europea". Eccolo di mattina nel capoluogo friulano, in un confronto con Sergio Fossa e Sergio Cofferati organizzato dall'Associazione industriali. Il loro presidente Carlo Melzi "sono un pessimista" - introduce con garbata perfidia: "Scusi sa, Ma, in soldoni, una politica di sinistra sarebbe che i conti li paghiamo noi?".

**«Esame duro»**

Risatine. Anche di Prodi: "Il peso devono portarlo le spalle più robuste". Il presidente, oggi, si sente più professore che mai: "Stare in Europa vuol dire essere nel giro di chi esamina, non di chi subisce esami. Io mi sono sempre trovato meglio da professore...". L'esame l'ha passato assieme alla lira: "È stato un esame duro, ve lo assicuro: là nessuno regala niente a nessuno, altro che decalogo Europa. Se l'abbiamo passato è perché avevamo le carte in regola". Gli va bene, si sa, quota 990, anche se puntava alle 1.000, "è un compromesso serio ed equilibrato che non danneggia l'industria". Ma ci spera davvero? gli chiede qualcuno dubbioso sui possibili mercanteggiamenti. "Certo", risposta piccata: "L'Europa non è un suk". E adesso,

**Troppe tasse?**

Capiscono e non capiscono, "tutte queste tasse", insistono gli industriali. "Cominciamo a tagliare il Welfare State invece di tassare", ripete Fossa, "invece di andare avanti col minore dei mali proviamo col minore dei beni...". Ah-ah. Qua è la guerra dei conti. Prodi ha i suoi: le imposte "sono elevate in tutta Europa e tutta Europa dovrà abbassarle. Il problema italiano sono i servizi fuori misura". E c'è servizio e servizio, "in Europa abbiamo la spesa sociale più bassa, quella per le pensioni più alta". Ahi ahi, le pensioni... Rivederle subito, vuole Fossa. Neanche pensarci fino al 1998, nega Cofferati. Beh, pensarci sì, dice Prodi: "Cominciamo a discuterne a gennaio, che tanto sarà lunga". E il contratto metalmeccanici? Farlo, farlo

Il Cavaliere: «Auguro a Prodi di non entrare come me nel girone infernale della giustizia italiana»

# Fini attacca, Berlusconi fa gli auguri

ROMA. Allora chiederete le dimissioni di Prodi? chiedono a Gianfranco Fini i cronisti di agenzie e tv da lui convocati alle 14,30 in via della Scrofa. E il leader di An: "Per il momento aspettiamo l'evoluzione giudiziaria: chiediamo però, assieme a tutti gli italiani, assoluta trasparenza e che si abbandoni questo atteggiamento minimalista su questa brutta storia". E in serata il coordinatore dell'esecutivo di An, Maurizio Gasparri, ci tiene a sottolineare che Prodi «le dimissioni le dovrebbe dare, ma solo perché ha impoverito il paese».

**PAOLA SACCHI**

esportazioni». Fini ci tiene, poi, a ribadire che l'atteggiamento dell'opposizione sulla finanziaria cambierà quando cambierà quello del governo. E sembra mandare un messaggio un po' polemico al segretario del Ccd: «Mi sembra che anche l'on. Casini, che ha di recente incontrato Prodi, si sia ritrovato su questo punto».

che riguardano gli equilibri interni al Polo. Fini sembra smarcarsi da un Berlusconi che, intervenendo sulla vicenda Prodi, con un forzato parallelo, ricorda i suoi guai giudiziari. «Auguro sinceramente - afferma Berlusconi - al presidente del Consiglio di non conoscere un calvario personale come quello che ho subito e che subisco io, di non entrare in quel girone infernale che è la giustizia italiana. Sono dispiaciuto per questa richiesta di rinvio a giudizio poiché sono da sempre un garantista e un liberale, ritengo necessario attendere tutti gli sviluppi futuri della vicenda giudiziaria prima di emettere qualsiasi giudizio». «Sul piano personale» Berlusconi dice di sentirsi «vicino a Romano Prodi in quanto fui colpito da un avviso di garanzia mentre guidavo il governo: so bene quali turba-



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini



menti sulla persona e sulla già difficile attività di governo può provocare un provvedimento del genere». «Sinceramente - conclude Berlusconi - faccio i miei auguri personali a Prodi». Fini, invece, come dicevamo, invita a «non minimizzare», perché «è una brutta vicenda». «Sulle reali ragioni della svendita da parte dell'Iri della Cirio-Bertolli-De Rica alla Fisi», - ricorda il presidente di An - un gruppo di cooperative bianche che non dava sufficienti garanzie di solidità finanziaria, ma che notoriamente

con gli studenti dell'Università americana Hopkins. «Il futuro del governo Prodi - dice Fini ai cronisti a margine dell'incontro - si deciderà in primavera. Sarà lì lo snodo quando sarà necessaria una manovra di aggiustamento per quella parte dei conti pubblici che sono già fuori dal controllo del Bilancio». Diverso il tono delle reazioni degli altri leader del centrodestra. «Noi vogliamo continuare a contrastare Prodi con le armi della politica - dice Pier Ferdinando Casini -, vogliamo continuare ad aversarlo lealmente. Siamo in una posizione antagonista alternativa. Non vogliamo certamente usare l'inquinamento giudiziario. Questa è una cosa che non ci appartiene». «Noi abbiamo rifiutato le strumentalizzazioni - dice ancora Casini - quando erano rivolte contro qualche nostro esponente ed ora usiamo lo stesso metro, la par condicio con il presidente del Consiglio». Casini, infine, definisce «un'iniziativa avventata» l'eventuale richiesta di sfiducia da parte del Polo. E Rocco Buttiglione, segretario del Cdu: «Ognuno è innocente fino a quando la giustizia non lo ha proclamato colpevole. Da sempre è questa la nostra linea, e tale rimane anche oggi. Vogliamo solo far notare che questo principio non è stato osservato nel passato e che lo stampo lo fa valere a senso unico».

LETTERE  
SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Farlo  
nascere  
in mezzo  
alle auto

**«** Abito a Milano e avrò un figlio, il primo, tra due mesi. Non che sia una fanatica ambientalista, e non lo è nemmeno mio marito; però, in effetti, ci stiamo chiedendo entrambi quanto sia malsano far vivere un bambino tra l'inquinamento e le angustie della città. Non capiamo se gli stiamo offrendo il meglio o solo il meno peggio, che per tanti motivi (di lavoro, anzitutto) non vogliamo cambiare. E ci chiediamo se non sia il caso di andarcene ad abitare fuori città. **»**

Inutile usare mezzi termini: in città il problema davvero drammatico, per tutti e per i bambini in particolare, è quello rappresentato dalle automobili. Anche perché la quantità di inquinamento prodotta va aumentando sempre più, e non certo diminuendo. Difendersi è un imperativo categorico, ma è anche difficilissimo.

Una vecchia battuta dice che a Milano (ma anche i torinesi, i romani, i napoletani, insomma chiunque risieda in una città) aprono le finestre per dare aria alle strade; e, in effetti, far entrare aria in casa quando si abita in città significa solo far entrare sostanze inquinanti. In pratica, ormai si tratta di una misura antigienica.

Che fare, dunque? I rimedi possibili sono, in realtà, quelli più banali. Innanzitutto, portare a spasso il proprio figlio nei luoghi meno infestati dalle automobili. Non solo ai giardini, ad esempio, ma nelle parti centrali dei giardini. Evitare accuratamente che il bambino si ritrovi a stare all'altezza degli scappamenti delle auto. Soprattutto, comunque, portarlo fuori città il più frequentemente possibile, dove le auto non arrivano.

Ci sono seri motivi per pensare che l'aumento delle forme di cancro non sia affatto estraneo alla diffusione dell'automobile. E, tumori a parte, i fattori inquinanti finiscono per colpire l'apparato respiratorio, favorendo in particolare forme di bronchiti spastiche.

In presenza di un bambino, dunque, non solo non si deve fumare, ma bisogna anche cercare di usare l'auto il meno possibile, preferendone il treno e i mezzi pubblici. Viaggiare in auto solo quando è strettamente necessario è un atto di civiltà nei confronti di tutti i bambini della collettività, e, quindi, anche di tutti gli adulti.

Un altro accorgimento che consiglio di prendere è quello di umidificare le stanze del proprio appartamento con gli appositi apparecchi; il che impedisce l'eccessiva diffusione nell'aria delle polveri, sostanze anch'esse ad alto potenziale inquinante. Poi, esiste anche un'altra forma di inquinamento, di cui si parla meno ma dagli effetti altrettanto devastanti: quello acustico, tipico anch'esso delle grandi città.

La diminuzione dell'udito nelle nuove generazioni è davvero un fenomeno rilevante, dovuto alla frequentazione delle discoteche, certamente, ma non solo: anche all'abuso dei walkman, ad esempio, che vanno direttamente a scardinare il timpano, piuttosto che alla vicinanza con gli aeroporti e, ancora una volta, al traffico da moto e automobili (e relativi rumori).

Per chiudere: la verità, purtroppo, è che soprattutto per un bambino gli svantaggi del vivere in città sono tali da consigliare di andare ad abitare fuori, anche se resta il fatto che urbanizzazione significa anche maggiori possibilità culturali, di incontri, relazioni, servizi. L'ottimo, insomma, sarebbe poter dividere il proprio tempo tra le due possibilità; se si decide di andare ad abitare fuori, bisogna sempre cercare di mantenere un punto di riferimento in città.

E, ovviamente, viceversa.  
Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Polemica Bolzano - Duesseldorf  
per la mummia del Similaun

Oetzl, l'antica «cacciatore delle Alpi» di 5 mila fa, la mummia del ghiacciaio trovata cinque anni fa sulle nevi del Similaun, in alta Val Senales, è al centro di una controversia giudiziaria tra la Provincia di Bolzano e il museo tedesco Neanderthal di Duesseldorf. Tutta colpa di una copia che il museo sta facendo o avrebbe appena fatto senza l'autorizzazione del proprietario del famoso reperto paleontologico e cioè la Provincia di Bolzano. Ieri la giunta altoatesina, ha riferito il presidente Luis Durwaldner, ha deciso di dare mandato ad un legale di Monaco di Baviera per difendere i propri interessi nei confronti del museo tedesco. Il proprietario della mummia non li ha mai autorizzati a farne una copia si tratta di un bene sottoposto a tutela anche giuridica dato il suo valore.

## SPAZIO

Nominato  
il nuovo  
direttore Asi

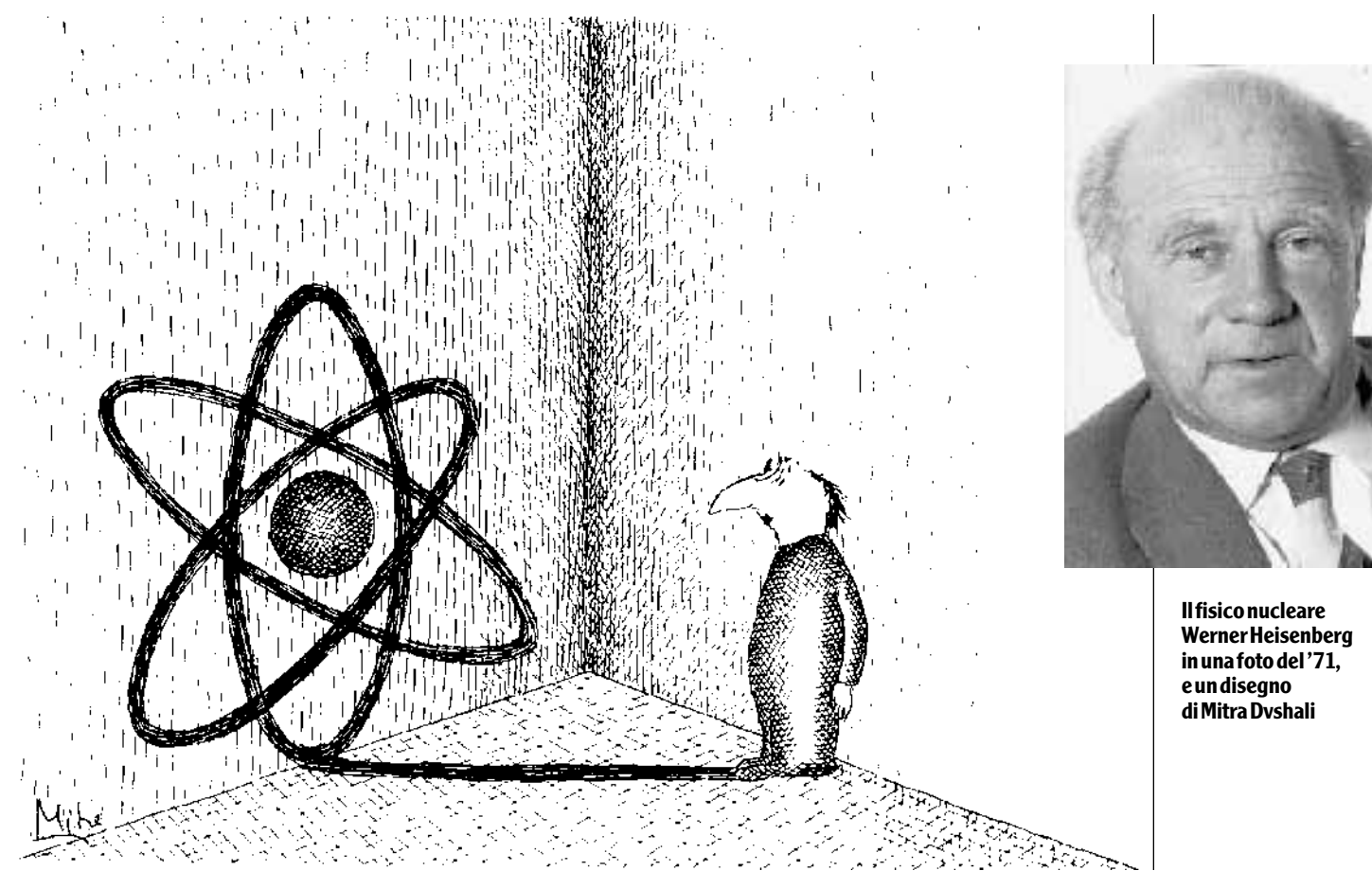
■ Giovanni Scerch è il nuovo direttore generale dell'Agenzia spaziale italiana. Lo ha nominato il ministro dell'Università e della ricerca, Luigi Berlinguer, che ieri ha insediato il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Asi. Con la nomina del direttore generale, sottolinea una nota ministeriale, «giunge a compimento il riassetto dell'Agenzia, adesso nella piena capacità di poter dopo un lungo periodo di incertezza». «Si completa così - ha dichiarato Berlinguer - il processo di rinnovamento dell'Agenzia. Abbiamo realizzato un profondo cambiamento, inserendo uomini nuovi selezionati esclusivamente sulla base del loro profilo tecnico-manageriale di alta qualità». Scerch è stato amministratore delegato e direttore generale della Vitroselenia e consigliere di amministrazione della società Bic-Cisi di Napoli.

## MEDICINA

Una tessera  
per i malati  
di epilessia

■ In Italia sono oggi 600.000 i malati di epilessia, una malattia caratterizzata da crisi convulsive che si presentano improvvisamente ed hanno la tendenza a ripetersi. Tali crisi dipendono da un'eccessiva ed improvvisa scarica di neuroni cerebrali. Come aiutare i malati, quando si presentano queste crisi? L'Associazione italiana contro l'epilessia ha creato una tessera per i malati ed ha promosso, con il Comune di Roma, una campagna d'informazione e sensibilizzazione, con locandine sui mezzi pubblici che offrono indicazioni di primo soccorso e sul da farsi in caso di crisi. Scopo dell'iniziativa è invitare i malati a rivolgersi all'Associazione per ottenere la tessera e uscire dall'isolamento e fornire agli altri cittadini informazioni utili per conoscere la malattia e vincere l'indifferenza.

## BIOGRAFIE. Un nuovo libro sul Nobel tedesco e le sue drammatiche ambiguità



Il fisico nucleare Werner Heisenberg in una foto del '71, e un disegno di Mitra Dvshali

La solitudine perdente  
del geniale Heisenberg

Esce in libreria, per i tipi della Bollati Boringhieri, una nuova biografia di Heisenberg, curata dallo storico David Cassidy «Un'estrema solitudine». Due i punti in cui Cassidy coglie l'essenziale della solitudine di Heisenberg: la pervicacia con cui non comprende che, con gli ultimi rantoli della repubblica di Weimar, sta esalando anche la «missione» scientifica della Germania; il rapporto, tormentato, che instaura col suo padre scientifico, il danese Niels Bohr.

## PIETRO GRECO

■ A 24 anni rivoluziona la fisica e fonda la nuova meccanica dei quanti. A 26 anni enuncia le relazioni di indeterminazione, spazza via il principio di causalità dalla fisica (e dalla filosofia) e assume la cattedra di fisica teorica all'università di Lipsia, diventando il più giovane ordinario di tutta la Germania. A 32 anni la Reale Accademia delle Scienze di Stoccolma lo insignisce del Premio Nobel. Ha ragione David C. Cassidy, storico della scienza presso la Hofstra University di New York: la solitudine è la qualità più intima di Werner Heisenberg.

Werner Karl Heisenberg (Wurzburg 1901, Monaco 1972) è uno dei massimi fisici di questo secolo e, quindi, di tutti i tempi. È considerato il co-fondatore della teoria fisica più fondamentale, la meccanica quantistica. È il co-depositario della sua interpretazione fisica ed epistemica più accettata, la cosiddetta «interpretazione di Copenaghen». È stato bollato come «ebreo bianco» dalle Ss e, nello stesso tempo, riconosciuto come il leader scientifico del progetto atomico di Hitler. È stato condotto

## La missione tedesca

Due, ci sembrano, i punti in cui Cassidy coglie l'essenziale della personalità e l'origine della solitudine di Heisenberg: la pervicacia con cui non «vuole» comprendere che, con gli ultimi rantoli della repubblica di Weimar, sta esalando anche la «missione» scientifica e la leadership in fisica della Germania; il rapporto, tormentato, che instaura col suo padre scientifico, il danese Niels Bohr.

Werner Heisenberg, come molti intellettuali tedeschi, era un autentico nazionalista. Convinto che la Germania ha una precisa «missione» culturale da adempiere nel mondo. E che la leadership scientifica sia parte essenziale di questa missione storica del suo paese. Questo pensa il giovane Werner mentre, l'11 dicembre del 1933, a Stoccolma riceve il Nobel. E mentre a Berlino il nuovo cancelliere, Adolf Hitler, sta gettando le fondamenta del Reich.

Certo i nuovi potenti, pensa ancora il giovane Werner, sono rozzi e incolti. Forse porteranno il paese alla catastrofe militare. Ma questa è una ragione in più perché io resti in Germania a proteggere e sviluppare il primato della fisica tedesca. Heisenberg resta dunque in quella condizione di quasi perfetta solitudine e di massima ambiguità che lo costringe a essere, nel medesimo tempo, il difensore della «fisica ebraica» e il leader scientifico del progetto nucleare (abortito) del governo nazista.

Riesce a salvare la pelle dagli attacchi, diretti, delle Ss. Ma, a guerra finita, non riuscirà mai a superare del tutto l'imbarazzata grandezza con cui lo accoglie la fratroparte dei colleghi che, insieme a lui, avevano partecipato alla fondazione della nuova fisica e avevano poi dovuto o voluto lasciare l'Europa per paura del Terzo Reich.

David Cassidy muove un profondo rilievo al giovane premio Nobel. Non ha capito, il nazionalista Heisenberg, che il primato della Germania nella scienza e nella fisica, già all'inizio degli anni '30,



al *Zeitschrift für Physik* un articolo con cui introduce nella fisica dei quanti le famose «relazioni di indeterminazione»: date due variabili coniugate che descrivono lo stato di un oggetto quantistico, come la posizione e la velocità di un elettrone, non è possibile conoscere con precisione assoluta l'una e contemporaneamente l'altra. Neppure in linea di principio. Da ciò Heisenberg ricava tre dirompenti conseguenze epistemologiche. Primo: il formalismo della meccanica quantistica è finito e completo. Secondo: tutte le ricerche sperimentali passate e future saranno classificate in base alla meccanica quantistica e nessuna di esse potrà mai violarla o confutarla. Terzo: la meccanica quantistica stabilisce definitivamente la non validità della legge di causalità. Una legge che non soli i fisici, ma anche i filosofi mettono a fondamento di ogni relazione in natura, e che Heisenberg spazza via perché: «Nella formulazione netta della legge di causalità: "Se conosciamo esattamente il presente, possiamo calcolare il futuro" è falsa non la conclusione, ma la premessa». Mentre Heisenberg scrive a Copenaghen l'articolo, uno dei più importanti nella storia della fisica di tutti i tempi, il suo maestro e mentore, Niels Bohr, non è in città. Quando, al suo ritorno, lo legge, ne apprezza il valore, ma prega il discepolo di sospendere la pubblicazione. Non solo e non tanto perché c'è un errore di fatto in un esperimento mentale eseguito da Heisenberg. Ma soprattutto perché in quell'articolo c'è una divaricazione epistemologica fondamentale rispetto al quadro concettuale complessivo che Bohr va disegnando per la nuova meccanica dei quanti. Nella visione di Bohr un oggetto quantistico come un elettrone è, insieme, un'onda e un corpuscolo. Queste sue caratteristiche sono tuttavia complementari, ovvero congiuntamente essenziali eppure mutuamente esclusive. In altri termini ogni volta che qualcuno osserva un elettrone effettua necessariamente una scelta, e lo «vede» solo o come un'onda o come un corpuscolo. Il principio di indeterminazione che lui trovò, chiede Bohr ad Heisenberg, va spiegato in questo quadro concettuale complessivo della meccanica quantistica.

## Lo scontro con Bohr

Ma Heisenberg non è affatto d'accordo. Non accetta l'idea che un oggetto quantistico possa essere considerato come un'onda. Di più, Heisenberg ritiene superati e privi di senso fisico i concetti stessi di onda, di corpuscolo. La meccanica dei quanti, sostiene, non è visualizzabile ed è descritta unicamente da grandezze matematiche. Lo scontro tra Bohr e Heisenberg, uno scontro tra padre e figlio più che tra maestro e allievo, dura dieci giorni. Bohr è un uomo mite, ma capace di esercitare una formidabile pressione morale. Heisenberg è un giovane sensibile, orgoglioso e dalla lingua tagliente. Nel pieno della discussione, scoppiando in lacrime, riesce a ferire il padre-maestro. Dopo dieci giorni la discussione termina. Con la capitolazione di Heisenberg. Che rivede il suo articolo e si schiera a favore dell'interpretazione di Bohr.

## I dati dell'ultimo rilevamento nazionale

Arretrano ancora  
i ghiacciai italiani

■ Prosegue la ritirata dei ghiacciai in Italia. L'85% dei corpi glaciali del nostro Paese continua infatti a mostrare sintomi di arretramento, circa l'8% sono stazionari ed il restante 7% sono invece in fase di leggero avanzamento. Questi i risultati dell'ultima Campagna Glaciologica, svolta nel '95 dal Comitato Glaciologico Italiano su un campione di 126 ghiacciai dei 1.400 che si trovano in Italia. «A causare questo arretramento - spiega Giorgio Zanone, docente di geografia fisica all'Università di Padova - sono l'aumento delle temperature estive e l'eccezionale riduzione delle precipitazioni nevose invernali degli ultimi anni. La tendenza al ritiro, infatti, è in atto dai primi anni '80 con un'intensità che non ha paragone nel nostro secolo». I ghiacciai che hanno mostrato i maggiori valori di arretramento, in particolare, sono stati il Grandes Murailles (nel

bacino della Dora Baltea, meno 32 metri rispetto al '94), seguito dal Digrazia (nel bacino dell'Adda, meno 26 metri) ed il Forni (il più grande italiano, sempre nel bacino dell'Adda, con meno 20 metri). Secondo Zanone, i ghiacciai di minori dimensioni, come in particolare i cinquantacinque corpi glaciali delle Dolomiti, corrono addirittura il rischio di estinzione. «L'alimentazione dei piccoli ghiacciai - ha spiegato Zanone - avviene prevalentemente per effetto delle valanghe, e ciò li rende quindi maggiormente vulnerabili all'attuale scarsità di precipitazioni nevose». Il protrarsi di questa situazione per i ghiacciai alpini, se nell'immediato può avere conseguenze positive in campo idrologico, nel medio e nel lungo periodo può provocare una diminuzione delle riserve di ghiaccio con ricadute negative per le risorse di acqua dolce nel Nord Italia».

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta questa sera  
in diretta dalle ore 21.00  
il nuovo album degli

**AUDIO 2**

senza riserbe

ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA - HOT BIRD 1 - 11.408 - SOTTOPORTANTE 7.38 / 7.56  
SU COMPACT DISC E MUSICASSETTE **EMI**

# Spettacoli

**NOVITÀ.** I programmi di Baudo, le bufale di Piersilvio. Ma in viale Mazzini...

## Pippo Mediaset «Reinvento la tv una volta al mese»

**Alla Fininvest andò nell'87  
Per soli 18 mesi**

La strada Rai-Berlusconi, Pippo la conosce molto bene. Era emigrato alla Fininvest già una volta, durante i «favolosi» anni '80. Andò così: durante l'ultima puntata di «Fantastico», il 6 gennaio del 1987, Baudo attaccò in diretta l'allora presidente della Rai Enrico Manca («casus belli», la famosa polemica sul «nazional-popolare»). Subito dopo, firmò con la Fininvest un lucroso contratto: 5 miliardi per 5 anni. Non durò nemmeno un anno e mezzo: nel giugno dell'88, dopo pochi mesi di «Festival» e «La giorstra», il presentatore ruppe l'accordo, pagò una salata penale e restò lontano dal video quasi per un anno. Dopo la pace con Manca (auspicio il «grande tessitore» Biagio Agnes, allora direttore generale) tornò sulla tv di stato con «Serata d'onore», aprile '89. Da allora, anni di trionfi (compreso il rilancio di Sanremo), fino alle dimissioni (rientrate) dello scorso febbraio e all'autosospensione dopo l'iscrizione nel registro degli indagati per le sponsorizzazioni illegali (il 9 maggio). Il resto, è storia d'oggi.

Pippo a Mediaset: conferma i 6 programmi speciali, uno al mese a partire dall'11 gennaio. Smentita la volontà di fare concorrenza diretta al festival di Sanremo, per rispetto a Mike e perché «bisogna inventare eventi musicali del tutto inediti». Tre anni di contratto per «rinnovarsi e rinnovare la tv». Alla Rai la critica di non avergli fatto pervenire nessun attestato dopo il proscioglimento nella inchiesta su Sanremo. E stasera sarà al *Maurizio Costanzo Show*.



MARIA NOVELLA OPPO

Il regista televisivo  
Gianni  
Boncompagni

P. Cocco

A destra  
Pippo  
Baudo,  
con Mario  
Brugnola  
(a sinistra)  
e Piersilvio  
Berlusconi  
all'incontro  
di ieri con  
la stampa  
a Milano

C. Ferraro/Ansa

MILANO. Ora che sappiamo tutto, ne sappiamo quanto prima. Insomma, noi giornalisti abbiamo troppa fantasia, oppure i dirigenti Mediaset ne hanno troppa poca. E così, tutto quello che avevamo ipotizzato è anticipato è stato confermato: Baudo farà sulle reti Mediaset 6 speciali, una volta al mese (a partire dall'11 gennaio). Mentre quello che aveva pubblicato un altro giornale (tanto per non far nomi: il *Corriere della sera*) e cioè che Pippo sarebbe andato in onda contro il Festival di Sanremo, non è vero ed è meglio così. Sarebbe stata una meschina ripicca e anche un perfido tiro nei confronti del povero Mike Bongiorno, conduttore della prossima grande fiera della canzone italiana.

La notizia falsa è stata inconsapevolmente gettata nel Girm della comunicazione da Berlusconi, inteso come Piersilvio. Ragazzo simpatico, di una gentilezza addirittura imbarazzante che, preso nel momento della delusione calcistica di domenica sera, quasi per compiacenza ha gettato alla stampa un osso da rosicchiare. E così quelli troppo furbi, che si erano appostati allo stadio per strappare notizie alla fonte, sono rimasti fregati. Con grande soddisfazione di tutti gli altri che hanno potuto assistere ieri mattina alla smentita imbarazzata del giovane Berlusconi junior: «La mia era solo una battuta. Volevo dire che con Baudo assisteremo dei colpi alla concorrenza anche nei momenti di maggior forza».

Ma tornando a Pippo, che abbiamo trovato coi capelli finalmente grigi e la voce ancora un po' roca, è stato abile come sempre e abbastanza signorile nei confronti della Rai. Tranne che in un caso: dopo aver parlato del presidente Siciliano e del direttore generale Iseppi, dicendo che hanno tentato di tenerlo ancorato alla tv di stato, del capostruttura Mario Maffucci non ha voluto dire niente, ma poi ha detto pezzo di niente in latino: «De minimis...». Una cattiveria condita dalle solite dichiarazioni di affetto per la Rai, dalla quale Pippo si sarebbe allontanato, anzi riallontanato, soprattutto per imprimere alla sua carriera una svolta, un segno visibile di cambiamento.

«La tv è in crisi, non come mezzo, ma per l'assuefazione e ripetitività che si è imposta attraverso l'acquisto di interi pacchetti di format dall'estero. Si è abusato anche del capovolgimento di ruoli, con

gli spettatori resi a forza protagonisti. Ora è arrivato il momento di cambiare e di tornare al classico: c'è chi fa lo spettacolo e chi è a casa per goderselo. Sempre che ci sia qualcosa da godere, aggiungiamo noi, che abbiamo solo da esser felici della volontà di rinnovamento manifestata da Baudo. Anche se gli abbiamo dovuto contestare l'orientamento prevalente finora in Mediaset, non proprio improntato all'ansia del cambiamento, ma piuttosto all'acquisto di tutto il vecchio patrimonio Rai per ricostituire al proprio interno giusto la televisione del tempo che fu e che forse sempre sarà.

Anche il presidente Fedele Confalonieri ha voluto rispondere a questa critica, sostenendo che la tv commerciale non si è limitata a strappare i pezzi pregiati alla tradizione Rai, ma ha dato anche uno scrollone alla tv nazionale. Pippo ha aggiunto che «certi timbri della tv commerciale sono entrati anche in Rai, ma alla fine l'importante è chi fa meglio le cose». Giustissimo e sicuramente, se c'è qualcuno che sa fare le cose televisive, sono i vecchi marpioni della tv come

Mike, Pippo, Corrado, Vianello che, guarda caso, sono tutti sotto contratto Mediaset. Ma basta questo splendido *Jurassic Park* per fare nuova la tv?

Per completare l'informazione, precisiamo che il contratto di Baudo durerà tre anni e comincerà per il '97, oltre ai sei speciali, anche un programma settimanale in autunno. Tutte cose che stanno ancora nel cervello di Giove, pardon, di Pippo. Dove pure si trova la verità sull'ultimo Sanremo e sul conflitto durissimo che oppone il festival alla troupe di *Strisciolanotizi*. Ora Baudo si dice contento di riprendere a collaborare con Antonio Ricci e lascia capire che, nel mondo dello spettacolo, c'è sempre un «gioco delle parti». Quello che invece gli preme di più è sottolineare come dall'inchiesta sul festival, condotta dal sostituto procuratore Giovanna Ichino, dopo una infinita di interrogatori e riscontri, sia uscita la richiesta del suo proscioglimento in istruttoria. Una notizia che secondo Baudo non è stata data dalla stampa con il rilievo necessario dopo tanta bagarre. È vero e gliene diamo atto.

### Premi Ubu per il teatro 1996 Stravince il «Pasticciaccio», il miglior attore è Mastroianni

Come di consueto, in occasione della pubblicazione del «Patalogo», annuario di tutto quanto fa spettacolo, edito dalla Ubulibri, sono stati assegnati ieri sera nella sala teatrale della Scuola d'arte drammatica «Paolo Grassi», i Premi Ubu per il Teatro per la stagione 1995-1996, su segnalazione dei critici del settore. A fare la parte del leone «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana», prodotto dal Teatro di Roma, che quest'anno si aggiudica il titolo di miglior spettacolo dell'anno, migliore regia (firmata da Luca Ronconi) e migliore scenografia (Margherita Palli). Migliore attore, invece, è stato votato Marcello Mastroianni per il toccante personaggio dell'anziano professore in partenza per l'ospizio in «Le ultime lune» di Furio Bordon, spettacolo attualmente interrotto per le difficili condizioni di salute dell'attore, e infatti è stato lo stesso Bordon a ritirare la statuetta al posto dell'attore, in questi giorni a Parigi per delle cure. Migliore attrice Elisabetta Pozzi per la sua interpretazione del ruolo di Sonia in «Zio Vanja» di Ceclov, regia di Peter Stein, coprodotto dal Teatro di Roma e dal Teatro di Parma. Ancora a Ceclov l'Ubu per il miglior spettacolo straniero, vinto da «Le tre sorelle» prodotto dal Teatro di Vilnius per la regia di Eimuntas Nekrosius.

Hanno vinto le tre «nominations» speciali un artista ormai sulla cresta dell'onda come Moni Ovadia (per la sperimentazione su testo e musica in «Ballata di fine millennio») e due gruppi la cui presenza è sempre più qualificante per creatività e invenzione nel panorama del teatro italiano: Ravenna Teatro diretto da Marco Martinelli e il Teatro della Tosse di Genova diretto da Tonino Conte. Il neonato premio Giuseppe Bartolucci per una rassegna dedicata alle nuove realtà teatrali è andato invece al Festival di Rovigo Opera Prima a cura del Teatro del Lemming.



## Acquisti Rai: Boncompagni e la coppia Ambra-Celentano

MONICA LUONGO

ROMA. Per un grande che se ne va a Mediaset, due si riaffacciano a viale Mazzini. Così si stanno muovendo i dirigenti della Rai per portarsi a casa Gianni Boncompagni e Ambra Angiolini. Il maestro e la sua allieva lasciano Cologno Monzese e gli studi di produzione di Roma, per sbarcare sotto le zampe del cavallo di bronzo di viale Mazzini, ma non insieme, come successe per *Non è la Rai* su Italia 1. Ambra sarà la partner di Adriano Celentano nel programma *Il conduttore*, che andrà in onda a partire da aprile su Raiuno. Boncompagni sta invece per firmare un contratto «interrete» insieme alla sua collaboratrice storica Irene Ghergo e torna a viale Mazzini dopo una collocazione quasi trentennale.

Diventano dunque realtà le dichiarazioni rilasciate più volte dal direttore di Raiuno Giovanni Tantillo che considera questa dell'azienda pubblica una fase, delicata sì, ma di passaggio e rimescolamento delle carte, proprio come la campagna acquisti dei calciatori. È vero che se ne sono andati Baudo, Bonolis, Michele Santoro e, ancora più indietro nel tempo, quelli del Bagaglio. Ma è pur vero che Raffaella Carrà è tornata dalla Spagna per *Carramba*, che è arrivato il molleggiato e che ora sbarca anche Ambra. Legata fino al giugno prossimo da un contratto con Mediaset per il suo *Non dimenticate lo spazzolino da denti*, che conduce insieme a Gerry Scotti, probabilmente andrà «in prestito» a Raiuno per *Il conduttore*. Tra la giovane scoperta di Boncompagni e Adriano Celentano è nato infatti un grosso feeling e insieme hanno realizzato *Super*, uno speciale musicale andato in onda su Canale 5

e realizzato interamente dal musicista, con un video di sua produzione e un'intervista ad Ambra. Si tratterà di un gruppo stravagante e insolito, quello di *Il conduttore*, visto che in video ci saranno quattro o cinque personaggi, incluso Bruno Gambarotta nei panni del maggiordomo.

Boncompagni, nome storico della radio e della tv, aveva più volte espresso l'intenzione di lasciare Mediaset dopo *Non è la Rai*, e le voci di un passaggio in Rai, che aveva lasciato dopo un'ultima edizione di *Domenica in*, sono circolate per lungo tempo. Anche dopo che il regista, in estate, era stato coinvolto nell'inchiesta sui sexy provini, per il quale la stessa accusa ha chiesto poi il proscioglimento. Lui stesso conferma le voci circolate ieri e parla di una trattativa «ormai in dirittura d'arrivo». L'accordo sarebbe per una serie di programmi per Raidue (Freccero è stato già suo direttore a Italia 1 ai tempi di *Non è la Rai*) e Raiuno, tra cui uno sulla musica classica, a cui il regista tiene molto.

L'ago della bilancia sta dunque ritornando verso il centro, perché vi abbiamo lasciato come dulcis in fundo della nostra lista Mike Bongiorno, che andrà a condurre il prossimo Festival di Sanremo insieme a Piero Chiambretti. Questo sì che è stato un colpo pacco che, forse, salverà capra e cavoli, nel senso che Bongiorno rimarrà un uomo Mediaset, dunque volto noto di quelle reti commerciali. Che, come si sa, nei giorni del Festival realizzano scarsi ascolti. Cosa di meglio, allora, che mettere una faccia del bisonne nella manifestazione più nota e di successo della tv pubblica?

## IL DOCUMENTARIO. Lo trasmetterà Raidue il 4 dicembre Beatles: arriva il filmato!

ROMA. Ce l'hanno fatta. È stato finalmente raggiunto un accordo fra Raidue e la Apple, con la mediazione della Emi italiana, per la trasmissione televisiva del documentario sulla storia dei Beatles che la rete americana Abc aveva trasmesso nel novembre scorso nella versione di cinque ore. Successivamente il filmato era stato venduto alle televisioni di 94 paesi. Ma non all'Italia che l'aveva rifiutato perché «troppo caro». L'accordo è stato reso noto ieri pomeriggio dalla casa discografica Emi.

Alla realizzazione dell'edizione italiana hanno contribuito molti personaggi del mondo dello spettacolo, che condividono la passione per i mitici «Fab Four». Un bel colpo a favore di Raidue, la rete diretta da Carlo Freccero. Il documentario ha avuto un successo, finora. Nell'ultimo anno è stato visto da oltre 420 milioni di telespettatori nelle 94 nazioni. È ancora presto per segnarsi l'appuntamento sul calendario: la data do-

rebbe essere il 4 dicembre (in un orario non «di punta»: probabilmente la seconda serata), ma sarà confermata solo il 3 dicembre con una conferenza stampa.

E così la Rai rimedia alla clamorosa rinuncia di un anno fa. Un colpo a vuoto che a suo modo fece sensazione. L'azienda di Stato non acquistò i diritti di trasmissione del documentario, messi in vendita a cifre altissime dalla Emi. A quel punto fu Mediaset a tentare l'acquisto, ma dopo l'annuncio dell'accordo sorsero problemi alla trasmissione, che portarono alla rinuncia di Mediaset. E questo perché? Perché Paul McCartney aveva posto un veto rigidissimo (ovvero discriminante per le tv italiane) al tipo di spot con i quali era possibile interrompere il film. Tra i prodotti messi all'indice dall'ex Beatle, gli alcolici, le sostanze inquinanti, le pellicce, la carne...

Il documentario, di oltre cinque ore, ripercorre la storia dei «Fab Four» attraverso materiale in gran parte inedito. Il lungo film è stato realizzato nell'ambito del progetto di rivisitazione della storia dei Beatles del quale fanno parte i tre cofanetti di cd usciti a partire dallo scorso autunno, che contenevano anche canzoni inedite realizzate accostando, con sofisticate tecniche elettroniche, la voce di John Lennon a quella di Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr.

Grida di eviva arrivano dai fan club italiani. «Finalmente anche noi ci mettiamo in linea con gli altri paesi civili» dice il presidente dei Beatlesiani d'Italia. Secondo i Beatlesiani, il «risatto definitivo» per la Rai è ancora possibile: «La Rai - dicono - potrebbe passare, se non tutto, il maggior numero di ore del documentario. Una cosa che neanche l'Abc ha fatto, perché ha optato per una sintesi». «Quel video - aggiungono - è qualcosa di culturalmente importante. I Beatles sono parte della storia della musica, e fa piacere che sia la Rai a fare cultura».

LA TV DI VAIME

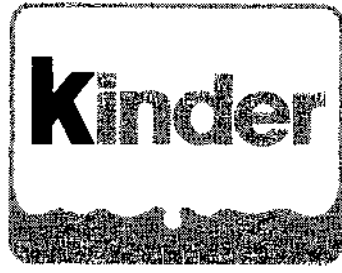


### Diavolo d'un Gulliver

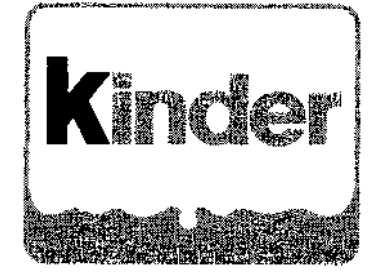
L'VIAGGIO catodico de *I viaggi di Gulliver* si concluderà domani (Canale 5, ore 20.50) per quello che riguarda la tournée italiana, dopo i successi americani (premio Emmy '96). La miniserie in due puntate, di grande qualità tecnica e produttiva (è costata 50 miliardi e si capisce e si vede dai cast e dagli effetti speciali), è l'ultima trasposizione spettacolare del capolavoro di Jonathan Swift, grande satirico britannico da molti e per lungo tempo confuso quale autore adatto all'infanzia. Eppure Swift aveva anche scritto l'irresistibile ed efferrato *Modesta proposta*, pamphlet nel quale l'autore, indignato per lo stato di inaudita indigenza dei bambini irlandesi, suggeriva la grottesca soluzione dell'immutabile problema consigliando di mangiare i piccoli (per impedire ai figli dei poveri di essere di carico ai loro genitori o al paese e per renderli utili al pubblico), come recitava il sottotitolo dell'opera. Proprio il tono paradossale rese difficile anche l'impatto del Gulliver col pubblico latino che evitò spesso di approfondirne la morale suggerendo il fraintendimento degli intenti e la riduzione del romanzo a «favole» trascurandone le implicazioni ideologiche. Nella versione televisiva invece, grazie ai dialoghi, promette la componente rivoluzionaria (termine ambiguo?) dell'opera. Basta pensare a quando i lillipuziani parlano della loro sanguinosa guerra interna non riuscendo a ricordarne le motivazioni. E quando qualcuno ricostruisce la ragione del conflitto, ne scopriamo l'assoluta assurdità: la carneficina secolare era attribuibile a un diverso parere sul come rompere le uova, se dalla parte stretta piuttosto che da quella larga. Altro momento di grande forza satirica si verifica quando Gulliver spiega con disinvoltura alla regina dei giganti il sistema politico inglese basato sulla corruzione e l'incompetenza. È chiaro che al pubblico infantile (tutti noi?) è maggiormente colpito dagli effetti spettacolari degli incontri del protagonista coi lillipuziani e coi giganti per esempio. Così succede da sempre. Nella versione televisiva, grazie alla cura del dialogo ben tradotto e proposto in un doppiaggio di rara efficacia (ah, si doppiassero anche certi attori della nostra fiction!), è possibile rilevare la dirimente carica polemica di Swift, il suo straordinario anelito di giustizia morale.

L'NARRAZIONE si svolge su due piani con uso di molti flash back: il racconto parte dal ritorno del protagonista a casa, inframmezzato da ricordi scioccanti delle avventure da lui affrontate. Il protagonista è Ted Danson il cui curriculum è di una varietà impressionante (attore, produttore, regista, maestro di recitazione...). Intorno a lui si muovono grandi interpreti, da sir John Gielgud a Peter O'Toole (imperatore di Lilliput) a Geraldine Chaplin, Omar Sharif, per citare quelli dei cast più conosciuti da noi. Le locations del tv-movie sono perfette: il Portogallo con le sue architetture monumentali è risultato uno sfondo ideale. *I viaggi di Gulliver* è stato girato in pellicola, non in elettronica per ragioni tecniche evidenti. Domani sapremo se i nostri fruitori sono in sintonia con quelli americani (in Usa otto mesi fa, il Gulliver ha avuto il 30% circa di share, quasi come da noi *Beato fra le donne*). Speriamo (senza molte illusioni) che la cosa non influisca sulle iniziative future. Un'ultima considerazione: questo ritorno ai classici dovrebbe farci meditare. Siamo stati proprio noi ad aver proposto per primi (e per primi le abbiamo abbandonate) le trasposizioni televisive di capolavori. Perché non riprovarci?

[Enrico Vaime]



# Sport



**COPPA INTERCONTINENTALE.** La sfida di Tokyo. Diretta su Tele+2 dalle 11



Enzo Francescoli del River Plate Ap

## Premio di un miliardo e mezzo agli argentini in caso di vittoria

Nella sua storia la Juventus ha già vinto una volta la Coppa intercontinentale, proprio a Tokyo e contro una formazione argentina. Era il 1985: i bianconeri superarono ai calci di rigore l'Argentinos Juniors. I tempi supplementari si erano conclusi sul 2-2.

In un'altra occasione, nel 1973, la Juventus perse la Coppa contro un'altra squadra argentina, l'Independiente di Buenos Aires. La finale venne disputata a Roma e si concluse 1-0 a favore dei sudamericani, grazie ad un gol del centrocampista Bochini. C'è da ricordare che in quell'occasione la Juve sostituì l'Ajax, vincitore della Coppa campioni, che aveva rinunciato alla sfida. In un primo tempo la competizione era stata annullata, ma poi la Juventus accettò di sostituire il club olandese e si accordò con la squadra argentina per disputare l'incontro a Roma. E per cercare di eguagliare l'Independiente i dirigenti del River hanno deciso di allentare i cordoni della borsa raggiungendo un compromesso con la squadra dopo una trattativa non si sa quanto difficile.

I giocatori del River Plate dovrebbero ricevere un premio di un milione di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire) se riusciranno a battere la Juventus nella Coppa intercontinentale. Lo ha reso noto l'agenzia statale di stampa Telam. I giocatori pretendevano 1,2 milioni di dollari, mentre la società era disposta a sborsare 800.000: secondo l'agenzia, invece, le controparti si sarebbero accordate sulla cifra tonda.

E oltre allo stimolo del dollaro i giocatori del River potranno anche contare anche sull'incitamento dei propri sostenitori, almeno su quello di un nutrito drappello: saranno almeno un migliaio i tifosi del River, tanti sono partiti da Buenos Aires alla volta di Tokyo.

Oltre alla Juventus, nell'albo d'oro della Coppa intercontinentale, oggi denominata Toyota Cup, figurano i nomi di altri due club italiani. L'Inter si aggiudicò il trofeo nel 1964 e nel 1965, il Milan lo vinse nel 1969, nel 1989 e nel 1990, nelle ultime due occasioni a Tokyo, quando la squadra era diretta da Arrigo Sacchi.

L'anno scorso la Coppa Intercontinentale è stata vinta dagli olandesi dell'Ajax che hanno battuto ai calci di rigore i brasiliani del Gremio.



Alessandro Del Piero, della Juventus, durante l'allenamento a Tokyo

Toshifumi Kitamura/Ansa

# Juve contro River per conquistare il tetto del mondo

■ TOKYO. Nella serata giapponese, primo incontro ravvicinato fra i calciatori della Juventus e quelli del River Plate che si contenderanno oggi (in Italia saranno le 11 del mattino) la Coppa Intercontinentale di calcio: le due squadre si sono letteralmente «incrociate» sul manto erboso dello stadio olimpico, dove entrambe si erano recate per sostenere, con un intervallo di 45 minuti l'una dall'altra, la seduta di rifinitura.

Tra gli argentini si respira un clima euforico. L'attaccante Cruz si è detto sicuro del successo: «Abbiamo le armi giuste per battere la Juventus - ha spiegato Cruz, preferito da Ramon Diaz al cileno Salas - la mia velocità e il talento di Ortega metteranno nei guai i campioni d'Europa». Ricercatissimo dalla stampa sudamericana e dalle televisioni giapponesi, il piccolo Ortega ha mostrato di condividere l'ottimismo del compagno di reparto: «Sarà una sfida eccitante, combattuta da due squadre che amano praticare il bel calcio. Noi siamo sereni perché siamo consapevoli di

La sfida è in programma a Tokyo alle 19,15 (in Italia saranno le 11,15). Juve contro River Plate per la Coppa Intercontinentale o meglio Toyota cup: visto che il colosso giapponese ha cancellato anche gli sponsor delle due squadre.

#### NOSTRO SERVIZIO

non essere inferiori alla Juventus. Ora dobbiamo soltanto dimostrarlo. Nella sfida in campo ci sarà un solo ex: il difensore laterale del River Sorin, che nella passata stagione vestì per alcuni mesi la maglia della Juventus. «Non ho rancori, non ho rimpianti» - ha spiegato Sorin - «A Torino ho lasciato tanti amici». Sono tornato volentieri nel River, perché è una grande squadra - ha proseguito Sorin - forse siamo meno famosi nel mondo della Juventus, ma costringeremo chi non ci conosce ad apprezzare il nostro talento».

L'allenatore del River Plate, Ramon Diaz, non ha nascosto la fiducia con la quale guarda alla partita che vale la Coppa Intercontinentale. «Il mio è un grande collettivo» - ha spiegato il tecnico - Francescoli e Ortega sono due fuoriclasse, ma la nostra forza è il gruppo. Giocheremo come siamo abituati a fare, senza snaturare le nostre caratteristiche. Rispettiamo la Juventus, però andremo in campo per dimostrare che il calcio sudamericano non ha nulla da invidiare alla migliore espressione del calcio europeo».

Marcello Lippi ha accolto le di-

#### JUVENTUS-RIVER PLATE

1 Peruzzi	1 Bonanno
2 Montero	2 Hernan Diaz
3 Ferrara	3 Ayala
4 Torrisoli	4 Borizzo
5 Porrini	5 Sorin
6 Zidane	6 Montserrat
7 Deschamps	7 Berti
8 Jugovic	8 Estrada
9 Di Livio	9 Francescoli
10 Del Piero	10 Ortega
11 Boksic	11 Cruz

ARBITRO: Rezende (Brasile)	
12 Rampulla	12 Burgos
13 Dimas	13 Rivarola
14 Juliano	14 Altamirano
15 Tacchinardi	15 Gallardo
16 Padovano	16 Medina Ballo
17 Lombardo	17 Saia

chiarezze degli argentini con un sorriso sarcastico. «Sono d'accordo con loro: è perfettamente normale che una squadra, prima di una finale tanto importante, sia convinta di poter centrare il risultato» - ha spiegato l'allenatore juventino - «noi la pensiamo esattamente alla stessa maniera ma evitiamo di sbandierare sui giornali le nostre certezze».

Lippi ha spiegato che la Juventus presenta all'appuntamento che vale il titolo mondiale con tutte le carte in regola. «Non ci sono motivi di timore, non andiamo alla ricerca di alibi. A parte Pessotto e Conte, che purtroppo sono infortunati, tutti gli altri giocatori stanno bene e sono al cento per cento della condizione» - ha detto l'allenatore bianconero - «con le energie a nostra disposizione, possiamo farcela. Per noi la partita è importante, non solo per un fatto di prestigio: ripeto che questa finale rappresenta il completamento di un ciclo. Per giocare a Tokyo, prima devi vincere lo scudetto e il titolo europeo. Noi lo abbiamo fatto, ora dobbiamo chiudere il cerchio».

Lippi ha ribadito che la Juventus non si adatterà alle caratteristiche dell'avversario. «Saremo sempre uguali a noi stessi - ha spiegato - la mia squadra va in campo per imporre il suo gioco. Siamo determinati, consapevoli delle qualità dell'avversario. Abbiamo studiato il River grazie alle videocassette: noi non abbiamo segreti per gli argentini, loro non ne hanno per noi. Or-

ga è un buonissimo giocatore, ma credo sia frettoloso l'accostamento fatto ad un certo Maradona. Comunque, conto di rivedere in campo la stessa Juventus, per cuore e consistenza tecnica, che nel maggio scorso conquistò la Champions League nella finale di Roma contro l'Ajax». La Juventus prima di scendere in campo alle 19,15 locali non sosterrà alcun allenamento. I giocatori trascorreranno le ore della giornata riesaminando le videocassette delle più recenti esibizioni del River Plate. Poi, nel pomeriggio, il trasferimento allo stadio.

In tribuna ci sarà un doppio ex: Omar Sivori. Il fuoriclasse italo-argentino cominciò la sua carriera nel River, prima di trasferirsi nella Juventus. Sivori segnò anche un gol, con la maglia bianconera, nell'unico confronto diretto fin qui disputato dalle due squadre: era il 1961, la partita era una amichevole e vinsero gli argentini a Torino con un rotondo 5-2. Tutta la comitiva bianconera si augura, naturalmente, per domani un esito molto diverso.

#### FUORICAMPO

## Come toccare il cielo «a punta di dito»

#### LUCA MASOTTO

■ ROMA. Cazzuola e magistrali pennellate balistiche in punta di dito. Se la vita non la prendi come un gioco rischi di fare autogol. E qualcuno ha capito che, nonostante un lavoro precario e una esistenza di sacrifici, l'importante è farsi battere da una passione. Muratore ed imbianchino part-time, un ragazzo napoletano col pallone nel cuore ha nel suo scrigno di legno tanti piccoli omni colorati che vanno dritti al gol. Sono gli eroi di Massimo Bolognino che a 26 anni è da domenica scorsa il campione italiano seniores di Subbuteo, il popolare calcio da tavolo che in Italia, dopo 22 campionati nazionali, attende di essere riconosciuto dal Coni come sport prima di azzardare una «proposta indecente», la partecipazione a Roma 2004. In un ristorante capitolino dell'Eur, mentre i commensali allargavano il tovagliolo per il pranzo domenicale, lui, nella sala accanto, si gustava una vittoria dal sapore forte. In finale batte-

va 3-2 il rivale di sempre, Cristian Filippella, corregionale di Benevento, che lo aveva estromesso dagli Europei di luglio a Wembley. Massimo è un fenomeno (quasi quanto lo juniores Francesco Conti, che per malasorte ha ceduto il titolo al campano Antonio Serino): ha iniziato a 10 anni, quando sua sorella gli regalò una grande scatola con due squadre in miniatura e un panno verde. I primi colpi a casa in solitudine, poi con i compagni di una associazione. E da lì la scalata al successo in punta di dito. «La mia fortuna è stata essermi rotto lo scafoide della mano destra: mi dà una straordinaria stabilità al polso» racconta tutto sudato dopo una battaglia di 30 minuti. Quando si tratta di combattere per qualcosa di serio indossa, per vizio scarismatico, la sua tuta anni 70 color azzurro pallido legata alla vita con un elastico sfilato, e un paio di scarpe da ginnastica con bordini rosa: non è il massimo dell'eleganza ma l'impor-

tante è stare a suo agio. E gustarsi una passione. Come i suoi colleghi strofina i calciatori su un panno imbevuto di cera per facilitare lo scorrimento degli omni: grida goool facendo balzi da canguro quando il colpo ad effetto si infila all'angolino; bacia il portiere per un intervento d'intinto; si sceglie la squadra più in... forma. Essere «subbutteisti» è un gioco per lo spettacolo, cerco sempre il gol mirabolante, l'azione in percussione.

Anche Massimo come gli 800 iscritti all'Aicat, ammette di aver avuto per anni le ginocchia consumate quando sul tappeto di casa si strofina emozioni, e di aver vinto decine di tornei dominimali prima di diventare il più forte. Come Simone Bertelli, vincitore del titolo iridato classe espore, ma iscritto ad una federazione diversa (motivi politico-aziendali), con pochi affiliati ma forte di un riconoscimento internazionale. Bertelli riportò l'Italia al vertice del gioco che un appassionato inglese,

Peter Adolph, inventò nel '47. Il quale ha ridotto un fenomeno sportivo in un campetto con tanto di tribunette, recinzioni, torrette tv e tabelloni. Vincere significa essere paragonati ai grandi nomi del Subbuteo nazionale, da Piccaluga al mitico Beverini, l'hippy che giocò contro Kevin Keegan prima di darsi alla parapsicologia. «Vedevamo i loro volti stampati sui cataloghi». Già, anche il calcio da tavolo ha le sue figure: i fuoriclasse venivano immortalati ricurvi impegnati nel colpo. E come tutte le discipline pronte ad esasperare gesti e materiali anche il Subbuteo ha cambiato pelle: i pannocchini sono roba per nostalgici, ora c'è il sintetico astropich; i giocatori sono di vecchio stampo, ora si vendono solo le basi. I «subbutteisti» d'alto livello se le fanno portare dalla Germania: con 90 mila lire riduci al massimo l'attrito. Cose serie, altroché. Eppure Massimo «goldfinger» ha vinto acquistando sotto casa una comune scatola: il Brasile. «Vedi, c'è Alemao, Careca e Beto: oggi hanno segnato loro».

## Leeds ingaggia baby-prodigio Ma poi scopre che è femmina

Del Morton, dieci anni, aveva dato prova di grande talento come centrocampista nella squadra della sua scuola primaria. La sua bravura non era passata inosservata ad uno dei club più prestigiosi di Londra, il Leeds United Fc. La società di Elland Road, vincitrice dell'ultimo scudetto nel 1992 e ora precipitata nella seconda divisione, si era già mossa per ingaggiare il giovane prodigio e trasferirlo nella propria scuola per i suoi calciatori. Ma gli osservatori non si erano resi conto che Del era una bambina. «Sono rimasto stupito quando ho scoperto che Del era una bambina - ha detto Ces Podd, uno dei responsabili del Leeds United - Era veramente eccezionale in confronto agli altri. Sembrava un ragazzo e i suoi movimenti non facevano capire affatto che fosse una bambina». Del, il cui nome di battesimo suona infatti per intero Delana, è stata tuttavia inserita nella nuova scuola della società riservata alle ragazze. «Sono sicuro che si troverà molto bene» ha commentato Podd.

#### QUARTI DI COPPA ITALIA (RAIDUE 20,45)

## Tra Bologna e Cremonese è quasi un'amichevole Biglietti a prezzi stracciati

■ BOLOGNA. Non è sicuramente una gara decisiva quella di stasera per la Cremonese in Coppa Italia. I quarti di finale sono ormai compromessi dalla sconfitta interna per 3-1 con il Bologna, quindi non resta che porre tutta l'attenzione a una situazione di classifica del tutto deficitaria in serie B. Ma proprio per questo Sonetti prende l'impegno sul serio, nell'intento di sperimentare una Cremonese che possa fare bene anche in campionato. «Sto cercando di lavorare - dice il tecnico - Sarò una gara seria. Voglio costruire una squadra che possa dare delle certezze e cercherò di mettere in campo la miglior formazione possibile». Il Bologna schiererà al Dall'Ara (inizio alle 20,45, diretta su Raidue e su Raiuno) una formazione rivoluzionata dalle assenze. A quelle già note di Pavone e Fontolan, si aggiungono i forfait di De Marchi (squalificato),

Nervo e Paramatti (influenzati), Tarozzi (andrà in panchina per la prima volta dopo lo striamento al retto femorale), Bergamo (anche per lui ritorno in panca dopo un mese di stop). La copertura televisiva e la qualificazione ipotizzata hanno spinto il Bologna a tagliare i prezzi d'ingresso: ad esempio le curve costeranno 15.000 anziché le 35.000 abituali. Le probabili formazioni:

**Bologna:** Antonioli, Cardone, Torris, Mangone, Magoni, Shalimov, Seno, Marocchi, Bresciani, Andersson, Kolyanov, Brunner, Bergamo, Scapolo, Anaclerio, Tarozzi, De Simone, Vaïra).

**Cremonese:** Doardo, Dall'Igna, Di Sauro, Pessotto, Castagna, Susic, Giandebiaggi, Perovic, Petrachi, Maspero, Mirabelli (Bianchi, Pedretti, Cristiani, Gallo, Ferraroni, Pirri, Aloisi). Arbitro: Rodomonti di Teramo.

Martedì 26 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

## Rifiuti Convenzione per la raccolta differenziata

Continua la «guerra» all'immondizia. La convenzione tra Comuni della provincia di Roma (suddivisi in sei bacini) per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e assimilabili è, infatti, entrata nella fase concreta: è arrivata cioè la firma ufficiale dei sindaci dei municipi e del presidente della giunta provinciale, Giorgio Fregosi. «Si tratta - ha spiegato ieri Fregosi di un importante passo che porta un serio contributo al riciclaggio, consentendo una forte riduzione dei rifiuti da consegnare alle già piene discariche». Presto, quindi, nei Comuni che hanno aderito alla convenzione, appariranno - come prevede l'accordo - i contenitori per i diversi rifiuti. La Provincia ha anche annunciato di avere già bandito la gara per la fornitura sia dei cassonetti che dei mezzi di trasporto. Il servizio costerà sei miliardi ed è finanziato dalla Regione Lazio, mentre la Provincia partecipa in qualità di ente coordinatore. Questi i sei bacini nei quali è stato suddiviso il territorio provinciale interessato al progetto: Valle dell'Aniene, Valle del Sacco, Colli Albani, Valle del Tevere, Litorale Nord e area Sabatina, Litorale Sud.



Lo stabilimento dell'Autovox sulla Salaria

# L'Autovox passa all'Ama

## Alla municipale fabbricati e dipendenti

L'Ama ha acquistato l'area e i fabbricati della Nuova Autovox (sulla Salaria): costo complessivo 27,5 miliardi di lire. «Diventerà la struttura - assicura l'azienda - con la quale garantiremo una pulizia più efficace e meno costosa dell'area nord-est». L'area verrà utilizzata dai 200 automezzi per la raccolta di rifiuti e come officina per la manutenzione di vetture e cassonetti. Inoltre i 230 dipendenti dell'ex Autovox, in cassa integrazione, saranno riassorbiti dall'Ama.

MAURIZIO COLANTONI

«Grazie all'acquisizione di questa grande struttura, riusciremo ad assicurare un servizio e una pulizia delle strade molto più efficaci e meno costosa del passato: quella nord-est della capitale». Con queste parole ieri in Campidoglio, l'Ama - azienda municipale ambiente - ha annunciato l'acquisto dello stabilimento sulla Salaria Nuova Autovox.

L'operazione che si preannuncia interessante, il cui costo complessivo sarà di 27,5 miliardi di lire, non tratterà solo dell'acquisizione

del complesso immobiliare industriale. Ma del «pacchetto» Nuova Autovox che verrà preso in blocco: tutta l'area, da tempo amministrata da un commissario straordinario, di circa 54 mila metri quadrati, di cui 27 mila coperti, più un terreno adiacente di 18 mila metri quadrati, e tutti i suoi ex dipendenti che diventeranno parte integrante dell'azienda. Inoltre per i 230 operai della ex Nuova Autovox - in cassa integrazione - si preannuncia la svolta dopo tanti anni d'attesa: infatti questi lavoratori saranno riassorbiti dall'Ama.

L'azienda - il cui parco complessivo è di circa 1800 automezzi - dispone di soli tre strutture di supporto nelle zone del Laurentino, Rocca Cencia e Ponte Malnome) utilizzate come rimessa di circa 720 metri, con una presenza media giornaliera di 180 al Laurentino, 310 a Rocca Cencia e 230 a Ponte Malnome. Il nuovo stabilimento sulla Salaria potrà sfruttare gli enormi spazi, utilizzando, in particolare, per i 200 automezzi di raccolta rifiuti; uno spazio sarà destinato anche alle officine per i lavori di manutenzione e riparazione di mezzi e cassonetti.

Con questa operazione l'Ama va a risolvere il problema di una struttura adeguata nell'area nord-est della capitale; con questa operazione l'azienda sarà in grado di coprire con rapidità i quartieri della zona (Parioli, Pianciano, Nomentano, Tiburtino, Prati, Bocca, Flaminio, Cassia, ecc.). E questo comporterà un cospicuo risparmio per l'Ama anche perché poter operare a poca distanza dalle strutture base, eviterà di far per-

correre agli automezzi molti chilometri inutilmente.

«L'utilizzo del nuovo stabilimento - dice una nota dell'Ama - consentirà non solo un beneficio economico stimabile attorno a sei miliardi di lire ma anche un altro 30%, equivalente a circa due miliardi, di vantaggi tecnico-economici per l'ottimizzazione della manutenzione dei veicoli, per una veloce presenza degli automezzi nelle zone di servizio e per minore inquinamento atmosferico». Come verrà impiegato l'ex personale Nuova Autovox assunto dall'Ama? «Saranno garantiti - continua il comunicato - profili professionali adatti per la manutenzione dei nuovi mezzi per la raccolta dei rifiuti che passerà dall'attuale raccolta "a tre", un autista e due operatori, a quella monopersonale con side-loader a carico laterale dal solo autista che svolge tutte le funzioni previste grazie ad un computer di bordo. La manutenzione di questa parte elettronica degli automezzi è fondamentale per lo sviluppo dell'azienda».

## Confindustria Con strumenti di flessibilità più assunzioni

L'unione degli industriali ha evidenziato i risultati di un'indagine svolta sulla flessibilità del lavoro. Il campione intervistato, 60 aziende, sarebbe propenso a ampliare il proprio organico qualora si potessero utilizzare strumenti di flessibilità: in concreto il 67% delle imprese infatti assumerebbe nuovi lavoratori. Nel dettaglio questo orientamento è imputabile ai settori della carta stampata e dell'editoria che per l'80% il 76% farebbero nuove assunzioni. Quali strumenti? I più gettonati: contratti part-time, salari d'ingresso e, lo strumento meglio apprezzato, il contratto a termine. Diverso invece è l'atteggiamento delle imprese riguardo la riduzione o la diversificazione dell'orario di lavoro: il 56% delle intervistate non ritiene percorribile questa strada.

San Mauro presidente dell'authority

## Publici servizi «Così vigileremo»

RINALDA CARATI

L'Autorità di controllo sui pubblici servizi a Roma ha il suo presidente: è l'onorevole Cesare San Mauro, che è stato eletto in prima votazione, con una maggioranza di oltre due terzi dei votanti, nella riunione del Consiglio svolta lo scorso 21 novembre. San Mauro, che era stato segretario del Comitato dei referendum elettorali promosso, nel 1990, da Mario Segni e da Alleanza democratica, è stato eletto nel 1993 consigliere comunale come capolista di Alleanza per Roma, ed è attualmente delegato del Sindaco ai rapporti con l'Unione europea e presidente della commissione bilancio, patrimonio e tributi del Comune di Roma. Ma ha già annunciato che, per assumere dal primo gennaio la sua nuova carica e dedicarsi alla città nella nuova veste di Presidente della autorità, presenterà le dimissioni al Sindaco, e abbandonerà, per i prossimi cinque anni, il versante più squisitamente partitico della politica.

**Onorevole San Mauro, parliamo della autorità di controllo sui pubblici servizi. Che ruolo sarà chiamata ad assolvere?**

Tutto nasce dalla legge del 1995, che a sua volta si rifaceva, per grandi linee, al modello anglosassone: l'autorità è un soggetto terzo, tra pubblica amministrazione e cittadini, che si occupa di vigilare sulla qualità, sulla sicurezza, sulla funzionalità dei servizi pubblici, all'interno di un sistema che prevede la liberalizzazione e la privatizzazione di servizi tradizionalmente svolti a livello pubblico.



prima città a dotarsi a livello locale di un simile strumento, ed è la seconda autorità in Italia, dopo quella nazionale sull'energia. Va precisato inoltre che l'autorità non agirà con sanzioni dirette, ma porrà strumenti sanzionatori la cui applicazione poi spetterà, secondo le rispettive competenze, al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio comunale.

**Con quali strumenti operativi si muoverà l'autorità?**

Avremo accesso agli atti di tutte le aziende sottoposte alla nostra vigilanza, contratti, bilanci, società partecipate...; e oltre alla possibilità di controlli ficcanti a livello cartaceo, ci saranno anche poteri direttamente ispettivi.

**Le dimensioni della nuova struttura?**

Oltre a me, ci saranno due vice-presidenti, Sergio Migliorini, consigliere comunale di An, e Daniele Archibugi, ricercatore di politica economica al Cnr, di area Pds, e quindici dipendenti, di cui dodici provenienti dalla amministrazione comunale; per il resto si usufruirà di prestazioni professionali a spot, su esigenze specifiche che si manifesteranno in corso d'opera.

**I tempi per mettere in moto il tutto?**

Ci sarà una fase transitoria di sei mesi, per dare attuazione alla delibera, trovare la sede, assestare la delimitazione delle competenze. Poi, la struttura sarà finanziata con un fondo autonomo, alimentato con lo 0,1% dei ricavi delle aziende sottoposte alla vigilanza.

**Che entità avrà approssimativamente il fondo?**

È presto per dirlo. Si potrà valutare nel secondo semestre, e dopo la presentazione della nostra prima relazione sulle attività.

**Da presidente della commissione bilancio, ora Lei diventa presidente della autorità; è un cambiamento notevole. Non ha nessun rimpianto?**

Un po' mi dispiace, ma è una sfida esaltante. Io, poi, non credo alla figura del politico di professione. Ho alle spalle sette anni di una esperienza: continuo a sentirmi saldamente collocato nell'Ulivo, continuo a pensare che debba comporto, oltre al Pds, quella famosa seconda gamma costruita su momenti di unità politica degli altri segmenti che lo compongono... Ora, per cinque anni, farò un'altra esperienza. Diciamo così, politica in senso aristotelico: mi occuperò della città.

Dunque, si potrebbe dire che l'esistenza della autorità è un elemento necessario di quel processo di democrazia economica di cui si discute molto in questo periodo? Certamente. Ed è anche importante sottolineare che Roma è la

Legambiente e Codacons

## «Ma i divieti dove sono?» Blitz anti-sigarette alle poste e in tribunale

Negli uffici pubblici, banche, aeroporti, ristoranti «non si può fumare, ma la normativa in materia viene sistematicamente ignorata». Lo ha sostenuto il presidente dei Codacons, Carlo Rienzi, che ieri mattina ha organizzato due blitz in un ufficio postale ed al Tribunale del Lavoro per verificare il rispetto del divieto. Nell'ufficio postale di Piazza Mazzini «c'è un cartello sul quale è scritto: "Si prega di non fumare" - ha detto Rienzi - ma non è presente alcuna indicazione di divieto con relativa sanzione (da 10 a 50 mila lire) per coloro che accendono una sigaretta, come prevede una direttiva del dicembre '95 dell'ex ministro della Sanità, Elio Guzzanti». Appena entrato nell'ufficio postale nel quartiere Prati, con giornalisti, fotografi e cameramen al seguito, Rienzi, vedendo che alcune persone fumavano mentre attendevano di pagare dei conti correnti, ha prima chiesto di parlare con il direttore dell'ufficio, poi ha chiamato telefonicamente il 113, chiedendo che venissero multate le fumatrici e venisse verbalizzato il reato di omissione di atti d'ufficio nei confronti dei vertici della struttura. Dopo cir-

ca mezz'ora di insistenze è intervenuta una prima volante della polizia postale. Rienzi ha «illustrato» la situazione all'ispettore Ferrante del vicino commissariato Prati e al direttore della struttura, Gaetano Rossi. «Non ci sono i cartelli di divieto di fumare - ha ribadito Rienzi - e quelle due signore continuano ad accendere e spegnere una sigaretta dietro l'altra». Rossi si è giustificato dicendo che i cartelli non erano ancora arrivati. «Non penso sia nostra competenza. Chiederò ulteriori spiegazioni ai miei superiori. Se comunque dovesse dipendere da noi, li metteremo al più presto». Gli agenti intanto raccoglievano i dati delle due signore fumatrici. Il Codacons, insieme a Legambiente e alla Lega italiana lotta contro il cancro, dal mese di giugno avevano inviato diffide a tutti gli enti pubblici affinché venisse rispettata la normativa. La situazione si è ripetuta nel Tribunale del Lavoro di Roma, in viale Giulio Cesare. Il Codacons ha così denunciato alla Procura della Repubblica di Roma il direttore dell'ufficio postale di piazza Mazzini ed un cancelliere della Pretura per «omissione di atti d'ufficio».

Presentato «Arianna 2000». Domani la prima inaugurazione

## Orari, indirizzi, certificati nelle edicole telematiche

Sapere qual è l'ospedale più vicino o conoscere gli orari di apertura di un determinato museo. Questo - e molto altro ancora - propone il progetto «Arianna 2000» che, entro l'anno del Giubileo, prevede l'installazione - in circa 200 edicole della città - di postazioni telematiche in grado di fornire informazioni su Acea, ambiente, sanità, certificati, terza età, sport, turismo... Domani l'inaugurazione della prima «edicola telematica» in piazza S. Lorenzo in Lucina.

NOSTRO SERVIZIO

Da semplici edicole a piccoli centri di informazione telematici, utili per cittadini e turisti, soprattutto in vista del Giubileo. È questo lo spirito del progetto «Arianna 2000» che entro l'anno del Giubileo prevede a Roma l'installazione - in circa 200 edicole - di postazioni telematiche in grado di dare informazioni su vari servizi: dai trasporti, ai monumenti, alla sanità. Il nastro della prima «edicola telematica» sarà tagliato domani in piazza San Lorenzo in Lucina contestualmente all'inaugurazione dell'intera piazza ristrutturata.

Il programma - ha spiegato ieri Massimo Tabacchiera responsabi-

le del consorzio Sincronet che realizza il progetto in collaborazione con l'associazione dei giornalisti (Sinag) ed il patrocinio del Comune di Roma - prevede a breve l'apertura di altre quattro postazioni sperimentali: in due edicole di piazza Colonna (una sotto il colonnato), alla fermata della metro Bdel Colosseo e a piazza San Pietro. Sono già state individuate, poi, altre 28 edicole del centro che entro dicembre '97 saranno informatizzate.

La gamma delle informazioni di servizio, oltre agli itinerari turistici, è ampia e riguarda: Acea, ambiente, animali, casa, certificati, circoscri-

zioni, cultura, diritti, disabili, famiglia, giovani, immigrati, ministeri, monumenti, musei, sanità, scuola, servizio militare e civile, sport, terza età, trasporti e tributi.

«Arianna 2000» - ha spiegato dal canto suo il presidente dell'Acea Fulvio Vento - in analogia con il mitico filo, aiuterà i cittadini a districarsi nella giungla della burocrazia. Grazie a lei, potremo avvertire gli utenti di eventuali sospensioni dei servizi idrici ed in futuro anche permettere il pagamento delle bollette. Cittadini e turisti, consultando le postazioni, potranno ad esempio sapere quali autobus, metro o taxi prendere per andare dove si desidera, qual è l'ospedale più vicino o consultare lo stradario.

Il servizio, che fornisce sulla base di cartine della città informazioni «localizzate», inizialmente partirà in due lingue. (Italiano ed Inglese) per poi essere tradotto anche in Francese, Tedesco, Spagnolo, Portoghese e Polacco. Per Minelli, assessore comunale alle attività produttive, si tratta di «un'iniziativa che ha il pregio di essere di pubblica utilità ed insieme di non costare una lira all'amministrazione».

**acea** AZIENDA COMUNALE  
ENERGIA & AMBIENTE  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE  
SENZ'ACQUA I RIONI COLONNA,  
PIGNA E S. EUSTACHIO

Per la realizzazione di un nuovo cunicolo per i pubblici servizi in piazza della Rotonda è necessario spostare alcune condotte della zona e quindi interrompere il flusso idrico. Di conseguenza, dalle ore 8 alle ore 22 di mercoledì 27 novembre, mancherà l'acqua alle utenze ubicate a:

VIA DEL SEMINARIO - VIA DEL CARAVITTA  
VIA DE' BURRO' - VIA DELLA ROSETTA  
VIA DELLA MINERVA - VIA DEGLI ORFANI  
SALITA DE' CRESCENZI  
PIAZZA DELLA ROTONDA - VIA DELLA ROTONDA  
VIA GIUSTINIANI - VIA DEI PASTINI  
VIA DELLA DOGANA VECCHIA  
PIAZZA S. EUSTACHIO - VIA S. EUSTACHIO  
VIA DEL POZZO DELLE CORNACCHIE  
VIA DEL TEATRO VALLE

L'interruzione del servizio idrico potrà riguardare anche vie limitrofe a quelle indicate.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della interruzione per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso dell'acqua.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea  
a pag. 626 di Televideo Rai 3)

## Il Pci e la resa dei conti con il fascismo nel libro dello storico tedesco Hans Woller

■ Uno dei primi e fondamentali capitoli storici del dopoguerra italiano riguarda senza dubbio il rapporto con il fascismo e con i suoi protagonisti. All'epurazione Hans Woller - collaboratore dell'Institut für Zeitgeschichte, l'istituto per la storia contemporanea di Monaco di Baviera, e responsabile della rivista trimestrale dello stesso - ha dedicato dieci anni di studio. Il risultato è un volume di oltre 400 pagine, «Die Abrechnung mit dem Faschismus in Italien 1943 bis 1948» (La resa dei conti con il fascismo in Italia dal 1943 al 1948), uscito ora in Germania, la cui traduzione italiana, attesa per l'anno venturo, è in preparazione per i tipi de Il Mulino. Prima di interessarsi dell'Italia, Woller ha per anni trattato la transizione dal regime hitleriano - passando per l'occupazione alleata - alla Repubblica federale tedesca, analizzando soprattutto le misure prese contro gli esponenti, i membri ed i simpatizzanti del partito nazionalsocialista. Sono seguiti dieci anni di lavoro trascorsi in parte a Roma, poi nuovamente a Monaco, con viaggi negli Stati Uniti, passando di archivio in archivio alla ricerca dei documenti necessari per tessere la storia dell'epurazione italiana.

Argomento troppo complesso - afferma Woller - per un riassunto in poche righe; meglio estrapolarne una parte centrale, quale il ruolo del Pci nel processo d'epurazione tra il 1943 ed il 1948.

«Per quanto riguarda la politica d'epurazione ed il Partito comunista bisogna distinguere varie fasi. La prima - decisiva - va dalla caduta di Mussolini nel luglio del '43 fino alla metà del '44. In quest'anno il Pci è la forza trainante dell'epurazione, che più di tutte le altre vuole una severa resa dei conti con il fascismo ed opera per l'individuazione dei crimini fascisti. Sin dai governi di Badoglio e di Bonomi il Pci fa sì che l'epurazione acquisti forza e di-



# Il pendolo dell'epurazione

namica, con un'intransigenza sottolineata nel gennaio 1944 dallo stesso Togliatti: «Quando una casa è invasa dalle cimici e si vuole ripulirla, non ci si limita ad andare a cercare gli insetti, a ucciderli uno per uno, ma si spalancano le finestre, si fa entrare il sole, si fa penetrare fino negli angoli più remoti il disinfettante, che distrugge per sempre i parassiti». Senza il contributo del Pci l'organismo statale per l'epurazione costituito a partire dal 1943 sarebbe rimasto una chimera. Al contrario di tutti gli altri partiti, ad esempio, il Pci non incarica un personaggio di secondo rango per i problemi dell'epurazione, bensì Mauro Scoccimarro, nella gerarchia del partito subito dopo Togliatti».

Ma proprio tra Scoccimarro e Togliatti si avrà un deciso scontro sull'epurazione. Scoccimarro lamenta le poche competenze date all'Alto Commissariato per l'epura-

zione dal fascismo criticando le autorità competenti, e viene duramente redarguito da Togliatti. «Questo avviene nella seconda fase, dall'autunno del '44 alla primavera del '45. È il momento in cui i vertici del partito comprendono che una politica d'epurazione intransigente possa nuocere al proprio partito più di quanto lo favorisca. Togliatti ed i suoi collaboratori si rendono conto che l'istituzione di

**STEFANO ELEUTERI**

un partito di massa e la partecipazione del Pci alla vita politica italiana non avrà luogo senza la solidarietà di almeno una parte dei ceti medi e della popolazione rurale fascizzata, senza l'alleanza con la Dc, fortemente contraria all'epurazione. Per questo verso la fine del '44 il Pci cambia radicalmente corso: l'epurazione viene abbandonata, Scoccimarro duramente criticato e sconfessato dai suoi compagni

di partito, che gli tolgono qualsiasi appoggio».

Una svolta mai condivisa da gran parte del Pci e della sinistra. «Bisogna qui distinguere tra un giudizio morale - indubbiamente negativo - ed un punto di vista politico: nella consapevolezza che solo trovando un compromesso che rispetti la situazione reale dell'Italia del dopoguerra, il Pci in futuro potrà partecipare alla costruzione del nuovo edificio imprimevole della propria impronta. Togliatti decide di chiudere il capitolo del passato. La svolta non viene condivisa soprattutto dalla base comunista, che nella breve terza fase della primavera del '45 si macchia di innumerevoli azioni illegali di violenza nei confronti di maggiori e minori esponenti del fascismo. I vertici e Togliatti condannano queste azioni ma non sono in grado di impedirle anche per via dell'opposizione interna di alcuni funzionari del parti-

to che non nascondono le proprie simpatie per queste azioni».

E dopo questa fase di violenti processi sommari sembra definitivamente esaurita la volontà di riflettere sul passato fascista e di giudicare legalmente i protagonisti. L'epurazione non trova più sostenitori.

«Si tratta del "periodo di pacificazione", la quarta fase, dall'estate del '45 all'amnistia del governo, con Togliatti ministro della Giustizia. Va precisato che Togliatti non volle l'amnistia nei termini ratificati, che comportano la scarcerazione di un gran numero di fascisti, ma che le sue proposte furono ampliate soprattutto dalla Dc in sede di gabinetto di governo. Riassumendo si può affermare che in Italia a partire dal 1943 vi è stato realmente un processo di epurazione dal fascismo e che senza dubbio la forza maggiore di questo processo fu il Pci che si rese carico delle legittime richieste di giustizia delle vittime

del passato regime, degenerate nelle violenze sommarie».

Ma come si spiega allora lo scarso interesse per l'analisi storica di questo processo, definito addirittura «epurazione mancata»?

«È lo stesso Pci che ridurrà i meriti del partito in questo processo. L'uscita dalla compagine governativa nel 1947 cambia le carte in tavola e la propaganda comunista vuole porre il governo italiano, ormai prettamente democristiano, in una tradizione di continuità con il regime fascista. In questo quadro i propri successi epurativi erano fuori posto. Inutile dire che l'altra forza politica che caratterizzerà la cultura italiana, la Dc, non aveva alcun interesse a sottolineare il processo di epurazione. In parole povere i meriti dell'epurazione, raggiunti solo grazie al Pci, sono stati sacrificati in nome della propaganda dello stesso partito, alimentando il mito dell'«epurazione mancata»».

**IL COMMENTO**

I partiti non riuscirono a rinnovare lo Stato, la società mostrò la sua vischiosità  
**Perché vinse la voglia di autoassoluzione**

**NICOLA TRANFAGLIA**

difficile da spiegare: è una vicenda in cui non facciamo una bella figura. Non la fanno i partiti (o almeno la maggior parte di loro) rinati dopo la caduta del fascismo e ancor meno si salvano gli apparati dello Stato ai propri vertici e nei propri quadri intermedi.

Ma neppure la pubblica opinione se ne esce tanto bene giacché basta leggere i giornali più diffusi nel periodo immediatamente successivo alla guerra per rendersi conto che la voglia di fare i conti con il fascismo e con i fascisti scema e vacilla appena si attenua il suono delle armi e la vita quotidiana riprende, sia pure stentatamente, il suo ritmo.

Il settimanale, poi quotidiano «L'Uomo Qualunque» è il simbolo di uno stato d'animo assai diffuso che si esprime come rifiuto della politica e di ogni esame di coscienza sul proprio passato. Non

rompeteci le scatole è un grido di battaglia che riempie le piazze e le strade e si alza più forte di ogni invito a considerare razionalmente i problemi.

Quanto ai partiti, è la sinistra che all'indomani del crollo della dittatura si impegna a fondo nella punizione dei responsabili della catastrofe e vuol fare pulizia negli apparati della società civile come della burocrazia statale.

Sono in particolare gli azionisti, i socialisti e i comunisti a condurre la battaglia nel periodo che segue la liberazione della capitale (giugno 1944) e nei sei mesi del governo guidato da Ferruccio Parri dal giugno al dicembre del 1945.

Da una parte, le corti d'assise straordinarie giudicano con severità collaborazionisti e colpevoli di delitti e stragi nel periodo della

guerra civile tra la repubblica sociale e le bande partigiane. Dall'altra, con i provvedimenti degli alleati e il decreto legislativo del 27 luglio 1944, nasce l'Alto commissariato delle sanzioni contro il fascismo sotto la presidenza di Carlo Sforza. Ma a mano a mano che si precisa la situazione politica postbellica, le cose incominciano a cambiare.

«Ci troviamo - testimonia Galante Garrone parlando del periodo successivo all'aprile 1945 - di fronte a un'impacciata situazione di facciata, a un coacervo di norme epurative piuttosto confuse e contraddittorie e soprattutto a una loro applicazione fiacca e iniqua, che aveva lasciato praticamente intatte le strutture della pubblica amministrazione e degli altri apparati dello Stato, come le forze armate, la magistratura e la scuola, e nel settore economico-finanziario, delle grandi imprese e delle banche: tutto ciò, insom-

ma, che dagli uomini singoli alle istituzioni, aveva più contato sotto il regime fascista, e presumibilmente avrebbe contato anche in seguito».

Non si potrebbe dir meglio. Ma c'è da aggiungere che non mancarono procedimenti assai duri contro gli applicati d'ordine, gli ufficiali, quelli che avevano indossato la divisa per necessità o senza rendersi conto appieno di quel che facevano, risparmiando sempre e assolvendo con ragionamento capziosi gli uomini che avevano un ruolo decisivo nell'affermazione e nel consolidamento del regime secondo una logica che la dice lunga sulla vischiosità della società italiana, sulla corruzione dei suoi apparati, sulla tendenza a riversare in basso e mai in alto le conseguenze degli errori enormi che si erano fatti.

Una burla, insomma, soprattutto a partire dalla fine del '45 e nei anni successivi. Ma il lettore si

chiederà, a questo punto, perché le cose andarono così, perché anche il Pci, come Woller documenta, cambiò politica e giunse con l'amnistia Togliatti a porre il sigillo legislativo al fallimento complessivo dell'epurazione soprattutto nella burocrazia statale e parastatale.

La ragione di fondo - lo ha scritto molti anni fa Claudio Pavone e lo ha documentato di recente Guido Melis - sta da una parte nella sconfitta che la sinistra dovette registrare nella battaglia per il rinnovamento dello Stato che al contrario riuscì a mantenere una ferrea continuità, dall'altra nel tentativo di Togliatti e dei comunisti di partecipare con le forze di centro e di centro-destra al governo del paese che rese necessaria una strategia di conciliazione con il partito cattolico e con le forze che lo sostenevano.

Fu un prezzo alto anche se ne seguirono la Repubblica e la Costituzione.

## ARCHIVI

VLADIMIRO SETTIMELLI

### Salve le spie

Il generale  
 Mario Roatta

Il 26 giugno del 1944, il governatore di Roma nominato dagli eserciti alleati che avevano liberato Roma, mise al lavoro una commissione di ufficiali con il compito di dare inizio all'epurazione dagli apparati dello Stato, di tutti coloro che avevano collaborato con i fascisti e gli occupanti nazisti. La Commissione insediata da Charles Poletti, non svolse un gran lavoro. Riuscì a rimandare a casa 1700 agenti della Polizia dell'Africa italiana che poi furono reintegrati tra gli agenti della polizia. Subito dopo si mise anche al lavoro la Commissione del governo italiano che doveva occuparsi di epurazione. La presiedeva Carlo Sforza che, tra i vice, aveva anche Mario Berlinguer, padre di Enrico, futuro segretario del Pci. Incredibile il destino, per esempio, di coloro che avevano comandato le spie al servizio del regime. Mario Roatta - generale, e dirigente del Sim, il servizio di informazioni militari - colpevole di avere organizzato, in Francia, l'assassinio dei fratelli Rosselli, venne epurato e arrestato con accuse gravissime. Ma gli uomini del Sim riuscirono a farlo fuggire. Roatta si rifugiò in Spagna. Quando rientrò non fece un giorno di carcere e visse, fino alla morte, con la regolare pensione dello Stato democratico, come generale.

### Guido Leto

Gli archivi  
 del capo dell'Ovra

Guido Leto, capo dell'Ovra (Opera di vigilanza repressione antifascismo), una delle più temibili organizzazioni spionistiche del regime, aderì alla repubblica di Mussolini e si trasferì al Nord con tutti gli archivi. Prima del crollo, venne contattato da emissari degli alleati e del governo del Sud (tra loro c'era un giovane commissario poi diventato famoso: il dottor Umberto Federico D'Amato, capo dell'Ufficio affari riservati nel periodo dello stragismo) e trovò una serie conveniente di accordi. Nel dopoguerra, epurato, venne arrestato per un breve periodo, ma poi reintegrato nell'incarico e chiamato a dirigere le scuole di polizia. Nella polizia dello Stato democratico venne reintegrato anche l'ispettore Ciro Verdiani, uomo dell'Ovra in Jugoslavia. Verdiani divenne il secondo questore di Roma liberata e più tardi rimase coinvolto nella vicenda del bandito Giuliano.

### Il «traditore»

Beniamino Gigli  
 tenore licenziato

Tra i primi ad essere epurato dall'apposita commissione presieduta da Carlo Sforza, ci fu un personaggio noto in tutto il mondo: il grande tenore Beniamino Gigli. L'accusa era di aver cantato pezzi d'opera e celebri canzonette, per l'occupante nazista. Gigli, ovviamente, reagì con durezza alle accuse. Disse: «Davvero sono considerato un traditore della Patria, per aver cantato all'Opera, presentati i nazisti? È assurdo. Non mi considero un traditore. Voi fate pure quello che credete». Gigli venne soltanto licenziato dal Teatro dell'Opera. L'Alto commissariato portò le sanzioni contro il fascismo però a termine anche altri procedimenti, ma non riuscì mai a colpire i veri responsabili della tragedia italiana.

### L'oro ai nazisti

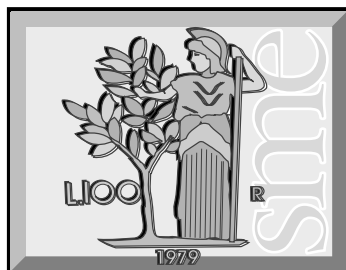
Salvo anche Azzolini  
 Guidò la Banca d'Italia

Caso altrettanto singolare fu quello dell'ex governatore della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini. Fu lui, in base ad un semplice ordine scritto, a consegnare ai nazisti, subito dopo l'occupazione di Roma, la riserva aurea della Banca d'Italia: 117 tonnellate di oro zecchino. A prelevare il malloppo dai forzieri della Banca d'Italia, si recarono personalmente Herbert Kappler, il maggiore della Gestapo Karl Hass e il capitano delle Ss Erich Priebke, poi massacratori alle Ardeatine. Quell'oro doveva essere spedito interamente in Germania, ma una parte, molto probabilmente, si «perse per strada». Nell'immediato dopoguerra Azzolini venne «epurato» e processato da un tribunale. La condanna fu durissima: trenta anni di reclusione. Anche Azzolini, però, dopo un breve periodo di detenzione, tornò in libertà.



Aprile del 1945, i partigiani entrano a Genova. Nella foto in alto una riunione del governo Bonomi

## IL RIENTRO NELLO SME



ROMA. Presidente, il marco è a 998. Il superministro dell'economia è in vena di battute seduto su una poltrona verdina. «Calma, calma, non esageriamo. Se continua così che cosa dirò ai nostri industriali?», Carlo Azeglio Ciampi ha appena terminato un incontro con un gruppo di giornalisti tedeschi al quale ha partecipato anche l'Unità. È soddisfatto. I mercati gli danno ragione. I suoi colleghi ministri d'Europa non gli hanno potuto dare torto. Le reazioni della Confindustria sono contenute. Qualche giornale e la destra cavalciano la tesi dell'improvvisazione e della sconfitta. «Impreparati? Giocatori d'azzardo? Non diciamo sciocchezze. Chi sostiene una cosa del genere sostiene una cosa non vera e dimostra pure di essere incompetente. I contatti con diversi ministri europei sono cominciati molto tempo fa. Figuriamoci, volevamo rientrare a maggio. A fine settembre ho incontrato Theo Waigel a Washington. Di che cosa si crede che abbiamo parlato con i nostri partner negli ultimi due mesi se non del rientro della lira nello SME?».

«Quando si discute di monete la battaglia è sempre dura. Viste le posizioni di partenza il compromesso raggiunto è buono. L'Europa ha riconosciuto i nostri meriti».

**Presidente, c'è stato un momento in cui ha pensato che non c'era più spazio per un accordo accettabile per l'Italia, che rischiava di tornare a Roma a mani vuote?**

Mai. Quando si discutono le parità tra le monete le trattative sono sempre state difficili, dure. Ormai posso dire di avere una discreta esperienza visto che le ho seguite dal lontano 1979. È in occasioni come queste che emergono i veri contrasti di interesse, le convenienze economiche e politiche. Domenica sera fino alle 8 ho resistito su quota mille. C'è stata un'ampia consultazione tra i governatori per valutare il tasso di cambio di mercato della lira negli ultimi tempi e la valutazione dei 14 è stata che gli interventi della Banca d'Italia negli ultimi giorni sui mercati erano legittimi perché è giusto rafforzare le proprie riserve in valuta, ma avevano lasciato andare il cambio oltre una parità realistica con il marco. Insomma era un cambio distorto secondo loro.

**E lei che cosa ha risposto?**

Ho spiegato che quel cambio non era drogato, che la lira sta dove sta perché i tassi di interesse sono alti per sostenere la lotta contro l'inflazione e questo certo non è un fattore di distorsione. Ho tenuto quota mille fino al penultimo momento. Poi alla fine c'è stato il compromesso: penso che quota 990 sia una quota accettabile. Chi pensa che negoziati del genere comincino con la soluzione già in tasca sbaglia di grosso. I capi di stato o di governo possono definire un'intesa di massima, poi il negoziato sulla parità è una lotta a 360 gradi. Questi negoziati non sono una guerra dove ci sono vinti e vincitori, tutti sono interessati a raggiungere un accordo. Sono trattative delle quali non si può prefigurare la conclusione. Il giudizio sul compromesso deve essere dato in base alle posizioni di partenza: si partiva da una griglia 950-1.020, si è arrivati a 990. Poco prima delle 8 di sera eravamo ancora

in chiodati tra le 950 chieste dai banchieri centrali (Fazio escluso, naturalmente - ndr) e la soglia italiana di quota mille. Mi sembra che aver chiuso a 990, vista la posizione competitiva dell'Italia sostanzialmente elevata, sia una soluzione soddisfacente.

**Che cosa risponde agli industriali preoccupati per un cambio che non faciliterebbe secondo loro la crescita economica?**

Io non sono preoccupato di un calo della domanda così come non sono preoccupato eccessivamente per la moderazione dei salari. Ciò che importa è l'aumento graduale del reddito in termini reali, del potere d'acquisto. Negli anni '70 avevamo l'inflazione alta e salari nominali alti che in termini reali erano ben inferiori. Il passaggio da un periodo in cui eravamo abituati ad una crescita dei prezzi al consumo elevata a un

## ANTONIO POLLIO SALIMBENI

periodo a bassa inflazione può avere temporaneamente un effetto sulla domanda, ma poi la maggiore certezza sul reddito effettivo e sulla consistenza del proprio risparmio producono effetti positivi.

**Insomma l'Italia non è più «esiliata», torna nella casa monetaria europea. Il ministro Waigel e i banchieri tedeschi hanno già messo le mani avanti: l'Italia non pensi di aver guadagnato il via libera alla moneta unica. Che ne dice?**

Dico che questa è una ovvietà, che lo sappiamo benissimo. Il tavolo del rientro della lira nello SME non è lo stesso della moneta unica. Ora abbiamo ancora molto da fare, abbiamo scelto un percorso difficile, in salita, ma siamo confortati da due fatti: il primo è costituito dai progressi raggiunti sull'inflazione, sul controllo e sulla riduzione del deficit pubblico, sui tassi di interesse; il secondo è la



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi

M. De Renzi/Ansa

## «I tassi possono scendere»

Ciampi: difendo quota 990, risultato ottimo

Quota 990 è un compromesso «soddisfacente». Carlo Azeglio Ciampi racconta il lungo vertice di Bruxelles. «Abbiamo trovato un fronte compatto per 950-970, poi si è formato un fronte franco-ispánico-italiano». Passaggio decisivo per la partecipazione alla moneta unica. «È una sciocchezza parlare di trattativa improvvisata». L'Europa ha dovuto riconoscere i successi del risanamento finanziario e la credibilità del paese. La parità è tollerabile per l'industria.

chiara volontà politica di proseguire. Il rientro della lira nello SME ci permetterà di essere tra i primi paesi europei che utilizzeranno la moneta unica a partire dal 1999. Si dicono tante cose sbagliate sull'Italia e sulle nostre intenzioni. Ho incontrato qualche settimana fa un politico tedesco di primo piano (Wolfgang Schäuble, il «cervello» della politica estera della CDU - ndr) il quale mi invitava a spiegare bene ai tedeschi che cosa effettivamente stiamo facendo in Italia. Una cosa che certamente non faremo è far diventare Euro una moneta debole. La moneta unica europea deve essere forte e credibile, su questo la Germania ha ragione. Bisogna mettersi nelle condizioni dei tedeschi i quali devono rinunciare al marco, valuta forte e credibile, per una valuta comune. Questo si può fare solo se Euro sarà una moneta altrettanto forte e credibile, se sarà rispettato il principio di una unione monetaria fondata sulla stabilità dei prezzi. Aggiungo che per l'Italia c'è una ragione in più: se l'Euro fosse una moneta debole i capitali uscirebbero dall'Europa, la banca centrale europea alzerebbe i tassi di interesse e l'Italia che ha un enorme debito pubblico pagherebbe un prezzo salato. Qui si capisce dove sta il nostro interesse nazionale.

**D'accordo, ma la Germania non ha certo aiutato la lira a Bruxelles. Anzi, sembra che si sia formato un**

**novo asse: franco-ispánico-italiano. O no?**

Sì, nel Comitato monetario si è verificata un'intesa del genere per raggiungere il compromesso su quota 990. Lo scontro duro c'è stato con la Germania. E comunque c'è stata una maggioranza di paesi che puntavano ad un rapporto lira/marco tra 970 e 990. Sabato e domenica sono emerse con evidenza anche le differenze tra le impostazioni di alcune banche centrali e i rispettivi governi. Il ministro diceva, che so, 950 e il banchiere centrale tirava giù di 20 lire. Questa è l'indipendenza delle banche centrali, è la regola del gioco. Noto che in questo periodo, comunque, tutti i banchieri centrali stanno rivolgendo la massima attenzione alla competitività dei loro paesi e sarà così fino al momento di prendere le decisioni sulla moneta unica nella primavera del 1998. Le parità tra le valute dovranno tendere a rrispecchiare, infatti, le diverse posizioni competitive delle varie economie.

**Lo SME attuale ha una banda di oscillazione del 30%: è intenzione dell'Italia utilizzarla tutta?**

La banda larga dello SME serve per dissuadere la speculazione dall'attaccare le valute, ma la scelta politica è quella di restare vicino alla parità centrale. Le quotazioni degli ultimi sei mesi dimostrano che la lira è rimasta all'interno di un margine di

## L'Italia nell'Euro? Per Dini l'incognita è solamente politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

## SERGIO SERGI

BRUXELLES. L'inflazione cala verso la media europea, il risanamento del bilancio pubblico va avanti e, dunque, non dovrebbero esserci timori per la lira. A Bruxelles, il giorno dopo la battaglia vinta per l'ingresso nello SME, Lamberto Dini, confida la sua soddisfazione, specie avendo a mente che, quel giorno di settembre del '92 quando la nostra valuta fu costretta all'«esilio forzato», l'attuale ministro degli esteri era direttore generale alla Banca d'Italia e testimone-protagonista di quell'espulsione. Il giudizio è del tutto positivo ma Dini approfitta, in una risposta ad un giornalista britannico, per insinuare un dubbio tutto politico. Lo dice senza enfasi ma lo dice che l'esistenza e la stabilità della lira potranno essere influenzati da altri fattori: «Non quelli di natura economica». Mentre da Roma, Prodi insiste nell'evidenziare il duro atteggiamento assunto dalla Germania nel negoziato sul tasso di cambio, il responsabile della Farnesina, saluta anch'egli il fatto positivo del ritorno, l'unanimità di tutti i Paesi e minimizza per quell'uno per cento in meno che

non è stato possibile strappare: «Le trattative presentano sempre questi scogli», sottolinea. Ma a Dini preme anche non dimenticare l'eventualità di una difficoltà politica quando fa notare che soltanto incidenti di percorso di questo tipo possono riaprire le preoccupazioni.

Il ministro degli esteri si sofferma anche su di un altro timore: «L'importante è che il rientro della lira nello SME non rallenti il processo di riduzione dei tassi d'interesse di cui la nostra economia ha estremamente bisogno». Infatti è noto che la riduzione di un punto dei tassi attivi è uguale a qualcosa come seimila miliardi, una cifra che, aggiunge il ministro - «è molto più importante delle misure fiscali che possono andare a carico delle imprese attraverso la legge finanziaria. E, dunque, mi auguro che il rientro nel sistema monetario non rallenti il processo di riduzione dei tassi che è in atto essenzialmente per effetto delle tendenze dei mercati». Ma perché Dini nutre dubbi sull'ulteriore discesa dei tassi? Divertito e sollecitato da un'osservazione (perché vedere il pericolo di rallentamento della diminuzione dei tassi quando proprio l'ingresso nello SME dovrebbe accelerarlo?), il ministro chiarisce: «Certamente, mi auguro che avvenga così. La prima giornata ha praticamente ratificato il tasso centrale concordato. La riduzione potrebbe essere messa in discussione da un indebolimento della lira e non dal rafforzamento. L'importante è che il mercato ratifichi il tasso, è preferibile così».

Il ministro Dini è inequivocabile quando ripete che «l'Italia vuole partecipare all'Uem», perché crede nella costruzione europea, anche se fa seguire la netta affermazione con un «as soon as possible», cioè il più presto possibile, e non da quella che ormai è la parola d'ordine dell'intero governo, cioè partecipare alla moneta unica sin dal primo momento. In quanto alla convinzione che ciò vada fatto, nessuna esitazione accompagnata dalla considerazione che i provvedimenti contenuti nella manovra di bilancio non sono affatto «il prezzo da pagare» per assicurarsi il biglietto di ingresso non solo nel sistema monetario, ieri, ma nella partecipazione all'euro tra due anni.

«L'Italia», precisa Dini - «doveva ridurre il suo deficit indipendentemente dalle scadenze dell'unione economica e monetaria. Se un prezzo bisognava pagare, questo lo si doveva pagare in ogni caso...». In quanto ai «prezzi futuri», quelli per esempio contenuti nella proposta di dure sanzioni del «patto di stabilità» su cui insiste la Germania e che sono causa di forti contrasti in vista del summit di

Dubino, Dini dice che bisogna fare una scelta tra due tendenze. Tra chi, appunto, vuole misure che solo eccezionalmente consentono sfiorature dei bilanci, ed altri che spono una politica «più flessibile». Lo scontro è in corso. La prossima partita si gioca lunedì a Bruxelles con una nuova riunione dei ministri delle finanze.

**Ora c'è più spazio per una ulteriore riduzione dei tassi di interesse e del tasso di sconto?**

Visto il calo dei tassi di mercato che c'è già stato penso che vi sia spazio per riduzioni maggiori sui tassi a breve termine visto che la Banca d'Italia tiene i tassi sul mercato monetario relativamente alti in funzione anti-inflazionistica. Sui titoli a breve, a 3 anni, il differenziale con i corrispondenti titoli tedeschi è di 400 punti base, mentre per il titolo a 10 anni il differenziale è di 170 punti base.

IL CASO. Faccia a faccia con Prodi, di fronte agli industriali di Udine

## Contratti e pensioni, duello Fossa-Cofferati

DAL NOSTRO INVIATO

## ANGELO FACCINETTO

UDINE. E adesso a rendere ancora più complicato il già problematico rapporto tra Confindustria e sindacati c'è anche il tasso di cambio fissato l'altra sera a Bruxelles per il rientro della lira nello SME. Niente fuochi d'artificio per la mancata tenuta della fatidica quota mille, ma sul «che fare» per proseguire lungo la strada che porta all'Europa di Maastricht le distanze sembrano allargarsi. E il «che fare» vuol dire sviluppo, occupazione, stato sociale, pensioni, costo del lavoro, contratti. Quello dei metalmeccanici su tutti.

**Confindustria preoccupata**

Così a Udine, dove la locale Associazione industriali, grazie a una straordinaria coincidenza, ieri mattina ha riunito a convegno il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il numero uno della Cgil, Sergio Cofferati ed il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa (tema, Nord-est, Italia, Europa), non hanno perso l'oc-

casione per aggiornare contenuti e toni del confronto.

Gli imprenditori avevano indicato in quota mille la loro linea del Piave? «Le imprese degne di questo nome», risponde Cofferati - «non hanno nulla da temere da una lira a 990 sul marco». E spiega: «Credo che quello raggiunto sia un compromesso accettabile per la grandissima parte del sistema produttivo italiano. Indubbi i vantaggi che derivano dalla stabilità del cambio. Una stabilità che, accompagnata da altri elementi positivi come la diminuzione dell'inflazione, può consentire anche una politica dei tassi di interesse un po' più coraggiosa di quella condotta fino ad oggi». Non solo. Se inizialmente il tasso di cambio fisso può provocare qualche difficoltà a chi esporta, alla lunga - secondo il leader della Cgil - prevalere saranno i benefici, visto che la stragrande maggioranza delle imprese italiane importa materie prime. E poi, se selezione ci sarà, sarà

selezione positiva. Perché a vincere sui mercati internazionali saranno le aziende capaci di scommettere sulla qualità del prodotto e sull'innovazione.

Dunque, imprenditori avvisati. E avvisato anche il governo. Niente sconti. Perché il sindacato, e la Cgil in particolare, non rinunciano a nulla di quanto a suo tempo stabilito. Risanamento sì, allora, ma non scollato dalle politiche di sviluppo.

Un'ottica diversa da quella di Fossa. Prodi parla degli esiti della trattativa di Bruxelles come di «un compromesso equilibrato che non danneggerà l'industria italiana», dice che la nostra delegazione «ha combattuto un'ottima battaglia», che ha raggiunto il 99% dell'obiettivo. Ricorda che non siamo più «alla dolce Europa», che adesso «nessuno fa più un favore a nessuno» («i francesi sono stati i nostri unici, forti e leali difensori»). Dice che al governo sembrava giusta quota mille, che «quello che è accaduto ieri mi ha convinto di quanto sia temuta la concorrenza

italiana». Ma il leader degli industriali resta scettico. Anche se i toni sono prudenti. «Una parità a 1010 - sostiene - mi sembrava più logica, secondo la media degli ultimi sei mesi». Invece quella media è stata applicata per la Finlandia e non per noi. Motivato? «Perché i partner nell'Italia hanno meno fiducia». Perciò secondo Fossa «sarà necessario l'impegno di tutti, del governo e del sindacato, per porre in essere interventi in grado di riequilibrare la competitività del nostro paese». E la ricetta per essere competitivi - oltre alla discesa dei tassi - è una sola: «ridurre la spesa pubblica e ridurre le tasse sulle imprese».

**Il nodo previdenza**

Già, la spesa pubblica. In vista del rientro della lira nello SME, erano stati in molti nei giorni scorsi (da parte confindustriale) a chiedere «azioni virtuose», cioè sacrifici per i lavoratori in grado di compensare quelli degli imprenditori. E Fossa, a Udine, toma a chiedere la ri-riforma



urgente delle pensioni. «Prima che la nave affondi». Per lui era meglio quella di Berlusconi. Così vorrebbe che le parti tornino a confrontarsi già nei primi giorni di gennaio. Mentre Prodi rinnova la sua proposta: cominciare la verifica subito perché sia a punto per il '98. Ma Cofferati, prima di parlare di pensioni, e di contratti, pone l'accento sulla necessità che Palazzo Chigi proceda rapidamente a dar vita a tutti i provvedimenti contenuti nell'accordo di settembre sull'occupazione. «Il nostro rapporto



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, a sinistra, e, a destra, Giorgio Fossa, presidente della Confindustria

chiedere nessuna mediazione al governo, che deve però dire «se lo strumento risolutivo della politica di risanamento deve declinare per responsabilità di una sola organizzazione». Cioè di Federmeccanica. «Noi siamo pienamente interessati al rispetto delle regole stabilite nel luglio '93: se ci costringete a comportamenti diversi lo faremo per ripristinare questo sistema di regole».

**Regole per l'Europa**

Ma l'Europa, per il numero uno della Cgil, esige anche una politica di sviluppo delle protezioni sociali. A chi spera di sentir parlare di disponibilità ai tagli, ricorda che «la nostra spesa sociale è del 3% inferiore alla media europea», che il differenziale con Francia e Germania è di cinque punti. E che, dunque, «la prima scelta è di mettere in campo le risorse necessarie per avvicinarsi alla media europea». Idem per le pensioni. «Dati credibili per la verifica non ci saranno prima del secondo semestre del '98».

+

+

**REFERENDUM A MINSK**

**Bielorussia smantellate testate nucleari restano i missili**

Le autorità della Bielorussia hanno spedito in Russia le ultime 18 testate nucleari presenti sul territorio nazionale, in attuazione di un accordo sottoscritto con Mosca e Washington. Non sono stati toccati, invece, i 18 vettori sui quali erano montate. Lo ha precisato il servizio stampa del comando delle forze strategiche missilistiche russe, dissipando la confusione che si era creata negli ultimi giorni al riguardo. Il portavoce del ministero bielorusso della difesa, ha confermato che le ogive sono state rimosse, ma non ha voluto dire se abbiano già raggiunto il territorio russo. Ancora non si sa quando saranno smantellati i missili. Per dare solennità all'evento, il presidente bielorusso Alexander Lukashenko gradirebbe che l'ultimo vettore venisse rimosso alla presenza dei ministri della difesa degli Usa e della Russia, William Perry e Igor Rodionov.



Lo spoglio delle schede del referendum di domenica scorsa

Sergei Grits/AP

# Plebiscito per Lukascenko

## Il presidente comunista dimezza il Parlamento

La Bielorussia è «pacificata», Lukascenko ha annientato l'opposizione. Come tutti avevano previsto, il presidente ha stravinto il referendum che, cambiando la Costituzione, rafforzò i suoi poteri e dimezzò quelli del Parlamento. Ha ottenuto il 70,5% dei voti contro il 7,9% andato all'opposizione. «È stata una farsa - ha denunciato il capo del decaduto Parlamento - La Russia deve fermare la dittatura». Ma per il Cremlino tutto è andato nel migliore dei modi.

base dell'accordo fra presidente e deputati - ha detto - Nel caso questo accordo non ci sarà scatterà l'articolo 143 della costituzione». L'articolo appunto che prevede lo scioglimento. Oggi i deputati ormai decaduti si riuniranno e decideranno, ma lo scontro è enorme. Anche la procedura di impeachment non ha nessuna possibilità di passare perché pure la vecchia Corte costituzionale è decaduta e gli 11 membri che ne fanno parte hanno una sola possibilità di essere inominati, quella di dimenticare la questione. «È stata una farsa - ha detto il capo del Parlamento silurato Sharetskij - Le violazioni sono state enormi prima, durante e dopo il voto. Nessuno sa ancora quante schede sono state stampate, chi ha finanziato le elezioni, senza contare che mai si è vista un'elezione durata oltre due settimane». I deputati, il cui braccio di ferro con il presidente risale all'agosto scorso, quando appunto egli aveva proposto il referendum, hanno preso come esempio generale di imbroglio il numero dei votanti. Alle 18 di domenica - ha detto Sharetskij - a Minsk aveva votato solo il 42% degli elettori, alle 22 la percentuale era salita al 68,8%. «Con la neve, il buio, il fango - ha notato il capo del Parlamento - i cittadini hanno deciso improvvisamente in massa di an-

dare a votare...Voi ci credete?». Eppure i più lucidi fra gli oppositori capiscono che il divario è troppo largo, 70,5% contro il 7,9%, perché il presidente abbia vinto solo con gli imbrogli. La verità è che la Bielorussia non è mai uscita dal periodo sovietico e che Lukascenko ha voluto e saputo sfruttare questa intuizione. Già due anni fa aveva stravinto le presidenziali avendo come solo programma quello di riportare il paese in Russia.

**Il potere ai soviet**

E l'anno scorso aveva chiamato la gente a votare per tornare ai vecchi simboli del potere dei soviet, bandiera compresa. Il resto dei risultati del referendum di domenica provano l'attaccamento al passato di questa gente che del nuovo ha apprezzato solamente le comodità, l'automobile, i prodotti freschi, i vestiti occidentali. Quanto al resto che viene dall'ovest, le forme della democrazia formale innanzitutto, esse sono guardate con sufficienza quando non sono ritenute del tutto inutili. Domenica i bielorusi hanno votato per il 88,2% per l'abolizione della data dell'indipendenza, il 27 luglio del 1991, per sostituirla con quella della liberazione dal fascismo, il 3 luglio del 1944. Hanno votato contro l'elezione dei diri-

genti locali; contro il finanziamento pubblico e trasparente della politica; contro l'abolizione della pena di morte; contro la compravendita della terra. Contro cioè tutto quello che non conoscevano, che era lontano dal passato, che sapeva di ovest.

I deputati si sono rivolti alla Russia come loro ultima risorsa. «Solo Mosca può fermare il presidente - ha detto Sharetskij - Noi li preghiamo, non lasciate rafforzare la dittatura in Bielorussia». Il Cremlino cioè dovrebbe non riconoscere i risultati del referendum, ma è un puro desiderio. La risposta di Eltsin viaggia per un'altra strada. «Lo sforzo russo per evitare la crisi politica a Minsk ha funzionato - ha detto il capo del Cremlino - I tempestivi passi della Russia hanno consentito una distensione nella società bielorusa alla vigilia del referendum, hanno prevenuto un'esplosione sociale ed evitato un peggioramento nelle relazioni dei due paesi». Per Mosca non è accaduto nulla dopo la firma dell'accordo fra Sharetskij e Lukascenko, con la mediazione di Cernomyrdin. Si era convenuto dopo 10 ore di colloqui che il referendum dovesse essere consultivo, invece Lukascenko, aiutato dalle parti estreme del parlamento, lo ha strappato e da ieri nel paese vige la nuova costituzione.

**L'INTERVISTA**

### Gonciar: «Ora il paese sprofonda nel buio»

«Siamo stati traditi e il risultato è questo». Viktor Gonciar, ex capo della commissione elettorale, cacciato due settimane fa da Lukascenko perché contrario al referendum, disegna un quadro fosco della Bielorussia, diventata «il buco nero» dell'Europa, e accusa i capi della ribellione di aver mollato la lotta firmando l'accordo dei russi. «Portano la responsabilità della disfatta. Ora non c'è più futuro per il mio paese». Sui dati dice: «Sono falsificati al cento per cento».

DALLA NOSTRA INVIATA

**MINSK.** Il simbolo più evidente del passaggio dalla prima alla seconda repubblica in Bielorussia si è visto in piazza Indipendenza, dove si trova la sede dell'ormai annientato Parlamento. Dal mostruoso cartellone che pubblicizzava il referendum la parola «democrazia» subito dopo la conferenza stampa di Lukascenko che spiegava la vittoria, cioè intorno alle 13, era già sparita. Restavano solo le parole «stabilità» e «concordia». All'uscita dal Parlamento, intorno alle 15, era rimasta solo la «stabilità», quella che per ora il nuovo-vecchio presidente.

Dentro la casa dei deputati, alla stessa ora c'era il deserto. Unico rimasto Viktor Gonciar, l'ultima vittima di Lukascenko: il 14 novembre scorso era stato rimosso dalla carica di capo della commissione elettorale dopo aver dichiarato che non avrebbe neanche contato i voti di un referendum da lui considerato illegale in tutti i sensi.

**Che succederà adesso, signor Gonciar?**

Non è difficile prevederlo, tutto an-

drà come previsto da Lukascenko. Appare un buco nero in Europa e la Russia, unica in grado di influire sugli avvenimenti, non farà nulla per impedirlo. Si formerà un nuovo e decorativo parlamento di cui non farà parte nessuno dell'opposizione perché semplicemente non si possono accettare le condizioni del presidente. Ci resterà quindi solo la strada. Ma poiché siamo gente civile, che non vuole chiamare la gente agli scontri, possiamo concludere che non ci resta nemmeno quella. Possiamo dire senza giri di parole che l'opposizione è completamente annientata. Non c'è nessun futuro politico per la Bielorussia, il paese sprofonda di nuovo nel buio.

**Che succederà ai deputati che hanno contrastato Lukascenko?**

Io personalmente non temo nulla perché, immodestamente, sono un professionista e un posto lo troverò. E poi Lukascenko rispetta le persone forti. Sono preoccupato invece per altri colleghi meno fortunati bruciati nella battaglia nobile per la costituzione e la legalità. Mi dispiace per i deputati che non ricoprivano cariche importanti prima di essere eletti e che sono stati traditi spudoratamente...

**Traditi? Da chi?**

Dal capo dell'assemblea Sharetskij e da quello della Corte costituzionale Tikhinia. Per quanto essi dicano Sharetskij ha mollato i deputati che lo sostenevano firmando l'accordo con i russi mentre Tikhinia ha incastrato i membri della Corte impedendoli di discutere l'impeachment. La loro condotta è stata strana e ridicola. Dopo la coerenza ostentata e le grandi parole sulla dittatura e il fascismo, questo è l'inglorioso finale.

**Ma perché la gente non ha votato evidenti conquiste democratiche, come la trasparenza e il finanziamento pubblico della politica e per l'elezione degli amministratori?**

Questo conferma che i risultati del referendum erano già stati preparati molto prima dal presidente. Da tempo si diceva che l'affluenza sarebbe stata dell'85% ed è stato così. Gli altri quesiti in ogni modo erano solo un diversivo, l'unica scelta era sulla strada di sviluppo della Bielorussia. E la gente ha scelto. La responsabilità di questa scelta però ricadrà sui dirigenti di questo paese, non sulla gente.

**Secondo lei Lukascenko ha vinto su tutta la linea?**

Absolutamente sì, su tutta la linea. Ma. Tu.

### L'opposizione minaccia l'impeachment contro Eltsin

**L'accordo firmato sabato a Mosca dal governo russo e dai separatisti per la fine del conflitto in Cecenia continua ad essere duramente osteggiato dalle opposizioni comuniste e nazionaliste, che minacciano ora di avviare alla Duma una procedura per la messa in stato di accusa del presidente Boris Eltsin. Il leader comunista Ghennadi Ziuganov ha affermato ieri che l'accordo «trasformerà la Cecenia in uno stato separato e criminale», e che «per una tale decisione due generazioni di russi dovranno pagare con il loro sangue». Il presidente della commissione sicurezza della Duma, il comunista Viktor Iliukhin, ha annunciato che venerdi la camera dei deputati potrebbe esaminare una richiesta di impeachment nei confronti di Eltsin e votare la sfiducia al governo del premier Cernomyrdin: «il presidente - ha detto Iliukhin - ha affermato che inviere le truppe in Cecenia è stato un errore. Bisogna rispondere di questo errore». Anche il presidente della Duma Ghennadi Selezniov non ha escluso la possibilità di discutere la messa in stato di accusa del presidente e la sfiducia al governo.**

Più di cinquantamila protestano per l'annullamento del voto comunale

### Belgrado si rivolta a Milosevic

Belgrado s'infiamma. Cinquantamila persone (centomila per gli organizzatori) hanno manifestato contro il governo di Slobodan Milosevic dopo l'annullamento del voto nella capitale che premiava le opposizioni e che segue analoghi provvedimenti presi in altre città. In corteo anche gli studenti. Situazione tesa, che potrebbe esplodere domani, giorno scelto per un nuovo voto. Gli Stati Uniti hanno espresso riprovazione per quanto sta accadendo.

**FABIO LUPPINO**

Cinquantamila persone, forse molte di più, a sfilare in piazza della Repubblica, come non se ne vedevano dai tempi delle proteste contro lo scellerato sostegno alla guerra di Slobodan Milosevic; l'università chiusa preventivamente dalle autorità con gli studenti fuori a manifestare per timore che una volta di nuovo dentro si sarebbero ripetuti i sit in di cinque anni fa che molto hanno fatto sussultare i capintesta del Partito socialista serbo. Fin qui l'autunno caldo di Belgrado, con le opposizio-

ni che hanno chiamato la città ad opporsi a Milosevic, che uno ad uno ha chiesto l'annullamento dei voti in tutti i grandi centri dove la sua coalizione è risultata sconfitta, è l'esibizione di una irruenza troppo a lungo tenuta sotto traccia dalla durezza degli anni di embargo e di guerra.

Se dietro l'invettiva, il lancio di diecimila uova contro il palazzo della presidenza serba e le vetrate di Te-teleBelgrado ci sia il fuoco di una rivolta sociale è abbastanza presto per pronosticarlo. Domenica, nel giorno

in cui è esplosa lo scandalo più eclatante, e cioè l'annullamento del voto anche a Belgrado, conquistata dalle opposizioni, pioveva nella capitale e i sacri furori legalisti dei belgradesi sono rimasti chiusi nel caldo degli appartamenti. In poche migliaia hanno accolto l'invito di Draskovic, capo riconosciuto dell'opposizione, e compagni. La prima verifica si avrà domani. La coalizione che guida il moto di piazza da dieci giorni ha invitato la popolazione delle città a boicottare le urne. Dopo l'annullamento del voto al primo turno e dei ballottaggi Slobodan Milosevic ha decretato di ricominciare tutte le operazioni proprio domani. E certo per chi sente di essere stato scippato con metodi da regime tutto ciò appare una beffa. Il governo serbo ha maldestramente gestito tutta la fase in cui ha presentato ricorsi per l'annullamento del voto nelle grandi città, tradendo velati timori. Prima in alcuni centri minori, poi a Nis, domenica a Belgrado. Uno ad una le commissioni elettorali hanno invalidato i

primi responsi delle urne in ogni capoluogo dove ad affermarsi era stata la coalizione d'opposizione.

Il tappo è saltato con Belgrado. «I cittadini hanno compreso che in Serbia il regime non può essere cambiato legalmente, ma con l'insurrezione, lo sciopero e la violenza», ha detto Zoran Djindic, leader del Partito Democratico serbo, che si è lasciato un po' prendere la mano dal successo dei meeting di piazza della Repubblica. Lui e Vuk Draskovic hanno acceso il moto di questi giorni con uno sciopero della fame in Parlamento. Draskovic, imprigionato nel '91 e nel '93 per la sua campagna contro la guerra e contro il regime, ha le caratteristiche giuste per vestire i panni del leader romantico. Romanziere, giornalista, uomo da parole suggestive. Ma l'obiettivo di «insieme» non è la rottura. Uova a parte le manifestazioni sempre più numerose e rispettate ambite civilissime, e sin dal primo giorno, sono stati rivolti appelli a Slobodan Milosevic affinché dicesse parole chia-



Studenti universitari protestano contro Milosevic nelle vie di Belgrado

Srdjan Ilic/AP

rificatrici e prendesse le distanze dai giudici delle commissioni elettorali. Lo hanno fatto i partiti, lo hanno fatto gli studenti. Una guerra tra serbi per un serbo sarebbe un non senso. L'instabilità, ora, che il paese è uscito dalla tetra stagione dell'embargo economico, sarebbe un suicidio.

Sono forse queste le certezze che consentono sin qui a Milosevic di atteggiarsi a spettatore mentre il fuoco sociale si allarga. Agli inviti non ha mai risposto, lasciando però che il suo partito continuasse nella raffica di ricorsi e pressioni sui giudici. Come è già accaduto per la pace in Bo-

snia l'uomo forte di Belgrado sta attendendo i tempi adatti per riproporsi come l'eroe del destino per i serbi. Il gioco potrebbe erodere il suo battinaio. Molti osservatori di cose balcaniche sostengono che il tempo per tendere la mano sia già scaduto e che la corda del dialogo sociale sta per rompersi. Si allarga l'imbarazzo diplomatico. Gli Stati Uniti hanno definito «totalmente inaccettabile» e condannato senza mezzi termini l'annullamento delle elezioni municipali nella Repubblica federale jugoslava in distretti che avevano registrato anche larghissime vittorie dell'opposizione al presidente serbo Slobodan Milosevic. «Un'iniziativa del genere - ha sottolineato il portavoce del Dipartimento di Stato Glyn Davies - toglie credibilità alle rivendicazioni con cui la Serbia afferma di stare muovendosi verso la democrazia».

Ieri l'Unione europea ha deciso di non decidere, sul ristabilimento di misure commerciali di sostegno a Belgrado



Trieste, grave il bambino. Infanticidio a Modena

# Getta il figlio dalla finestra

## Poi la donna tenta il suicidio

Due bambini vittime delle loro madri. A Trieste una donna ha gettato dalla finestra il figlioletto di 6 anni poi ha tentato il suicidio. E nella provincia di Modena i carabinieri hanno trovato il cadavere di un bambino nascosto in un armadio. La madre di 22 anni ha detto di averlo partorito in casa senza l'aiuto di nessuno. E che il bimbo era nato già morto. Ma gli inquirenti hanno molti dubbi sul racconto della ragazza e il magistrato ha disposto l'autopsia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**CRISTINA BONFATTI**

**MODENA.** Voleva uccidersi, non sapeva dove lasciare il figlio di sei anni e lo ha buttato dalla finestra, poi ha aperto il gas. A Trieste, ieri mattina, una donna jugoslava è stata salvata dai vigili del fuoco mentre tentava di togliersi la vita, il figlio invece è in gravi condizioni, in prognosi riservata.

A Modena invece il corpicino di un neonato è stato trovato in un sacchetto di plastica per l'immondizia nascosto in un armadio. Era morto quando lo hanno trovato, come ancora non si sa. Domenica sera una ragazza di 22 anni, S.C., si è presentata in un ospedale della provincia modenese accusando forti dolori al ventre. I medici l'hanno subito visitata e si sono accorti che aveva un'emorragia interna. Perché aveva appena partorito. Hanno chiesto dove fosse il bambino ma non hanno ottenuto risposta. A quel punto sono stati chiamati i carabinieri che hanno iniziato le ricerche. Non è stato difficile trovare il figlio della ragazza. I militari sono andati nella casa dove vive e dopo una breve perquisizione hanno trovato nell'armadio il cadavere di un neonato. A quel punto la ragazza è uscita dal suo assoluto mutismo, ma solo per dire poche, pochissime parole: «Sì, il figlio è mio, l'ho partorito in casa, da sola, nessuno mi ha aiutata, nessuno sa niente. Ed è nato morto». Ma la sua versione sembra incredibile. Gli inquirenti hanno forti dubbi sul fatto che in casa nessuno si sia accorto della gravidanza - la ragazza vive con i genitori e quattro fratelli - e soprattutto che possa aver partorito da sola. Secondo i medici ha avuto un travaglio lungo ed estenuante, probabilmente doloroso e soprattutto con la complicazione dell'emorragia. Ma anche la famiglia ha detto di essere stata all'oscuro di tutto, di aver saputo di un nipote dagli stessi carabinieri. Il bambino, un maschio, sembrava essere stato sommarientemente lavato, ma aveva il cordone ombelicale strappato e non chiuso. E non presentava segni di particolari malformazioni.

Fino a ieri sera non erano ancora stati resi noti i risultati dell'autopsia, quindi non era possibile sapere se il neonato è morto per il parto, ancora prima, o se - la peggiore delle

ipotesi - è stato ucciso e da chi. E a questo punto anche il perché. La ragazza viveva in una famiglia normale, unita e generosa a detta di tutti. Aveva un fidanzato che i genitori approtavano, e secondo i vicini la madre e il padre sono persone aperte. Lei lavorava come operaia, in una azienda agricola. L'intero paesino della provincia dove è avvenuto il fatto non riesce a capacitarsi di quanto è accaduto. Anche perché nessuno si è accorto che la fanciulla aspettava un bambino.

Ma anche se non si trattasse di omicidio volontario - o colposo, nel caso il decesso fosse dovuto a negligenza della ragazza - resterebbe il fatto che la giovane ha nascosto il bambino in un armadio e dunque sarebbe accusata di occultamento di cadavere.

A Trieste ieri mattina una donna di 32 anni, G.L., cittadina jugoslava, ha gettato dalla finestra il proprio figlio di 6 anni e poi ha tentato di suicidarsi. Il bambino ora si trova in ospedale, le sue condizioni sono gravissime e la prognosi riservata.

Erano le 8 del mattino, il bambino è stato gettato dalla finestra e soccorso dai passanti. La polizia è arrivata subito sul posto e gli agenti sono saliti in casa e hanno fatto irruzione nell'appartamento da dove il bambino era stato lanciato. La donna aveva aperto il gas per togliersi la vita. Quando ha visto la polizia ha aperto la finestra ed è salita sul cornicione. E ha minacciato di lanciarsi nel vuoto. Gli agenti hanno chiuso il gas, mentre una loro collega ha cercato di calmare la donna.

C'è voluta un'ora per riuscire a riportarla in casa, ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco e di altri poliziotti che alla fine l'hanno immobilizzata.

La donna è stata portata in ospedale, ed è stata ricoverata nel reparto diagnosi e cura. Ai medici ha raccontato che aveva deciso di farla finita ma che non sapeva dove lasciare il figlio. Allora ha deciso di portarlo con sé.

La donna è vedova, sembra lavori come domestica e non ha parenti nelle vicinanze. La disperazione le aveva offuscato la mente, e gettare il figlio dalla finestra per un attimo le è sembrato naturale.

### Erich Priebke revoca il mandato al difensore

**Erich Priebke, uno dei massacratori delle Ardeatine, ha revocato il mandato di difesa all'avvocato Vello Di Rezza che lo aveva assistito nel primo processo. La revoca è stata firmata dal procuratore di Priebke e dal figlio Inko. L'avvocato Di Rezza ha detto che "tutto il processo si sta trasformando in una cosa politica". Il legale ha anche aggiunto che il figlio di Priebke aveva riletto l'arringa pronunciata durante il processo, ritenendola "troppo di centro e resistenziale". Cose che non erano piaciute in certi ambienti. Priebke, il 27 prossimo, sarà ascoltato dal Presidente della Corte d'appello. Vuole formalizzare l'assenso alla richiesta di estradizione tedesca.**



G.L., la donna jugoslava che avrebbe ammesso di aver gettato il figlio di sei anni dal balcone. Sterle/Ansa

Geloso della sua ex, sequestra e uccide con l'acido un giovane militare romano

# Vetriolo nel drink del rivale

**MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI**

**ROMA.** «Tandem patientia vincit». Finché c'è pazienza si vince, era scritto sulla medaglietta trovata intorno al collo di Luca Caramelli, 21 anni, soldato tornato giusto un mese fa dalla Bosnia. Torturato con il vetriolo - che gli hanno spinto giù per la gola a forza - e poi finito con un laccio intorno al collo: a ucciderlo è stato un uomo di 45 anni, geloso della sua fidanzatina. È stata proprio la pazienza di Daniela Stradiotto, della settima sezione omicidi della mobile romana, a fare risolvere quello che sembrava un giallo inestricabile.

Il cadavere di Luca Caramelli fu trovato, senza documenti, sul ciglio di un canale di scolo al parcheggio Soratte, sull'A1, alle 14.30 del 20 novembre scorso. Sarebbe stato ucciso dal suo rivale in amore, un autista di un autonoleggio milanese, che aveva perso la testa per una diciannovenne romana, conosciuta alla fine di un concerto dei Take That: lui aveva accompagnato il loro leader allo Sheraton Golf, dove anche le fans, tra cui Carla - la chiameremo così - avevano prenotato una stanza.

Si era innamorato di lei; e non voleva perderla. Salvatore Morelli, 45 anni, barese trapiantato a Milano, sposato, padre di due figli, adesso è nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di concorso in omicidio volontario aggravato; e presto lo raggiun-

geranno i complici.

Il corpo del giovane è stato identificato soltanto tre giorni dopo la morte: sabato scorso, mentre i suoi genitori sporgevano denuncia per la scomparsa, presso il commissariato dell'Aquila, dove vivevano, la sua fidanzatina, accompagnata dagli agenti, lo riconosceva, in lacrime, presso l'obitorio. Sono stati una fasciatura di tipo professionale sul braccio e un paio di calzini militari a fornire qualche traccia. Da un controllo presso le caserme di Roma e provincia è risultato che soltanto 9 militari non erano rientrati la sera del 19 novembre. Al Celio, inoltre, si è scoperto che pochi giorni prima era stato medicato, sul braccio e a una mano, un giovane in servizio alla Cecchignola, Luca Caramelli, appunto. Ma è stata Carla a fornire la chiave di volta, durante un lungo interrogatorio. Amava Luca, che frequentava da un mese, ma non riusciva a chiudere la relazione con Morelli, che più volte l'aveva invitata a raggiungerlo a Milano, senza mai dirle, però, di essere sposato. Lui, geloso e possessivo, non si rassegnava: la chiamava tutte le sere. Si era addirittura offerto di aiutare Luca - col quale però aveva avuto il 10 novembre una lite al telefono proprio a causa di Carla - a ottenere il trasferimento verso una caserma più vicina al suo

luogo d'origine. In quel momento secondo la polizia, è scattata la trappola. Morelli, infatti, riferisce alla sua ex fiamma di aver procurato un appuntamento al giovane. «Mi disse di andare con Luca in un certo luogo dove ci avrebbe avvicinato un sottufficiale al quale avremmo dovuto dare tutti i suoi dati per farli avere ad un generale, per il trasferimento». Invece il 19 sera Carla e Luca all'appuntamento non trovarono nessuno. I ragazzi si salutarono sotto casa di lei, all'Aurelio, Luca andò a prendere l'autobus per tornare in caserma. Morelli si stava osservando da lontano. «Dopo venti minuti - racconta Carla - Luca mi telefonò e mi disse che doveva lasciami perché era innamorato di un'altra». Forse il giovane militare era già nelle mani dei suoi aguzzini, nella Fiat Punto che Morelli aveva noleggiato a Roma, appena sceso dal treno proveniente da Milano. Il giorno dopo, il 20, Morelli andò nell'albergo romano cui era solito soggiornare quando doveva fermarsi per lavoro. Chiamò anche Carla e quando seppe che Luca era sparito si offrì di aiutarla nelle ricerche. Alla polizia, che è andato a prenderlo a Milano domenica scorsa, ha detto di essere arrivato 19 e di aver girovagato tutta la notte per la città, «così, senza un motivo». Pensava di averla fatta franca, ma ha commesso tanti errori, come quello di farr ripulire l'auto noleggiata.

### Roma, è grave il parroco bruciato in chiesa

**È ancora ricoverato in gravi condizioni nel reparto ustionati del Sant'Eugenio a Roma don Mario Torregrossa, il parroco della chiesa di San Carlo da Sezze ad Aclia, vittima domenica di uno sconosciuto che gli ha gettato addosso del liquido infiammabile appiccando poi il fuoco. Nonostante la gravità delle ustioni, il parroco sta cercando di collaborare con i carabinieri della compagnia di Ostia alla formulazione di ipotesi che possano far risalire all'aggressore. Don Mario ha fornito anche indicazioni sulla sua attività nel campo sociale, di assistenza e sostegno a persone emarginate. Gli investigatori non escludono che il gesto possa essere stato compiuto da qualcuno che fa parte proprio di questo gruppo di persone che il sacerdote seguiva con particolare dedizione. Durante tutta la notte, i carabinieri della compagnia di Ostia hanno ascoltato numerose persone, soprattutto giovani e tossicodipendenti, per ricavare dettagli utili alle ipotesi investigative e da aggiungere agli indizi che hanno cominciato a raccogliere subito dopo l'accaduto.**

Palermo, secondo il pm gli indizi sarebbero scarsi. Il leader di Fi era indagato con Dell'Utri

# «Berlusconi-mafia, inchiesta da archiviare»

**RUGGERO FARKAS**

**PALERMO.** Il primo atto che prova che su Silvio Berlusconi c'era un'inchiesta che ipotizzava il reato di concorso in associazione mafiosa è la richiesta della procura della Repubblica a Palermo di archiviare il procedimento. Richiesta arrivata sul tavolo del gip Gioacchino Scaduto nei giorni scorsi. Su Berlusconi indagavano il procuratore aggiunto Guido Lo Forte ed i sostituti Enza Sabatino, Domenico Gozzo e Mauro Terranova. Nella richiesta di due pagine è scritto: «Pur essendo emersi elementi di reità questi non sono sufficienti a sostenere un dibattimento».

**Prove scarse**  
Prove sì, indizi anche, ma pochi per provare l'accusa davanti al tribunale, dice la procura che ha trasmesso al gip, a sostegno della propria richiesta, due faldoni di atti processuali con i documenti contenuti nell'inchiesta sul manager di pubblicità, e deputato di Forza Italia, Marcel-

lo Dell'Utri, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e per il quale la procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Certo el arole della procura lasciano aperti molti spazi.

L'inchiesta, sempre che il gip non disponga nuovi accertamenti, potrebbe essere riaperta anche di fronte a inedite e più precise rivelazioni da parte dei pentiti. Senza dimenticare che l'indagine su Dell'Utri può arricchirsi di nuovi particolari.

Berlusconi era sotto inchiesta dall'agosto '94. I pentiti Salvatore Cancemi, Gioacchino Pennino, Francesco Di Carlo hanno contribuito con le loro dichiarazioni a mantenere viva l'inchiesta per oltre due anni. Di Carlo ha detto di aver partecipato ad un incontro con Berlusconi a Milano, cui parteciparono anche Dell'Utri, ed i mafiosi Stefano Bontade e Girolamo Teresi. Di Carlo ha aggiunto che Berlusconi pur rifiutando di fare investimenti in Sicilia avrebbe di-

### Impugnata l'assoluzione Gamberale: «Temevo ritorsioni»

**Nei giorni scorsi la Procura della repubblica di Napoli ha impugnato la sentenza di assoluzione nei confronti dell'ex amministratore delegato della Sip, Vito Gamberale. Il manager, assieme all'ex parlamentare socialista Giulio Di Donato e all'ex consigliere regionale del garofano Arnese, era stato assolto dai giudici dell'ottava sezione del Tribunale di Napoli dalle accuse di tentata concussione e abuso d'ufficio. Il pm Avecone, al termine della requisitoria del processo per gli appalti nel settore della telefonia, aveva chiesto condanne per tutti i tre imputati. Il 26 maggio scorso, i sostituti procuratori di Napoli, Nicola Quatranò e Rosario Cantelmo, vennero prosciolti dai giudici salernitani dall'accusa di abuso d'ufficio e arresto illegale (di Gamberale) con la formula «perché il fatto non sussiste». Ieri il sostituto procuratore generale di Salerno Aldo Esposito ha impugnato il provvedimento di proscioglimento emesso dal gip nei confronti di due carabinieri e dei due pm che condussero le prime indagini su Gamberale. «Per l'accertamento dei fatti occorre celebrare un processo pubblico», ha sostenuto Esposito. Soddissfatto Gamberale, per quest'azione della procura di Salerno, ma l'ex manager Sip non nasconde un timore: «Dovrei essere sereno e soddisfatto, se non fosse per il timore che la procura di Napoli possa ora impugnare la sentenza che mi riguarda, per una sorta di ritorsione». E proprio da Napoli arriva l'impugnazione dell'assoluzione per Gamberale.**

Docenti Accademie e Conservatori

## «Non ci faremo scippare i diplomi dalle università»

**ROMA.** Cosa possono raccontare le facoltà di Lettere a violinisti e pianisti? si chiedono musicisti e artisti riuniti nell'Unams, il maggiore sindacato dell'istruzione superiore artistica e musicale. Conservatori e Accademie non ci stanno a farsi espropriare i titoli di studio dalle università. Proclamano la stato di agitazione, allo scopo hanno costituito un «Comitato permanente per la tutela dei titoli rilasciati dalle Accademie e dai Conservatori di musica». A scatenare il conflitto tra le istituzioni di alta cultura, è un decreto dello scorso luglio (Dpr n.470/'96) che regola la nascita di scuole di specializzazione per la formazione degli insegnanti nella scuola secondaria. Ma nell'elencare i luoghi deputati per l'espletamento dei corsi stessi ci si è fermati alle università, dimenticando che corsi di specializzazione di questo tipo sono già presenti in Accademie e Conservatori.

«In fondo siamo un piccolo gruppo, solo semila docenti, ma seimi-

DALLA PRIMA PAGINA

### I Verdi dalla denuncia...

lità diverse. C'è chi pensa che si debba stare in una coalizione più per segnalare quello che non vi funziona; e c'è chi pensa invece che si accresce la credibilità di una forza politica attraverso il successo delle sue proposte e del suo messaggio, ma all'interno di un efficace e leale concorso alla riuscita della coalizione. Quest'ultima convinzione è condivisa dalla gran parte dei Verdi.

3. I Verdi in Italia sperimentano un'occasione storica: hanno una primaria responsabilità di governo nazionale e locale e possono dimostrare di saper fare il salto di qualità dalla contestazione ambientalista alla trasformazione in senso ecologico della società e del territorio. Perdere quest'occasione sarebbe un errore senza appello: ecco perché da parecchi anni - dapprima in posizioni di minoranza tra i Verdi - sostengo la necessità di abbracciare convintamente il sistema elettorale maggioritario. Perché esso spinge a promuovere la visione ecologica dentro una generale responsabilità di guida del paese (o di opposizione alternativa) piuttosto che di pregiudiziale minoritarismo. Dopo i decenni della denuncia, questa è la stagione in cui occorre saper conseguire dei risultati. Altrimenti, si fonda un'associazione culturale o sociale - il che è del tutto legittimo ed anche interessante - ma non un partito.

4. I risultati, in verità, già cominciano a vedersi. Importanti trasformazioni e salvaguardie persino di valore storico sono in corso di realizzazione sia a livello nazionale che locale. È un retaggio della vecchia cultura minoritaria che si metta più spesso l'accento sui rischi e le minacce che non sui risultati che si stanno conseguendo. Questi sono frutto di battaglie e sacrifici durati anni, testimonianza di una grande crescita di cultura ambientalista diffusa, buon veicolo di un messaggio utile al paese: che l'Italia può cambiare, in modo serio, operoso, profondo.

5. Un esempio di serietà i Verdi l'hanno dato proprio sul tema delle Olimpiadi. Rifiutando la «corrida» della contrapposizione sulla candidatura di Roma 2004 e affidandosi ad una valutazione seria e approfondita. Proprio quella che è paradossalmente del tutto mancata da parte di coloro che la vanno invece a gran voce reclamando; chi ha letto le 700 pagine del dossier di candidatura ha capito che proprio la compatibilità ambientale, l'uso corretto del territorio, la coerenza con la pianificazione e la vita ordinaria della città sono le linee-guida. Certo: nessuno chiede ai Verdi di entusiasinarsi, se non amano le Olimpiadi in sé. Ma se i Verdi non sono contro le Olimpiadi come manifestazione di sport e dialogo mondiale - se lo sono, dovrebbero proporre la cancellazione in ogni parte della Terra, e non mi pare il caso - allora debbono valutare serenamente la validità di una candidatura. Questo esame di merito, non ideologico, tornerà utile per la candidatura di Roma. Alla fine, potrà non esserci entusiasmo, lo ripeto, ma certamente neppure l'anatema ideologico che qualcuno ha fatto risuonare.

6. Le conclusioni dell'Assemblea dei Verdi finiranno per rafforzare l'Ulivo e la maggioranza di governo se - come mi pare si sostenga da più parti nel Sole che ride - subito dopo l'approvazione della Finanziaria la nuova leadership potrà alcuni obiettivi riformatori in campo ambientale, di governo del territorio, ed anche dei diritti civili. E soprattutto se chiederà di affrontare in maniera energica ed efficace il tema del lavoro: lavoro per la manutenzione, il verde, la qualità urbana, la cultura, il turismo sostenibile, la riqualificazione edilizia, la cura delle persone, i nuovi presidi scolastici. Verdi per. Non più soltanto contro. Servono a se stessi, servono al centro-sinistra. E servono all'Italia. **[Francesco Rutelli]**



Martedì 26 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

I carabinieri scoprono un arsenale della 'ndrangheta nascosto a casa di una parente del boss Di Giovine

# Silvia, la panettiera con i bazooka

ROSANNA CAPRILLI

■ Ventotto anni, incensurata, professione panettiera, nascondeva un'armeria della 'ndrangheta. Silvia Merico, nonostante la fedina penale immacolata, non era sconosciuta alle forze dell'ordine non foss'altro che per i suoi «illustri» natali che la vedono imparentata con Emilio Di Giovine.

Silvia è sorella di Bruno Merico, genero dell'ex giovane leone della 'ndrangheta di rito ambrosiano e convive con un uomo legato al clan. Nel suo appartamento di via degli Artieri i militari di Rho hanno trovato due bazooka, un fucile mitragliatore, un altro calibro 22 semiautomatico - la classica arma usata dai ceccchini - e numerose munizioni. Le armi erano murate in blocchi di cemento, fra il tetto e il sottotetto dell'appartamento di Silvia. Non era la prima volta che uomini in divisa entravano in quella casa, ma non avevano scoperto nulla. I militari, per arrivare al nascondiglio, si sono serviti di un metaldetector del tipo usato per individuare le mine.

Tutto ha inizio dall'omicidio di Domenico Cianciaruso, assassinato a Novate Milanese lo scorso febbraio. Cercando gli assassini, gli investigatori, che non vogliono dirne di più, arrivano a casa Merico. I due bazooka trovati nella soffitta di Silvia, farebbero parte di uno stock arrivato clandestinamente in Italia, nell'estate del 1990. Un affare concluso dallo stesso Emilio Di Giovine con Theodor Kranendonk, noto trafficante d'armi olandese, che per l'intermediazione dei 30 lanciagranate mo-

nouso intasò un miliardo. A presentare il capo clan al trafficante fu Marie Luise, rampolla di casa Kranendonk che nell'estate del 1990, conobbe Emilio durante una crociera. Fra i due nacque una love story e quando Di Giovine confessò alla fanciulla i suoi «peccati», lei non se ne scandalizzò, dato che la «blasfonia» di Emilio non è poi così dissimile da quella di papà. I due entrarono in affari e sarà proprio Kranendonk, un anno dopo, a organizzare lo spettacolare tentativo di evasione di Di Giovine dalle carceri del Portogallo, quando Emilio viene ammanettato per traffico di droga.

I bazooka, di fabbricazione Usa, in dotazione agli ex paesi dell'Est europeo, sono entrati in Italia - destinati alla 'ndrangheta - via Svizzera: parte sono finiti al Nord, parte in Calabria. Della partita, 25 sono stati recuperati in precedenti operazioni. Nel dicembre 1990, uno di questi fu impugnato per un attentato a Giovanni Ficarra, della cosca dei Latella. L'uomo, che viaggiava su un gipone blindato, riuscì a salvarsi. Il secondo fece centro e uccise due esponenti del clan Libri - Albanese. Un altro ancora venne fatto esplodere in una cava, per prova. E uno avrebbe dovuto essere usato per l'evasione di Emilio Di Giovine dal carcere portoghese. All'appello ne mancavano due, destinati a restare sulla piazza milanese. Da tempo Silvia li teneva, insieme ai due fucili e alle munizioni, murati in soffitta.

## Truffe miliardarie con società decotte

La Pofler scopre un giro di truffe miliardarie. Un migliaio di «gabbati» nel giro di un paio d'anni. Otto in manette e 19 indagati a piede libero. Dovranno rispondere di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Il giro d'affari accertato è di oltre 8 miliardi, ma gli investigatori pensano che sia destinato ad aumentare. Le indagini sono ancora in corso e alla valanga di denunce già arrivate potrebbero aggiungersene altre. Il sistema adottato dai «cervelli» dell'organizzazione era semplice, quanto infallibile. Quando una società era sull'orlo del fallimento veniva rilevata, col proposito di chiuderla a 30, 60, 90 giorni, i tempi canonici per i pagamenti delle merci ai fornitori. La gang acquistava di tutto: dalle molle per materassi ai calzini, dalle televisioni ai prodotti dell'informatica, passando per rivestimenti del pavimento. L'importante era acquisire la merce, che veniva rivenduta con la rapidità del vento. Ogni articolo, infatti, era ceduto sottocosto. Tanto alle società acquirenti, quella merce non costava un soldo bucato. Quando i pagamenti andavano all'incasso, infatti, loro erano già «defunte». Gli affari sono andati a gonfie vele fino a quando, nel gennaio scorso, qualcuno si è deciso a sporgere denuncia.



Uno dei bazooka sequestrati dai carabinieri nell'armeria dell'ndrangheta

Colavolpe

## Interporto

Quindici giorni per decidere

Interporto di Lacchiarella: due settimane per venire al dunque. La conferenza dei servizi che oggi avrebbe dovuto fare il punto sulla prevista collocazione di un interporto a Lacchiarella probabilmente si concluderà in fretta: sarà infatti data lettura di una lettera proveniente dal ministero dei Trasporti in cui si danno quindici giorni di tempo alla parti in causa per chiarire la propria posizione. La collocazione, infatti, è sgradata ai Verdi e al Comune di Milano. Secondo il vicepresidente della Provincia Ugo Targetti «il quadro del sistema intermodale milanese è cambiato e merita un'attenzione senza idee preconcette. Peccato che Milano non si assuma le sue responsabilità di capoluogo dell'area metropolitana».

## A Livigno -20

Freddo polare in Valtellina

L'altra notte il freddo si è fatto sentire con particolare intensità in alta Valtellina. A Livigno la colonnina di mercurio è scesa a -20, e ieri mattina la minima era ancora di 12 gradi sotto zero. A Santa Caterina Valfurva, minima notturna di -15, e a Bormio di -9. Il forte abbassamento della temperatura ha creato condizioni ideali per la conservazione della neve sulle piste da sci.

## L'infermiera uccisa

I legali di Macri

«Manca il movente»

Il Tribunale della libertà ha esaminato ieri la richiesta di scarcerazione presentata da Marco Macri, il giovane autista della Ussl di Rozzano indagato per l'omicidio di Tiziana Zanelli, l'infermiera uccisa tre settimane fa con quindici coltellate nella sua abitazione di Binasco. Secondo gli avvocati di Macri, Mario Spizzico ed Ignio Mortera Levi, l'ordine di custodia cautelare per omicidio volontario dovrebbe essere revocato per mancanza di movente e del pericolo di fuga.

## Estorsione

Arrestato operaio di Nova Milanese

I carabinieri hanno arrestato con l'accusa di tentata estorsione Moreno Giusto, operaio di 24 anni di Nova Milanese. Il giovane avrebbe perseguitato con telefonate anonime e con la richiesta di 10 milioni di lire, un impiegato di 47 anni di Nova, minacciandolo di gravi conseguenze personali e per la sua famiglia. L'impiegato si era però rivolto ai carabinieri che hanno arrestato il giovane mentre ritirava la busta con il denaro.

## Si salverà

Infarto in classe

Sciolta la prognosi

Non è più in prognosi riservata il dodicenne che la scorsa settimana è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Maggiore-Policlinico dopo aver avuto un arresto cardiaco mentre si trovava a scuola, all'istituto Cabrini, in corso di Porta Romana. Il ragazzo è ancora al pronto soccorso in terapia intensiva ma nelle ultime 24 ore la situazione «si è risolta, è sveglio e collabora», hanno reso noto i medici, e probabilmente già oggi verrà trasferito in un altro reparto.

## Un ferito

In fiamme la cascina degli extracomunitari

Un incendio si è sviluppato l'altra sera in una cascina abbandonata, in via Osmia, alla periferia di Milano, abitata da una cinquantina di extracomunitari provenienti da Sri Lanka. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. Solo uno degli immigrati è rimasto ferito riportando delle bruciature a una mano. Guarirà in sette giorni.

## Attività del Pds

MILANO UdB Novelli, alle ore 21 attivo sulla situazione politica con Luca Bernareggi, della segreteria della federazione del Pds.

MONZA UdB Aregchini, alle ore 21 proseguimento dell'attivo pregressuale ed emendamenti.

VERSO IL CONGRESSO DEL PDS 27 novembre, mercoledì, alle ore 18, presentazione del documento congressuale e di tutti gli emendamenti.

Consiglieri comunali denunciano irregolarità di ogni genere nei cimiteri

# Manolesta tra le tombe

PAOLA SOAVE

■ Un mercato clandestino dei fregi e decori tolti alle tombe in occasione delle esumazioni decennali, e smaltimenti sospetti dei rifiuti cimiteriali. Queste le denunce fatte ieri a Palazzo Marino da consiglieri comunali di oppositori fra il verde Basilio Rizzo, Riccardo De Corato di An e Franca Caffa di Rifondazione comunista. Capita che un signore, Pasquale Sansonna, il cui figlio era sepolto al cimitero di Bruzzano, in prossimità dell'esumazione chieda la restituzione degli oggetti ricordo, tra cui una colomba in bronzo, che erano collocati sulla sua tomba. Solo dopo due mesi il Comune risponde: «I segni funebri posti sulla sepoltura al campo 1 bis sono stati distrutti... in base al vigente regolamento». Precisando che solo gli oggetti strettamente personali possono essere ce-

duti... e comunque la richiesta deve pervenire con largo anticipo per la necessaria verifica». Il signor Sansonna fa notare che il manifesto era stato affisso solo pochi giorni prima dello smantellamento. Come poteva quindi presentare la richiesta con «largo anticipo»? La storia - raccontata da De Corato - ha un finale a sorpresa. La colomba in bronzo che era posta sulla tomba era usata come fermacarte sulla scrivania di un funzionario del cimitero.

Ma questo non è l'unico caso. «Ho avuto segnalazione - dice ancora De Corato - che in alcuni cimiteri ci sarebbero interi depositi di fregi in attesa di essere rivenduti. È stata attivata su questo la squadra investigativa interna del Comune?» E Franca Caffa ricorda la sparizione per una settimana della statua davanti all'ingres-

so degli uffici del Monumentale. «Dopo la denuncia è ricomparsa - racconta - ma con un colore molto più chiaro nella parte superiore e più scuro in quella inferiore, come se si fosse proceduto a un procedimento di sbianchiatura. A quale scopo?»

I tre consiglieri hanno poi ricordato che dal 4 dicembre riprenderanno a pieno ritmo le esumazioni andate a rilento o rimaste pressoché bloccate negli ultimi anni. E si vociferano che alle operazioni assisteranno i carabinieri. Il nucleo operativo ecologico dei carabinieri era intervenuto nel giugno del '95 nei campi di Lambrate e nell'aprile di quest'anno a Bruzzano verificando i resti non venivano smaltiti correttamente. I rifiuti speciali cimiteriali (tute monouso degli operatori, il legno delle bare e tutto il loro contenuto ad esclusione dei corpi) deve infatti essere smaltito secondo precise norme, mentre

veniva in genere interrato, lasciando il terreno da bonificare. Ora l'amministrazione ha dato un appalto a trattativa privata alla cooperativa San Paolo di Buccinasco, per lo smaltimento dei residui delle esumazioni, mentre la Regione autorizza l'Amsa a bruciare tutto nei suoi forni.

L'assessore Giorgio Malagoli, sostiene che alla gara pubblica - andata deserta - avrebbe potuto partecipare anche l'Amsa, ma non era interessata. Non gli risulta, il rilevato di fregi. «Personalmente - aggiunge - io li restituirei ai parenti, ma il regolamento impone di distruggere tutto, a parte opere di pregio che verranno collocate in un museo al Monumentale». Quanto all'«investigativa», il suo compito - anche in seguito a un recente accordo con i lavoratori cimiteriali - non è quello di controllare l'operato dei dipendenti, ma degli operatori esterni.

# Il Comune dorme i topi Iacp ballano

■ Non basta un caso di leptospirosi per convincere il Comune della necessità di una rapida derattizzazione. Dopo oltre un mese dal ricovero di un inquilino dello stabile Iacp di via Gratosoglio 73/4 colpito dalla gravissima malattia, i topi proliferano e nidificano indisturbati nel cortile comune degli stabili della via. A quanto pare l'unica modifica alla grave situazione di disagio sanitario apportata dal Comune è stata la rasatura del prato: toltta l'erba le decine di tane di pantegane sono ancora più evidenti. «A parte questo non è stato fatto nient'altro - spiega Aldo Ugliano, che lavora per il gruppo del Pds a Palazzo Marino e ha effettuato ieri un sopralluogo con alcuni abitanti - per i circa 160 residenti degli stabili Iacp il pericolo resta». Lo scarico fognario a cielo aperto di uno degli stabili è ancora nelle stesse condizioni denunciate oltre un mese

fa. La derattizzazione, ritenuta urgente più di un mese fa, non è ancora stata effettuata: l'Ussl di competenza, la numero 39, non dispone di questo servizio. Secondo la prassi avrebbe dovuto chiedere l'intervento di un'altra Ussl in grado di soddisfare l'esigenza (la 38, in questo caso) e rimandare la richiesta anche al Comune. «Non abbiamo ricevuto a tutt'oggi nessuna richiesta dal Comune» dice Franco Trolli, responsabile del servizio di disinfezione dell'Ussl 38. «Ho visto personalmente la lettera con cui Massimo Cafagna, responsabile per il Demanio comunale e quindi per gli stabili Iacp, ha richiesto un mese fa la derattizzazione - spiega Ugliano - mi chiedo come sia possibile che non sia stata ancora effettuata: sindaco e giunta dovranno rendere conto del fatto di non essersi presi cura della salute dei cittadini».

## Poste, da oggi in centro consegna personalizzata

Tutto cambia, anche le Poste e telegrafi. Da oggi il postino porterà a domicilio, in una sacca personalizzata, la corrispondenza, e ritirerà quella da inviare in posta celere, senza più perdite di tempo per mittente e destinatario. Il servizio (denominato «pick-up») è organizzato dalla sede della Lombardia delle Poste, è stato presentato ieri. L'iniziativa riguarderà per ora le utenze «più attive» (professionisti, ditte, uffici) e sarà effettuato da oggi limitatamente al centro storico di Milano grazie all'utilizzo di autovetture a trazione ed alimentazione elettrica.

L'operatore «pick-up» si recherà ogni giorno dal cliente a consegnare la posta e in più ritirerà l'eventuale corrispondenza da inviare in posta celere. Gli organizzatori hanno spiegato che il servizio non avrà per il cliente nessun costo aggiuntivo rispetto alle tariffe di posta celere interna (ad esempio, per plichi del peso di mezzo chilo o meno, la tariffa è di 12.000 lire).

# Cede il tetto, muore operaio

La vittima stava lavorando per il fratello

FRANCESCO SARTIRANA

■ Per lui, muratore con quasi trent'anni di esperienza alle spalle, doveva sembrare un lavoretto facile. Da terminare il più velocemente possibile per poi passare a un altro cantiere. E invece quel tetto di eternit da sostituire si è rivelato fatale. Dopo appena un'ora di lavoro una lastra ha ceduto sotto il suo peso facendolo cadere nel vuoto per quasi sei metri: è giunto in ospedale ormai privo di vita.

Rocco Di Pietro, 44 anni, originario di Gela, muratore artigiano, ieri mattina era impegnato a sostituire le lastre di eternit del tetto del capannone industriale di via Chiostregli 15 a San Siro. Un capannone dismesso che aveva ospitato la Polystyl e che recentemente una società immobiliare, la Edilmarco, aveva rilevato per ristrutturarlo e porlo di nuovo sul mercato. Uno dei primi lavori da portare a termine era il rifacimento del tetto prefabbricato composto da lastre di eternit, mate-

riale contenente amianto che la legge impone di sostituire perché tossico.

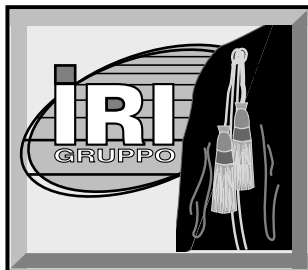
Dopo aver innalzato l'impiacatura fino all'altezza del tetto, Rocco ha iniziato a disancorare le lastre dall'esterno. A mano a mano che le toglieva le passava al collega sulla piattaforma finché una lastra non ha ceduto sotto il suo peso. Un cedimento improvviso che non ha lasciato al muratore neppure il tempo di accorgersi di quanto stava accadendo. Il volo gli è stato fatale. Caduto all'interno del capannone ha battuto violentemente il capo sul pavimento. L'uomo non ha perso subito i sensi ma la corsa al Pronto soccorso dell'ospedale San Carlo è risultata inutile. È giunto pochi minuti dopo le undici ormai privo di vita. Rocco Di Pietro lavorava molto spesso assieme al fratello Paolo, anch'egli muratore artigiano. E il contratto per il rifacimento del tetto della ex fabbrica della Poli-

styl l'aveva firmato proprio Paolo, che come di consueto aveva chiamato il fratello per concludere più velocemente il lavoro.

L'incidente di ieri non è che l'ultimo di una lunga serie che colpisce l'edilizia. Appena la settimana scorsa un altro muratore era caduto dal tetto della Breda proprio mentre sostituiva le lastre di eternit, fortunatamente senza perdervi la vita. E i sindacati di categoria - dopo le costanti denunce sulle pessime condizioni di lavoro nell'edilizia - hanno pure dato vita a una manifestazione in piazza San Babila mercoledì scorso per richiamare al rispetto delle norme di sicurezza. Inoltre, sull'esempio del telefono anti-racket, Filea, Filca e Feneal (i sindacati degli edili dei confederati) hanno attivato dei numeri verdi ai quali denunciare i cantieri dove le norme di sicurezza continuano a non venir rispettate, o qualsiasi altra irregolarità. I numeri di telefono sono: 55.02.52.63, 29.40.45.66 e 79.88.30.



**GIUSTIZIA  
E POLITICA**



Il presidente della Camera **Luciano Violante**  
Claudio Onorati/Ansa



# Violante: senza politica repubblica giudiziaria

«La politica decide sempre meno», così da spingere il presidente della Camera a parlare di «repubblica giudiziaria». Ne è responsabile non la magistratura (di cui «bisogna continuare a garantire indipendenza e autonomia») quanto piuttosto «un sistema politico farraginoso». Per le riforme, Violante (che rinnova la fiducia nella Bicamerale) è «giocoforza cercare un accordo, perché non esiste oggi un soggetto in grado di imporsi sull'avversario».

ziaria».

Colpa dei giudici? No: di queste anomalie «è principale responsabile la politica e non certo la magistratura». Perciò bisogna porvi rimedio «ricollocando la politica al centro del sistema, ma continuando a garantire indipendenza e autonomia della magistratura». E Violante, anche «contro la tentazione di risolvere questo problema a colpi di leggi anti-giudici», insiste: «Non è demolendo la magistratura che si rafforza la politica. Il sistema riacquisterà una sua modernità ed una sua normalità solo quanto perderà i caratteri di repubblica giudiziaria e costruirà una democrazia decisa».

Come arrivarci? Il presidente della Camera si richiama alle riforme costituzionali per sottolineare che su di esse «c'è un dibattito intenso ma non c'è una vera e propria lotta per la Costituzione». Scartata l'ipotesi della Costituzione («può trascinare con sé la messa in discussione di tutta la Costituzione»), Violante valorizza la Bicamerale che entro il prossimo giugno potrebbe presentare le sue proposte alle Camere.

Già, ma mentre «comune» è il giudizio sulla necessità di modernizzare il sistema, le strade si dividono sul come. Ora, «le condizioni politiche non consentono di dire che oggi esista un soggetto in grado di manifestare una concludente volontà impositrice sul suo avversario». Sarà quindi «giocoforza cercare un accordo, e in tempi non lunghi, per evitare ai cittadini, alle imprese e alla pubblica amministrazione ulteriori danni derivanti dal ritardo delle riforme».

E qui il presidente della Camera individua il nodo della «democrazia decisa» rilevando che i paesi più moderni «hanno più velocità, più complessità» mentre gli altri «sono meno veloci, più semplici e hanno meno libertà». Ciò che rende l'Italia

«un paese non sufficientemente moderno è essenzialmente la lentezza decisionale del sistema politico». E la differenza tra l'uno e l'altra «diventa limitazione dei diritti dei cittadini, minore competitività delle imprese, difficoltà della pubblica amministrazione di soddisfare adeguatamente i diritti e i bisogni individuali».

Per Violante è dunque «venuto al pettine il nodo cruciale delle moderne democrazie: quello di «sapere assicurare, attraverso il buon funzionamento delle istituzioni, il pieno rispetto dei principi di decisione, lasciando ai poteri che non sono politicamente responsabili le competenze per le quali la stessa irresponsabilità politica ha una ragion d'essere».

**GIORGIO FRASCA POLARA**

■ ROMA. Luciano Violante insiste ancora sulla necessità e l'urgenza di una «democrazia decisa» e ora (ieri, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Camerino) lo spiega a motivi senza peli sulla lingua: di fronte ai grandi problemi del paese, «i partiti hanno dimostrato la propria difficoltà ad agire lasciando un vuoto di decisione che è stato occupato da altri poteri», in primo luogo della magistratura che ha svolto «una funzione importante» ma «indubbiamente eccezionale rispetto ad un fisiologico equilibrio tra i poteri dello Stato».

Con il risultato che «mentre la magistratura decide sempre di più, la politica decide sempre di meno».

Il presidente della Camera constata che oggi la vita amministrativa «è decisa per una parte assai grande» da Tar, Consiglio di Stato e Corte dei Conti; che la soluzione dei conflitti «è governata per una parte significativa» dalla Corte costituzionale; e che soprattutto «le dinamiche sociali, civili, economiche e politiche sono largamente influenzate dalla magistratura ordinaria». Per Violante si tratta di «anomalie gravi che possono farci parlare di repubblica giudi-

**L'INTERVISTA**

Il leader del Ppi evoca l'avviso a Berlusconi. «Una riforma serve anche ai magistrati»

## Bianco: «Che tempismo in Procura...»

■ ROMA. «Che intuito, queste Procure: scelgono sempre i momenti migliori...». Gerardo Bianco non si fa scrupoli nell'accostare il «tempismo» con cui i magistrati romani hanno chiesto il rinvio a giudizio di Romano Prodi nel giorno in cui la lira affrontava l'esame del rientro nel Sistema monetario europeo a quello dell'avviso di garanzia del pool milanese di Mani pulite a Silvio Berlusconi impegnato nel vertice mondiale contro la criminalità a Napoli.

**Berlusconi parlò, e continua a parlare di complotto nei suoi confronti. È così anche per Prodi?**

Che c'entra? Per me è una questione di coerenza. Dissi allora, nei confronti di un avversario dichiarato, che proprio per andare avanti la giustizia deve saper compiere i suoi atti dovuti con la misura della prudenza. Se, allora, si fosse aspettato che si spengessero i riflettori sul vertice di Napoli, si sarebbero solo evitati pretesti polemici che certo non hanno giovato alla giustizia. Lo stesso vale in questa vicenda: per fortuna che la trattativa sul rientro nello Sme era conclusa, e fortuna ancora più grande che l'immagine di questo governo è ben considerata dai mercati e

dai nostri partner...

**Scusi segretario, ma lei ha detto anche: «Chi è senza indagine, avviso o altro, scagli la prima pietra». Guarda caso una tesi uguale e opposta è invocata da parte del Polo. Insomma, tutti colpevoli nessun innocente?**

Semmai, è l'opposto. Sarà stato fin troppo sottile il filo di ironia, ma il senso di quella battuta è che si è messo in moto un meccanismo infemale che ormai non risparmia più nessuno. Nemmeno, si è visto, gli stessi magistrati. Qui basta che qualcuno legga su un pezzo di carta raccolta per strada o in pattumiera che Gerardo Bianco è uno stupratore che parte un avviso di garanzia che diventa un avviso di colpevolezza...

**Vale come esempio paradossale? E ci mancherebbe... Ma non vorrei chiedermi: fino a quando?**

**Si chiede anche se queste posizioni critiche non contribuiscono a «delegittimare» l'operato della magistratura?**

Certo, e per sgombrare il campo da ogni equivoco le dico che la mia fiducia nella magistratura è sovrana.

**Bisogna bere la cicuta?**  
Il secondo dialogo di Platone è dedi-



Gerardo Bianco R. Pais

cati a Socrate che parla con il discepolo Critone. Questi era andato in prigione a offrire al maestro l'evasio-

ne dalla condanna a morte ma Socrate rifiutò: «Bisogna obbedire alle leggi anche se ingiuste». Ecco, così si difende lo Stato di diritto che, peraltro, da noi ha leggi giuste.

**Dubita, allora, che le leggi siano applicate con giustizia?**

Non credo che il codice di procedura penale imponga solo la verifica

dei dati di colpa e non anche degli elementi a discopla, e impedisca di combattere quella cultura per cui gli strumenti di garanzia finiscono per essere usati contro l'imputato.

**Ma come combattere queste distorsioni?**

Si possono correggere solo con riforme politiche. In senso lato e in senso stretto. Dovrebbe esserne interessata la stessa magistratura, se è vero che molti procedimenti rischiano di svanire per decorrenza dei termini. Così come dovrebbe sentirsi coinvolta nella ridefinizione della sua collocazione nel sistema istituzionale italiano.

**Però scorrendo il piano della vostra conferenza nazionale di programma non si vede, tra le cinque sessioni in cui è articolata, alcuna sulla giustizia...**

C'è tutto, invece: la giustizia è nel capitolo istituzioni, com'è giusto che sia. E non mancheranno proposte che magari faranno discutere, come quelle che riguardano il Csm, ma che ci auguriamo servano ad accrescere l'attenzione dell'Ulivo sul tema della certezza del diritto.

**A proposito, cosa significa dire che «lo scenario nuovo del bipola-**

rismo non deve scolorire l'identità del Ppi in una indistinta alleanza di sinistra?»

C'è da dare una risposta politica e programmatica a tutta quella parte di elettorato che non è di sinistra ma è altrettanto, se non più significativo per il successo della sfida di governo dell'Ulivo. Anche per questo abbiamo avviato la verifica con l'Unione democratica di Maccanico su come costruire più forti convergenze al centro senza pretese egemoniche.

**In concorrenza con il Pds?**

In convergenza con l'Ulivo e per l'Ulivo. Quindi per una intesa con il Pds, sapendo che le diverse venature nella concezione della società non debbono diventare motivo di contrasto.

**Si riferisce alla liberalizzazione delle droghe leggere?**

Naturalmente è legittimo che se ne discuta, ma è altrettanto legittimo avvertire che se si pensa di fame scelte di maggioranza allora per noi sorgerebbero problemi di compatibilità.

**E Dini è d'accordo con questo progetto di rilancio del centro?**

Ogni volta che ne parliamo, Dini dice di sì. Ma poi non passa mai ai fatti. Aspettiamo il suo contributo sulle proposte concrete. □ P.C.

### Siciliano incontra Scalfaro: meno pressioni politiche sulla Rai

Il presidente Scalfaro ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale Enzo Siciliano, presidente della Rai. L'incontro è durato poco più di un'ora. Siciliano - stando a quanto scrivono le agenzie di stampa - ha difeso il patrimonio di professionalità dell'azienda ed ha ribadito di essere il garante non di una sola parte, ma di tutti. Siciliano ha auspicato che si allentino le pressioni dei politici sulla Rai, che si allontanino le interferenze dei partiti, nel rispetto del ruolo del Parlamento e delle sue istituzioni, prima fra tutte la Commissione di vigilanza. Il presidente della Rai ha infine chiesto che all'interno della definizione della legge sul sistema radiotelevisivo siano tenuti nel giusto conto il ruolo del servizio pubblico e le esigenze dell'azienda Rai.

**CineAgenda 97**  
L'annuario di informazione cinematografica  
Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!  
BALOCCO EDITORE  
• Interviste esclusive  
• Premi  
• Corsi  
• Concorsi  
• Curiosità  
• Cinema su Internet  
• Oltre 200 Foto  
• Compleanni degli attori  
• Indirizzi utili  
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:  
Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce  
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

**Luce e gas: risparmi in bolletta**  
Arrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana "Salvadanaio", in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafogli.  
IL SALVAGENTE  
GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE in edicola da giovedì 21 novembre

Un libro che susciterà polemiche  
**Il Comune di Roma**  
Ufficio per i diritti delle persone omosessuali  
PRESENTERÀ  
**«Uomini oltre»**  
di Fabio Croce  
ed. Serarcangeli  
Interverrà il Sen. Luigi Manconi  
Sala Bianca - Campidoglio  
Martedì 26 Novembre - ore 17.30

Una grande collana di Cd per conoscere la musica del nostro tempo

# Novecento

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

Per richieste di arretrati e informazioni telefonare al numero 06/69996490/491 dal lunedì al venerdì, ore 9-13/14-17

Sono finora usciti

1. Rapsodie americane
2. Incontro con il jazz
3. Percussioni e innovazioni ritmiche
4. L'incontro con la musica popolare
5. Il Novecento dei bambini
6. Il Novecento al cinema
7. Il Novecento al balletto
8. Tra Europa e America latina

Di prossima uscita

9. L'Impressionismo
10. Tra Vienna e Berlino
11. Il ritorno all'ordine
12. Echi dell'antichità
13. Il secolo delle guerre
14. Il Novecento e la musica sacra
15. L'Italia del Novecento
16. I nuovi compositori

**È in edicola**  
Tra Europa e America Latina  
l'Unità Magazine

### Parla Madonna «Mai più gravidanze, troppo stress»

Mai più mamma: lo dice Madonna, e si può crederle (tutto sommato anche la sua illustrissima omonima ebbe un solo figlio, e che figlio!). Scherzi a parte, Miss Ciccone - che come tutti sapete ha appena dato alla luce la piccola Lourdes - ha concesso un'intervista alla rivista «Ok» in cui dichiara: «La gravidanza è un grosso scherzo di Dio sulle donne e per me una volta è più che sufficiente. Non è stato affatto ciò che mi aspettavo. Pensavo che sarebbe stato un tempo di grande celebrazione, specialmente per me che ho tanto desiderato un bambino, ma durante gli ultimi mesi mi sono sentita brutta, grassa e ho sofferto di solitudine. Mi sono venute le emorroidi e ho patito dolori di schiena, l'umore è oscillato dalla pura gioia alla depressione più nera. Alcune donne trovano la gravidanza molto sexy. Io no. Non avevo voglia di mostrarmi in pubblico, non avevo alcun desiderio di mostrare al mondo il mio pancione, mi imbarazzava il fatto di essere grossa come una casa». Insomma, un disastro: anche il momento del parto è stata una tragedia: «Mi hanno fatto il cesareo. Ho detto al medico: «sono una fiona, datemi tutti i farmaci possibili!». Ora Madonna è di nuovo in forma grazie a una drastica dieta, si prepara al lancio mondiale di «Evita» e, nell'intervista in questione, dichiara anche di non avere la minima intenzione di sposare Carlos Leon, suo allenatore nonché padre di Lourdes. Sulla maternità, comunque, ha scritto un diario che potrebbe diventare un libro. Bene. Così tra qualche anno Lourdes potrà leggerlo e capire alcune cose della sua mamma.



La popstar Madonna durante un concerto

Reuters

**LIRICA.** Più fischi che applausi a Reggio Emilia

## Norma, i buoni e i cattivi

■ REGGIO EMILIA. La passione lirica, incanalata lungo la via Emilia, continua a scorrere, a dispetto delle difficoltà, soprattutto finanziarie, dei bellissimi teatri costruiti dai municipi Principi. Capita così che, nell'agusta sala del Valli, la bellissima Norma, scelta per inaugurare la stagione, provochi una singolare distribuzione di applausi e di fischi. Condannati senza remissione il direttore e il tenore. Assolta Norma per insufficienza di prove. Portati alle stelle il mezzosoprano e il basso. L'allestimento, insignificante, passa inosservato. Riassume la serata lo spettatore immalinconito che esce sospirando: «Archiviamo anche questa!».

La cronaca rispecchia una situazione che è di tutta Italia, con una differenza significativa: i reggiani, al pari degli altri emiliani, non si rassegnano ad archiviare la tradizione musicale trascurata dai governi, sostenuta a fatica dalla maggior parte dei Comuni e delle Regioni, seppellita dagli organi di stampa (compreso il nostro) sotto l'alluvione delle cronache televisive. Reggio, che contende a Parma il primato della lirica (affiancando

■ RUBENS TEDESCHI

a quel poco che resta altre manifestazioni culturali), vorrebbe ancor oggi gli spettacoli prestigiosi di un tempo, e quando è delusa se la prende con chi trova a tiro: nel nostro caso, il tenore e il direttore.

Il primo, purtroppo, i fischi se li va a cercare. Fabio Armiliato, nelle vesti ingrate del romano Polione, canta come un ciclista che pedali sui sassi. È vittima di una cattiva scuola (altro che guaio dell'incultura), e non c'è rimedio. Il direttore, invece, è l'illustre Peter Maag che, possedendo sin troppa cultura, seppellisce la Norma sotto una lapide neoclassica. Il capolavoro di Bellini, rinchiuso in una statuarina immobile, viene degustato con incantata lentezza, irritando chi reclama il fuoco della passione da lui e dalla protagonista.

Ancora un elemento in bilico: Norma è la francese Sylvie Velayre che sostituendo all'ultimo momento la cantante annunciata, è l'esatto contrario del contestato tenore. Possiede eccellente scuola, nitida dizione, bel timbro limpido: ottime qualità cui manca soltanto l'impe-

to tragico della sacerdotessa che, per vendicare l'amore tradito, sta per uccidere i figli e finisce col trascinare con sé l'amante sul rogo espiatorio. Il suo torto è di aderire alla visione neoclassica di Maag, sollevando qualche perplessità cancellata però dagli applausi.

Quel che non è possibile eliminare è però il confronto con l'Adalgisa di Sonia Ganassi: il giovane mezzosoprano, con la sua voce intensa, non è più la timida rivale sottomessa, ma una pericolosa concorrente nel dramma e nei favori del pubblico che, infatti, le tributa un autentico trionfo. Con lei vince il basso Giacomo Prestia che fa del sacerdote Oroveso un personaggio imponente nel furore patriottico e negli affetti famigliari. Completa l'assieme, oltre a Irene de Olavide e Alessandro Costentino, il coro che ha gran parte nell'opera e che, dopo un inizio incerto, fa del suo meglio. Quanto all'allestimento di Ivan Stefanutti, si può dire soltanto che compensa l'oleografia con un'agile funzionalità. In una serata di passioni musicali nessuno ci bada. Buon per lui.

**L'ANNIVERSARIO**

## Veltroni festeggia l'Accademia

■ Alla presenza del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, e di numerosi suoi ex «allievi», l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico» ha inaugurato ieri il suo sessantesimo anno accademico. «Una bella signora sessantenne piena di fascino - l'ha presentata scherzando il presidente Ugo Gregoretti - ma senza una lira e forse, tra poco, senza un tetto». Ma l'intervento di Veltroni ha rassicurato la folla platea di partecipanti, confermando l'impegno del governo a puntare su «cultura e formazione» e sottolineando il fondo del Fus riportato a 900 miliardi e la promessa di presentare una legge organica per il teatro a febbraio. Molti applausi da una platea in cui figuravano Orazio Costa, Monica Vitti e Marisa Fabbri, Mario Missiroli, Luigi Squarzina, Patroni Griffi. E, dei giovani, Elena Sofia Ricci, Pino Quartullo.

**RETROSPETTIVE**

## Rossellini da salvare Il Roma Film Festival lancia l'Sos-restauro

■ Rossellini da salvare. L'appello arriva dal Roma Film Festival, che si è concluso ieri con una tavola rotonda sul grande regista. La rassegna diretta da Edoardo Bruno e Adriano Pintaldi ha inaugurato la sua prima edizione appunto con un'ampia retrospettiva sul maestro di «Paisà» per scoprire che: 1) *Vanina Vanini* non è più reperibile in pellicola ma solo in video; 2) la maggior parte dei lavori televisivi sono rovinati perché il supporto ha assunto una dominante rossiccia. Vittorio Giacci (Cinecittà Internazionale) ha lanciato l'allarme e chiesto l'intervento di Rai e Cineteca nazionale. Per il momento hanno risposto i Comuni. Quello di Roma - per bocca dell'assessore Gianni Borgna - si è impegnato in diretta al restauro di *Vanina Vanini*, quello di Narni si occupa della «Presenza del potere di Luigi

XIV». Ma c'è anche qualche dato positivo. Per esempio la rinascita del Prix Rossellini: quattro edizioni a Cannes, poi basta. Ora il figlio Renzo annuncia una ripresa: il premio sarà legato al Roma Film Festival e probabilmente destinato alla fiction tv.

A proposito di Prix Rossellini, ieri c'era anche, a ricordare il cineasta, Abbas Kiarostami. Che quel premio lo vinse nel '91 e che ha confessato l'enorme influenza del neorealismo sul suo cinema (non avevamo dubbi). Mentre Mario Martone, reduce da un'esperienza molto rosselliniana di documentarista tra i Saharawi, ha rievocato le sue emozioni davanti a «Viaggio in Italia». Mentre Carlo Lizzani insisteva sul metodo di Rossellini: non naturalismo ma interpretazione della realtà. □ Cr. P.

**PARIGI.** Anche Dominique Sanda nello spettacolo del regista Usa

## L'«Oedipus» di Wilson? Un esagitato a cavallo

È approdato a Parigi l'*Oedipus Rex* di Stravinsky-Cocteau con la regia di Bob Wilson. L'attore e regista americano ha applicato alla rigidità quasi monumentale dell'opera, che lo stesso Stravinsky volle tradotta in latino, la lezione del teatro No che molta parte ha avuto nella sua concezione artistica. Il risultato è uno spettacolo visivamente potente e nitido, impoverito dalla prova del tenore O'Neal e dalla lentezza del direttore Dohnanyi.

■ PAOLO PETAZZI

■ PARIGI. L'*Oedipus Rex* con la regia di Bob Wilson era uno degli spettacoli più attesi del grande festival che il Théâtre du Châtelet dedica a Stravinsky, e di fatto era l'artista americano il maggior protagonista di questo nuovo allestimento, dal punto di vista musicale meno compiutamente persuasivo.

Nell'*Oedipus Rex* (1926/27) il mito di Edipo è narrato in modo rigorosamente antinaturalistico, in una dimensione di aspra e austera ritualità e di statica stilizzazione. Il testo di Cocteau è tradotto in latino (da Jean Daniélou), perché Stravinsky voleva una lingua «pietrificata», e rituale era la sua concezione dello spettacolo, con i protagonisti e il coro bloccati in una immobilità statuarina. Cocteau fu costretto a prosciugare il testo fino all'estre-

mo, perché della tragedia interessava a Stravinsky solo l'inesorabile meccanismo: Edipo appare come una marionetta la cui fragilità risalta di fronte a strutture monumentali. Nella pietrificata rigidità delle linee architettoniche dell'opera trovano posto le più varie provocazioni stilistiche, dal Settecento al melodramma francese e italiano del secolo scorso: Stravinsky ne trae formule ridotte a fossili disseccate in un quadro di austera, funebre monumentalità all'interno di un inquietante gioco di maschere.

■ Una porta e una donna

Prima di questa musica Wilson ha sentito il bisogno di una zona di silenzio, di un «prologo muto», dove con bellissime immagini evoca gli antefatti della vicenda: in una

scena nuda, con al centro una porta, vediamo una donna (una presenza di lusso, Dominique Sanda) compiere gesti lentissimi su uno stilizzato letto in plexiglas, mentre un'altra donna fa il gesto di scrivere su una lavagna immaginaria. Un bambino viene portato via da un cavallo nero (con busto e testa d'uomo), un giovane uccide un vecchio, e infine vediamo Edipo imprigionato in un letto bianchissimo, che, disposto verticalmente, lo tiene legato alla porta. Ritorna il cavallo nero (questa volta è l'attore che porta la testa di cavallo) e sale sulla porta, incombe su di lui: le immagini del cavallo, che fanno anche pensare ad un omaggio a Cocteau, evocano dunque l'incombere del fato.

Dei venticinque minuti di questo prologo non si può raccontare la nitidezza, la forza evocativa, la magistrale stilizzazione di ogni immagine, che fanno pensare alla lezione dal teatro No giapponese. Con l'inizio della musica cambiano scena, luci, colori e modi della stilizzazione, con esiti sempre di grande rilievo, anche se forse non collocabili tra i massimi di cui Wilson è capace.

La scena è una scalinata di legno, su cui si dispone il coro, Wilson non lo mantiene del tutto immobile, ma gli fa compiere alcuni gesti di scatto, o sposta talvolta i

gruppi, con movimenti antinaturalistici. I costumi di Susanne Raschig sono suggestivamente atemporali, e possono evocare il teatro classico per il coro, quello giapponese per Creonte, il Pastore o il Messaggero, mentre Tiresia potrebbe essere africano e Edipo fa pensare a un pope. Dalla gestualità statica e rituale degli altri protagonisti si distacca giustamente quella di Edipo, la cui isterica agitazione in qualche momento sembra perfino eccessiva: può darsi che l'impressione dipenda dai limiti dell'interprete, il tenore James O'Neal, dal punto di vista musicale era assolutamente inadeguato.

■ Tiresia, quasi un africano

Nella compagnia di canto emergeva la Giocasta di Michelle DeYoung e apparivano dignitosi gli altri; qualche perplessità suscitava la direzione di Christoph von Dohnanyi, che guidava ottimi complessi, la Philharmonia Orchestra e i cori della Radio Cecca e dello Châtelet. Sempre di impeccabile chiarezza, Dohnányi era talvolta incline ad una lentezza che determinava cadute di tensione, mentre nei momenti più felici coglieva bene la monumentalità aspra e ieratica della partitura. Validissimo Narratore era Laurent Terzieff.

# LE GRANDI SCHEDE DI FILM

ancora più complete

**LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV**

I programmi della settimana dal 1 al 7 DICEMBRE

**IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO**

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

**E ADESSO ANCHE:**

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ, NOTIZIE, ANEDDOTI

**Liam & Julia PER L'IRLANDA**

LA ROBERTS E NEESON IN «MICHAEL COLLINS»

**TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV**

**FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA**

**IL BOOM.** Sorpresa ed entusiasmo dopo la conquista del primato in classifica

# Il realismo Vicenza «Siamo bravi ma non i migliori»

Vicenza, magia di un primo posto in classifica. Nessuno l'avrebbe immaginato. Per primi i biancorossi, che ora vogliono divertirsi per un po'. A cominciare da domani, quando al Menti arriverà il Milan per i quarti di Coppa Italia.

**Ora i giocatori valgono il triplo E per gli ingaggi nessuna follia**

In tre anni il Vicenza di Francesco Guidolin è costato appena venti miliardi. La società ha sempre legato la sua campagna acquisti alle reali possibilità di bilancio. Adesso la squadra è in «fascia uno», dopo le paure del passato. Ma, soprattutto, adesso vale tre volte tanto. Qualche esempio di attuale quotazione, mentre tra parentesi il costo di acquisto del giocatore: Ambrosetti 7 miliardi (2,8), Otero 12 miliardi (3,3), Murgita 4 miliardi (2), Lopez 4 miliardi (800 milioni), Belotti 4 miliardi (600 milioni), Sartor 7 miliardi (2,9), Maini 6 miliardi (1,2), Rossi 3 miliardi (500 milioni), Mondini 3 miliardi (1). Il «colpaccio» della scorsa estate è stata la cessione dello svedese Bjorklund per 6 miliardi, giocatore acquistato per un miliardo e 700 milioni. Anche gli ingaggi sono contenuti. Il più pagato è capitano Lopez, circa 300 milioni. Poi Otero con 250 e Murgita con 200. □ G.D.P.

**GIULIO DI PALMA**

■ VICENZA. «Sono solo il primo in classifica, non il migliore». Francesco Guidolin assapora il podio più alto della serie A, ma non si lascia inebriare dalle tante sirene che lo indicano prossimo allenatore di club prestigiosi (Lazio in prima fila, come il nostro giornale ha anticipato) e dai mille complimenti di questi giorni. È sereno, ma ha la memoria lunga. «Tre anni fa ero stato crocifisso, ora sono sugli altari. La nostra professione è così, ma io cerco di vivere con serenità tutti i momenti, soprattutto quelli negativi».

Tre anni fa, infatti, l'esonero dalla panchina dell'Atalanta. Il ricordo gli brucia ancora, anche se adesso dice di no. Poi la telefonata del Vicenza: l'unica società a cercarlo, come ha sempre ammesso il mister. L'unica a dargli fiducia in un momento negativo. Da allora, però, Guidolin non ha sbagliato un colpo. Prima la promozione in serie A, e cancellando dalla tenace memoria dei tifosi l'ombra di Ulivieri. Poi la splendida salvezza dello scorso anno. Ora, il primo posto in serie A. Durerà? Se lo chiedono in molti, in città, ma non solo.

Vicenza avrebbe mille possibilità, soprattutto economiche. È una città di 110mila abitanti e una provincia che da sola esporta come l'intera Grecia. I soldi non mancano, insomma. Caso mai non si sa come spenderli in maniera originale. Il calcio, quindi, potrebbe convogliare investimenti importanti, soprattutto in un contesto europeo: ma non è detto che ciò accada. L'attuale società, infatti, dovrebbe essere disposta ad accogliere al suo interno soci veri e non amici prestanomi. Questa disponibilità, però, è ancora lungi dall'arrivare sebbene la possibilità di ripetere l'esperienza del Parma, ad esempio, sia più vicina e concreta che mai. Ma questi sono discorsi proiettati sul futuro. Vicenza non ne vuole parlare. Si gode il suo momento, felice di scoprirsi amata anche fuori dal giro delle ville palladiane. Nell'andata di Coppa Italia contro il Milan, infatti, la partita è stata vista da sette milioni di persone. Non male per una squadra che ha chiamato a raccolta oltre dodicimila abbonati, con una media paganti a partita che non supera le quattromila unità. Forse è colpa del

lo stadio, il vecchio «Menti». È in pieno centro, pieno di crepe, omologato per ventimila spettatori. Stadio nuovo? Se potessero, i vicentini se lo costruirebbero loro. Le cordate, attuali o possibili, non mancano. Subito, pagamento «cash» e con un tempismo che non ha uguali. In città, ad esempio, si litiga da vent'anni sul fatto di costruire o meno, il teatro: che non c'è ancora, nè probabilmente ci sarà mai. Ma poi progetti e buona volontà cozzano contro la burocrazia della pubblica amministrazione e tutto resta com'è. Il Comune targato Ulivo, con tanti ex dc (come il sindaco Marino Quaresimin) e qualche tecnico esterno. Fa quello che può, ma le leggi e i regolamenti sono uguali per tutti.

Domani sera c'è il ritorno di Coppa Italia, le semifinali sono ad un passo. Nessuno a Vicenza era mai riuscito a tanto. I club organizzati sono decine, e ognuno prepara i festeggiamenti a modo suo. Sempre a tinte biancorosse, però. Il buon umore, insomma, non manca, nonostante l'eurotassa. E poi il marco fissato a 990 lire nella nuova parità dello Sme ha tolto qualche sorriso a gente abituata fin da piccola a esportare, a considerare la Germania il mercato di casa, passare i week end a Monaco e ad andare a sciare in Tirolo piuttosto che a Cortina.

Otero ha festeggiato il primato a casa, con il fratello Omar rientrato dal Giappone e che non vedeva da oltre un anno. Ambrosetti, il mancino goleador pescato lo scorso anno a novembre dalla panchina del Brescia, è quasi impazzito di gioia. I suoi primi gol della stagione li dedica ai genitori, che non possono mai seguirlo allo stadio. È sul resto «Non trovo le parole, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata telefonare ai miei amici Brivio e Maini: volevo parlare subito con qualcuno di questa magnifica cosa». Uno dei primi a congratularsi con Sergio Gasparin, direttore generale del Vicenza, è stato Mantovani, presidente della Samp. «Non è stato l'unico. È impossibile dire cosa si prova in questo momento. È il compimento di un lungo cammino iniziato tanti anni fa, tra delusioni ed errori, fino ad arrivare dove siamo».



Francesco Pedone contrasta Marcelo Otero, sotto Guidolin. Labo/Ansa



## Ernesto Galli, il portiere del '78: «L'umiltà, il segreto del successo»

■ VICENZA. Ernesto Galli è sempre lui. Fisico possente, cicca in bocca, vocione possente e lo stesso amore verso il Vicenza che aveva quando difendeva la porta del Real Vicenza negli anni 1975-78. Il Real Vicenza di Paolo Rossi, bomber come pochi, e di tanta gente dai piedi buoni: Filippi, Salvi, Cerilli, Faloppa. E in porta lui, l'Ernestone da Venezia.

Poi, smesso di giocare, Galli è sempre rimasto a Vicenza. Prima come tecnico in seconda, impiegato anche come sostituto di quello ufficiale, poi come preparatore dei portieri. A Vicenza, e al seguito di Ulivieri per un periodo. Silenzioso, qualche «ostia» solo in allenamento per spronare i suoi ragazzi, e sempre al suo posto in 25 anni di storia biancorossa.

Sono cambiati tanti presidenti, molti scenari, un'infinità di giocatori. Ai sogni di gloria sono seguite con più frequenza paure e delusioni. Ma lui è quasi sempre rimasto lì, in via Schio.

Passando il tempo libero a casa e al bar vicino allo stadio con qual-

che amico, magari dei vecchi tempi. Le sue ultime «scoperte»? Marchiori, che finì come portiere di riserva nella Juventus. E Giorgio Strehle, oggi alla Roma.

Ma anche, forse, Luca Mondini. L'ex interista è arrivato a Vicenza due anni fa. Era fermo da un anno, e a digiuno di serie A. Ernesto Galli lo ha preso per mano, lavorando con pazienza.

«Adesso Luca - spiega Galli - sta raccogliendo i frutti di tanto lavoro. Se lo merita. Il ragazzo aveva bisogno di tempo. Ha lavorato duro, e vuole ancora imparare».

**Mondini in porta e in campo giocatori che sembrano uscire dal Real.**

In parte è vero. Ma sono numerose anche le diversità tra i due Vicenza, quello di ieri e questo di oggi.

**Qual è la principale differenza?**

«Il Vicenza di quegli anni aveva più individualità. Giocatori come Rossi, Cerilli, Faloppa, Salvi, Filippi non la si trova ogni giorno. Questo, invece, è l'espressione di un collettivo, di un gioco di squadra. Molti dei giocatori attuali, poi, appena tre anni

fa giocavano in categorie inferiori. Il Vicenza Real, invece, era formato da gente con esperienza di serie A.

**E poi?**

«Bè, anche nei risultati. Mi spiego. Adesso il Vicenza è primo, ma dopo dieci giornate. Allora noi arrivammo secondi ma a fine campionato».

**Il messaggio è chiaro. Passiamo allora ai punti in comune.**

Anche nel 1978 partimmo umili, vivendo alla giornata, domenica dopo domenica. E anche oggi c'è lo stesso entusiasmo, lo stesso spogliatoio compatto, un gruppo di ragazzi, un gruppo di ragazzi legati da amicizia e rispetto, lo stesso gioco spettacolare.

**Nel rapporto con i tifosi, invece, è cambiato qualcosa?**

No, il Vicenza è sempre stato, e lo sarà sempre, circondato da tanto amore e da encomiabile sostegno.

**Il suo Vicenza aveva Paolo Rossi. Questo di Guidolin ha Marcelo Otero. Si assomigliano?**

In parte sì, due grandi attaccanti. Pablito aveva un intuito bestiale in area di rigore. Otero in questo gli

assomiglia. Il comune denominatore tra i due giocatori è l'alta percentuale di realizzazione. In una partita le occasioni magari sono poche, ma almeno una la finalizzano in rete.

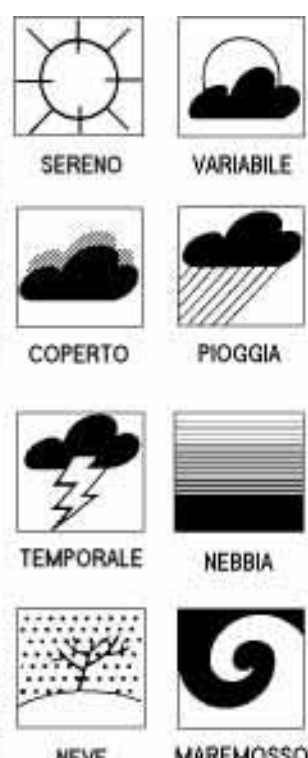
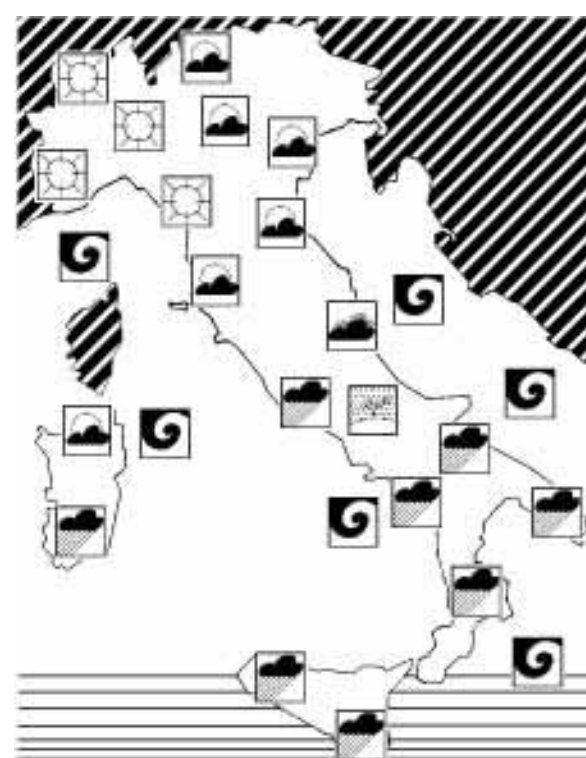
**Dove può arrivare questo Vicenza?**

Dopo un periodo buio, passato nelle categorie inferiori, il Vicenza sta tornando ad essere quella grande provinciale conosciuta in passato, quella degli oltre 20 anni consecutivi passati in serie A. Noi restiamo con i piedi per terra, ma non siamo più una sorpresa. Pensiamo alla salvezza, ma possiamo andare avanti. Certo, dipende anche da un po' di fortuna, e in questo periodo ci sta girando tutto bene. Vedremo tra un mese, dopo la trasferta di Perugia e i due impegni casalinghi con Inter e Parma.

**Con la Reggiana il Vicenza ha sfruttato bene le poche occasioni avute. Un caso?**

Non direi. Mi sembra anzi un pragmatismo da «grande», come le squadre di Trapattini, ha presente? Ciniche e vincenti. □ G.D.P.

### CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: la pressione sull'Italia è nuovamente in diminuzione, per l'approssimarsi di un sistema nuvoloso atlantico, che interesserà più direttamente le regioni di ponente. TEMPO PREVISTO: sull'Italia del nordovest, su Lombardia ed alta Toscana, si prevede cielo nuvoloso per nubi stratiformi. Sul resto d'Italia, cielo nuvoloso o coperto, con precipitazioni diffuse, localmente di forte intensità specie sulle regioni del versante tirrenico; nevicata possibili intorno ai 500 metri e localmente a quote più basse, sui rilievi del centro sud e saranno più probabili su Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. Dalla tarda serata tendenza a miglioramento sulle regioni del medio versante tirrenico. TEMPERATURA: in ulteriore lieve diminuzione nei valori massimi. VENTI: moderati o forti: dai quadranti occidentali sulle regioni di ponente, con rinforzi da nord-ovest; dai quadranti meridionali sul resto d'Italia, con rinforzi da sud-ovest sulle estreme regioni meridionali. MARI: Molto mossi i bacini ad ovest della penisola, localmente agitati quelli circostanti la Sardegna; mossi gli altri mari, localmente molto mossi quelli più meridionali. Possibilità di mareggiate lungo le coste esposte al vento.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-2	6	L'Aquila	-5	4
Verona	-2	5	Roma Giamp.	1	0
Trieste	4	9	Roma Flumic.	0	10
Venezia	4	9	Campobasso	0	8
Milano	1	7	Bari	5	11
Torino	1	7	Napoli	3	10
Cuneo	0	5	Potenza	1	6
Genova	4	11	S. M. Leuca	6	11
Bologna	2	5	Reggio C.	10	14
Firenze	0	5	Messina	12	15
Risica	0	7	Palermo	13	16
Ancona	2	9	Catania	10	17
Perugia	-1	5	Agrigento	2	15
Pescara	-1	12	Cagliari	5	15

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	6	Londra	7	7
Atene	13	20	Madrid	6	13
Berlino	-2	2	Mosca	4	2
Bruxelles	1	6	Nizza	5	14
Copenaghen	-1	8	Parigi	3	6
Ginevra	-1	5	Stoccolma	-4	3
Helsinki	1	3	Varsavia	1	3
Lisbona	12	17	Vienna	-2	4

### Calcio, a Lisbona Europa-Africa il 29 gennaio

Una selezione europea e una africana si affronteranno per la prima volta nella storia il 29 gennaio prossimo a Lisbona. È il primo contributo dell'Uefa all'«Anno europeo contro il razzismo».

### Davis, straordinari per Edberg contro la Francia

Lo svedese potrebbe essere costretto a giocare anche il doppio nella finale di Coppa Davis in programma da venerdì a Stoccolma. Jonas Bjorkman è infortunato.

### Aggredisce l'arbitro 5 anni di squalifica

Per aver aggredito l'arbitro durante una partita valida per il campionato di seconda categoria della Basilicata (girone B), Donato Marone, calciatore dell'Albatros di Oppido Lucano (Potenza), è stato squalificato fino al 17 novembre 2001.

### Boxe, ucciso ex campione d'Europa

Abdul Rashid Lawal, nel 1986 campione europeo dei pesi leggeri, è stato ucciso a coltellate ad Aarhus, sulla costa orientale danese. Lawal, 30 anni, originario della Sierra Leone ma naturalizzato danese, faceva il portiere in una discoteca ed è stato ucciso durante un diverbio con alcuni giovani ai quali aveva impedito l'accesso nel locale.

### Schiaffo all'arbitro Non si trova il reo Paga il capitano

L'arbitro non è stato in grado di individuare il giocatore del Marsico (seconda categoria lucana, girone B) che lo ha colpito con uno schiaffo durante Garaguso-Marsico 3-1 del 17 novembre scorso. Per questo motivo il giudice sportivo ha sospeso cautelaivamente il capitano della squadra, Luciano Autilio, «fino a quando non verrà individuato l'autore dell'atto».

### Basket, Pollini e Fullin lasciano la Nazionale

Catarina Pollini e Mara Fullin hanno dato l'addio alla maglia azzurra della nazionale italiana di basket. L'annuncio è stato dato durante la conferenza stampa di presentazione dell'All Star Team 96 che sabato prossimo al Palazzetto dello Sport di Roma opporrà la nazionale di Riccardo Sales alla selezione delle straniere del campionato.

### Doping, 3 droghe per un calciatore del Charlton

Jay Nottley (18 anni) del Charlton Athletic (serie B inglese), è stato sospeso dopo essere risultato positivo a un controllo antidoping per uso di cocaina, hashish e ecstasy.

### l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del P.S.  
 Tariffe pubblicitarie  
 A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Ferialle  
 Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000 L. 5.724.000  
 Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000 L. 4.558.000  
 Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000  
 Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Ferialle L. 784.000; Festivi L. 856.000  
 A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900  
 Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA' S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750  
 Aree di vendita  
 Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

### l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarella  
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Nuova pista per gli inquirenti del caso «Aniene»  
Ieri cinque ore di interrogatorio per le due vittime

## Agguato a Tana movente d'affari?

**Prostituzione  
in discoteca  
Chiuso locale  
del centro**

Già il nome - Free heaven, paradiso libero - la dice lunga su quanto avveniva all'interno del locale notturno. Vicino a piazza del Gesù, in via dell'Arco de' Ginnasi, nel cuore della città, il circolo privato da molto tempo era punto di riferimento per uomini in cerca di emozioni hard. Per il solo ingresso i soci del club pagavano 80mila lire, ma oltre agli spettacoli erotici, nei quali a richiesta potevano essere coinvolti col benesplicio delle spogliarelliste, avevano la possibilità di appartarsi con le ragazze, tirando fuori dal portafoglio ulteriori 200mila lire. Al piano di sopra c'erano due stanzette, nelle quali i clienti potevano «consumare» così un rapporto sessuale completo. A garantire il necessario ci pensava il gestore, Gerardo Balasco, di 40 anni, che da dietro il bancone serviva, insieme a cocktail e stuzzichini, anche preservativi. E stando a quanto hanno trovato gli agenti del commissariato Trevi - Campo Marzio, diretto da Fabrizio Gallotti, i clienti ne facevano grande uso: a terra ce n'erano molti già usati. I poliziotti, infatti, la notte tra venerdì e sabato scorsi, quando hanno fatto irruzione nel locale, hanno trovato due donne che ballavano nude sul palcoscenico, alcuni uomini seduti sui divanetti e il gestore che a richiesta distribuiva profilattici.

Ieri pomeriggio il presidente dell'Ordine degli agenti di cambio di Roma, Enzo Alberto Tana e l'ex giornalista parlamentare Carlo Cantini, gambizzati sabato scorso, sono stati ascoltati a lungo dal pm Antonio Marini, che indaga sull'agguato. Tana continua ad accusare l'ex moglie, ma gli inquirenti non tralasciano nessuna pista. Non si può escludere che l'episodio sia in qualche modo collegato agli affari di lavoro dell'agente di cambio.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Il pm Antonio Marini ieri ha passato il pomeriggio, e buona parte della serata, nelle stanze degli ospedali dove sono ricoverati Enzo Alberto Tana e Carlo Cantini, il presidente degli agenti di cambio di Roma e l'ex giornalista parlamentare gambizzati sabato sera davanti all'esclusivo circolo Aniene. Due ore e mezza di interrogatorio al Policlinico Umberto Primo, durante il quale Tana ha continuato ad accusare l'ex moglie, Aurora Vaz Pereira, di aver commissionato la sparatoria. Tre ore e mezza all'Aurelia Hospital per sentire Cantini, chissà su quali circostanze. Sta di fatto che per gli inquirenti tutte le ipotesi restano aperte, compresa quella di un'azione punitiva legata all'ambiente professionale del noto agente di cambio romano.

Tante circostanze strane, infatti, non permettono di prendere per buona solo la tesi della faida familiare senza esclusione di colpi. Anzitutto l'automobile usata dagli attentatori, una Micra rubata nel '93 e abbandonata dopo l'agguato, che lascia pensare più ad un'organizzazione di criminali con auto rubate a disposi-

zione, che ad un malvivente occasionale. E poi la circostanza del doppio ferimento: come mai anche l'ex giornalista, ormai in pensione, è stato colpito? Si tratta di un errore dei «tiratori», che non sembrano dilettanti, oppure era nel mirino anche lui? Domande che per ora non hanno risposta, ma sulle quali il pm Antonio Marini sta lavorando senza sosta. Tana, dal canto suo, continua a sostenere che la soluzione di questo giallo è da ricercare presso la sua ex coniuge, che in passato lo ha fatto finire in tribunale con l'accusa di violenza carnale nei confronti della loro figlioletta. Tana è stato completamente scagionato, ma dopo qualche mese è finito di nuovo nei guai perché nella sua auto fu trovata della droga. Gli inquirenti scoprono che fu la moglie ad architettare tutto coinvolgendo anche un carabiniere: adesso la donna è in attesa di giudizio per quella vicenda, ma, dai dintorni di Londra dove si è trasferita col nuovo compagno da cui aspetta un figlio, continua a dichiararsi estranea all'agguato teso all'ex marito sabato scorso.



Il giornalista parlamentare Carlo Cantini ferito al ginocchio sinistro

### GUASTO ELETTRICO

## Bloccate accettazioni al S. Giacomo

Accettazioni chirurgiche limitate all'emergenza, sale operatorie in funzione a scartamento ridotto, interventi d'elezione rinviati per giorni. Hanno avuto pesanti conseguenze per il San Giacomo, vecchio ospedale del centro storico, i violenti acquazzoni caduti nei giorni scorsi sulla capitale. Proprio il maltempo, venerdì scorso, è stato all'origine di un black out che ha messo fuori uso il generatore d'emergenza del nosocomio.

«Un guasto - ha spiegato il direttore generale della Usl Mario Mazzocco - che si è rivelato difficile da riparare perché mancava un pezzo di ricambio». In attesa che la ditta incaricata della manutenzione provvedesse a riparare il generatore, la direzione sanitaria ha quindi dovuto decidere per una drastica riduzione dell'attività operatoria. Tutti gli interventi d'elezione sono stati rinviati e sino a tutta la giornata di ieri l'accettazione chirurgica è stata limitata alle urgenze. «Con un solo generatore - hanno commentato dalla direzione - sarebbe stato troppo pericoloso fare altrimenti. Ma il problema ha investito solo la sfera chirurgica. L'accettazione medica ha continuato a funzionare normalmente e così il pronto soccorso». Il ritorno alla normalità, ha assicurato Mazzocco «è previsto per domani (oggi, ndr). I tecnici - ha spiegato - sono già al lavoro per sostituire il pezzo che si era guastato».

### Culla

L'unità di base di Anguillara Sabazia è lieta di annunciare la nascita di Francesca. Alla piccola, a Raffaella e a Pietro gli auguri più cari, anche da tutta l'Unità.

### Diritti Umani

## Un'asta a «fumetti» per Amnesty

Parlare di diritti umani in punta di matita. È ciò che hanno fatto alcuni tra i più noti disegnatori italiani aderendo alla proposta di Amnesty International che, in collaborazione con la Banca di Roma, organizza l'inaugurazione e per oggi alle ore 17 nella sede di Lungotevere Portuense 164 - un'asta. Per l'occasione saranno messi in vendita i disegni originali della mostra «Armati di Matita: 50 disegnatori per i diritti umani» ovvero le tavole che 50 tra i più noti disegnatori italiani - da Altan a Forattini, a Milo Manara, Emilio Giannelli, Bruno Bozzetto, Jacopo Fo, Massimo Bucchi tanto per citarne alcuni - hanno offerto a Amnesty International. Verranno inoltre messe all'asta anche le magliette dei calciatori della Roma e del Milan che lo scorso 12 ottobre hanno dedicato la partita all'organizzazione umanitaria internazionale. Per il Milan ci saranno all'asta le maglie di tutti i giocatori, per la Roma quelle di Balbo, Aldair, Totti, Cappioli e Tommasi. Il ricavato dell'asta-mostra sarà completamente devoluto a favore di Amnesty per sostenere le sue attività in difesa dei diritti umani nel mondo (info 37.51.48.60).

Tempo di aste - anche se con fini diversi - per Christie's e ancora per la Banca di Roma. Per quanto riguarda la prima, la famosissima e prestigiosa casa d'aste internazionale, l'appuntamento - dal 30 novembre fino al 5 dicembre - è con la consueta asta «Importanti gioielli, argenti, icone, orologi e oggetti di arte orientale» all'interno della quale sono ospitati cinque preziosi lotti il cui ricavato sarà interamente devoluto al Fai - Fondo per l'Ambiente Italiano che permetterà il proseguimento dei lavori di restauro delle settecentesche porte di Villa Porta Bozzolo (Varese). Orario 10.30-13 e 14-19. La sezione dedicata al Fai verrà battuta alle ore 21. Infine la Banca di Roma che torna a novembre con il tradizionale appuntamento «Affare Fatto», il servizio di vendita all'asta conto terzi che l'Istituto di credito offre a chiunque voglia vendere o acquistare gioielli, argenti, orologi. Da oggi al 30 novembre, info 58.80.859/826.



AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63  
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERietà

SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Molajani, 46

## QUALE IDENTITÀ DOVREBBE PORTARE IL PDS NELLA FUTURA SINISTRA ITALIANA ED EUROPEA?

Assemblea pregressuale della sezione Pds Balduina  
in via Pompeo Trogo, 36 (Piazza Madonna del Cenacolo)

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE - ORE 20.30

con il compagno

**ALDO TORTORELLA**



2° COLLEGIO ELETTORALE

Salario - Trieste - Africano  
Parioli - Pinciano

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE

alle ore 18 presso la Sala "Forum" in via Rieti 11

(Piazza Fiume - Bus: 319/56/57/38/58)

incontro con i cittadini per discutere sul tema:

## LA FINANZIARIA E L'EUROPA

risponderanno alle vostre domande

CARLO LEONI Camera dei Deputati, segretario Federazione romana Pds  
ANTONIO LETTIERI Confederazione Europea dei Sindacati, presidente dell'I.E.S.  
ROBERTO PINZA Sottosegretario al Tesoro, Ppi  
MASSIMO SCALIA Camera dei Deputati, commissione Bilancio, Verd  
GIUSEPPE TONGNON Sottosegretario alla Ricerca, Comitati per l'Ulivo

Interverrà il senatore eletto nel 2° Collegio  
**GERARDO AGOSTINI**

Per ulteriori informazioni: tel. 8541776 - 8554476 - fax 8841989  
dalle 17 alle 19.30

## Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,  
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA  
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN  
LINGUA  
ITALIANA

## Cold Comfort Farm

(Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede»  
un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

**Il Corriere della Sera**

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

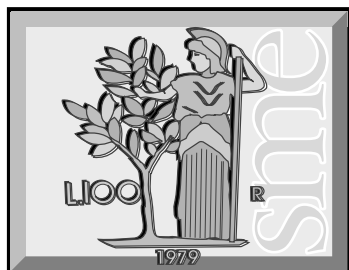
**La Repubblica**

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

**l'Unità**



**IL RIENTRO NELLO SME**



# La Germania insiste sul rigore

## «Sull'Euro niente sconti all'Italia»

**■ BERLINO.** Da quando si è conclusa la maratonissima di Bruxelles, in tutta la Germania suona una sola campana: brava la lira e bravo il governo Prodi, ma a Roma non si illudano di essere già saliti sul treno dei «bravi» che adatteranno l'euro fin dall'inizio. L'Italia, per ora, continua a star fuori da tutti gli altri parametri di Maastricht, quelli su cui, lo ribadiscono da settimane il presidente della Bundesbank Tietmeyer, il ministro federale delle Finanze Waigel e tutti coloro che toccano l'argomento, non si transige e non si transigerà. La finanziaria da lacrime e sangue appena approvata alla Camera viene apprezzata, certo, e considerata un buono strumento per portare il deficit di bilancio sotto il fatidico 3% del Pil, e anche sull'inflazione si riconosce che il 2,7% raggiunto all'ultima rilevazione è un valore quasi «tedesco», cosicché anche su quel fronte Maastricht non appare, da Roma, proprio irraggiungibile. Ora come ora, però, niente è deciso e il rientro della lira nello SME va considerato come «un passo avanti», fondamentale ma non definitivo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

quanto riguarda la posizione dei diversi paesi al momento della partenza dell'Ume, la decisione verrà presa solo in base «ai progressi compiuti in materia di convergenza dai singoli stati» e il governo tedesco aderirà all'Unione solo con quei paesi che non soltanto «soddisfano pienamente i criteri indicati dal trattato, ma lasciano anche trasparire una maturità durevole per quanto concerne la futura politica di stabilità».

È abbastanza evidente che l'insistenza sul patto di stabilità, ovvero sulle garanzie per il «dopo», che sono state reiterate nelle reazioni ufficiali tedesche di ieri ha, per così dire, una percepibile «valenza italiana».

**Monito di Waigel**

Waigel, come al solito, è quello che ha parlato con più chiarezza, sollevando insieme con il richiamo alla severità dei criteri per l'ingresso nell'Unione monetaria anche quello, sul quale i tedeschi e lui in particolare insistono molto, del patto di stabilità, ovvero il mantenimento della disciplina di bilancio da parte dei paesi dell'Ume anche dopo che la moneta unica sarà diventata realtà. «Accolgo con piacere il rientro della lira nello SME - ha detto infatti il ministro delle Finanze in un comunicato dettato da casa dove è bloccato a letto da un'influenza - e lo considero un chiaro impegno del governo italiano per una coerente politica di stabilità». Ma per

Soddisfazione a Bonn per il rientro della lira nello SME e apprezzamenti per il governo Prodi. Ma i tedeschi ammoniscono: non è una ipoteca messa sull'adesione all'Unione monetaria fin dall'inizio, anche gli altri parametri di Maastricht dovranno essere rispettati. Gli analisti considerano sostenibile la parità a 990 sul marco e sottolineano che una moneta relativamente forte aiuta il risanamento finanziario.

fronte a un possibile «rischio Italia», c'è anche un rovescio della medaglia per noi più confortante: partire con l'euro senza l'Italia, e magari con tutti gli altri soci fondatori della Cee, sarebbe politicamente difficile, specie per il cancelliere Kohl che ha una concezione tutta politica dell'integrazione europea, ed economicamente rischioso, giacché, con tutti i meccanismi che si potrebbero trovare per garantire comunque una certa stabilità dei cambi tra l'euro e le monete che restano fuori, nessuno si sentirebbe del tutto al riparo da speculazioni e spregiudicate manovre monetarie.

**«Parità corretta»**

Questa contraddizione nell'atteggiamento tedesco in merito alle prospettive italiane su Maastricht spiega, forse e almeno in parte, anche le titubanze e certe apparenti «stranezze» che si sono verificate nelle ore convulse del negoziato per il rientro della lira nello SME. E se tutti gli analisti tedeschi, ieri, sottolineavano il fatto che la parità a 990 lire sul marco è comunque un valore perfettamente sostenibile anche per l'industria, qualcuno, fra le righe, non mancava di accennare all'aiuto che una moneta relativamente forte può fornire a dei governanti impegnati sulla difficilissima strada del risanamento delle finanze pubbliche.

**L'INTERVISTA**

Parla il direttore della Confindustria

# Cipolletta: indispensabile tagliare davvero gli sprechi

**■ ROMA.** L'altra sera, a caldo, prevaleva la preoccupazione. Quella quota 990 con cui la lira ha celebrato il suo ritorno nello SME era apparsa decisamente ambiziosa. Per le merci italiane, fin troppo ben abituate da quattro anni di lira corsara sui mercati esteri, una disciplina di cambio così sostenuta significava porte meno spalancate verso l'export. E poi, quella soglia «psicologica» di 1.000 lire sul marco sfondata al ribasso, sia pur di un pelo, aveva lasciato un po' di amaro. Ma ieri mattina, fatti un po' di conti, in Confindustria non ci si è stracciati le vesti. Più che rimpiangere le condizioni iperfavorevoli del passato, quando magari la lira sfondava a 1.300 sul marco, si preferisce guardare avanti. Certo, non sarà più facile come un tempo quando si poteva marmaldeggiare all'estero forti di un cambio debole, ma anche così lo spazio per il *made in Italy* è ancora vasto. Sempre che si riescano a mettere a punto «cosette» come la sistemazione strutturale dei conti pubblici, il riequilibrio dei tassi di interesse sulla bilancia tedesca, il rigoroso controllo dell'inflazione. Altrimenti, si rischia l'effetto boomerang. Questa, almeno, è l'opinione del direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta. Che torna ad avvertire: «Il rinnovo dei contratti, anche quello dei metalmeccanici, non può andar contro gli impegni italiani per l'Europa».

Quota 990 sul marco? Per Confindustria è un cambio sostenibile anche se, avverte il direttore generale Innocenzo Cipolletta, «questa cifra non riflette la situazione attuale della lira. Oggi è sospinta da tassi di interesse più alti che altrove e dalle promesse di stabilità. Ma in futuro quel cambio dovrà fondarsi sul risanamento strutturale dei conti pubblici e sull'abbattimento dell'inflazione almeno al 2%. Tutti dovranno cambiare mentalità: imprese e sindacati».

**GILDO CAMPESATO**  
**zione il risultato di Bruxelles.**  
Per carità. Penso che quota 990 facesse parte dell'arco delle cifre perseguibili.  
**Ma chiedeva un cambio di 1.050 sul marco.**  
Quella era una cifra che scontava le tendenze in atto, quelle di un paese che non ha ancora raggiunto l'equilibrio. Leggo quota 990 come l'impegno del governo ad un'azione ancora da fare. E che va fatta se si vuole che il rientro nello SME non sia una sola l'illusione di un momento.  
**In che senso, scusi?**  
Nel senso che il cambio a 990 non riflette la situazione attuale. È solo un obiettivo. E per raggiungerlo ci vogliono politiche coerenti.  
**Ma ieri i mercati hanno giudicato il valore della lira sul marco assai vicino a 990.**  
Ora c'è una certa euforia sulla valuta italiana. I mercati possono andare anche sotto a 990. Ma in futuro? Abbiamo tassi di interesse doppi se non



**IL CASO**

# E ora Parigi vuole un dollaro più forte

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG**  
**■ PARIGI.** Il pomo della discordia non è più la lira. E nemmeno più tanto la parità tra il Super-marco e le altre monete europee. E se il futuro euro debba essere più o meno forte rispetto al dollaro Usa, per la Germania dovrà essere più forte. Per i francesi, una volta tanto su questo unanimità, sarebbe invece catastrofico se non correggesse anni di svalutazione competitiva del dollaro. E per far cambiare idea ai Tedeschi ora contano anche su di noi.  
Potrebbe spiegare la nuova «gentilezza» di Chirac, dopo tanti litigi e sturte. I francesi «unici, forti leali difensori» del rientro della lira nello SME a più o meno 1.000 per marco, ha rivelato Prodi. I tedeschi, che sembravano i migliori amici, invece nel ruolo del cattivo, che pretendeva 950 lire o niente. Cambiano i ruoli tra chi bacchetta con severità e chi incoraggia con una pacca sulla spalla l'Italia Figliolo prodigo d'Europa? No, è cambiato il principale argomento del contendere.

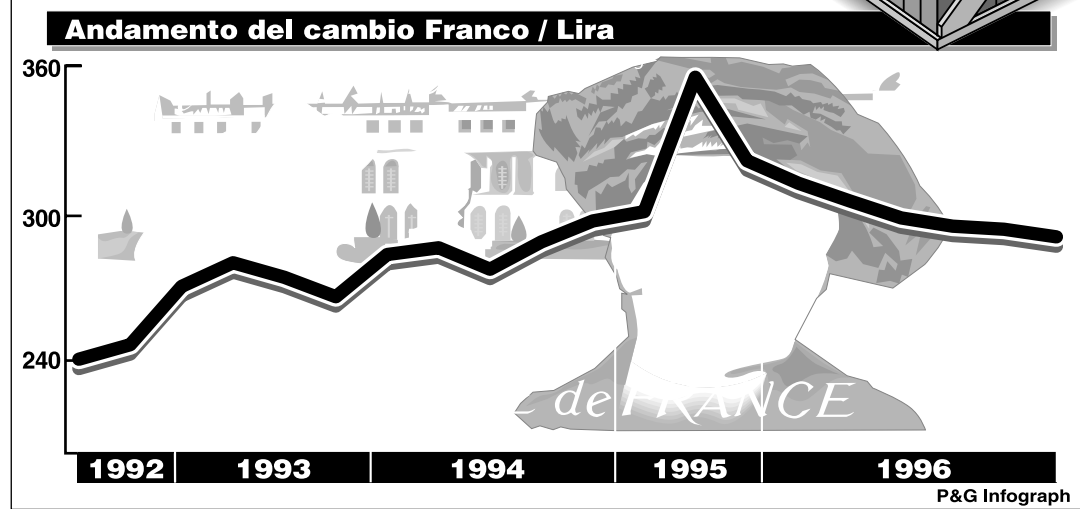
Il grosso tema su cui sono iniziate le grandi manovre non è la parità della lira. A questo punto, se ce la facciamo o meno, lascia i nostri partners abbastanza indifferenti. Se la lira ci sarà o meno non influirà in modo decisivo, l'euro non ci penserebbero un attimo a farlo anche senza di noi. La questione rovente su cui ci si scanna, su cui si fa o si disfa l'euro è invece un'altra: quale dovrà essere la parità del nuovo euro rispetto al dollaro.  
**Quale Euro?**  
Per Kohl, la Bundesbank e l'opinione pubblica tedesca è inammissibile che l'euro sia una moneta meno forte del marco. Per la Francia è invece indispensabile che succeda esattamente il contrario, il futuro euro usi la sua forza per fare quello che il dollaro ha fatto negli ultimi vent'anni, svalutarsi costantemente rispetto al marco, alle altre monete europee che si sono strette ad esso come il franco francese, e sullo yen.

Su questo a Parigi sono tutti d'accordo. Anzi è forse l'unico argomento su cui il consenso tra le diverse scuole di economisti, governo ed opposizione, sindacati e padronato, destra e sinistra, maastrichtiani e antimaastrichtiani, è pressoché unanime. Chirac, focoso com'è, l'ha detto apertamente. Il suo ministro dell'economia Jean Arthuis appena un po' velatamente: «Il dollaro dispone di un margine di apprezzamento». L'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing in modo volutamente provocatorio, proponendo una svalutazione immediata dell'8% del franco (non a danno del marco, ma per far capire a Kohl che si deve muovere anche lui, in modo concertato a danno del dollaro, altrimenti la Francia dovrà difendersi come può, l'interpretazione autorizzata dopo il putiferio suscitato). A nozze con la proposta è coinvolto l'attuale presidente dell'Assemblea nazionale Philippe Seguin, possibile successore di Juppé: «Ragionamento impeccabile». Persino l'ultra liberista Alain Madelin e l'europeista senza riserve Eduard Balladur hanno deciso di concentrare gli attacchi sulla concorrenza sleale con cui gli Usa, con una moneta debole, riescono a far scoppiare di salute la loro economia. A sinistra su questo tasto sono d'accordo anche Delors e Lionel Jospin, che pure ha rigettato con energia l'idea dell'ala sinistra del Ps che, da Chevenement ad Henri Emmanuel, voleva prendere di petto il «franco forte». Se ci sono differenze, sono di sfumatura: sul come convincere anche i Tedeschi.  
**Per fare cosa?**  
Non si tratta di una semplice riedizione del dibattito che aveva spaccato, quasi esattamente a metà, la Francia al momento del referendum su Maastricht. I dubbi non sono più sulla moneta unica. Ma su a cosa deve servire. Industriali ed economisti, anche coloro che avevano mostrato più riserve ed esitazioni, sono favorevoli ad un'attuazione dell'Uem in tempi stretti. «Il vantaggio più evidente è nella stabilità monetaria», si dice convinto il presidente dell'Unione delle confederazioni dell'industria e dei datori di lavoro d'Europa, Francois Perigot. Gli piace l'idea che possa mettere fine all'incubo delle svalutazioni competitive inter-europee e alle incertezze che scoraggiano gli investimenti. Ma restano inquieti sulla prospettiva di una continuata sovravalutazione rispetto al dollaro. Specie se i mercati si buttano a vendere dollari e comprare euro, con rendimenti più alti grazie ai più alti tassi di interesse.  
«La sovravalutazione di una moneta impone alle imprese del paese o della regione in oggetto un handicap di competitività. Le imprese non hanno altro modo che passare il cerino acceso ai salariati, che pagano in termini di maggiori sofferenze e disoccupazione. Il punto centrale è che la gestione dell'euro non deve favorire una sovravalutazione», spiegava ieri a *le Monde* l'economista Jean Paul Fitoussi. Ammettendo che i tassi di scambio non si decretano con la bacchetta magica, ma insistendo che non c'è alcuna ragione perché l'Europa non faccia quel che gli Stati Uniti hanno fatto, sostenendo con una politica monetaria espansionista (bassi tassi di interesse) la loro crescita, infischendosi se calava il dollaro.

**GLI INTERESSI IN GIOCO**

**L'EXPORT ITALIANO**  
L'import/export nei primi otto mesi 1992 e 1996 fra l'Italia e i partners europei

Paese	Saldo 1992	Saldo 1996
Germania	-4.029	+6.304
Francia	-1.264	+3.788
Belgio/Lussemburgo	-2.432	-2.568
Olanda	-4.575	-4.415
Gran Bretagna	+1.101	+3.068
Irlanda	-688	-1.149
Danimarca	-375	+271
Spagna	+2.431	+3.932



**Ignazio Cipolletta, direttore generale della Confindustria.**  
**In alto, il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel**  
Restucci-Gustinich  
**Ma non potete stracciare gli accordi del '93**  
Non ci pensiamo nemmeno. Ma quell'intesa va vista nella sua globalità. Non se ne può prendere un pezzettino a piacere e trasformarlo nel tutto.  
**E quale è il tutto?**  
Il primo obiettivo di quell'intesa era abbassare l'inflazione.  
**L'inflazione programmata è stata diversa da quella effettiva.**  
Ma è distorto guardare solo un parametro e dimenticarsi di altri come, ad esempio, l'andamento effettivo dei salari o le ragioni di scambio. Già con questi elementi ci si rende conto che le richieste sindacali sono fuori dal quadro di quell'intesa.  
**Non mi paiono richieste stratosferiche.**  
Ma se vogliono incrementi salariali del 6-7% l'anno! Dopo l'accordo di Bruxelles bisogna puntare ad un'inflazione al 2%: non possiamo distanziarci troppo da queste cifre. Per un anno si può anche pensare a qualcosa in più, considerando che prima c'è stato un qualcosa in meno. Ma non si può andare oltre nel tempo.  
**Inizia, si spera, l'era della stabilità. La svalutazione non è più una via d'uscita. Anche le imprese devono cambiare mentalità.**  
È vero. Ci vuole più attenzione al mercato. Ciò significa costi più bassi e qualità più elevata. È un impegno che le imprese devono prendere. Altrimenti scompaiono. Non ci sono alternative. Vorrei ben vedere il contrario.

15mila mezzi pesanti bloccano porti e frontiere

# I camionisti isolano la Francia

## Ormai si raziona la benzina

Il già durissimo conflitto dei camionisti rischia ora di dar fuoco alle polveri di tutto il malumore sociale in Francia. Pronti ad intervenire al loro fianco, da domani, se la trattativa non si sblocca, anche ferrovieri e addetti ai trasporti aerei. Mentre l'87% dei francesi ritengono giustificate le loro rivendicazioni, il 74% si dicono solidali con la loro lotta. Juppé giura di mettercela tutta per disinnescare la bomba, prima che travolga anche il suo governo.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**SIEGMUND GINZBERG**  
■ PARIGI. Il cappio comincia a stringersi, come avevano minacciato, anche sulla capitale. Ieri per gran parte della giornata centinaia di camion hanno bloccato l'autostrada che porta da Parigi all'aeroporto di Roissy. Altri Tir continuano a bloccare l'accesso al Mercato nazionale di Rungis, dove in tempi normali 6.500 camion al giorno scaricavano, perché vengano poi smistati, buona parte degli alimentari che riforniscono Parigi. Si assottigliano le scorte dei supermercati. Nel Sud, da Marsiglia fino a Baordaux, e in Bretagna, chiudono uno dopo l'altro i benzinai, privati di rifornimenti da un blitz strategico attorno ai principali centri di distribuzione di carburante, da «Battaglia dell'Ardenne». Ai distributori ancora aperti sono costretti al razionamento: 15 litri appena per automobilista, mentre diversi prefetti hanno già disposto la requisizione delle riserve disponibili per i mezzi di pronto soccorso, le ambulanze e i ceicolli della polizia. Alle frontiere

si allungano le file di migliaia di camion stranieri, britannici, spagnoli, portoghesi, svizzeri, tedeschi, italiani, bloccati dall'agitazione dei colleghi francesi. Mentre quelli che sono riusciti in qualche modo a sfuggire alla morsa vagano disperatamente per le strade secondarie nella speranza di raggiungere le relative destinazioni, prima che marci scia il carico. Rischia di restare a piedi anche Babbo Natale: hanno lanciato un grido d'allarme gli industriali del giocattolo, che proprio in queste settimane fanno il grosso delle spedizioni. Molte imprese, dalla Pechiney alla Peugeot, avvertono che stock di materie prime e semilavorati si stanno esaurendo: «Se continua così non ce la faremo a tenere». Ieri ha già dovuto chiudere le linee, mettendo tutto il personale in «mobilità tecnica» la Renault di Douai, dove si assemblano le Meganie. I posti di blocco dei camionisti in sciopero filtrano al rallentato il traffico degli automezzi privati, ma talvolta non passano

nemmeno le auto. Da una settimana che erano all'inizio del weekend, ieri le barricate coi camion sono diventati oltre 160.  
Ma il vero incubo per il governo Juppé non è solo l'indurimento dell'agitazione, la paralisi dei trasporti su gomma, l'esaurimento della benzina e la possibilità che stringano davvero d'assedio anche Parigi come hanno con molte grandi città della provincia, a cominciare da Bordeaux di cui il premier è sindaco. E che la collera dei camionisti divenga contagiosa, funga da catalizzatore dell'immenso ribollire generalizzato di malumore sociale che continua a covare senza aver trovato sinora sbocchi, né canali in un'unica incontrollabile eruzione.  
Si sono già mobilitati, in solidarietà ai camionisti dipendenti, i ferrovieri, che avevano fatto da catalizzatori della terribile esplosione dell'inverno scorso. Una giornata nazionale di mobilitazione, in tutti i settori del trasporto, su rotaia, marittimo, aereo, è stata indetta per mercoledì, nel caso non si sia sbloccata per allora la trattativa dei camionisti. «Non li lasceremo schiacciare senza far niente», ha promesso il leader di Force Ouvrière, Marc Blondel. A ricorrere a «ogni mezzo» per appoggiare la lotta dei compagni camionisti ha fatto appello la «rossa» CGT. Picchetti, manifestazioni, organizzazione del vetovigliamento a coloro che montano la guardia ai posti di blocco, le iniziative previste, ma qualche-



Una colonna di camion inglesi al posto di imbargo a Calais (Michel Spingler/Ap)

no parla già anche di blocco dei treni.  
A differenza di un anno fa, o anche del precedente sciopero di tutti i camionisti che aveva paralizzato per settimane la Francia nell'estate del 1992, contro il sistema dei punti per infrazioni fino al ritiro della patente, questo conflitto non è direttamente contro il governo. Contrappone padronato e salariati del settore, non tocca i «padroncini». Ma, come avvenne per conduttori di metrò e ferrovieri nel '95, i francesi, anziché mostrarsi inquieti per i disagi e prendersela con chi fa i bloc-

chi, appoggiano le rivendicazioni degli «schivi del volante», anzi li sentono un poco come portavoce del proprio malumore. Significativo che in una settimana di agitazione ci sia stato solo un episodio di violenza, una sassaiola che ha ferito un canionista irlandese che cercava di forzare un blocco. Secondo un'indagine della Ipsos per France 2, ben l'87% dei francesi ritiene «giustificate» le rivendicazioni, il 74% solidarietà con loro.  
Se la protesta si estende ad altre categorie, se unifica in un fiume impetuoso gli altri rivoli di malconten-

to, rischia di travolgere qualsiasi cosa sul proprio percorso, a cominciare dal governo. Per questo, dopo aver fatto pressione sul padronato, aver impegnato la propria responsabilità nominando un mediatore al tavolo delle trattative, ieri Juppé in persona è intervenuto per chiedere una rapida composizione e giurare che ce la sta mettendo tutta: «Sapete che il governo ha fatto di tutto perché ci fosse il negoziato. Bisogna che ora si concluda», ha dichiarato. Ma ieri sera la trattativa era ancora bloccata sul rifiuto di concessioni alle richieste salariali.

## Parigi

### Discoteche «Stop al razzismo»

■ PARIGI. I gestori di discoteche francesi hanno deciso di rispondere alla campagna di accuse contro le discriminazioni razziali esercitate dai loro «buttafuori», che sbarrano l'accesso ai locali notturni a ragazzi neri, arabi, figli di immigrati africani e nord-africani. Perfino il presidente Jacques Chirac qualche giorno fa aveva definito «scandaloso» questo comportamento. L'associazione Sos-Racisme ha addirittura lanciato un marchio «Musiche di tutti i colori», per segnalare i locali in cui l'accesso è libero per tutti. La principale organizzazione di categoria, la Afedd, invierà ai 3100 gestori di locali notturni in tutta la Francia una lettera, che li invita a una maggiore «elasticità». La parola d'ordine è: evitare ogni discriminazione, formare meglio il personale, e affidarsi a criteri più obiettivi (stato di ubriachezza, segni esteriori di aggressività, abbigliamento) e meno ai pregiudizi, per decidere chi entra e chi resta fuori. Nell'iniziativa dell'associazione ha pesato certamente la minaccia del ministro per l'integrazione Eric Raoult, che ha fatto balenare la possibilità di chiudere forzose dei locali che danno prova d'ostracismo. I gestori si difendono mettendo in evidenza che «basta una rissa, e per il locale scatta un mese di chiusura, cioè la rovina», e che dunque la selezione della clientela è essenziale. Animatori sociali e associazioni antirazziste la pensano diversamente. «Essere bloccato sulla porta è una frustrazione che si aggiunge a molte altre e fa salire la tensione nelle periferie - sostiene un'animatrice sociale, Myria Lecocq - tanto più che finanziariamente, i ragazzi hanno spesso preparato la loro serata in discoteca con un mese di anticipo».

Il trovato di Norimberga non era un principe ereditario

# Il giallo di Kaspar Hauser Storici smentiti dal Dna

Il «giallo» di Kaspar Hauser rimane irrisolto. Le analisi del Dna hanno accertato che il trovato - comparso dal nulla a Norimberga nel 1828 e ucciso da uno sconosciuto cinque anni dopo - non era un principe ereditario del Baden dato falsamente per morto e segregato per ragioni dinastiche fino all'età di 15 anni. Il confronto tra il suo sangue e quello dei membri della dinastia Von Baden. Così, 160 anni dopo, si ricomincia daccapo. Chi era Kaspar Hauser?

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**PAOLO SOLDINI**  
■ BERLINO. Tutto sbagliato, si ricomincia da capo. Sbagliò la vox populi, sbagliarono gli storici, gli scrittori, gli esperti di cose dinastiche e i romanticoni di tutte le stagioni: Kaspar Hauser, il ragazzo comparso misteriosamente a Norimberga nel 1828 e altrettanto misteriosamente ucciso cinque anni dopo ad Ansbach, non era il figlio di un granduca e della granduchessa del Baden, dato falsamente per morto e segregato per ragioni dinastiche e poi ricomparso a testimoniare l'infamia degli snaturati genitori.  
**Il museo**  
Quando, qualche mese fa, fu data la notizia che un gruppo di studiosi avrebbe tentato di accertare la verità sul primo grande caso criminale della storia tedesca con l'esame del Dna sui resti di sangue presenti sulle braghe di Hauser conservate nel museo di Ansbach, tutti erano già convinti di sapere già come sarebbe finita: la prova avrebbe confermato, senza ombra di dubbio, quello che tutti, ormai, davano per scontato e avrebbe inchiodato (un po' tardi, ma meglio tardi che mai) Stéphanie de Beauharnais, figlia adottiva di Napoleone, e Carlo di Baden, che anche allora era antipatico a tutti, alle loro terribili responsabilità: aver scambiato nella culla il loro primogenito con il neonato mormente di una domestica, aver segregato l'infante e poi aver ordinato a un killer di farlo fuori quando, molti anni dopo, era riuscito chissà come a liberarsi e a presentarsi,

### Sudafrica Violenta una donna ogni 24 secondi

**Quello della violenza sulle donne sta diventando uno degli aspetti più preoccupanti della dilagante criminalità in Sudafrica. Criminalità che è ormai tra i più gravi problemi per la giovane democrazia sudafricana. Per quanto riguarda la violenza sulle donne, secondo una delle organizzazioni ritenute più serie in materia, la Pow (People opposing woman abuse), in Sudafrica ogni 24 secondi c'è una violenza sessuale. Dato certamente non lontano dal vero se un'altra organizzazione, il Gauteng network on violence against women, ritiene invece che si debba calcolare uno stupro ogni 84 secondi. Comunque, in generale, nel 1995 sono state denunciate 36.888 violenze carnali, nel 1988 furono 19.308. Per l'anno in corso è prevista una crescita di almeno il 15 per cento. Ma il punto è che un numero bassissimo di stupri vengono denunciati: uno su 20 secondi il Nicro (National Institute for the prevention of the crime) ed uno su 35 secondi stando al Pow. Ma quello della violenza sessuale non è che un aspetto della violenza che in generale subiscono le donne sudafricane: quasi sempre, peraltro, nell'ambito familiare o comunque dai loro compagni o fidanzati. Si calcola che almeno 500 mila donne subiscano forme di violenza ogni anno in Sudafrica. Il dato è stato presentato dopo uno studio su un campione di società molto ampio, dal Consiglio di ricerca sulle Scienze umane. Da segnalare che secondo lo stesso studio il 46 per cento di quante ricorrono alle cure mediche denunciano che la violenza subita è stata compiuta dal loro partner. Non è un caso, d'altronde, se in circa la metà dei divorzi discussi in Sudafrica (29.878 nel '94, contro 133.309 matrimoni) tra le cause addotte c'è quella della violenza contro la donna.**

**IL CINEMA DI SERGIO LEONE**

# UN'OCCASIONE UNICA PER GLI ABBONATI

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

GIÙ LA TESTA  
DIRECTOR'S CUT  
**C'ERA UNA VOLTA IL WEST**  
DIRECTOR'S CUT  
PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

**IL COLOSSO DI RODI**

**IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO**

+

**il CD con le musiche originali di ENNIO MORRICONE**

+

**il raccoglitore per tutte le videocassette a sole L. 45.000**  
(spese di spedizione incluse)

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 83067009 INTESATATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.





**GIUSTIZIA  
E POLITICA**

# «Di Pietro disse: io sfascio Berlusconi»

## Borrelli racconta ai pm di Brescia «Le dimissioni? Una defezione»

Arrivano a piedi al palazzo di giustizia di Brescia. Prima il procuratore di Milano, Saverio Borrelli, col pm Piercamillo Davigo, subito dopo il collega Gherardo Colombo. Devono testimoniare al processo, che dovrà accertare le cause delle dimissioni dalla magistratura di Di Pietro. E tutti confermano che quella decisione fu improvvisa e inspiegabile. Fino al 25 novembre doveva distruggere Berlusconi in dibattimento, due giorni dopo decise la ritirata.

ne di Gorrini, a proposito di altre inchieste, ma ho appreso da lui la notizia dell'esistenza dell'indagine segreta, dunque non posso avergliela detta. Se Salamone lo afferma, immagino che la cosa sia agli atti, altrimenti sarebbe abbastanza grave...» (Salamone conferma, l'informazione confidenziale è agli atti, e lui non ha mai usato il termine «soffiata» né ha citato espressamente Davigo).

Parla Colombo, stesso copione, stesse conferme sull'incomprensibile ribaltone tra il 25 e il 27 novembre. Lui però fu l'ultimo a sapere che Di Pietro voleva lasciare la toga. Ricorda che glielo disse Davigo, sicuramente dopo il 29 novembre e prima del 2 dicembre. Il 29 novembre infatti, si stupì della decisione di Di Pietro di non firmare una richiesta di rogatoria, mentre il 2 dicembre, quando Emilio Fede annunciò al Tg4 le imminenti dimissioni, la notizia non lo colse impreparato, perché ne era già al corrente. Vago e smemorato su altri fatti di cui fu direttamente protagonista, sembra il più propenso a credere alle motivazioni ufficiali con cui Di Pietro ha spiegato le sue dimissioni: «Anch'io in qualche occasione mi sono chiesto se continuare a stare in magistratura». Come dire: che c'è di strano? Certo, resta incomprendibile quella brusca inversione di rotta, ma non deve chiarirla lui.



**Il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli al suo arrivo al tribunale di Brescia**

Luca Bruno/Ap

DALLA NOSTRA INVIATA  
**SUSANNA RIPAMONTI**

Brescia Ore 9 in punto, tribunale di Brescia. Saverio Borrelli, Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo fanno anticamera davanti all'aula in cui dovranno raccontare tutto ciò che ricordano di quei 10 giorni che sconvolsero Mani Pulite: quel breve lasso di tempo che va dalla decisione di iscriverne Silvio Berlusconi al registro degli indagati all'addio alla toga di Antonio Di Pietro. Risentito Borrelli, pacato e amnesiaco Colombo, cauto Davigo. Ma con toni e sfumature diverse tutti confermano che la notizia delle dimissioni arrivò come un fulmine a ciel sereno: fino al 25 novembre 1994, Di Pietro era assolutamente determinato a indagare in prima linea su Berlusconi, dopo due giorni invece, il 27 novembre, annunciò a Borrelli le sue dimissioni. Cosa avvenne nel frattempo? La notizia che Gorrini, il 23 novembre era andato a Roma a deporre davanti agli ispettori e a formulare le sue accuse contro Di Pietro fu l'evento che ribaltò l'atteggiamento dell'ex pm? Davigo fu il primo a sapere questo fatto. Di Pietro gliene parlò proprio la sera del 25 novembre, dopo che l'ex mattatore di Mani Pulite, nella riunione pomeridiana con Borrelli, aveva annunciato il bellicoso desiderio di andare in dibattimento per fare a pezzi Silvio Berlusconi. «Mi disse delle dichiarazioni di Gorrini e mi fece leggere una memoria difensiva che aveva preparato. Io gli consigliai di denunciare Gorrini, ma mi rispose che la cosa lo metteva in imbarazzo, perché avrebbe dovuto dichiarare da chi lo aveva saputo». Agli atti, Di

**ang** Associazione Nazionale Antonio Gramsci

**PROGETTI DI RICERCA E PROFILI DI CORSI PER LA FORMAZIONE DI UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE PER GOVERNARE IL PAESE**

*Ne discuteranno con i dirigenti degli Istituti Gramsci i rappresentanti dei Gruppi parlamentari della Sinistra democratica, l'Ulivo, del Governo, di Regioni, Province, Comuni, esponenti politici*

**Introduzione**  
ALBERTO PROVANTINI  
*coordinatore dell'Ang*

**relatori**  
ALESSANDRO MONTEBUGNOLI • ACHILLE ORSENIGO • FABIO SDOGATI  
*Comitato scientifico dell'Ang*

**conclusioni**  
GIUSEPPE VACCA  
*direttore della Fondazione Istituto Gramsci*

**intervengono**  
Giuliano Barbolini *presidente Lega autonomie locali, sindaco di Modena* • Bruno Bracalante *presidente Regione Umbria* • Antonio Cantaro *direttore Centro riforma dello Stato* • Luciano Guerzoni *vicepresidente Gruppo Senato Sinistra democratica-Ulivo* • Pietro Lucisano *assessore Regione Lazio* • Claudia Mancina *vicepresidente Gruppo Camera Sinistra democratica-Ulivo* • Angiolo Marroni *assessore Regione Lazio* • Nadia Masini *sottosegretario ministero Pubblica Istruzione* • Elena Montecchi *sottosegretario ministero Lavoro* • Marcello Panettoni *presidente Unione province italiane* • Barbara Pollastrini *esecutivo nazionale Pds* • Adriana Vigneri *sottosegretario ministero Interni*

**MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1996 ORE 10**

Sala della Sacrestia della Camera dei Deputati Vicolo Valdina 3a Roma

Saverio Borrelli, una vita in magistratura, solo una volta, prima dell'udienza di ieri, si era seduto in un'aula di tribunale come teste, dall'altra parte della barricata. Sono le 10 quando inizia a rispondere alle domande del rappresentante dell'accusa, Raimondo Giustozzi. Ma l'affermazione che ha fatto tremare l'uditorio la dirà solo alla fine, durante il controinterrogatorio dell'avvocato Filippo Dinacci, difensore di suo padre Ugo, l'ispettore ministeriale che avviò l'indagine riservata sui presunti illeciti di Antonio Di Pietro. Borrelli aveva già detto che Di Pietro era fermamente determinato a procedere contro Silvio Berlusconi, che proprio per questo tutto il pool fu sorpreso e spiazzato dalla sua decisione di dimettersi. Ma l'avvocato mette in dubbio la sua affermazione.

«Saverio Borrelli, una vita in magistratura, solo una volta, prima dell'udienza di ieri, si era seduto in un'aula di tribunale come teste, dall'altra parte della barricata. Sono le 10 quando inizia a rispondere alle domande del rappresentante dell'accusa, Raimondo Giustozzi. Ma l'affermazione che ha fatto tremare l'uditorio la dirà solo alla fine, durante il controinterrogatorio dell'avvocato Filippo Dinacci, difensore di suo padre Ugo, l'ispettore ministeriale che avviò l'indagine riservata sui presunti illeciti di Antonio Di Pietro. Borrelli aveva già detto che Di Pietro era fermamente determinato a procedere contro Silvio Berlusconi, che proprio per questo tutto il pool fu sorpreso e spiazzato dalla sua decisione di dimettersi. Ma l'avvocato mette in dubbio la sua affermazione.»

**Vuol spiegarci cosa accadde in quei giorni che precedettero l'annuncio delle dimissioni di Di Pietro, rese pubbliche il 6 dicembre 1994?**

Ci furono una serie di riunioni, il 14 e il 18 novembre, per decidere l'iscrizione a modello 21 (come indagato, ndr) di Silvio Berlusconi. La decisione fu presa la sera del 18 novembre e

poi fu rinviato su richiesta del suo legale. Il 25 novembre comunque, ci fu una riunione, in cui decidemmo che l'interrogatorio lo avremmo condotto io, Di Pietro, Davigo e Colombo, mentre contemporaneamente Greco avrebbe sentito Bemuti (indagato nella stessa inchiesta, ndr).

**Fino a quel momento Di Pietro non aveva mai manifestato l'intenzione di dimettersi?**

Lo escludo tassativamente. Sicuramente era molto amareggiato ed era in uno stato emotivo di forte agitazione per tre motivi: il 23 settembre, quando fu presentata istanza per la remissione a Brescia del processo Cercielo era indignato. Ci mandò un biglietto dicendo: "È una vergogna, che facciamo?" C'era anche un post scriptum per Davigo: "Te ne occupi tu?". Poi cominciai a sospettare che si scatenassero attacchi che avrebbero intralciato l'inchiesta. Un secondo motivo di turbamento fu la notizia dell'ispezione ministeriale (ordinata dall'ex guardasigilli Alfredo Biondi, ndr) che riguardava tutto il pool. Ricordo che passò molto tempo a raccogliere carte e a fare fotocopie, anche se l'inchiesta era molto generica e non sapevamo a quali fatti si riferisse. Un terzo fatto che gli dispiacque molto fu la decisione di Cossiga di ritirare la prefazione al suo libro sulla Costituzione italiana. Mi disse che riteneva che Cossiga fosse un amico, col quale aveva confidenza e lo amareggiava il fatto di aver appreso dalla stampa

**Ebbe occasione di rivederlo, dopo il 6 dicembre?**

No, anche se ogni tanto veniva in procura a far visita a Davigo, col qua-



*Ora voglio essere più preciso. Non solo era disponibile a interrogare Berlusconi ma voleva anche occuparsene in dibattimento*

**DINACCI:** Le sue affermazioni collidono con le dichiarazioni di Berlusconi, ma anche con quelle di Cossiga, che a proposito di Di Pietro e i suoi rapporti col pool affermò che lo volevate costringere a interrogare Berlusconi.

«Guardi, visto quello che ha dichiarato Cossiga a proposito delle modalità con cui io avrei ottenuto la nomina a procuratore di Milano (sponsorizzazioni politiche, ndr) non ho ragione di ritenere attendibili le sue dichiarazioni. Ma per esser chiaro, voglio aggiungere che prima mi sono tenuto sulle generali, ora voglio essere più preciso. Nella riunione del 25 novembre 1994, Di Pietro non solo era disponibile a interrogare Berlusconi, ma voleva anche occuparsene in dibattimento. Disse testualmente: "Voglio andarci io in dibattimento perché io a quello lo sfascio".»

naque dall'acquisizione di elementi recentissimi, relativi al suo coinvolgimento nelle indagini. Valutammo anche l'opportunità di inviargli contemporaneamente un invito a comparire. Sappiamo che nelle procure ci sono molte fessure e non volevamo che la notizia gli arrivasse prima da fonti anonime o dalla stampa. L'iscrizione fu quindi rinviata al 21 novembre, anche perché il 20 c'era una tornata elettorale e anche se normalmente gli avvenimenti politici non influenzano il nostro operato non volevamo compiere un atto che avrebbe potuto assumere un significato politico.

**Qual era l'atteggiamento di Di Pietro, rispetto a questa decisione?**

Posso dire che era uno dei più determinati e che era estremamente convinto della necessità di questa scelta. L'interrogatorio di Berlusconi era fissato per il 26 novembre, anche se

«Sempre saputo di tale accanimento»

# E il Cavaliere annuncia: «novità agghiaccianti»

NOSTRO SERVIZIO

Silvio Berlusconi non è «stupido» delle dichiarazioni fatte a Brescia ieri dal procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli, durante il processo Previti, a proposito delle dimissioni di Antonio Di Pietro dal pool milanese nel dicembre 1994. «Non sono stupito - ha detto Berlusconi nel corso della trasmissione *Silenzio stampa* - . Ho già dichiarato in altra sede che in questi giorni sono venuto a conoscenza di particolari agghiaccianti. Spero che la storia presto darà il suo responso e spero che venga chiarita una verità che sarà una verità traumatica per tutti gli italiani, anche per la democrazia. Per tutto quello che è successo, la democrazia è a rischio». Circa la richiesta di archiviazione a Palermo delle accuse che gli erano state mosse per mafia, Berlusconi ha quindi aggiunto: «Era una cosa lunare; era come se avessero detto che sono andato sulla luna».

Il Cavaliere, intervistato dal giornalista Daniele Vimercati, non si è fatto comunque pregare, nel corso della trasmissione, per spiegare qual è il contesto in cui ha scorto quei «particolari agghiaccianti». In parole povere, l'ex presidente del consiglio ritiene che alcune procure, non solo quella di Milano, si siano «accanite in maniera unidirezionale nei confronti dei partiti di governo». Prima quelli che governavano nel corso della prima repubblica, poi, a suo avviso, la stessa Forza Italia. Berlusconi ha fatto chiaro riferimento all'ingiustizia che avrebbe subito quando gli venne recapitato, nell'ottobre 1994, il primo invito a comparire firmato dal pool milanese. Secondo il leader di Forza Italia una parte della magistratura, e ovviamente a suo avviso quella milanese, agirono e agiscono in nome di inte-

ressi politici di parte. E come giudica le dimissioni di Antonio Di Pietro dalla carica di ministro? E perché lui non si dimise quando fu indagato dalla procura di Milano? Berlusconi: «Ognuno fa i conti con la sua coscienza. Io allora ritenni, in coscienza, di non avere alcuna delle responsabilità contestatami e non ritenni di dovermi dimettere».

Silvio Berlusconi ha confermato la sua fiducia nella magistratura, ma solo in quella parte che «fa il proprio dovere». Cosicché, per dimostrare cosa intenda per parte buona della magistratura, ha espresso solidarietà agli investigatori del Gico e al pubblico ministero di La Spezia Alberto Cardino, colpiti da provvedimenti disciplinari perché hanno indagato «in una certa direzione». La stessa solidarietà è stata espressa al pubblico ministero di Brescia Fabio Salamone, rimosso dal processo in corso nella città lombarda, dove Antonio Di Pietro è parte lesa e presunta vittima di una concussione.

Ritornando sulla vicenda della richiesta di rinvio a giudizio per il presidente del consiglio Romano Prodi, Berlusconi ha ribadito che «come leader di una forza politica liberale e garantista, la risposta è gai scontata. Bisogna attendere sempre, per dare un giudizio, che questo giudizio avvenga». «Tuttavia - ha aggiunto Berlusconi - faccio un augurio personale al presidente del consiglio, so per esperienza quanto queste cose incidano sulla serenità di chi invece ha compiti importanti come quello di dirigere il governo di un paese. Auguro al presidente del consiglio di non entrare in quel girone infernale che è la giustizia italiana e di non trovare tutto ciò che io personalmente ho provato e continuo a provare».

zione ministeriale contro tutto il pool era stato sentito dagli ispettori, «Mi accennò al fatto che gli chiesero anche vicende personali, la storia della mercedes, ma mi disse di stare tranquillo perché aveva smontato tutte le accuse. Non precisò se questo interrogatorio avvenne nell'ambito dell'inchiesta generale o di quella riservata». Di Pietro era stato sentito dagli ispettori milanesi il 24 novembre, e il giorno prima a Roma, Gorrini aveva depositato il suo dossier di accuse contro l'ex pm.

**Di Pietro chiese di astenersi quando le indagini sfiorarono personaggi coi quali aveva avuto precedenti rapporti di amicizia?**

Mi accennò ai suoi rapporti con D'Adamo, ma non mi parlò di Gorrini o Maggiorani. «Macché, macché (e qui Borrelli imita il vocione e l'accento



*Chiamai Tonino e gli dissi di non permettersi più di mettere piede in procura se non rettificava quelle affermazioni*

aveva maggiori legami di amicizia. Lo risentii dopo che Silvio Berlusconi durante una trasmissione televisiva (Tempo reale, 13 aprile 95, ndr) riferì di aver incontrato Di Pietro dopo le sue dimissioni e che l'ex pm gli aveva confidato che lui non era d'accordo sull'invito a comparire che gli avevamo mandato e che lo aveva firmato perché costretto. Lo chiamai sul suo cellulare mentre era in viaggio per Montenero di Bisaccia, lo trattai rudemente e gli dissi di non permettersi più di metter piede in procura se non rettificava quelle affermazioni. Di Pietro non fece mai una smentita esplicita, ma qualche sera dopo, il 18 aprile, ci fu una cena di riconciliazione a casa di Gherardo Colombo, in cui si ristabilì un clima di formale cordialità.

Borrelli accenna anche al fatto che Di Pietro gli disse che durante l'ispe-

to molisano di Di Pietro) quali frequentazioni? Mi disse di aver conosciuto Prada e Radaelli, ma non ricordava neppure in quale occasione, parlò se non sbaglio di una specie di banchetto natalizio. La parola passa agli avvocati e interrogato da Filippo Dinacci, racconta di quando Di Pietro ricevette l'offerta di una poltrona ministeriale nel governo Berlusconi. «Di Pietro fu convocato a Roma dall'ex presidente del consiglio, a casa di Previti e gli fu prospettato il ministero dell'Interno. Una proposta analoga la ricevette Davigo per il ministero della Difesa. Questo è un dato, ma all'epoca era solo un'ipotesi, ma non se ne parlò mai in termini di effettiva possibilità. Io stesso, dopo aver appreso della loro rinuncia, comunicai che ritiravo la mia domanda per la Corte d'Appello di Firenze per rimanere con loro ai posti di combattimento».

+

+

La Leone da stasera al Ciak

## Per Cinzia odissea nello spazio

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«Non l'ho scritto per far ridere, ma per seguire un'urgenza interiore: dividere con il pubblico il peso di questo «sociale» tanto invadente che ruba a ciascuno la sua identità». Parole di Cinzia Leone, protagonista assoluta al Ciak, da questa sera al primo dicembre, di *Questo spazio non è in vendita*, spettacolo che firma assieme a Fabio Di Iorio per la regia di Vittorio Caffè. Una scommessa vinta, come dice l'artista, «perché è un argomento serio, anzi seriissimo, su cui seriamente ci sarebbe da parlare per ore e che invece sono riuscita a trattare in termini leggeri. Chissà: devo ringraziare forse la mia paralisi (Cinzia Leone si è rimessa, anni fa, da un grave disturbo vascolare n.d.r.) che mi ha insegnato a prendere tutto con ironia». Lo spettacolo è di quelli che non si raccontano per non rovinare la sorpresa. «È giusto che il pubblico non sia preparato a quello che succederà, perché succederà effettivamente qualcosa. Sono contraria a quelle serate in cui l'attore è il solo a far vedere che è bravo, io voglio recuperare il senso del teatro come evento e coinvolgimento, con il pubblico che partecipa, che sale sul palco. In questo modo, finora,

è sempre successo di tutto: è straordinario come gli spettatori si scatenino, come diventino ingovernabili. Qualche volta mi fanno pensare: basta, me ne vado, tanto stanno facendo tutto da soli...» Il tema l'abbiamo detto, è una passeggiata nel sociale, il taglio è la scoperta che non siamo più noi. «Siamo tutti diventati mostri, nel senso che ci rifacciamo a modelli stereotipati che non possono fare i conti con la realtà, la complessità di ciascuno di noi. Ma dov'è il nostro vero io?». Lo spettacolo inizia alle 21.30. Ingresso lire 35.000. 25.000. Fino all'1 dicembre.

**Ubu Noè!** questo il titolo dell'atto unico accompagnato da musiche e seguito da buffet che da questa sera al 5 dicembre tiene banco alle Corti di Baires, in corso Buenos Aires 59. Invece del panciuto Babbo Natale, ecco un panchione molto più pericoloso, strenua di Fabrizio S. Caleffi e Paolo Pacca. Caleffi, anche regista e interprete accanto a Chiara Stella Serravalle, è un drammaturgo a suo tempo premiato a Riccione che per fare il suo lavoro è emigrato (e ha avuto successo) in America. L'ingresso costa lire 20.000.



Manuel Frattini, Chiara Noschese, Raffaele Paganini e Silvia Specchio in «Cantando sotto la pioggia» di Saverio Marconi

Montenoro

## Cantando sotto una vera pioggia al Manzoni

Per la più famosa scena del musical *Cantando sotto la pioggia*, in cartellone da stasera al 22 dicembre al Teatro Manzoni, Saverio Marconi, il regista dell'ormai celebre Compagnia della Rancia, ha optato per una resa a dir poco veritiera. Mille litri d'acqua riscaldati da un boiler, dodici elettropompe, centocinquanta metri di tubazioni e un impianto di recupero per l'acqua sono le attrezzature che rendono possibile un vero e proprio allagamento del palcoscenico con tanto di temporale al seguito. Sotto il più celebre acquazzone nella storia del musical (ma *Singing in the Rain* fu prima un film, nel '52, con Gene Kelly poi un mu-

sical a Broadway) danza Raffaele Paganini, star del balletto prestata da qualche tempo al musical (è stato interprete di *Un americano a Parigi*), sognando una partner ballerina come Silvia Specchio (la Kathy Selden del film) perché la sua abituale compagna, Chiara Noschese, (alias Lina Lamont) ha qualche difficoltà a cantare e recitare come dovrebbe.

Musical che parla di teatro e film reso celebre dal magistrale tit tap di Kelly, *Cantando sotto la pioggia* è il nono successo della Compagnia della Rancia. Giunge a Milano dopo aver sostato a Roma e a Napoli; è in corsa per l'Italia sino al 25 aprile. Sfodera anche al

Manzoni certi costumi di cristallo di Swarovski e per l'occasione il teatro milanese ha allestito una mostra che celebra il rapporto tra la nota casa di cristalli e il mondo dello spettacolo (della Swarovski erano i preziosi gioielli della *Traviata* della Callas). Saverio Marconi è contento del successo sino ad oggi ottenuto dalla sua ultima creatura e non vuole commentare le recenti disavventure come il flop de *La Bella e la Bestia*. «Fare musical richiede tempo e amore», dice. «In Italia la concorrenza è già così poca, perché azzerarla con la mancanza di professionalità?».

□ Mariella Guatterini

De Amicis, da oggi al primo dicembre una rassegna dedicata al cineasta tedesco

## Schlöndorff, la parola al cinema

BRUNO VECCHI

Adesso fa il direttore degli studi cinematografici di Babelsberg. E ai film sembra pensare quasi a tempo perso. Magari, il presente di Volker Schlöndorff è consacrato definitivamente alle buone letture. Che sono state anche l'essenza del suo cinema: da Musil a Boell, da Proust a Grass: è lungo l'elenco degli scrittori rivisitati dal regista tedesco. Al quale il De Amicis, in collaborazione con il Goethe Institut, dedica una personale. Titolo: La parola al cinema.

E il cinema di Schlöndorff in fondo è proprio la fotografia della Storia mediata dalla parola. È stato così fin dal 1966, quando con l'aiuto di Louis Malle in veste di coproduttore, mise mano alla versione cinematografica de *I turbamenti del giovane Toveless* (stasera alle 22) di Robert Musil, immergendosi nel clima claustrofobico di un collegio nella Germania ormai prossima al nazismo. Quella stessa Germania che troveremo in molti lavori successivi. Compreso il didascalico e politico *Germania in autunno* (domani alle 17.30), opera collettiva firmata con Fassbinder, Kluge, Edgar Reitz, Peter Schubert e altri. Nel suo capitolo, Schlöndorff, descrive un caso di ordinaria censura televisiva capitato ad un'antigone di Heinrich Böll, che conteneva al-

lusioni alla volontà del governo tedesco di seppellire in una fossa comune i detenuti della Raf «suicidi».

Con Böll (e sull'opera di Böll), Schlöndorff aveva già lavorato con *Il caso Katharina Blum* (domenica alle 15.30 e 22), violento e lucido atto d'accusa contro l'isteria dei media, sceneggiato dal regista con l'allora moglie Margarethe von Trotta. Sempre da un altro narratore contemporaneo del malessere, il tedesco Günther Grass, Schlöndorff aveva tratto materia per un film, *Il tamburo di latta* (mercoledì alle 19.30 e domenica alle 20), riuscito a metà. Come sospesa nel limbo era rimasta anche la trascrizione in immagini di Proust con *Un amore di Swann* (venerdì alle 20). Ma l'impresa di rendere sullo schermo la complessità della ricerca era ai limiti dell'impossibile.

Nella rassegna, che si apre con *Il re degli onani* presentato in sala (alle 19.30) dall'autore, trovano posto anche le più recenti e defilate opere di Schlöndorff: da *Tutti colpevoli*, ambientato nella Louisiana (venerdì alle 18) a *Voyager-Passioni violente* (sabato alle 18 e 22.30) al televisivo *Morte di un commesso viaggiatore* (sabato alle 20).



Una scena de «Il tamburo di latta»

Un convegno a Palazzo Greppi

## Dal Pra, filosofo e antifascista

Filosofo, storico della filosofia, docente universitario, ricercatore ma anche uomo d'azione ed impegnato a lungo nell'opera di ricostruzione culturale e ideale del Paese dopo la caduta del fascismo.

La figura e l'opera di Mario Dal Pra saranno ricordate domani e dopodomani in un convegno di studi che si terrà a Palazzo Greppi (via S. Antonio 10) a cura dell'Università Statale. Mario Dal Pra, che è nato nel 1914 a Montecchio (Vicenza) ed è scomparso a Milano nel 1992, è stato a lungo titolare della cattedra di Storia della filosofia a Milano ed ha fondato la «Rivista di storia della filosofia» di cui ricorre quest'anno il cinquantenario.

All'attività dell'insegnamento e a quella della ricerca scientifica esplicita in molti settori della sto-

ria del pensiero filosofico, Mario Dal Pra ha sempre accompagnato un forte impegno etico-civile che lo vide attento e impegnato nei problemi della vita pubblica, delle istituzioni e della scuola.

Dal Pra ha partecipato alla guerra di liberazione nazionale meritando due croci al merito di guerra; tra il '43 e il '45 ha operato come direttore nella stampa clandestina del Partito d'Azione.

Negli anni Sessanta ha fatto parte del Consiglio comunale ed ha poi ricevuto diverse benemerenze tra cui la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte nel 1975, l'Ambrogino d'oro nel 1980, il premio Feltrinelli nel 1990. È stato inoltre Accademico dei Lincei, socio effettivo dell'Istituto lombardo di scienze e lettere e membro dell'Accademia olimpica di Vicenza.

### Al «Vertigo» otto film francesi targati Moulet

Anche facendo la tara al classico sciovinismo francese, hanno perfettamente ragione i «Cahiers du cinema» quando affermano, come in un reportage sul recente Festival di Locarno: «Un film, anche un cortometraggio, di Luc Moulet è sempre un avvenimento». Ma del sessantenne regista transalpino, che perfino le antologie e i testi sacri di cinema definiscono un artista dalla carriera «magra piena di humor e di disincantato rigore» in Italia non si conosce nulla. Massima lode, quindi, al circolo cinematografico Vertigo che, stasera e venerdì, propone un riassunto del suo cinema. A partire dalle 20, all'Auditorium San Carlo (corso Matteotti 14), verranno proposti sette cortometraggi (la cifra espressiva più utilizzata da Moulet) e un lungometraggio, «La Comédie du Travail», realizzato nel 1987. Tutti i film saranno presentati in versione originale, con possibilità di traduzione simultanea in cuffia. Prezzo del biglietto: 7 mila lire, più tessera annuale di 5 mila lire.

### Jamiroquai e Jason Kay Il Forum diventa megadiscoteca

Febbre del martedì sera al Forum d'Assago, che si trasformerà per l'occasione in una megadiscoteca «doc»: stasera, infatti, arriverà quello scavezzacollo inglese di Jason Kay con la sua follissima banda, i Jamiroquai (ore 20.30 lire 32.000). La miscela proposta dal gruppo, formatosi quattro anni fa, è tra le cose migliori in fatto di musica da ballo: un suono che unisce il funky stile Stevie Wonder (a cui la voce di Jason assomiglia in maniera impressionante) al soul-pop, alla disco anni Settanta e al reggae fino a toccare le ultime tendenze «jungle». Un cocktail antico e moderno al tempo stesso, costruito con professionalità e bravura: prova ne è anche il recente album «Travelling without Moving», anticipato da un singolo irresistibile come «Virtual Insanity». Ma alle spalle Jason e soci hanno altri dischi di successo come «Emergency on Planet Earth» e «Return of the Space Cowboy», che hanno incoronato i Jamiroquai come campioni del «Brit-funk».

Dal campeggio alle arti marziali

## Fiera, per 5 giorni cittadella sportiva

Per cinque giorni il quartiere fieristico di Milano si trasformerà in un immenso centro sportivo. Va in scena infatti dal domani al 1 dicembre «Sport City Exhibition» (ingressi porta Domodossola e porta Giulio Cesare; orari feriali 14.30-21, sabato e domenica 9.30-21), la fiera dello sport, con 40 strutture che ospiteranno esibizioni di grandi campioni e daranno la possibilità al pubblico stesso di tenersi in forma. Diverimento, competizione ed esposizione di articoli e accessori per lo sport si mescoleranno all'interno di questo mega villaggio. Dopo una visita al salone del Campeggio e del Tempo libero, un salto a quello delle Arti Marziali, poi all'Area Pattini in linea e infine una full-immersion di Fitness. Per gli appassionati di sci verrà montata una particolare pista dove potranno testare le attrezzature e vedere campioni in

azione. Calcio a cinque, ciclismo, biliardo, tiro con l'arco e ancora Golf city, un'area attrezzata come un piccolo green. Bisognerà inoltre stare molto attenti al calendario delle esibizioni che prevede incontri di atletica, pallavolo, pallacanestro, judo, karate, canottaggio, scherma. Sabato 30 alle 18.30 si terrà la premiazione degli olimpionici di Atlanta, mentre giovedì 28 si svolgerà alle ore 10 il convegno «Alimentazione e sport: un binomio vincente». Spazio alle emozioni invece con «Sport cinema show» la rassegna del film sportivo (multisala pad. 7) e per chi vuole cimentarsi nello sport del futuro ci sarà «Virtual sport city», sfide multimediali con i campioni e i futuribili sistemi di allenamento. Per i ragazzi al di sotto dei 14 anni l'ingresso è gratuito, per gli altri la quota è di 15/20mila lire. □ L.F.



### PROGRAMMI DI OGGI

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1996

- 5.30 TL NEWS - informazione
- 6.30 BUONGIORNO LOMBARDIA - rotocalco in diretta, con aggiornamenti in tempo reale su traffico, tempo, notizie regionali - conducono Ida Spalla e Alberto Duval
- 9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
- 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
- 13.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 13.45 TL NEWS - informazione
- 14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 15.30 DONNE - talk-show al femminile. Conduce Lorenza Sala
- 16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 19.00 TL SERA - informazione
- 19.30 TL SPORT - informazione sportiva
- 20.00 «BATMAN» - telefilm
- 20.30 FILM - CACCIATORI - spionaggio Usa '84 - regia Clive Donner, con Robert Wagner e Teri Garr
- 22.30 TL NOTTE - informazione
- 23.00 FILM - LA TRISTEZZA E LA BELLEZZA - drammatico Francia '86 - regia Joy Fleury con Charlotte Rampling e Andrzej Zulawski
- 00.45 TL NOTTE - informazione
- 1.00 ALIBI - varietà sexy
- 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
- 2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON - STO P

Sette formazioni della sinistra in Emilia: si avvii subito l'unità

«L'obiettivo dell'innovazione e dell'unificazione della sinistra italiana è politicamente maturo». Lo afferma un documento sottoscritto dai segretari dell'Emilia-Romagna di sette formazioni politiche di sinistra: Jones Reverberi (Comunisti unitari), Franco Chiusoli (Cristiano sociali), Franco Benaglia (Laburisti), Vittorio Molinari (la Rete), Fabrizio Matteucci (Pds), Corrado Calò (Psd) e Gabriele Gherardi (Movimento per l'unità della sinistra riformista). I sette firmatari - contestando l'atteggiamento del Si di Boselli - pensano che «la nascita di una vasta formazione politica della sinistra riformatrice» assuma ormai «carattere di urgenza nell'agenda politica». Il documento chiede perciò che «si costituisca in tempi rapidi il forum di personalità ed esponenti dei partiti, movimenti ed associazioni della sinistra con il compito di definire la carta fondativa e le regole di funzionamento della nuova formazione politica».



MILANO L'ultima uscita è di Achille Serra, ex questore di Milano ed ex prefetto di Palermo, che per stringere i tempi e tirare tutti per la giacca ha pubblicamente dichiarato la sua disponibilità a candidarsi per il Polo. Ma da Forza Italia, e persino da An (la forza polista più propensa nei confronti di Serra) frenano e chiariscono che per l'annuncio ufficiale c'è ancora tempo. In realtà puntano, con molta più convinzione, su Letizia Moratti. Dice Berlusconi, invitato ieri sera ad una trasmissione su Antenna 3, una tv locale, seduto proprio davanti a Serra: «Moratti, Serra, sono tutte persone stimabili. Ma esiste un accordo tra tutte le forze del Polo per trovare insieme il candidato più adeguato città per città. Spero che la scelta avvenga presto». Sempre più ambiguo: «Anche se probabilmente - continua il cavaliere - appoggeremo la candidatura di Serra». In quale città, però, non è chiaro. Il cerchio lombardo non è ancora chiuso: mentre non è definitivamente escluso Giulio Tremonti, Berlusconi starebbe pensando ad un fantomatico «Mister X». È spunta, stando alle ultime voci, pure il centrista Gianni Rivera, di Rinnovamento italiano - peraltro sottosegretario alla Difesa nel governo Prodi - che potrebbe godere dei consensi locali della lista Dini. Comunque sia, Milano si è ormai messa in moto verso le elezioni amministrative. Che non si sa ancora con esattezza quando saranno, se a giugno (come pare più probabile) o a novembre dell'anno prossimo. In attesa di un'indicazione definitiva da parte del ministero degli Interni circa il «quando», comunque, si inizia ad intravedere il «chi». Perlomeno da

Milano, si candida Serra Ma il Polo non è convinto

Amministrative a Milano: il cerchio si sta per chiudere intorno ai candidati sindaco. Per l'Ulivo quasi certamente correrà l'imprenditore Aldo Fumagalli, già indicato da Pds e Ppi. Più incerto il Polo: l'ex questore Achille Serra si dichiara disponibile, ma Forza Italia prende tempo e spera in Letizia Moratti. Berlusconi, in un'intervista ad Antenna3: «Fra noi un accordo per trovare il candidato più adeguato città per città. Forse appoggeremo Serra».

LAURA MATTEUCCI

parte dell'Ulivo, che ancora ieri sera si è riunito proprio per definire programmi e papabili candidati. Ma è difficile possano esserci sorprese circa il possibile sindaco: Aldo Fumagalli, imprenditore, ex vicepresidente di Confindustria, il cui nome è circolato anche a Roma come successore di Di Pietro, è già stato investito ufficialmente sia dal Pds che dal Ppi che dal Pri, e a questo punto attende soltanto il placet da parte della coalizione. «Credo che sia la persona giusta, quella che meglio di tutti può rappresentare un ampio schieramento di centro-sinistra», ha detto di lui il segretario provinciale della Quercia, Alex Iriando, solo pochi giorni fa. E Gerardo Bianco, segretario nazionale dei popolari, al con-

gresso regionale tenuto sabato e domenica scorsi a Milano, l'ha impalmato davanti alle telecamere. Vero che qualcuno, nell'Ulivo ha messo in circolazione nomi diversi, tra cui quello del petroliere nonché presidente dell'Inter Massimo Moratti (cognato di Letizia). Ma la voce è durata l'espèce d'un matin, ed è stato lo stesso Moratti a dichiararsi «usingato, ma ho altro da fare». Una tirata d'orecchi a tutti arriva da Nando dalla Chiesa, coordinatore di Italia Democratica: «Qualcuno ha voluto appiccicare a Fumagalli l'etichetta di uomo del Pds - dice - Una polemica controproveniente. In realtà, non proviene dal mondo del Pds ed è gradito anche a chi di quel mondo non fa



Aldo Fumagalli, a sinistra, Achille Serra. In alto, la galleria Vittorio Emanuele a Milano

Dino Fracchia/Contrasto

certo parte». Se Moratti si defila, Serra invece si fa avanti. In una nota diffusa ieri ha annunciato di essere «pronto», anche se «la candidatura necessita di un'autorevole conferma da parte delle forze politiche che a suo tempo la proprosero, e in primo luogo da parte di Berlusconi». Mettendo così il dito nella piaga, visto che, dopo il tavolo del giugno scorso, adesso è proprio Forza Italia a nutrire i dubbi più seri circa la candidatura di Serra. «Che si sia reso disponibile va benissimo, ne prendiamo atto - dice Luigi Casero, coordinatore milanese degli azzurri - Dopodiché bisognerà valutare a livello nazionale quale potrebbe essere la strada migliore».

Sulla stessa linea Riccardo De Corato di Alleanza Nazionale, capogruppo in Consiglio comunale nonché senatore: «L'ultima uscita di Serra non cambia le cose. Dobbiamo ancora discutere, prima della fine dell'anno il nome non verrà ufficializzato. Anche perché noi, a differenza della sinistra, dobbiamo affrontare il problema di alcune liste di disturbo, come quella di Gianfranco Funari. Poi, sarà meglio porsi l'obiettivo di intercettare i voti dei leghisti, che difficilmente si dirigeranno a sinistra». E che, comunque, almeno al primo turno, andranno alla Lega medesima. La quale, al colmo della fantasia, dovrebbe ricandidare Marco Formentini.

IN PRIMO PIANO Furioso per l'esclusione locale del Ccd, medita vendette nel Polo

Mastella alla guerra di Benevento

Mastella riunisce gli eletti ccd della Campania e va all'attacco degli alleati che lo hanno tradito per le elezioni comunali di Benevento. Il candidato al ballottaggio di An, Viespoli: «Ma quale forza ha Mastella, io ho vinto da solo». Martuscello, Fi: «Viespoli non ha voluto l'apparentamento con il Ccd». Irano, Pds: «Vogliamo distruggere Mastella». I consiglieri ccd, legati al presidente della Vela, determinanti per la giunta campana. E Casini tace.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Ma no, figuriamoci se Casini rompe con gli altri del Polo per un comune di 50mila abitanti». Un senatore del Cdu taglia corto sulla crisi del centrodestra a Benevento, dove domenica si va al ballottaggio per eleggere il sindaco. Questo è diventato un caso per la guerra che contrappone il sindaco uscente e nuovamente in gara, Pasquale Viespoli, di An, a Clemente Mastella, presidente del Ccd. Una guerra di lunga data: «Certo, di molti anni», ammette Viespoli. «Perché io sono per la discontinuità con il passato, la costruzione dei poli non la si può fare con gli automatismi. Io ho ottenuto un risultato che va al di là di An. Perciò smettiamo di mitizzare le persone», cioè Mastella. Ma non è ancora il politico più forte della zona? «Ma quale forza ha Mastella, io ho vinto da solo». In effetti Ma-

stella in un anno - racconta il segretario del Pds locale, Angelo Irano, ha subito tre sconfitte: «Alle politiche nel suo collegio, dove è prevalso il candidato dell'Ulivo; a Ceppaloni, sua città, pochi mesi fa si è insediato un nostro sindaco; e domenica 17 il suo candidato non si è piazzato per il ballottaggio». Domenica 17 i partiti hanno riportato queste percentuali: An 17,5% (alle politiche il 18,8%), Fi 10,3% (18,8%), Ccd 16% (15,3% con il Cdu), Cdu 7,8%, Pds 12% (18%), Ppi 9,5% (8%), Rc 3,5% (5,7%). Ma cosa è successo a Benevento? Che agli elettori il Polo si è presentato diviso: Viespoli da un lato e Bruno Camilleri dall'altro, sostenuto da Ccd, Fi e Cdu. «Ma Fi ha fatto in realtà campagna per Viespoli», aggiunge Irano. «Come è successo per le politiche», gli scappa detto a Mastella, che in

queste ore sta tentando in tutti i modi di non dire una parola sulla vicenda. «Vogliamo distruggere Mastella e diventare loro egemoni», continua Irano. «Per questo - è l'analisi di Salvatore Voza, segretario regionale del Pds - Mastella o sconfigge An o intorno a lui si fa terra bruciata». Dunque Fi ha tradito l'accordo? «Ma no - dice Antonio Martuscello, il coordinatore regionale - Alle primarie avevamo detto: il candidato che ha il miglior esito va sostenuto. Poi quando si è trattato di fare l'apparentamento Viespoli non ha voluto il Ccd, non è una nostra scelta». «Hanno fatto saltare l'accordo, anche quello di maggioranza» (per far entrare dopo il voto il Ccd in giunta, ndr) - denuncia Mastella, che ieri ha riunito tutti gli eletti della Campania per impostare una strategia. A questi ha detto: «Peggio di come va qua non può andare. La vicenda di Benevento è la prova del 9». Dunque: Viespoli non sopporta Mastella, Fi vuol sostituirsi al Ccd; e il Cdu? Il primo dei non eletti è il segretario provinciale dello scudo crociato, Principe, il quale può entrare in consiglio comunale solo se vince il candidato con cui si apparenta il partito. E Viespoli ha ottenuto il 32,8% al primo turno, contro il 27,2% dei voti andati a Camilleri (Luigi Persifano, dell'Ulivo, ha ottenuto il 34,5%, e il 4,8% Fer-

nando Goglia, di Rifondazione, che non si è apparentata). Quindi la scelta del Cdu è stata obbligata. «Diciamolo pure che a Benevento è stata fatta una cosa sporca», commenta Marco Follini, vicino alle posizioni di Casini. Per ora la partita si sta svolgendo tutta in Campania, ma non c'è dubbio che non mancheranno riflessi nazionali. C'è chi giura che Silvio Berlusconi a Casini ha detto: lascia perdere Mastella e noi, con il Cdu, facciamo la federazione di centro. Casini difficilmente potrebbe fare una scelta di tal genere, perché le forze all'interno del partito pendono a favore di Mastella. Dei 16 senatori 12 fanno riferimento a questi e dei 19 deputati la metà. Senza tralasciare gli 8 consiglieri regionali campani, che sono determinanti per le sorti della giunta, in difficoltà, come la Provincia di Benevento, del resto. Il presidente Roberto Russo, infatti, eletto un anno fa ha abbandonato Forza Italia. In attesa di domenica Viespoli accusa anche Scalfaro e Napolitano di «aver perpetrato uno scippo di sovranità con un provvedimento liberticida». Perché avrebbero firmato il decreto che rafforza il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale deciso dal prefetto, dopo una lunga vicenda burocratica e politica.

Caro Graziano ti siamo vicini in questo momento di profondo dolore Luigi Berlinguer, Giovanni di Fede, Serena Laivo. Roma, 26 novembre 1996

Emorto LUCIANO NACCI I compagni dell'Unione comunale del Pds di San Miniato si uniscono al dolore della moglie, della figlia e dei parenti e ricordano il suo grande impegno nelle istituzioni, come sindaco di San Miniato dal 1975 al 1985, e poi come presidente dell'Associazione Intercomunale; la sua partecipazione attiva alla vita politica, con una forte carica ideale, che ha contribuito al rinnovamento del Pci, alla nascita e al rafforzamento del Pds, fino al recente successo dell'Ulivo. San Miniato, 26 novembre 1996

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE PICHIERRI la moglie Adele e il figlio Luciano lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Taranto, 26 novembre 1996

I compagni della sezione Pds di Cinecittà, sono vicini in questo momento di dolore a Margherita Bagnetti ed ai suoi familiari per la scomparsa del caro padre GIUSEPPE BAGNETTI del quale ricordiamo l'impegno ideale e militante nel Partito comunista italiano. Roma, 26 novembre 1996

Carlo e Luisa Pagliarini, Giorgio Mingardi, Arigo Diodati, Monti e Lia Federici si stringono a Gabriella per la scomparsa di MARIO PICCININI compagno e amico carissimo. Roma, 26 novembre 1996

I compagni e le compagne di Porto Flaviale ricordano a quanti lo hanno amato il compagno MARIO PICCININI improvvisamente scomparso ed esprimono insieme al loro dolore la loro più grande solidarietà ai suoi familiari. Roma, 26 novembre 1996

La moglie e i familiari del compagno LUCIANO LIGABUE sinceramente commossi per le affettuose manifestazioni di cordoglio ricevute, sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte all'orologio. Genova, 26 novembre 1996

Celestino, Clara, Gianfranco e Violetta sono vicini a Graziano in memoria di VALENTINA sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 26 novembre 1996

Le donne del Giardino dei Ciliegi sono vicine a Graziano Cioni e alla sua famiglia per la terribile perdita di VALENTINA Firenze, 26 novembre 1996

Carolina Cipriani Perotti ricorda la compagna ANGELA VALLEE vedova Orecchia vedova Bianco di anni 92 e con Lei i compagni Orecchia e Bianco che dopo la Liberazione furono validi e fidati funzionari del Pci. Esprime ai familiari le più sentite condoglianze e sottoscrive per l'Unità. Venaria Reale, 26 novembre 1996

I compagni della Federazione spezzina del Pds formano le più sentite condoglianze ai familiari DANIA CAMPAGNOLO Era giovane, gentile e affettuosa. Per tutti noi sarà sempre così nei nostri pensieri e nei nostri cuori ci sarà sempre amore per lei. La Spezia, 26 novembre 1996

Abbiamo cercato tra la rabbia e il dolore parole per te. Abbiamo cercato dei versi di Bourges, Quasimodo e Joyce per confortarci il nostro amore. Ma solo le lacrime siamo riuscite a trovare. I tue amiche del teatro, Fabrizia, Carla, Caterina, Anella, Daniela. La Spezia, 26 novembre 1996

Olimpia, Antonella e Maurizio ricordano con immenso affetto il loro caro compagno ALDO SAVOIA ad un anno dalla scomparsa. Milano, 26 novembre 1996

Il Direttivo Pds e i compagni tutti, porgendo sentite condoglianze, partecipa al dolore del compagno Franco e di tutti i familiari per la scomparsa di PIERO INVERNIZZI emuscol sul Naviglio, 26 novembre 1996

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di giovedì 28 novembre.

COMUNE DI RIVA DEL GARDA Piazza 3 Novembre, 38066 RIVA DEL GARDA - ITALIA Tel. 0464/551761 - telefax 0464/552410 Avviso di bando di gara per estratto Si rende noto che il Comune di Riva del Garda ha indetto, ai sensi del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 157, una procedura ristretta (licitazione privata) per la realizzazione della cartografia numerica, catastale e tecnica, alla scala 1:1000 della parte urbanizzata del territorio del comune di Riva del Garda (Trento), per circa 1.000 ettari per un importo a base di gara di Lit. 1.457.500.000, IVA esclusa. Durata massima presunta per il completamento del servizio: 18 mesi. Saranno prese in considerazione esclusivamente le domande presentate da concorrenti che: • non si trovino in alcuna delle condizioni che determinano l'esclusione ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n.157; • abbiano eseguito servizi di realizzazione di cartografia numerica per un importo globale, negli ultimi 3 esercizi di Lit. 1.500.000.000 - ovvero che siano iscritte alla categoria dell'A.N.C. n.19 sub/A del Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 25 febbraio 1982, n.770, per un importo fino a 1,5 miliardi di Lire. La partecipazione alla gara è aperta alle ditte della CEE/GATT, secondo le procedure fissate dal Decreto Legislativo 17 Marzo 1995, n.157. I requisiti di carattere tecnico, economico e finanziario, l'elenco della documentazione da presentare e le formalità da osservare, a pena di esclusione, sono indicati nel bando di gara, inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali CEE l'11/11/1996, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte seconda, del 21/11/1996 n.273 sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, parte terza, del 22/11/1996 n.47 e affisso all'albo pretorio comunale dall'11/11/1996 al 26/11/1996. L'aggiudicazione sarà disposta al prezzo più basso, ai sensi dell'art.25, comma 1, lettera a) del D. Lgs. n.157/95, tenuto conto di quanto stabilito dall'art.25, comma 3, del medesimo Decreto Legislativo. Per informazioni di carattere amministrativo e tecnico le ditte potranno rivolgersi al Comune di Riva del Garda, esclusivamente tramite telefax al n.0464/552410 - dalle ore 09.00 alle 12.00 - dal lunedì al venerdì. IL SINDACO Claudio Molinari

ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DELLE UNIONI REGIONALI E DELLE FEDERAZIONI "La situazione politica e la preparazione del Congresso del Pds" MASSIMO D'ALEMA "Apertura tesseramento '97" ROBERTO GUERZONI Giovedì 28 novembre, ore 9.30 Direzione Nazionale del Pds Roma, via delle Botteghe Oscure 4

Martedì 26 novembre 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7

**la Hit**

1) FRANCESCO GICCINI «D'amore, di morte e di altre sciocchezze» (Emi)  
 2) SIMPLY RED «Greatest Hits» (Cap)  
 3) LUCIO DALLA «Canzoni» (Bmg)  
 4) RAF «Collezione temporanea» (Cap)  
 5) BIAGIO ANTONACCI «Il Mucchio» (Polygram)  
 6) MINA «Cremona» (Pdu)  
 7) FRANCO BATTIATO «L'imboscata» (Polygram)  
 8) SPICE GIRLS «Spice» (Virgin-Emi)  
 9) MARCO MASSINI «L'amore sia con lei» (Ricordi)  
 10) ERIS RAMAZZOTTI «Dove c'è musica» (Bmg)

# dischi

**Scelto da...****RAOUL CASADEI**  
MANGO «Mediterraneo» (Fonit Cetra)  
Si emoziona, il re del liscio, di fronte alle ariose melodie e alla vocalità suadente di Pino Mango. E spiega così la sua scelta: «Ascoltando quei suoni e quel canto mi sembra di vedere il blu del mare del Sud e di sentire il profumo delle arance. Mango è uno del mare, un po' come me: io vengo dall'Adriatico, lui dal Mediterraneo. La sua voce esprime dei sentimenti a me cari e riesce a commuovermi ogni volta».**Cos'altro ascolta?**  
Solo musica italiana. In questo senso sono un po' nazionalista: mi piacciono i cantautori, per esempio. Infatti nel mio ultimo disco ho preso molti loro successi e li ho trasformati in musica da ballo: da Zucchero a Vasco Rossi, da Ligabue a De Gregori. Mi piace molto anche Venditti, perché è un cantante vero, all'italiana.**E le cantanti italiane?**  
Oh, certo, mi piacciono. La Nannini, per esempio. Ma, ancora di più, Loredana Berté: la sua voce è sofferta e disperata, mi emoziona tantissimo. Basta vedere come si è impossessata *Il mare d'inverno*, che pure è stata scritta da Ruggeri. Mi affascina anche come persona, con quel carattere ribelle e sempre in lotta con se stessa.**E cosa ne pensa di quegli scavezzacollo di Elio e le Storie Tese, con cui ha suonato in «La terra dei cachi»?**

All'inizio ero un po' perplesso per certi loro testi un po' forti, ma poi mi sono ricreduto. Sono dei ragazzi d'oro e degli splendidi musicisti.

**Cinque righe****RICCARDO FASSI TRIO «Walkabout» (Splasch)**Il suono, da molto tempo, sembra essere il principale interesse del pianista-compositore-arrangiatore Riccardo Fassi, sia che si tratti delle avventure orchestrali della Tankio Band, sia che si esprima nelle dimensioni assai più libere e ridotte del trio. Paolo Dalla Porta al basso e Billy Elgart alla batteria sono suoi compagni usuali, come dimostra la qualità dell'interplay, davvero disinvoltato, di questo *Walkabout*.

Filippo Bianchi

**MIDNIGHT OIL «Breathe» (Columbia/Sony Music)**Se non avete sentito *Diesel and dust*, disco di una decina di anni fa con cui gli australiani Midnight Oil tracciavano un solco importante, vi siete persi qualcosa di grande. Altrimenti sapete che questa band della terra dei canguri non vi deluderà. Chitarre acustiche ed elettriche benissimo suonate senza troppi trucchi (merito del produttore Malcolm Burn) e un incedere quasi classico che concede però ben poco alle furbizie tipiche del genere. Un buon disco rock come se ne sentono pochini e almeno una canzone (*Underwater*) che sfiora il capolavoro.

Alberto Riva

**AA.VV. «Standard on Impulse» (Impulse)**Quale miglior modo di avvicinarsi al jazz se non quello di una straordinaria scelta di «standard» eseguiti da alcuni tra i più grandi jazzisti di ogni epoca. *Summertime* ripensato da Art Blakey, *Body and Soul* maestosamente illustrato da Benny Carter, oppure John Coltrane su *What's New* e (con lo stesso Ellington) sulle meravigliose note di *In a Sentimental Mood*. Ma c'è anche *The Girl from Ipanema* trasfigurata dal fuoco di Archie Shepp.

Paolo Petazzi

**PERGOLESI «Stabat Mater/Salve Regina/In coelestibus regnis; Antonacci, Frittoli, Solisti dell'Orchestra Filarmonica della Scala, dir. Muti» (Emi)**Il più famoso capolavoro sacro di Pergolesi in una interpretazione bellissima per la poetica dolcezza, la raccolta intimità, la incantata limpidezza, dove Muti ottiene dagli archi scaligeri nitidezza, morbidezza e trasparenza ammirevoli. Pregevole la prova delle due soliste, Barbara Frittoli e Anna Caterina Antonacci, e piacevolissimi i due pezzi più rari, fra i quali la breve antifona *In coelestibus regnis* ha un piglio gioioso da opera buffa.

G. GABRIELI «Musica per San Rocco; Gabrieli Consort Players, dir. Paul McCreesh» (Archiv)

L'ipotesica (ma verosimile) ricostruzione di una festa musicale in onore di San Rocco del 1608 è l'occasione per un'antologia di bellissime musiche vocali e strumentali di Giovanni Gabrieli, che offrono in persuasive esecuzioni un'attendibile immagine della fantasia accesa e del fasto sonoro che ne caratterizza le opere.

P.P.P.

**JOE HENDERSON «Straight No Chaser» (Verve)**La lunga versione della mondana *Straight No Chaser* basterebbe a giustificare l'acquisto di questo inedito concerto del sassofonista Joe Henderson registrato a Baltimore nel 1968 assieme allo straordinario trio di Wynton Kelly, incontrandosi direttamente sul palco senza mai provare. Per questo motivo il repertorio è tratto dal *songbook* di Thelonious Monk e Miles Davis che era familiare sia al sassofonista che a Wynton Kelly e compagni (Paul Chambers e Jimmy Cobb).

Helmut Falioni

**GANGSTA.** Esce «The Don Killuminati» del musicista assassinato due mesi fa

## Tupac-Machiavelli un epitaffio rap

■ Sulla copertina c'è lui, Tupac Shakur, inchiodato nudo ad una croce su cui è tracciata la mappa dei ghetti di Los Angeles e New York, da Watts, Compton, su fino ad Harlem. Crocefisso come Gesù Cristo, perché? Forse per scontare i peccati del gangsta rap? Sotto il disegno, a scanso di equivoci, una scritta avverte: «Nessun modo questo ritratto intende dimostrare mancanza di rispetto nei confronti di Gesù Cristo».

Copertina inquietante: perché Shakur intanto è morto sul serio. Non sulla croce, ma in un ospedale, a metà settembre, per le ferite d'arma da fuoco riportate durante un agguato (e non era il primo per lui). Dunque l'album, che esce a nome di Makaveli (gioco di parole su Machiavelli), titolo *The Don Killuminati - The 7 Day Theory*, è postumo, nel senso che lui aveva appena finito di registrarla ma non ha mai avuto modo di ascoltare il lavoro finito. Un lavoro che è diventato il suo epitaffio. Tanto che si apre sulle campane che suonano a morto e una voce che, prima di lasciare spazio ai brani, annuncia che uccidendo Tupac si è cercato di uccidere anche la Death Row Records, l'etichetta per cui il rapper incideva. Messa in piedi quattro anni fa dal rapper Dr. Dre e dal giovanissimo Marion «Suge» Knight, la Death Row ha per simbolo un uomo incapucciato su una sedia elettrica, e due sole star (adesso una) in scuderia: Tupac e Snoop Doggy Dogg, altro gangsta rap dal passato turbolento, di cui è uscito in questi stessi giorni il nuovo album, *The Dogfather*.

La Warner che prima li distribuiva, ha chiuso il contratto con loro per una scelta «politica» anti-gangsta rap, e adesso la distribuzione è passata a un'altra major, la Mca, che ha fittato l'affare. Sì perché la Death Row è un piccolo impero commerciale, valutato intorno ai 125 milioni di dollari: i suoi manager dichiarano vendite intorno ai diciotto milioni di dischi. *The Don Killuminati* dovrebbe aggiungere altre cifre a molti zeri. Perché, al di là della curiosità morbosa e dell'aura da «martire del rap» toccata in sorte a Tupac, il disco è davvero bello, forse più dei suoi dischi precedenti: incide lento, ipnotico,

**ALBA SOLARO**

passando dalle campane a morto a un coro tibetano (*Hail Mary*), c'è molto soul, un po' di «ragga», citazioni funk alla Parliament/Funkadelic, ci sono persino dei mandolini (*Me and my Girlfriend*): già dal primo ascolto ci si sente autorizzati a pensare che l'hip hop avrebbe tutt'altro che chiuso i giochi. Tupac aveva spiegato nelle sue ultime interviste di essere uscito dalla galera, dove aveva scontato una condanna per violenza carnale, profondamente cambiato. In carcere aveva letto molto, e forse è lì che era incappato nella lettura del *Principe* di Machiavelli che gli aveva ispirato non solo il nuovo nome d'arte, Makaveli, ma anche le riflessioni sul potere e la fascinazione «illuminista» che stanno alla base di questo *The Don Killuminati*, un affresco avvincente di vita nel ghetto, lotta per il potere, fede e violenza, «vivere e morire a Los Angeles», per dirla con lui (e con il crudo, bellissimo film di Friedkin da cui ha preso in prestito il titolo). Peccato solo che il disco non contenga i testi dei dodici brani, il che elimina la possibilità di indagare a fondo sull'intreccio tra le teorie machiavellistiche, l'ideologia gangsta rap, l'immaginario religioso (la «teoria del settimo giorno» enunciata nel titolo allude infatti all'odissea, vita, morte e resurrezione di Tupac stesso). Sarebbe potuta essere una nuova alba per il gangsta rap, ma è tardi.

**CLASSICA**

## Prime sinfonie di un Ciaikovskij non ancora cupo

■ Una nuova registrazione delle sei sinfonie di Piotr Il'ic Ciaikovskij come quella recentissima di Mikhail Pletnev per la Deutsche Grammophon è anche un invito a riscoprire le prime tre sinfonie del grande compositore russo, non del tutto trascurate, ma assai meno note delle successive. A torto, perché nella freschezza inventiva e in alcuni caratteri «nazionali» delle sinfonie da lui composte tra il 1866 e il 1875, soprattutto delle prime due, si svelano aspetti della personalità di Ciaikovskij diversi dal cupo fatalismo, dai tormentati contrasti, dal pessimismo delle sinfonie più famose. Mikhail Pletnev, dopo essersi affermato come pianista, ha ottenuto significativi successi come direttore anche a capo di un'orchestra da lui stesso fondata nel 1990, la Russian National Orchestra. Con essa ora propone in cinque compact disc le sinfonie di Ciaikovskij (resta esclusa solo la sinfonia *Manfred*, già registrata in precedenza) in interpretazioni che si inseriscono con nobiltà nella miglior tradizione russa, in quella che predilige una certa controllata misura, evitando l'eccesso di retorica e di estroversione, cui talvolta anche direttori illustri sono indotti dall'emozionalità di certe pagine ciaikovskiane mature. Il suono dell'orchestra è di ammirabile finezza, e Pletnev riesce particolarmente illuminante nella nitida interpretazione delle prime sinfonie.

Piotr Ciaikovskij

Paolo Petazzi  
**PIOTR IL'IC CIAIKOVSKIJ «Le sue sinfonie; dir. Mikhail Pletnev» (5cd Deutsche Grammophon)**



Il cantante rap Tupac Shakur

**ETNO-NEW AGE**

## Affreschi sonori per raccontare l'America «india»

■ Un disco per raccontare il grande intreccio etnico-culturale dell'America del sud, e con esso la tragica epopea degli indios d'America, dall'arrivo dei conquistadores spagnoli, alla schiavitù, alla distruzione di tanta parte del patrimonio artistico e culturale maya, azteco e inca. Tutto questo in *Yawar Pachanamá - La Sangre de America*, un concept-album che parte dalla denuncia della colonizzazione spagnola con i suoi falsi messaggi di civiltà (*Civilización*), per passare dai tamburi caraibici alle ballate melodiche in spagnolo. Il disco è coordinato da un musicista, Hildegard, originario della regione di Conquistador, metà andino e metà haitiano. La sua opera musicale, pubblicata dalla Network - in collaborazione con associazioni di sostegno per i popoli tribali, come Survival International e Somuncura Patagonia - ospita artisti peruviani, argentini, un indio mapuche, ma anche un cantante del Congo belga, e una vocalist di impostazione chiaramente operistica. Per quanto riguarda lo stile, Hildegard mescola sonorità tradizionali amerindie e africane, brasiliane e caraibiche, in una salsa new age, fra tastiere elettroniche e atmosfere concilianti. Purtroppo questa veste new age toglie forza alle sonorità etniche, e finisce col diventare il principale limite dell'album, che non riesce a dare ai suoi forti contenuti di patenza, una veste musicale altrettanto suggestiva.



Musicista indio

Alba Solaro  
**HILDEGARD «Yawar Pachanamá - La Sangre de America» (Network/Mercury)**

**Gino Paoli**  
**Un recital ricordando Montale**

Cantautori e poeti. Gino Paoli sarà il protagonista di un recital di poesia e musica dedicato a uno dei padri della letteratura italiana del Novecento, il poeta genovese Eugenio Montale, nel centenario della nascita. Il tutto, succede sabato prossimo sul palcoscenico del Teatro Nuovo di Spoleto. Non sarà un «one man recital». Gino Paoli sarà affiancato dagli attori Massimo Foschi, Alvaro Piccardi, Giusi Saija e Rosa Maria Tavolucci. La regia dello spettacolo è di Giuseppe Rocca (rodato nelle regie liriche), mentre i testi sono a cura di Andrea Brigliadori e Luigi Sammarco.

**note sparse**

■ E così gli U2 sono stati derubati. Elettronicamente derubati. La stampa di tutto il mondo ha dato risalto alla notizia, un po' perché il gruppo irlandese è sempre un bocconcino gustoso, un po' perché Internet è ancora considerato qualcosa che sta a metà tra la moda e la stregoneria. Fatto sta: due canzoni pronte per finire sul prossimo album del gruppo (in uscita nel marzo '97) sono state prelevate da abili pirati rock e diffuse per la Rete. Da lì alle bancarelle il salto è stato immediato: con la miseria (insomma...) di sei sterline potete sentire in anteprima illegale (ma mondiale) *Discotheque* e *Wake up dead man*. La Island è furibonda e ha subito chiuso il sito estereuropeo da cui i pirati hanno prelevato il grifi. Ma come si sa, la censura in Internet non serve: con poca fatica potete ritrovare nella Rete un po' di refurtiva. Fate i conti con la vostra coscienza: potete diventare piccoli riciclatori ma sentirvi gli U2, e devo dire di non aver mai

Su Internet due nuove canzoni del gruppo. Ovviamente illegali...

## U2 nella rete dei pirati

**ROBERTO GIALLO**

conosciuto un rocker più rispettoso dell'industria discografica che dei suoi eroi, e quindi...

Piedi di piombo, comunque, perché non è una novità che quando si attende un disco importante i ladri si facciano vivi: una volta era un classico la sparizione di qualche Tir (è successo ai *Rolling Stones* qualche anno fa) pieni di lp, ora si ruba via cavo: *the times they are a-changin'*, naturalmente. E se invece fosse una mossa pubblicitaria?

Comunque sia, conviene attrezzarsi. Secondo la federazione internazionale dell'industria discografica (Iipi) entro i prossimi sei anni la distribuzione di prodotti musicali *on line* potrebbe raggiungere un fatturato di 6 miliardi di dollari, pari al 15 per cento dell'attuale valore del mercato musicale mondiale. Intanto l'industria discografica modifica tattiche e strategie per sopravvivere. Bravi i discografi

americani, per esempio, che hanno cominciato a diversificare i prezzi dei cd. Le major più attive su questo fronte sono le etichette del gruppo Sony Music, ma anche Rca, A&M, Capitol, Warner Bros., Geffen e altre label importanti hanno cominciato a differenziare i prezzi, diminuendo quelli dei prodotti di artisti sconosciuti. 12 dollari a cd, cioè 18.000 lire, quando qui se ne spendono 38.000. Segnatevi queste cifre su un foglietto e mettetelo in tasca. Poi tirate fuori quando qualcuno vi fa il piagnucolo sulla crisi del mercato discografico italiano.

Altro discorso, ovvio, è quello della pirateria, sul quale tocca fare qualche distinguo. E i bootleg? La proibizione di questi «album illegali» che tante gioie ci hanno dato è un duro colpo per i consumatori attenti che amano il rock. Anche qui la legislazione italiana ha iniziato a bastonare duramente, ma

in questo caso, francamente, a perdersi è solo il consumatore. Perché hai voglia a fare album live, a limare le registrazioni raccolte per il mondo, a mettere insieme i grandi concerti, ma un disco live registrato sotto le sedie, o da un registratore pirata, è un disco diverso, ed è stupefacente che l'industria non lo capisca. Le nuove norme sul copyright rischiano di amazzare il settore, anche se recentemente il tribunale del riesame di Milano ha reso alla *Great Dane Record* un po' di materiale sequestrato; non passa la retroattività e si potranno comprare i bootleg precedenti al 1975. Sarà per questo che i bootleggers italiani si affacciano al mercato americano. E fanno pubblicità, per esempio sul mensile *Alternative Press*. Per 26 dollari potete comprare dischi rari e registrazioni live dei migliori gruppi in circolazione. Vende la *Kts Records*. Sede: San Marino. Buon ascolto.

**Live****ACHTUNG BABIES.** Il 29 a Cortemaggiore (Pc).**AFA.** Il 30 ad Olmo (Ar).**LAURIE ANDERSON.** Il 30 al Teatro Toniolo di Mestre.**BECK.** Il 2 al Rolling Stone di Milano.**NENEH CHERRY.** Domani al Vox di Nonantola (Mo).**CARMEN CONSOLI.** Domani all'Horus di Roma, il 28 a Napoli, il 29 Barletta (Ba).**FRANCESCO DE GREGORI.** Il 27 e 28 a Catania, il 29 a Siracusa, il 30 a Cosenza.**DEUS.** Il 28 a Milano (Shocking club), il 29 a Firenze (Tenax), il 30 a Bologna (il Covo).**TAV FALCO & THE PUNTER BURNS.** Il 30 al Bloom di Mezzago (Milano).**EUGENIO FINARDI.** Il 28 a Bologna, il 29 Napoli.**IVANO FOSSATI.** Il 2 dicembre al teatro Smeraldo di Milano.**GISSY KINGS.** Il 28 a Modena, il 29 Firenze, il 30 Pesaro, il 2 dicembre a Roma.**MAU MAU.** Il 30 al Cap Creus di Imola (Bo).**NOMADI.** Il 29 al palasport di Torino.**99 POSSE.** Il 28 a Firenze (Tenax), il 29 a Pordenone.**PROZAC+.** Il 29 a Borgosatollo (Bs), il 30 a Genova.**MARINA REI.** Il 29 a Formigine (Re), il 30 Pordenone.**GIL SCOTT-HERON.** Domani sera al Barrumba di Torino, il 28 all'Horus club di Roma.**MICHELLE SHOCKED.** Il 30 al Tenax di Firenze, il 2 dicembre a Milano, il 3 a Roma (Horus).**TRICKY.** Il 27 a Milano (Propaganda), il 28 a Nonantola (Vox club).

Martedì 26 novembre 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

**IN PRIMO PIANO.** Vanno avanti le indagini, ascoltato Donati dalla procura Coni

# «È aperta la caccia ai medici dopatori»

«Sarà semplice arrivare a dei deferimenti»: lo ha annunciato la procura antidoping del Coni, dopo aver ascoltato per quattro ore e mezzo Sandro Donati, maestro dello sport da anni impegnato nella lotta per lo sport pulito.

ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI

■ ROMA. «Forse adesso siamo sulla buona strada nella lotta contro il doping. Ma sarà una strada lastricata di tentativi di insabbiamento e di controllo, di intimidazioni...», parla Sandro Donati. Il funzionario del Coni - autore di un clamoroso dossier-denuncia che però il comitato olimpico ha pensato bene di lasciare a marcire in un cassetto per due anni e mezzo - ieri ha "vuotato il sacco" davanti alla procura antidoping. Donati, che è anche segretario della commissione scientifica antidoping del Coni, è stato ascoltato dagli inquirenti per oltre quattro ore, ieri pomeriggio. È partito dal famoso e scomodo dossier, per poi aggiungere nomi, raccontare circostanze dettagliate e fornire altri elementi per andare a caccia dei dopatori. Dalle sue parole è emerso un quadro particolareggiato e inquietante dello sport italiano di alto livello, contrassegnato da troppe circostanze strane: atleti che un giorno vanno fortissimi e il giorno dopo non vanno nemmeno a calci; ricoveri misteriosi in cliniche chiuse a qualsiasi fuga di notizia; strani movimenti di atleti intorno a medici che promettono - a costo di che cosa? - grandi risultati, che però non sempre

arrivano. E la procura ha trovato «molto interessante e utile l'incontro con Donati», come ha sottolineato uno dei membri del neonato organismo, l'avvocato Guido Valori, specificando poi che «sarà semplice arrivare a dei deferimenti». Insomma, la musica sembra cambiata. Dopo anni di silenzio e immobilità, forse qualcosa nella lotta contro il doping si sta muovendo.

Quella di ieri era la prima audizione ufficiale della procura, che si era insediata mercoledì scorso. Ma nei giorni scorsi probabilmente qualche altra persona "informata dei fatti" è già stata ascoltata.

«L'obiettivo non deve essere la caccia ai dopati - ha commentato dopo il lungo colloquio Donati - la mia attenzione è posta sui dopatori. L'organizzazione sportiva si deve liberare di quegli specialisti che hanno sfruttato le innovazioni medicoscientifiche per la perversa ricerca del continuo miglioramento della prestazione sportiva (il riferimento è al prof. Francesco Conconi, il medico di Ferrara che tanta parte ha avuto in molti successi dello sport azzurro degli ultimi anni, ndr). Va rivista questa frenetica ricerca del risulta-

to a tutti i costi. Certi campioni vanno messi in discussione, certi modelli sono sbagliati. La colpa è anche del sistema, del giornalismo sportivo che celebra certi risultati senza porsi alcuna domanda, dei politici che usano i successi per creare consensi. La procura antidoping mi pare orientata nella direzione giusta, per questo ho deciso di collaborare». Donati ha espresso il suo parere anche sul test antiEpo a cui sta lavorando il prof. Conconi per conto del Cio e che dovrebbe essere presentato a giorni, forse anche domani: «Le premesse sono promettenti, anche perché il prof. Conconi conosce bene l'Eritropoietina, lui stesso ha detto di averla sperimentata, è quindi possibile che abbia trovato un metodo per rintracciarla. La paura è però che questo metodo venga fuori quando lo scenario è già cambiato, perché il doping corre velocissimo...».

La procura intanto ha annunciato per giovedì prossimo un'altra audizione: sarà ascoltato il canoista Daniele Scarpa, che poche settimane fa aveva denunciato, sulle pagine de *la Gazzetta dello Sport* di essere stato dopato, a sua insaputa, dal medico federale Gianni Mazonne ai mondiali del '94. Nei prossimi giorni parlerà davanti alla procura anche il dottor Giacomo Costa, medico sportivo e presidente del Coni provinciale di Trento, che il 19 novembre scorso in un'intervista a *l'Unità* aveva parlato del dilagare del doping nello sci di fondo, citando il caso di «una campionessa azzurra che aveva rischiato di morire per l'assunzione di sostanze proibite».



Jose Manuel Ribeiro/Reuters

## Nannini di nuovo in Formula uno All'Estoril prova sulla Benetton

Alessandro Nannini dopo sei anni è tornato alla guida di una monoposto di Formula uno. Sul circuito portoghese dell'Estoril ha fatto tre giri con la Benetton-Renault. «L'ho fatto semplicemente per il gusto della guida - ha detto il pilota toscano - È stato davvero molto piacevole guidare di nuovo una Formula uno. Ringrazio Benetton e Flavio Briatore per avermi dato questa opportunità». Nannini nel 1990 ebbe un incidente d'elicottero in cui riportò il taglio del braccio destro. L'arto gli venne ricostruito e nelle stagioni scorse ha corso con le vetture Turismo. Prima dell'incidente Nannini aveva disputato i mondiali 1988, 1989 e 1990 di F.1 con la stessa Benetton (allora motorizzata Ford).

**SCI.** A Park City vittoria di Strobl

## Gigante negli Usa Holzer è quinto

NOSTRO SERVIZIO

■ PARK CITY. Primo l'emergente austriaco Josef Strobl, fin qui noto per essere un eccellente specialista della discesa libera, secondo il compagno di squadra Hans Knauss, terzo l'elvetico Von Gruening e poi, ottimo quinto, un italiano, Patrick Holzer.

Tomba come ben sapete non c'era, impegnato tutt'al più a riprendere gli allenamenti in quel del Sestriere dopo la brutta caduta rimediata in ottobre. Ma per fortuna a Park City, la località sciistica americana che ha ospitato ieri il secondo slalom gigante di Coppa del mondo, in assenza del mito sciistico nazionale è saltato fuori qualcosa dal cosiddetto «OltreTomba», inteso come il gruppo degli altri slalomisti italiani, per lunghi anni costretti ad una bruciante anonimità.

Ci si attendeva una buona prestazione di Matteo Nana, però il ventiduenne valtellinese ha mantenuto solo a metà le promesse, fermandosi praticamente ad un'ottima prima manche. E allora ci ha pensato il sorprendente Patrick Holzer, autore di una gara tutta in rimonta. Partito nella prima manche subito dopo Matteo Nana, con il pettorale numero 27, il ventiseienne di Stestolo Pusteria, vincitore nel lontano 1992 del supergigante di Garmisch, ha concluso con un ottimo undicesimo posto, ulteriormente migliorato grazie ad una seconda discesa eccezionale, specie nella sua parte conclusiva dove è stato forse il migliore di tutta la bianca compagnia. Un acuto che gli ha fatto risalire posizioni su posizioni, fino a portarlo non distante dal podio con un quinto posto che eguaglia il suo miglior risultato di sempre (Lillehammer '91) in slalom gigante, specialità che resta la più difficile da inter-

pretare fra le quattro che compongono lo sci alpino.

Tornando alla prima manche, c'è da riferire delle attese che aveva suscitato Matteo Nana. La sua prova era stata pressoché perfetta. Affacciato al cancelletto con un pettorale alto, il numero 26, Matteo si è trovato al di sotto dei suoi scarponi una pista con condizioni di visibilità critiche (soprattutto a causa di un banco di nebbia posizionato proprio nella parte più ripida del pendio), nonché inevitabilmente segnata dal passaggio dei precedenti concorrenti. Unico fattore incoraggiante, il miglior tempo parziale siglato poco prima dal sorprendente Josef Strobl, la cui prestazione ha testimoniato di un'ancora sufficiente agilità del trac-

Nana è sceso fra i pali larghi denotando una grande sicurezza, sicuramente un altro atleta rispetto a quello che tanto aveva penato nella scorsa stagione. Anche nella parte più impegnativa l'italiano è riuscito a mantenere la linea ottimale di discesa, non facendosi tradire dai numerosi scalini ormai presenti sul «muro» che precedeva il rilevamento intermedio. Ed il suo tempo a metà manche è stato infatti il terzo, una posizione mantenuta anche nell'ultima parte dello slalom, quella caratterizzata da una pendenza più morbida dove contava moltissimo la capacità di far scivolare gli atrezzi sulla neve soffice di Park City. A quel punto era lecito sperare in una permanenza sul podio nella seconda manche, ma Nana ha invece compromesso tutto fin dall'avvio, rendendo praticamente centesimi agli avversari fino al traguardo ed uscendo addirittura fuori dai primi quindici.

**PALLAVOLO.** Il ct azzurro: «Deciderò a dicembre»

## L'ultima idea di Velasco: la nazionale femminile

LORENZO BRIANI

■ Una grande matassa, difficile da comprendere. Ecco come si presenta la pallavolo oggi. E il nocciolo della questione resta Julio Velasco. Già, l'allenatore della nazionale maschile, quello che ha ottenuto quasi tutto il possibile, quello che è riuscito a costruirsi un'immagine inattaccabile, soprattutto vincente. Adesso la pallavolo targata «Italia» è a un bivio. Velasco deve decidere il suo futuro e deve farlo di comune accordo con il Palazzo. L'impressione, netta, è che la selezione azzurra maschile debba trovarsi un nuovo ct perché Julio «il vincente» potrebbe gettarsi anima e corpo in una nuova sfida: quella femminile. Dopo essersi aggiudicato il «Super Six» con la vecchia squadra, infatti, l'allenatore ha detto a chiare note: «Chissà che questa non sia la mia ultima apparizione sulla panchina dei maschi d'Italia...», lasciando intendere che potrebbero esserci stravolgimenti clamorosi.

Le cause di questo possibile addio ancora non si conoscono. Di certo c'è che il suo rapporto con alcuni giocatori azzurri (che comunque hanno deciso di non voler continuare a giocare con la nazionale) è incrinato. E a questo c'è da aggiungere pure la sconfitta nella finale olimpica contro l'Olanda, il logorio del tempo con le stesse motivazioni e gli obiettivi classici, la voglia di dare una sferzata all'ambiente. Per rimanere alla guida della selezione maschile azzurra, Velasco aveva spiegato ai vertici federali di voler rifondare dalla base la sua squadra futuribile abbandonando, quindi, le velleità di vittorie immediate. E questo, il presidente federale Carlo Magri non accetta. Una «piccola» differenza di punti di vista, insomma. Tanto «piccola» da indurre il tecnico argentino a meditare il grande salto.

In questo caso, però, si presenterebbe un problema immediato: il contratto. Perché se gli obiettivi possibili sono stimolanti (Europei del '99 in Italia e Olimpiadi del 2000) non è detto che lo sia il rapporto economico. Ad oggi, infatti, Velasco ha un contratto da 650 milioni annui

più i premi (doppi rispetto ai suoi giocatori). Premi che, con le donne, non sarebbero assolutamente certi...

Altro aspetto della questione è quello che riguarda i giocatori. Qualcuno dei «fuoriusciti» infatti, potrebbe avere ripensamenti sulla decisione di abbandonare la nazionale nel caso in cui non ci sia più Velasco al timone. Questo potrebbe indurre Magri a pensare seriamente la questione, visto l'obbligo di provare a continuare a vincere tutto.

Intanto, già si fanno i nomi dei possibili sostituti di Velasco sulla panchina azzurra. Il più gettonato è Bebeto, brasiliano, ex allenatore della Seleção e della Maxicono. Lui potrebbe essere il personaggio giusto: conosce alla perfezione il campionato italiano e i suoi giocatori. Una cosa da tenere bene a mente. Nella futuribile corsa all'azzurro c'è anche Joop Alberda, allenatore dell'Olanda campione del mondo, anche lui nella stessa scuderia di Velasco: ha come procuratore Pietro Peja. La terza ipotesi, invece, è tutta italiana: Daniele Bagnoli, attuale coach della Las Daytona Modena. Nomi che girano nell'ambiente da diverso tempo. Il più «gradito» a Velasco è l'olandese Joop Alberda ma il più probabile è Bebeto, il brasiliano.

L'allenatore argentino, in ogni caso, ha già deciso: farà conoscere il suo futuro nella prima settimana di dicembre. Allora scieglierà ogni riserva. Il settore femminile, per adesso, aspetta. Spera con le solite contraddizioni. La maggioranza lo vorrebbe sulla panchina azzurra e la minoranza fa polemica e nutre più di qualche dubbio. Se arrivasse qualche vittoria, però, tutti gli «anti-Velasco» sarebbero lì, in prima fila ad applaudire. Come sempre succede... Il futuro sulla panchina in rosa si chiama «Europei '99» e Olimpiadi 2000. Una nuova sfida. Chissà che facendo il «grande salto» Velasco non riesca ad ottenere più soddisfazioni di quante già ne ha ottenute con i maschi. Non è impossibile, visto che il volley è lo sport più praticato dalle donne d'Italia...



Julio Velasco M. De Sanctis

### Basket, Bologna E Valerio Bianchini il nuovo allenatore della Teamsystem

Valerio Bianchini è il nuovo allenatore della Fortitudo TeamSystem Bologna: società ed allenatore hanno raggiunto un accordo di collaborazione fino al giugno del 1998.

Bianchini è uno dei tecnici più vincenti del basket italiano: al suo attivo, tra le altre, ha due vittorie in Coppa Campioni (con Cantù, Roma) ed è l'unico ad avere vinto uno scudetto con tre società diverse (Cantù, Roma e Pesaro). Luca Dalmonte, che farà da vice a Bianchini, ha guidato la squadra dopo l'esonero di Valerio Scariolo ottenendo, tra l'altro, due importanti vittorie: contro l'Estudiantes di Madrid in Eurolega e domenica scorsa in campionato contro la Kinder nel derby bolognese. Nel comunicato in cui si annuncia l'ingaggio di Bianchini la società esprime a Dalmonte «il proprio ringraziamento ed apprezzamento per lo scrupolo professionale, la dedizione alla Fortitudo dimostrata ed i brillanti risultati ottenuti».

# Kinder ... i risultati delle partite!

### CAMPIONATO A1

GARA: TEAMSISTEM BOLOGNA / KINDER BOLOGNA

RISULTATO FINALE: TEAMSISTEM 80 / KINDER 63

TEAMSISTEM: Crotty 8 (3/4, 0/3), Myers 31 (3/3, 7/14), Vescovi 4 (1/2, 0/3), Frosini 3 (1/6), McRae 15 (5/8), Blasi 2 (0/1 da 3), Ruggeri 9 (3/3, 1/3), Pilutti 8 (1/2, 2/4). N.e.: Bonaituti, Casoli. Allenatore: Dalmonte.

KINDER: Patavoukas 6 (2/4 da 3), Komazec 24 (7/17, 1/2), Morandotti (0/5), Savic (0/4), Binelli 10 (4/11), Abbio (0/1 da 3), Carera, Magnifico 12 (4/13, 0/1), Prelevic 11 (3/9, 1/2). N.e.: Bertolazzi. Allenatore: Bucci.

ARBITRI: Facchini e Taurino

### CAMPIONATO GADETTI

GARA: GHEPARD - BO / KINDER

FASE: 1 - GIORNATA 1 - DATA 16/11/96

CAMPO: PAL. ZONI

RISULTATO FINALE: GHEPARD 83 / KINDER 107

KINDER: Pulvirenti 10, Ghedini 14, Barlera 18, Brkic 20, Valerio 4, Caprini 7, Baschieri 8, Missoni 5, Corradini e Kao 8, Pirotti 1, Betti 12. Allenatore: Sanguettoli - Fraboni.

GHEPARD: Bertocchini 27, Moruzzi 4, Manica 3, Semeraro 6, Pensato 8, Ferraro 19, Aldieri 2, Trevisani 3, Onofri e Gambieri 2, Morini 6, Govoni 3. Allenatore: Schiassi - Veneziale.

ARBITRO: Maccacferri.

### CAMPIONATO JUNIORES

GARA: LIB. GHEPARD / KINDER

FASE: 1 - GIORNATA 6 - DATA 12/11/96

CAMPO: BARCA - BO

RISULTATO FINALE: GHEPARD 61 / KINDER 85

KINDER: Bertolazzi 23, Ruini 3, Espa 6, Magagni 6, Maiani, Cupello 2, Salamina 2, Gonzo 2, Armentano 14, Ressa 5, Pappalardo 15, Rinaldi. Allenatore: Nadalini.

LIB. GHEPARD: Trigari 5, Ferri, Gherardi 2, Stefani 8, Livaldi, Neri 14, Reggiani 15, Marozzi 5, Serafini, De Stefano 4, Zurla 6, Fini 2. Allenatore: Veneziale.

ARBITRI: Filippini e Cardinale.

### CAMPIONATO ALLIEVI

GARA: KINDER / P.G.S. FULGOR

FASE: 1 - GIORNATA 5 - DATA 20/11/96

CAMPO: VIRTUS

RISULTATO FINALE: KINDER 144 / P.G.S. FULGOR 76

KINDER: Orlich 1, Mazzotta 6, Pulvirenti 11, Ghedini 13, Barlera 29, Brkic 14, Valerio 10, Caprini 12, Baschieri 16, Missoni 15, Corradini 5. Allenatori: Sanguettoli - Fraboni.

FULGOR: Arpaia 4, Dandi 9, Giovannianni 4, Zaccarelli 0, Console 0, Giannetti 7, Gardelli 5, Sintoni, D'Altri, Margheritini 17, Cetolani 11, Mazzoni 13. Allenatore: Colombo.

ARBITRI: Furia M. e Conconi S.

## KINDER: nutre i ragazzi come i campioni

La droga libera divide i partiti: Fini «ci opporremo»  
Prodi: «Ognuno sceglierà secondo coscienza»

## «No» di Napolitano allo spinello legale

Sullo spinello libero è il tutti contro tutti. Il ministro dell'Interno «bacchetta» D'Alema: «La legalizzazione delle droghe non mi ha mai convinto, non prevedo che il governo ne discuterà». Fini minaccia battaglia se solo il Parlamento aprirà la discussione, la Mussolini è pronta a parlarne, il Polo si divide tra favorevoli e contrari. E Prodi ammonisce: «È argomento del Parlamento e dei singoli secondo coscienza». L'appello di Tonini: «Pensate anche alle famiglie».

### ANNA TARQUINI

■ ROMA. Lo spinello libero divide, «spacca» gli schieramenti, insinua possibilità di fratture e svela curiose alleanze ideologiche. Dopo l'intervento di Massimo D'Alema che ha «aperto» a quanti credono nella legalizzazione delle droghe leggere come forma di prevenzione e opposizione ai narcotrafficanti, è arrivato lo «stop» di **Giorgio Napolitano**, ministro dell'Interno e ministro pidessino. «La legalizzazione non mi ha mai convinto nel passato e non mi convince ora. Naturalmente - ha detto il ministro - se ne può discutere. Ma non prevedo che il governo prenderà iniziative in quel senso, oltretutto non è nel programma dell'Ulivo». Una presa di posizione netta e autorevole, niente concessioni agli antiproibizionisti, sul tema Napolitano si schiera con le comunità, con le posizioni assunte da una parte dei Popolari, da una parte di Forza Italia, da una parte di An. Opposta a quella di chi - come il ministro dell'Interno - di reati si preoccupa. Come il neo-responsabile dell'Amministrazione penitenziaria

(ex capo della Procura di Roma) **Michele Coiro** che ha chiesto la «completa depenalizzazione di marijuana e hashish e la distribuzione controllata delle droghe pesanti» per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri. (Circa la metà dei detenuti è dentro per problemi di stupefacenti). Sul tema legalizzazione lo scontro è in atto, uno scontro ideologico che vede tutti contro tutti. Durissimo **Gianfranco Fini**: «La nostra battaglia sarà impedire che la proposta fatta da D'Alema, se formalizzata, possa andare avanti in parlamento». **Gerardo Bianco**: «Il Ppi non può accettare questa proposta e la cultura del permissivismo». **Pierluigi Castagnetti**, (Ppi) che ha invitato il segretario del Pds a «non forzare l'equilibrio dell'Ulivo, a non spezzarlo». Ma ieri è arrivato anche l'ammonimento di **Romano Prodi**: «Sbagliano - ha detto il premier - tutti coloro che pensano che sarà un momento di controversia e di tensione nel governo, perché di questo problema dovrà occuparsi liberamente il

parlamento e ogni parlamentare dovrà avere libertà di giudizio e di coscienza. Vi sono alcuni problemi che concernono scelte di fondo che non possono essere oggetto della politica del governo o dei partiti e che sono necessariamente trasversali. Il problema della droga è di questo tipo».

Favorevoli, cauti, contrari allo spinello libero. Hanno voluto tutti dire la loro, sgangheratamente. Favorevoli sono i **Verdi** che hanno chiesto di avviare, sulla proposta di legge, l'iter parlamentare. **Ernesto Caccavale** (europarlamentare di Forza Italia), entusiasta, ha parlato di «coraggiosa, anche se tardiva, posizione di D'Alema e Veltroni sulla legalizzazione delle droghe leggere» e invitato Berlusconi a difendere le stesse idee. E **Ombretta Fumagalli Carulli** (Fl): «Ma Forza Italia cosa vuole? Condivide quanto detto da Caccavale? Urge chiarimento nel Polo prima di criticare l'Ulivo». **Maurizio Gasparri** (An) ce l'ha con Coiro: «affermazioni ridicole le sue... pericolosissime opinioni tese a diffondere la droga ancora di più». E sempre Gasparri, insieme con **Carlo Giovanardi** (Ccd): «È positivo l'ulteriore pronunciamento del segretario del Ppi Bianco contro la dissenata ipotesi di legalizzazione... così come è apprezzabile la dichiarazione del ministro dell'Interno Napolitano». Contrari **Achille Serra** e **Edo Colombini** (Fl): «Nessuna distinzione tra droghe leggere e pesanti, anche l'hashish danneggia l'organismo». **L'Osservatore Romano** che ha criticato le posizioni di



Ivan Meacci

Veltroni che ha cercato di distinguere tra opinioni e responsabilità. Contraria, ma pronta a discutere, **Alessandra Mussolini** che ha chiesto di non affrontare la questione «con barriere ideologiche o di parte, ma cercare una strada che consenta ai giovani di uscire dal tunnel».

E poi ci sono le **Comunità**. Contrarie alla legalizzazione, naturalmente. Sono sedici in tutto: il centro di Don Mario Picchi, la comunità Exodus, quella di Don Oreste Benzi, il Cnca di Vinicio Albanesi, Don Ciotti, San Patrignano. An-

drea Muccioli - che ieri sul tema ha incontrato Don Gelmini - si è detto «concertato per la proposta di D'Alema di sperimentare la distribuzione di eroina nelle comunità».

E su tutti il parere di un cardinale in prima linea, **Ersilio Tonini**. «Non è il problema di droghe leggere o pesanti - ha detto l'anziano prelado - . A parte che una certa dipendenza si crea comunque, la cosa principale da prendere in considerazione è lo spavento che vivono i genitori. Forse un'occhiata ai genitori non starebbe male».

Livorno, manovra sbagliata al traghetto

## Auto in mare Morte due donne

### LUCIANO DE MAJO

■ LIVORNO. Pioggia torrenziale e vento allagano le banchine e rendono mosse perfino le acque interne al porto. Quando i sommozzatori risalgono in superficie, sono quasi le dieci della sera. Hanno recuperato i cadaveri di due donne, mentre all'ospedale un bambino di nove mesi lotta fra la vita e la morte. È questo il triste bilancio dell'ennesima tragedia che si consuma al porto livornese. Alle 19,15 di ieri, una «Nissan Patrol» targata Terni si dirige verso la nave «Isola delle Stelle», diretta a Olbia. A bordo, quattro persone: Filippo Manzoni, 35 anni, di Luogosanto (Sassari), la moglie Elena Baldini, 28 anni, originaria di La Spezia, il loro figlioletto Mattia, la madre di Lei Giovanna Zaccaro, 56 anni. Si lascia alle spalle il varco Galvani e punta dritta verso l'imbarco. Ma qualcosa tradisce il conducente dell'auto: forse la pioggia, forse la scarsa conoscenza delle calate livornesi, forse l'inganno della prospettiva che sembra indicare una strada diretta per la nave anziché svoltare a sinistra dopo aver proseguito dritto per altri cento metri, forse tutte e tre le cose insieme. La «Patrol» finisce in mare, e in pochi secondi viene risucchiata dalle acque, che toccano una profondità di circa sette metri. Per le due donne, non c'è possibilità di salvezza. Rimangono intrappolate all'interno del mezzo, saranno ritrovate solo un'ora e mezza dopo, dai sommozzatori dei Vigili del Fuoco. Filippo Manzoni, invece, riesce a uscire dall'auto, con ogni probabilità dal finestrino. Arriva in superficie, ma non vuole lasciare morire la propria moglie, il piccolo Mattia, la suocera. Chiede aiuto e subito torna a immergersi, alla ri-

cerca dell'automobile. Non è facile ritrovare l'auto, in un mare così fangoso. Il 35enne sardo riesce a compiere quasi un miracolo, tornando a galla col bambino in braccio. Il suo disperato gesto d'amore, probabilmente, ha salvato la vita al figlioletto, che però ieri, a tarda sera, non era ancora fuori pericolo. È stato rianimato dal medico della pubblica assistenza di Livorno, nel tragitto verso l'ospedale, dove è giunto in preda a un principio di congelamento. E i sanitari dell'ospedale livornese hanno ricoverato il bambino nel reparto di rianimazione, facendo davvero l'impossibile per mantenerlo in vita.

Non è questo il primo incidente tragico che si verifica sulle banchine portuali livornesi: anche lasciando perdere la tragedia del Moby Prince, avvenuta nel '91 a poche miglia dal porto, nel settembre del 1989, in questo modo morirono madre e figlia di San Cesario sul Panaro (Modena), nell'aprile del '95 persero la vita i coniugi Giuseppe e Mercedes Botta, di Torino. Ma entrambi gli incidenti erano accaduti alla calata Carrara, quella tradizionalmente destinata agli imbarchi per i turisti diretti in Corsica e Sardegna. Ieri sera, invece, teatro della tragedia è stata la calata Assab, dentro il porto industriale, in mezzo a piazzali colmi di mezzi pesanti e containers. E proprio su una nave «mista», in grado di trasportare passeggeri e merci, dovevano imbarcarsi gli occupanti della «Nissan Patrol» affondata sotto gli occhi impotenti di Filippo Manzoni e dei lavoratori, impegnati nel carico della nave. Neanche il loro prodigarsi è bastato.

«... vogliamo rendere accessibile al maggior numero di uomini l'eccellenza dei beni, poiché dall'eccellenza dei beni nasce l'eccellenza della vita». Mentre vi chiedete se queste parole sono di Marx o di un ingegnere Volkswagen, vi invitiamo a vedere da vicino la nuova Passat. E a prendere nota del prezzo: da L. 33.386.000.

Nuova Passat. L'eccellenza, accessibile.



Finanzia la vostra Passat. Passat 1.6: 74 kW/101CV Prezzo\* 33.386 - Passat 1.6 Comfortline: 74 kW/101CV Prezzo\* 36.385 - Passat 1.8 20V 92 kW/125CV Prezzo\* 35.361 - Passat 1.8 20V Comfortline 92 kW/125CV Prezzo\* 38.360 - Passat 1.8 20V Highline 92 kW/125CV Prezzo\* 42.704 - Passat 1.8 20V Aut. Highline 92 kW/125CV Prezzo\* 45.375 - Passat 1.8 20V Turbo Highline 110 kW/150CV Prezzo\* 44.078 - Passat 1.9 TDI 81 kW/110CV Prezzo\* 32.676 - Passat 1.9 TDI Comfortline 81 kW/110CV Prezzo\* 40.675 - Passat 1.9 TDI Highline 81 kW/110CV Prezzo\* 45.018 - Passat 1.9 TDI Aut. Highline 81 kW/110CV Prezzo\* 47.690. \*Prezzi in milioni di lire chiavi in mano (esclusa A.P.I.E.T.)

Karl Marx approverebbe.





MATTINA

Table of TV programs for the morning slot (MATTINA) across various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon slot (POMERIGGIO) across various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of TV programs for the evening slot (SERA) across various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of TV programs for the night slot (NOTTE) across various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of TV programs for TMC 2 channel.

Table of TV programs for Odeon channel.

Table of TV programs for Tv Italia channel.

Table of TV programs for Cinquestelle channel.

Table of TV programs for Tele +1 channel.

Table of TV programs for Tele +3 channel.

Table of radio programs (PROGRAMMI RADIO) for various stations like Radiouno, Radiodue, Radiotre, etc.

Advertisement for 'Il gigante Gulliver soccorre Mediaset' featuring a large image of a man and promotional text about the show's success.

Advertisement for '24 ORE' featuring a large image of a man and text describing the 24-hour news service.

Advertisement for 'Storie maledette dietro le sbarre' featuring a large image of a man in a prison cell and text about the TV series.

Advertisement for 'SCEGLI IL TUO FILM' featuring a large image of a man and text listing various film titles available on television.

# Economia & lavoro

Fiom, Fim e Uilm rispondono agli industriali

## Metalmeccanici, decisi altri scioperi

### Ciampi: «Recupero non pieno»

Le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato ieri un altro pacchetto di dieci ore di sciopero, che si svolgeranno azienda per azienda. Intanto il ministro Ciampi dichiara: «L'accordo di luglio prevede il recupero, ma bisogna tener conto delle cause della perdita del potere d'acquisto». Dunque, per lui, «il recupero non potrà essere pieno». Replica Angeletti (Uilm): «Ne avevamo già tenuto conto nella piattaforma».

#### EMANUELA RISARI

■ ROMA. Grande, imponente, riuscita la manifestazione di Roma, sabato scorso. Ma per sbloccare la vertenza dei metalmeccanici ancora non è bastata. Così ieri le segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato altre dieci ore di sciopero, che saranno effettuate azienda per azienda e che comprendono le quattro giornate in tutte l'industria per il 13 dicembre. Continua intanto, rigidamente, lo sciopero degli straordinari.

Per Fiom, Fim e Uilm le difficoltà sono ancora grandi, e «lo stesso impegno del Governo a convocare le parti entro la fine del mese va considerato un passo importante, suscettibile di produrre frutti a condizione che sia sostenuto dal pieno coinvolgimento dei lavoratori». Le reazioni di ieri degli imprenditori al rientro della lira nello Sme (di cui riferiamo in altra parte del giornale) sono lì a dimostrarlo.

#### Recupero o non recupero?

Infatti la giornata si è consumata tutta in queste «diatribe post-Sme», fino a quando, dai microfoni del Gr1 il ministro Ciampi, augurandosi che per i metalmeccanici arrivi presto un'intesa, non ha detto: «L'accordo sul costo del lavoro prevede in alcuni casi il recupero del potere d'acquisto. Una revisione, però, che deve tener conto delle cause che hanno portato alla perdita del potere d'acquisto. Una revisione, però, che deve tener conto delle cause che hanno portato alla perdita del potere d'acquisto dei dipendenti, per gli eventi del '95 relativi alla svalutazione c'è stato un aumento dei prezzi al di là degli obiettivi del Governo. Il recupero, perciò, non può essere pieno». Ed ha concluso richiamando anche il fatto che è importante anche la questione della «spalmatura nel tempo» degli aumenti.

Una tesi coincidente con quella degli imprenditori? È di tutt'altro parere il segretario della Uilm Luigi Angeletti. «Per la prima volta - afferma - qualcuno oltre a noi dice che il recupero va fatto. Per quanto ci riguarda, poi, abbiamo sempre ragionato tanto sullo scaglionamento degli aumenti quanto sulle "mutate ragioni

di scambio" previste dallo stesso accordo di luglio. Tant'è vero che le 97mila lire di recupero che abbiamo proposto nella piattaforma sono già "epurate" di uno 0,6%, riferito proprio alle cause richiamate da Ciampi». Ma la controparte la penserà nello stesso modo?

I dubbi, dopo le rinnovate polemiche di ieri (che, fra l'altro, hanno visto incrociarsi le armi ancora una volta il presidente di Fedemeccanica Albertini e il segretario della Fiom Claudio Sabatini), sono legittimi. Il clima si è fatto così teso che il leader della Uil, Pietro Larizza, non si è tenuto «Gli industriali italiani - ha detto - sono come i contadini, che si la-

mentano quando c'è il sole e quando manca, quando piove, quando il raccolto è tardivo o prematuro: in realtà a loro non sta mai bene nulla, va bene solo quello che entra nelle loro tasche». Probabilmente i contadini si arrabbieranno, ma, spiega Larizza, in questa fase non possono essere fatte «operazioni di scambio»: «Bisogna lavorare sulla base dei patti, e non sui sogni o speranze: i patti prevedono come parametro l'inflazione programmata». D'Antoni ha una valutazione analoga: «Per Confindustria ogni scusa è buona», dice. E risponde anche a Ciampi: «Non abbiamo mai chiesto il recupero totale, ma un recupero ci deve essere. Fedemeccanica, invece, lo nega ormai per principio».

Il punto è, secondo il responsabile del lavoro del Pds Alfiero Grandi, che, dopo il reingresso della lira nello Sme, «occorre far rientrare i contratti nell'accordo di luglio, a partire da quello dei metalmeccanici, sia con il necessario recupero, sia con una nuova scommessa sull'inflazione».

#### Fase difficile

Pienamente consapevole del fatto che la strada è in salita, il ministro dell'Industria Bersani, favorevole ad un intervento del Governo, ha invitato le parti ad «uno sforzo di avvicinamento che salvi il quadro delle relazioni dell'accordo di luglio, che è un patrimonio preziosissimo e che, al contempo, adatti le quantità sulle quali si gioca l'esito contrattuale ad una situazione che, con l'andamento dell'inflazione, tende via via a modificare le caratteristiche e il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni». Ma in proposito i sindacati si sono già espressi con chiarezza. Ricorda infatti per la Cisl Raffaele Morese che «il vero problema per il contratto resta la disponibilità, o meno, di Fedemeccanica a trattare». Per lui «l'alternativa alla trattativa è un lodo del Governo, non un nulla di fatto».

«Quello degli industriali - aggiunge per la Fim il segretario Gianni Italia, «è un atteggiamento irresponsabile. Il Governo dovrà chiarire da che parte sta e, soprattutto, dire come si risolve questa vertenza». Intanto il segretario della Fiom Piemonte Giorgio Cremaschi avverte: «Se gli industriali vanno avanti così si troveranno anche di fronte alla fine della collaborazione in azienda. Cioè di quegli infiniti atti di aggiustamento ed intervento attivo sull'organizzazione del lavoro con i quali i lavoratori mandano avanti la produzione». Più chiaro di così...



Il sindacato ceramisti dice no

## La Marazzi ai dipendenti: «Gli aumenti subito se rinunciati alla lotta»

■ MODENA. «Pagheremo subito gli aumenti in discussione nel contratto che ancora bisogna firmare. Voi però rinunciate allo sciopero». Un proposta insolita quanto forse poco ortodossa ha scosso ieri la già delicata trattativa per il rinnovo del contratto del comparto ceramico. Anche perché ad avanzarla è Filippo Marazzi, titolare della prima e più forte azienda del settore, il gruppo Ceramiche Marazzi di Sassuolo, con oltre 1.000 miliardi di fatturato e stabilimenti, oltre che a Sassuolo, in altre località italiane, in Europa e negli Usa. Ieri Marazzi ha preso l'iniziativa, alla vigilia dello sciopero per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale. Visto che sindacati e associazioni imprenditori si confrontano senza risultati, ha proposto l'applicazione del protocollo del luglio '93 e l'erogazione della quota ai lavoratori fino al 31 dicembre, riconoscendo la data della scadenza del 30 settembre scorso. In cambio ha chiesto la sospensione delle forme di lotta in atto, compreso lo sciopero previsto per oggi.

Di fronte alla proposta la Fulc - Federazione unitaria dei ceramici - ha espresso «un giudizio negativo sulle modalità che hanno portato ancora una volta all'evidenziare forti differenze nella controparte im-

prenditoriale, facendo emergere un'assenza di autonomia al tavolo di trattativa non condivisa dai singoli imprenditori». «Con iniziative autonome si rischia di vanificare il fronte della solidarietà fra lavoratori, lasciando sole al loro destino quelle aziende, più piccole e maggiormente intaccate dalla crisi che si evidenzia nella ceramica italiana». La Fulc, nel contempo «auspica che questa presa di posizione del Gruppo Marazzi sia utile e dia impulso per una conclusione positiva della contrattazione tra le parti prevista a Roma il 3 dicembre prossimo». Ribadisce inoltre che nessuna iniziativa aziendale può modificare decisioni su iniziative di lotta assunte dalle segreterie nazionali del sindacato, e rilancia le motivazioni che hanno motivato le 8 ore di sciopero odierno, con manifestazione davanti alla sede di Assopiastre e in altre tre città italiane.

«Senza invece dalla associazione degli imprenditori, scavalcata mentre asseriva che il cospicuo aumento ottenuto con la parte aziendale non consente l'aggravio delle quote previste dall'accordo del 23 luglio».

Ma il presidente Filippo Marazzi non è nuovo a iniziative del genere, già in occasione di un precedente contratto ha anticipato Assopiastre, l'associazione dei produttori, trovando l'accordo con i suoi dipendenti. **[Alberto Venturi]**

## Sulla Finanziaria Visco apre all'opposizione

Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, apre all'opposizione: subito le norme sull'Eurotassa, incentivi alle imprese, deleghe fiscali più definite; maggiori controlli parlamentari sull'attuazione delle deleghe. Oggi riunione dei capigruppo della maggioranza dedicata alla Finanziaria. Il ministro si è mostrato preoccupato per le entrate del 1996: va male l'Iva e il concordato del '94 non ha dato risultati, mentre la manovra-bis ha dato buoni risultati.

#### GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. Il governo apre alle opposizioni su Finanziaria e fisco. L'offerta di dialogo, avanzata venerdì al Senato dalla maggioranza, è stata integralmente confermata ieri, davanti alle commissioni Finanze e Bilancio, dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Anzi, il ministro ha aggiunto anche qualcosa al «pacchetto» della maggioranza in tema di imprese minori: il governo è orientato a ritirare la delega legislativa relativa alla semplificazione contabile di questi soggetti imprenditoriali. La «caduta» di questa delega si aggiungerebbe al ritiro, già avvenuto alla Camera, di un'altra delega che interessa le imprese più piccole: quella sulle successioni.

#### Le aperture di Visco

Per il resto, il ministro delle Finanze ha confermato la disponibilità del governo a precisare ulteriormente le deleghe fiscali che rimangono (a partire da Irpef, Irap, Iva): ad accogliere la proposta di istituire una commissione bicamerale per seguire da vicino e con costanza lo sviluppo e l'attuazione dei decreti delegati in materia tributaria; a presentare subito la norma sul contributo per l'Europa, più noto come Eurotassa, in modo che il dibattito parlamentare possa svilupparsi subito al Senato.

L'unico vincolo posto da Visco su questa mini-Irpef («non è un'addizionale Irpef», ha precisato Visco difendendo la costituzionalità dell'Eurotassa) è il gettito: l'entrata di 5.500 miliardi non deve subire variazioni, come dire che di tutto il resto si può discutere. La proposta - un emendamento o più emendamenti al disegno di legge collegato alla Finanziaria - sarà presentata entro domani alle commissioni Finanze e Bilancio di Palazzo Madama. Inoltre, Visco ha ipotizzato l'introduzione immediata in Finanziaria di misure di incentivazione collegate all'accordo sul lavoro, stipulato dal governo con sindacati e Confindustria. Si tratta, in particolare, di agevolazioni fiscali e contributive per zone speciali del Mezzogiorno, ma non solo (i cosiddetti «contratti d'area»). L'obiettivo - ha detto Visco - è quello di attivare gli investimenti.

#### Che farà il centro-destra?

Maggioranza e governo hanno posto, dunque, le premesse per favorire il rientro nelle aule parlamentari del Polo. I senatori del centro-destra partecipano ai lavori delle commissioni Bilancio e Finanze, ma non hanno ancora deciso come regolarsi per l'aula. Decideranno proprio sulla base dell'andamento dei lavori nelle commissioni. In attesa di conoscere le decisioni del Polo, il presidente del Consiglio, Romano Prodi, sembra soddisfatto del lavoro fin qui compiuto anche per favorire il dialogo. Infatti, a una domanda dei giornalisti sull'eventuale rientro del centro-destra in aula al Senato ha risposto: «Fatti loro. Noi abbiamo creato tutte le condizioni perché ciò avvenga». E dopo le aperture al Polo, anche la maggioranza deve fare il punto della situazione alla vigilia della scadenza della presentazione degli emendamenti (il termine è domani sera). Per questo, i capigruppo della maggioranza, Rifondazione compresa, si riuniranno questa mattina a Palazzo Madama.

### MERCATI

BORSA		
MIB	1.118	<b>0,27</b>
MIBTEL	10.492	<b>-0,48</b>
MIB 30	15.680	<b>-0,68</b>

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IND DIV		<b>3,94</b>
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IMP MAC		<b>-0,95</b>

TITOLO MIGLIORE		
SOPAF RW		<b>16,81</b>
TITOLO PEGGIORE		
AUTO TO-MI		<b>-5,04</b>

LIRA		
DOLLARO	1.499,99	<b>1,78</b>
MARCO	990,75	<b>-7,06</b>
YEN	13.334	<b>-0,13</b>
STERLINA	2.521,18	<b>-4,05</b>
FRANCO FR.	292,82	<b>-1,55</b>
FRANCO SV.	1.174,71	<b>-6,66</b>

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		<b>0,44</b>
AZIONARI ESTERI		<b>0,56</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>0,32</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>-0,30</b>
OBBLIGAZ ITALIANI		<b>0,08</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,07</b>

BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		<b>5,64</b>
6 MESI		<b>5,70</b>
1 ANNO		<b>5,68</b>

Il decreto legge pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale

## Le azioni Stet al Tesoro saranno «esentasse»

■ ROMA. È in vigore il decreto legge che permetterà il passaggio del controllo azionario della Stet dall'Iri al Tesoro. Con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale infatti il provvedimento consentirà a Carlo Azeglio Ciampi - di concerto con il collega dell'Industria Bersani - di assumere direttamente la proprietà di partecipazioni azionarie finora possedute da società delle quali il Tesoro stesso sia unico azionista, come appunto l'Iri o le Ferrovie dello Stato.

#### Il prezzo delle azioni

L'acquisto di tali partecipazioni potrà avvenire, senza dover attendere la loro valutazione - ad opera di «consulenti scelti dal ministro del Tesoro d'intesa con la società cedente» - in via provvisoria «sulla base dei valori di mercato», salvo conguaglio finale, e sarà eseguita in totale esenzione fiscale. Per il trasferimento del-

la Stet dall'Iri al Tesoro occorrerà però anche un decreto ministeriale del Tesoro che stabilisca le modalità d'acquisto della quota posseduta dall'Iri, pari al 61,27% delle azioni ordinarie Stet e allo 0,9% di quelle di risparmio.

L'intero capitale della Stet, secondo i prezzi di Borsa (capitalizzazione) «vale» circa 31.000 miliardi, di cui circa 24.200 per la parte ordinaria e 6.700 per quella relativa alle azioni di risparmio.

La quota Iri ha dunque un «valore di mercato» sui 15.000 miliardi di lire. Il decreto inoltre stabilisce la totale esenzione di imposte dirette e indirette e tasse per l'acquisto della Stet dall'Iri e, più in generale, per le operazioni «anche di ristrutturazione» che siano «preordinate alla dismissione».

Secondo il provvedimento perciò, il ministero del Tesoro «può acquisi-

re, anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato, partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista» anche assumendo, «a fronte del valore delle partecipazioni trasferite passività delle società stesse di pari importo».

#### I debiti al Tesoro

Con appositi decreti poi il ministro fisserà i criteri per «il subentro del Tesoro negli eventuali rapporti attivi e passivi posti in essere dalla società cedente in relazione alle partecipazioni trasferite». All'acquisto di tali partecipazioni e all'estinzione delle eventuali passività assunte dal Tesoro, «si provvede a carico del Fondo di ammortamento per le privatizzazioni», la cui reintegrazione «avviene con i proventi netti della dismissione delle partecipazioni acquisite dal Tesoro».

Management

## E Caio va a dirigere la Merloni

■ ROMA. Francesco Caio, l'ex amministratore delegato di Olivetti, sarà l'amministratore delegato della Merloni Elettrodomestici. La nuova struttura organizzativa della Merloni Elettrodomestici - informa una nota - prevede la posizione di un amministratore delegato che si affianca al presidente con il compito di gestire le operazioni dell'impresa, assumendosi piena responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi operativi ed economico-finanziari. Secondo Vittorio Merloni l'arrivo di Caio, che con le «sue doti personali e professionali darà un contributo vitale per affrontare le sfide tecnologiche e di efficienza economico-finanziaria», «rappresenta un passo in avanti nel processo di trasformazione in atto nella Merloni», mettendola in grado «di gestire i nuovi obiettivi di dimensione e globalizzazione che si è posta».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
**IME** Numero Verde **167-341143**

**ENNIO MORRICONE**  
 LE COLONNE SONORE ORIGINALI DEI FILMI DI  
**SERGIO LEONE**

In edicola a **L. 18.000**

C'ERA UNA VOLTA IL WEST PERSONALCHE POLLANO IN PIU' IL RUOMO IL BRUTTO IL CATTIVO PER UN PUGNO RE BOLLARI C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA



Martedì 26 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 23

## COMEDIA

Latte & C.  
di nuovo  
al Vittoria

■ Dopo il successo di poco meno di un anno fa Latte e i Suoi Derivati ci riprovano e tornano al teatro. Saranno infatti nuovamente al Vittoria a partire da questa sera fino a data da stabilirsi (l'intenzione è quella di restarci per circa un mese) con lo spettacolo «57 quaranta 170», un testo un po' musicale un po' recitato portato in scena insieme alla compagnia Attori e Tecnici. L'idea di questa strampalata commedia nasce da Attilio Corsini, regista dello spettacolo e direttore del teatro Vittoria, con l'intenzione di raccontare con ironia e leggerezza sogni, illusioni e problemi di un gruppo di giovani con il pallino per la musica. Un po' «The Commitments» ed un po' «Volevamo essere gli U2», in ogni caso molto Latte i Suoi Derivati. Filo portante dello spettacolo, il cui titolo



non è nient'altro che il numero di telefono del teatro, sono infatti i brani visionari e demenziali del gruppo romano che nel fare le prove di un fantomatico show si trovano a parlare di razzismo, religione, amicizia, politica e disoccupazione. Un po' come avviene durante gli usuali concerti di Lsd, ma con l'aggiunta di un testo teatrale che fa muovere intorno a Claudio Gregori (voce e chitarra), Lillo Petrolò (voce), Paolo Di Orazio (batteria), Fabio Taddeo (chitarra), Enrico Cosimi (tastiera) ed Emanuele Brignola (basso) un gruppo di personaggi che vanno dal manager spregiudicato alla madre di uno dei musicisti in vena di colpi di testa.

Nella scorsa stagione «57 quaranta 170 (06 per chi chiama da fuori Roma)» ha avuto un discreto successo potendo contare su quasi un mese di repliche e l'uscita di un cd nel quale sono stati raccolti gran parte dei brani dello spettacolo, da «Amnesy International» a «Noi ragazzi del 2000» fino all'impegnatissima «Compagni camerati». Una storia che, in fondo, conta poco, diventando spesso solo un pretesto per una successione di siparietti surreali tanto cari a Lsd e nei quali sono perfettamente integrati gli attori della «vera» compagnia teatrale.

[Maurizio Belfiore]

Il Faust  
di Marlowe  
in replica  
al San Genesis

Ha debuttato da poco ed è in replica fino alla fine dell'anno al Teatro San Genesis, in via Podgora 1, il «Faust» di Christopher Marlowe, allestito da Arte Spettacolo International. Traduzione e adattamento di Giovanni Antonucci, regia e ideazione di Daniele Valmaggi, interpreti principali Claudio Giannetto e Daniele Valmaggi. Gli spettacoli sono dal mercoledì al sabato alle 21, la domenica alle 18,30. In più, l'associazione ricorda le sue altre iniziative teatrali, musicali e didattiche: fino al 21 dicembre, nello stesso teatro, di mattina, spettacolo e lezione-conferenza per le scuole, con un progetto dedicato alla «Divina Commedia»; per le elementari, la domenica alle 16 «Alice che cerca la barca». E ancora: il corso di accademia teatrale, i concerti del martedì, la musica americana da Joplin a Cage, concerti in costume alla chiesa di San Paolo entro le Mura a via Nazionale e in dicembre degli spettacoli sul Natale antico. Per informazioni, telefonare al 687.49.82.

## IL CONCERTO. Domani all'auditorium Kremer interpreta Piazzolla



Il compositore Astor Piazzolla, in alto il violinista Gidon Kremer, a sinistra il gruppo «Latte e i suoi derivati» e sotto una edizione teatrale di «Medea»

## Porte aperte al Tango Nuevo

■ Continua l'operazione dell'Accademia di Santa Cecilia per aprire le proprie porte alla musica «altra», a quella che non è prettamente classica, da camera o sinfonica, ma che contribuisce a costruire lo spessore musicale di questa seconda metà di secolo. Dopo Springsteen, Keith Jarrett, Conte e nell'attesa il prossimo dicembre di De Gregori, domani l'Auditorium di via della Conciliazione ospiterà un concerto unico nella sua formula intitolato «Le grand tango» (inizio concerto ore 20,45, prezzo dei biglietti dalle 45 alle 20mila lire). Un progetto nato dalle corde del violino di Gidon Kremer che rende omaggio al compositore argentino Astor Piazzolla, un singolare incontro tra due importanti protagonisti della musica contemporanea. Piazzolla infatti con il suo particolare stile e virtuosismo al bandoneon ha dato nuova vita ad un genere profonda-

mente radicato nella cultura argentina. Il tango, nato nel secolo scorso tra i bordelli di Buenos Aires e la pampa, trae infatti le sue origini dalla Milonga, canzone improvvisata dei mandriani, dalla Candomba, una danza di culto afro-latina e dall'Habanera di provenienza spagnola. Una musica fatta di storie di vita, di passione e di tristezza che Piazzolla, con le sue oltre 750 composizioni, ha sa-

## MAURIZIO BELFIORE

puto reinterpretare dando vita al Tango Nuevo, uno stile che, emancipandosi dalla tradizione ha portato nuova linfa ad un genere divenuto ormai bandiera della cultura argentina.

Un lavoro che Piazzolla, scomparso nel 1992, ha lasciato in eredità ai tanti musicisti dalle più diverse impostazioni che lo hanno seguito nel suo percorso, costituito anche da incursioni nella musi-

ca sinfonica, nel jazz e nel mondo delle colonne sonore. Ed uno dei suoi estimatori è proprio Gidon Kremer, violinista di fama mondiale, solitamente impegnato su un repertorio classico. Nato nel 1947 a Riga, in Lettonia, è stato tra gli allievi di David Oistrakh, gran maestro del Conservatorio di Mosca, dal quale ha appreso i virtuosismi delle partiture classiche e romantiche, oltre alle intuizioni dei grandi del XX secolo, da Henze a Stockhausen. Profondamente legato alla musica da camera, Kremer ha avuto partner quali Keith Jarrett, Daniel Phillips e Valery Afanassiev, oltre ad aver lavorato con i più illustri direttori d'orchestra, da Leonard Bernstein a Von Karajan, da Giulini ad Abbado, da Lorin Maazel e Muti e Zubin Mehta. Nel 1981 Kremer ha poi fondato a Lockenhaus, in Austria, un festival il cui scopo principale consiste nell'esplorazione di nuovi reper-

tori, stimolando insolite collaborazioni per superare qualsiasi barriera di linguaggio e di cultura.

Ed è su queste basi che nasce il progetto «Le grand tango», un omaggio al lavoro di Piazzolla attraverso l'esecuzione di musicisti di diversa estrazione. Fedele allo spirito di Piazzolla, Kremer ha mantenuto invariata la formazione a quintetto (violino, chitarra, contrabbasso, pianoforte e bandoneon), modello da sempre utilizzato in concerto dal maestro argentino. Al fianco del violinista lettone un gruppo affiatato, già incontratosi in occasione del Festival di Lockenhaus, che vede Per Arne Glorvigen al bandoneon, Vadim Sakharov al pianoforte, già al fianco di Kremer anche in altri tour, e Alois Posch al contrabbasso, già membro della Vienna Philharmonia ed oggi solista della Vienna National Opera.

## Secondo appuntamento con il flamenco di Gades

Secondo appuntamento con il flamenco di Antonio Gades: dopo «Carmen» con l'intensa Stella Arauzo, stasera all'Olimpico il coreografo-danzatore presenta il suo ultimo lavoro, «Fuente Ovejuna». Ispirato al dramma omonimo di Lope de Vega, poeta e drammaturgo secentesco, «Fuente Ovejuna» è il nome di un villaggio spagnolo vicino Cordova in cui si svolge la vicenda (realmente avvenuta) di Laurencia, promessa sposa di Frondoso, che viene sequestrata e violentata dal tiranno. La gente del villaggio, saputo l'accaduto, insorge contro l'ennesimo atto di dispotismo e uccide il tiranno. Gades ne ha tratto un affresco intenso e corale del popolo spagnolo che ha per protagonisti Marina Claudio e lo stesso Gades, oltre che, naturalmente, del corpo di ballo composto da 22 ballerini, tre chitarristi e tre cantaores. Repliche fino al 1 dicembre.

## ALCUNE NOSTRE

## TARiffe

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERRETTO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMENTERIALI

## LIRE

1.800.000

## TIPO ECONOMICO

DA L. 800.000

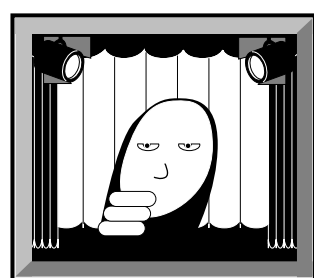
A L. 1.300.000

AGENZIA VERANO

ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39

TEL. 701.29.26

## SETTEgiorni

Al Tordinona  
confessioni  
di un misantropo

Il contrabbasso. Tenere confessioni di un finto misantropo che in realtà ama visceralmente la vita, la musica e le donne. La metaforica storia di un contrabbassista del sottosuolo. Dall'autore de Il profumo, vero romanzo-culto, arriva in teatro il contrabbasso, monologo ironico e sentimentale interpretato da Mimmo La Rana. La regia è di Giorgio Serafini.

Al Teatro Tordinona (via degli Acquasparta 16) da questa sera.

In caso di matrimonio rompere il vetro. Un'ereditiera un po' su di giri, un commissario, un marito al di sopra di ogni sospetto. Sono i personaggi di In caso di matrimonio rompere il vetro, la commedia tratta da Double Jue di Robert Thomas. Un giallo tinto di rosa che sbeffeggia il vincolo matrimoniale accompagnato da sospiri e promesse d'amore eterno: a furia di inseguimenti, tentati omicidi e sparizioni misteriose. Fino ad oggi inedita in Italia, la commedia francese va in scena con l'adattamento e la regia di Fabio Luigi Lionello. Nel ruolo della protagonista troviamo Vanessa Gravina.

Al Teatro dei Satiri (via di Grottapinta 19) da questa sera.

57 quaranta 598 (il numero è leggermente cambiato). Il Teatro Vittoria continua la sua stagione di riprese. Rivedremo infatti per la seconda volta 57 Quaranta 598, la spassosa commedia musicale dal ritmo scatenato (o è un concerto dalle fibre teatrali?) che vede in felice e un po' demenziale accoppiata la compagnia «Attori e Tecnici» e la band «Latte e i suoi derivati».

Al Teatro Vittoria (piazza S.Maria Liberatrice 8) da questa sera.

In ordine alfabetico. Una biblioteca di un giornale di provincia. È lo scenario in cui si svolge In ordine alfabetico di Michael Frayn, radiografia ironica della vita

moderna. Con carellata di personaggi ansimanti, incollati alla frenesia del lavoro e sorvegliati dai loro stessi tic. Lo spettacolo è firmato dall'associazione culturale «Siamosolomariette».

Al Teatro del Centro (vicolo degli Amatriciani 2) dal 1 dicembre.

Amok. Arriva dal Festival d'Avignone e narra un' appassionante storia di amou fou. L'amok del titolo indica infatti in Malesia una sorta di straripamento dei sensi e della ragione, un impazzimento amoroso, una follia rabbiosa che non può essere paragonata, per intensità, a nessun'altra forma di intossicazione umana. Il testo di Stefan Zweig verrà recitato in francese. La regia è di Regis Gayard.

All'Agorà (via della Penitenza 23) da questa sera. Medea. Gli attori e i loro incroci emozionali. Niente scene, costumi minimi. Questa edizione di Medea, firmata da Alessandro Vantini, si fonda esclusivamente sul lavoro degli interpreti, sul loro incontro/scontro con i personaggi. Indagati nella loro invasiva teatralità. Con l'intenzione di far passare della storia euripidea soprattutto il tema dell'emarginazione.

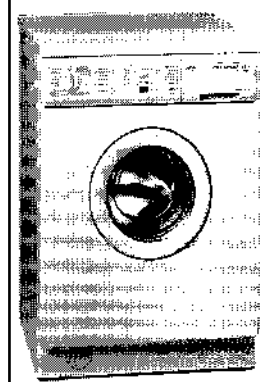
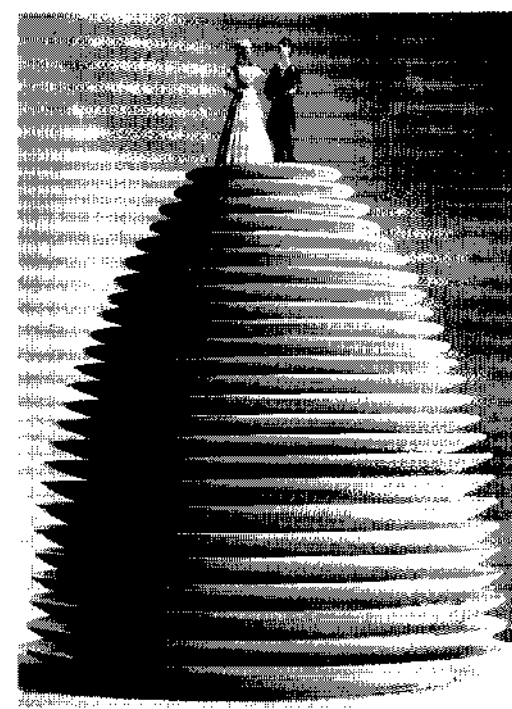
All'Argilla Teatri (via dell'Argilla 18) da questa sera.

Uomini e vasi. Un paesaggio lunare. Al centro della scena due uomini conficcati dentro due grossi vasi. C'è qualcuno che, come sempre, li annaffia. Di solito procede tutto alla perfezione, ma un bel giorno uno dei due si sveglia con un «magone», una strana ansia, un'insofferenza... Parte un dialogo serrato con punte teologiche, che fa spostare la situazione beckettiana verso un orizzonte d'altro tipo. Il testo è di Valentina Ferlan, la regia di Ivano Di Matteo.

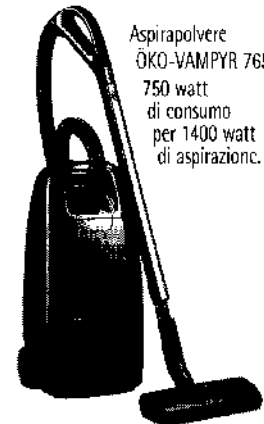
Al Centro Iniziative Multimediali «Diagonale» (piazza Rondanini, piazza Rondanini 48) fino al 30 novembre.

MAZZARELLA E AEG  
DICONO SÌ.

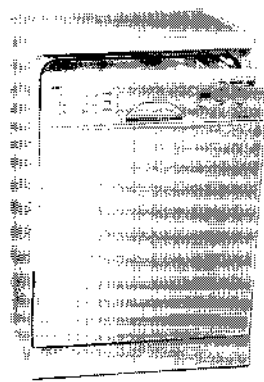
SÌ ALLA QUALITÀ  
SÌ AL PREZZO GIUSTO  
SÌ ALLA CORTESIA  
SÌ AL BUON SERVIZIO.



Lavatrice ÖKO-LAVAMAT 6955 W  
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere ÖKO-VAMPYR 7650  
750 watt di consumo per 1400 watt di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W  
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773  
Roma - Via Telemade, 16/18 - Tel. 06/3973516-3700497

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE  
AEG

# Spettacoli di Roma

Martedì 26 novembre 1996

## TEATRI

**AGORA 80**  
(Via della Penitenza, 33-Tel. 6874167)  
Alle 17.45 (in lingua spagnola) la comp. Teatro Possible in: **El Triciclo** di F. Arrabal, con R. Barrio, A. Caruso, C. Corrales, J. Estevez. Regia Teatro Possible.  
Martedì alle 20.45 PRIMA (in lingua francese) The International Theatre presenta Comp. Du Loup in **Amok** di Stefan Zweig, con J.M. Galéra, V. Gabriel, T. Thellung. Regia di Regis Gayard.

**AL REGNO DI RE FERDINANDO II**  
(Via di Monte Testaccio, 39 - Tel. 5783729)  
Alle 20.15 il teatro Vittoria presenta la Comp. del Teatro Chef in **Al Cuoco, Al Cuoco!** Uno spettacolo teatrale culinario scritto da Michael Doodley e Vittorio Cafè. Regia di Attilio Corsini.

**ANFITRIONE**  
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Alle 21.15 (replica straordinaria) **La locandiera** di Goldoni, regia di S. Ammirata.  
Giovedì alle 21.15 **Arsenico e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Plautina di Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.

**ARGILLA TEATRI**  
(Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058)  
Tutti i giorni ore 21.00 **Medea** di Euripide, regia Alessandro Vantini.

**ARGOT STUDIO**  
(Via Natale il Grande, 27 - Tel. 5898111)  
Alle 21.00 **La Tana** tratto dall'omonimo racconto di Kafka con S. Saltarelli. Adatt. e regia Pippo di Marica.

**BELLI**  
(Piazza Sant'Appollonia, 11/a - Tel. 5894875)  
Alle 20.00 la Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero i signori della notte, di A. Mc Carten e S. Sinclair, Regia di R. Marafante, con G. Bori, C. Conversi, F. Casciano, G. Gravano, G. Merli, N. Siri.

**BELISITO MUSIC HALL**  
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)  
Alle 20.30 con cena) Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con G. e M. Gallo, L. Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore.

**BOOMERANG**  
(Largo L. Cannella - Tel. 5073074)  
Fino all'1/2 ogni sabato alle ore 20.30 e ogni domenica alle 18.30 in scena **Il Vento** di C. Galdoni. Regia di Flavio Albanese.

**CENTRALE**  
(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)  
Alle 21.00 **Rap** di Edoardo Sanguineti. Musica e regia Andrea Liberovici.

**CIRCONANDO ORFÈ**  
(P.le Clodio - Tel. 39736073)  
Dal lunedì al sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Prenotazioni e informazioni al 39736073.

**COLOSSEO**  
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
SALA GRANDE:  
Alle 22.15 **Al bagno turco** di Neil Dunn con R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucci, L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte.  
Regia Maddalena Falucci.

**RIDOTTO** Alle 19.00 **Nel cuore di Elvira** di G. Zito V. Martino Ghiglia.  
Regia di S. Gasparini con C. Di Stefano.  
Alle 22.15 **Il bosco** di D. Mamet, con C. Giardini.  
Regia P. Bontempo.

**DEI COCCI**  
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)  
Alle 21.15 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandro, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetti, O. Durazzo, V.

Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonello Avallone.

**DEISATRI**  
(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)  
SALA A: alle 20.45 **In caso di matrimonio, rompere il vetro** con Vanessa Gravina. Regia di Fabio Luigi Vianello.  
SALA B: alle 22.30 **Perché** con Salvatore Marino. Regia di Mario Scaletta.  
SALA G. AGUS: Sono aperte le iscrizioni per i corsi di Recitazione, Doppiaggio, Dizione e Pronuncia diretti da Massimo Milazzo.

**DELLA COMETA**  
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)  
Alle 21.00 **Donne in Bianco** di I. De Botton, Bernier, Mathy. Regia di Tonino Pulci. Orario botteghe: 10 - 13 e dalle 16 alle 19.

**DOWNTOWN**  
(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)  
Alle 23.00 **La Testata** con Garrani e Mirabella e **Pazza famiglia** con E. Montebello.

**DUE**  
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)  
Alle 20.45 Caisali e Fioretti presentano **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola e Pistoia con V. Crocitti, P. Ammendola, N. Pistoia, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

**ELISEO**  
(Via Nazionale, 193 - Tel. 4892114)  
Alle 20.45 (abb. E2) Massimo Dapporto e Benedetta Buccellati in **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon regia di Tonino Pulci. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 847.

**PICCOLELISEO**  
(Via Nazionale, 193 - Tel. 4885095)  
Alle 20.45 (abb. 49) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 847.

**PICCOLOESQUILINO**  
(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466869)  
Stagione '96/97: Stasera non esco, L'amicizia e L'incontro tre commedie brillanti scritte e dirette da Cinzia Bertl. Cabaret: concorso di cabaret per artisti emergenti. Concerti: Roma in pianoforte tutti i classici in concerto. Proseguono le prenotazioni per la scuola di recitazione teatrale di Cinzia Bertl.

**GALLERIA DIAGONALE**  
(P.zza Rondanini, 48 Tel. 68904151)  
Alle 21.00 **Uomini e vasi** con I. de Matteo e C. Fineschi. Regia di Ivano de Matteo

**GHIONE**  
(Via G. Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Alle 21.00 **Lo zoo di vetro** di T. Williams con I. Ghione, Regia A. Piccardi. 2 spettacolo in abbonamento.

**GRECO**  
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)  
Alle 21.30 **Forbici Follia** di Porthner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minacci, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

**HOLIDAY ONICE**  
(Palatenda, P.zza Conca D'Oro Tel.8124717)  
Spettacolo sul ghiaccio con la favola **Aladino e la lampada magica**. Mercoledì e giovedì ore 16.15, venerdì e sabato ore 16.15 e 21.00 Domenica ore 15.00 e 19.00.

**IL PUFF**  
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)  
Alle 21.30 **Forbici Follia** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevala, M. Cetti. Al. Florini. L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Peri. Regia di Fiorini.

**IL VASCHELLO**  
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)  
Alle 21.00 Internet & Frammenti **Shakespeare Sogni ed Emozioni** spettacolo in scena e in rete ideato da F. Verdinielli, testi di R. Leric. Dall'estero in diretta in

tempi reali: M. Moore dall'Australia, J. Reason dall'Inghilterra, J. Rom dai Belgio.

**INSTABILE DELLO HUMOUR**  
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)  
Alle 21.00 **Risate di gioia?** di Daniela Granata e Carliangelo Schiama. Regia Bindo Toscani. Con D. Granata, M. Ruta, B. Toscani, A. Gasparoni, A. Mongelli, "Mitze, Shih Tzu, Casper".

**L'ARTE DEL TEATRO STUDIO**  
(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608)  
Alle 20.00 **Laboratorio di comicità** Diritto di G. Rossi.

**LACHANSON**  
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 21.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Bersa, G. Pescucci, i Favete Linguisti e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritiano.

**LESALLETTE**  
(Vicolo dei Campanile, 14 - Tel. 6833867)  
Alle 21.00 **Il processo alle bestie** di G. Francini, con M. Adorisio, M. Fararoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Maio.

**OROLOGIO**  
(Via de' Filippini, 17/A - Tel. 68308735)  
SALA GRANDE: alle 17.30 **Albero Società** Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau. traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.

**SALA ORFEO**. Alle ore 21.30 **Rezan** lo spettacolo in due tempi di e con D. Verde, con E. Bersa, G. Pescucci, i Favete Linguisti e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritiano.

**SALA CAFFÈ**. Alle 21.30 la Compagnia Teatro IT presenta **Storia vissuta di Antonin Artaud** Trad. e adattamento di Mario Moretti, diretto e interpretato da Antonio Campobasso.

**SALA ARTAUD** Alle 21.30 La Bilancia produzione teatrale presenta:  **Sesso al minuto** di P. Englebert, R. Piferi, M. Di Leo, R. Singitico, con Pia Englebert. Regia di Riccardo Piferi.

**PAROLI**  
(Via Gioiùe Borsi, 20 - Tel. 6935523)  
SALA B: alle 21.00 (Lungo E1) Angela Finocchio in **La stanza dei fiori di Cina** di G. Cabella regia ruggero Cara con N. Rinaldi, G. Imparato, P. Trampani.

**POLITECNICO**  
(Via S. Maria, 13 - Tel. 6892900)  
Alle 21.00 **Mussolini e il suo doppio** di e con Mauro Prosperi, G. Colangeli, P. Lorenzoni, G. Zaccagnini, A. Adamo, M. Gialfrè, A. Dragotta. Regia dell'autore.

**QUIRINO**  
(Via S. Maria, 13 - Tel. 6794585)  
Alle 21.00 (PRIMA) Gli ipocriti e Teatro Olimpico di Vicenza presentano **Lorenzaccio** di A. De Musset, con G. Scarpali, L. Negroni, F. Pannullo, P. Sammatro, P. Zappa, M. Almas, M. Malatesta. Regia di Maurizio Scaparro.

**SALA TESTACCIO**  
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5754842)  
TEATRO: alle 21.00 **Delitto in piazzetta** di e con C. Ghionus, D. Bellucci, S. Carpi. **OROLOGI**: alle 21.30 prima **Un'insolita storia d'amore** di G. Purificato. R. Monaco. **2° Programma**: alle 21.00 **Amori comici, Cuori nevrotici** con Le Allegre Comari di Windsor.

**SALONE MARGHERITA**  
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)  
Alle 21.30 **Via l'Italia** di Castellacci e Pingitore con Pippo Garino, Lorenza Mario e Maurizio Donato.

**SCENARI PARALLELI**  
(Via A. Miesi, 36/a - Tel. 52353857)  
Il 29 e 30 Nov. **Don Chisciotte** di Miguel De Cervantes con A. Belmonte e P. Perelli.

**SISTINA**  
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)  
Alle 21.00 **Ancora non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini.

**SPAZIO LIBERO**  
(Circolo cult. Montesacro Corso Sempione, 21 - Tel. 8274420)  
Sono riaperti i corsi di laboratorio teatrale Spazio libero. Per info, mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00.

**SPAZIO UNO**  
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)  
Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Puggiore. Per info, mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00.

**SPAZIOZERO**  
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)  
Alle ore 21.00 **Il canto d'amore e di morte dell'affare Christoph Rilke** di R. M. Rikee con L. Ferrazzano-Natoli, R. Sinicchi, G. Coen, A. Pandolfo, P. Damiani. Regia di Lisi Natoli. Martedì riposo.

**SPERONI**  
(Via L. Speri, 13 - Tel. 4112287)  
Riposo.

**STABILE DEL GIALLO**  
(Via Gassia, 97 - Tel. 3031078)  
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedisano, G. Sisti, T. Catanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

**TEATRO CAFE' NOTEGEN**  
(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)  
Tutti i venerdì sabato e domenica alle 21.00 **Ricardo III** di W. Shakespeare con E. Giglio e D. Guerrieri. Regia di Emanuele Giglio.

**TEATRO DAFNE**  
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5667824)  
Alle 21.00 **Leonia** è in anticipo - **Non passargli tutta nuda** di G. Feydeau. Regia di G. Pontili.

**TEATRO DE' SERVI**  
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)  
Alle 21.00 **Una coppia esplosiva** di J. N. Fenwick. Regia di A. Dosio, con M. Mercurio, M. Chioatto e T. Manganelli.

**TEATRO DEGLI ARTISTI**  
(Via S. Francesco di Sales, 14 - Tel. 6880438)  
Alle 21.30 **Il Giardino inesistente** di Enzo Cosimi. Coreogr. di R. Caputo e F. Senica.

**TEATRO DELLA VILLA**  
(Via T. Fortitocco, 71 - Tel. 7825483)  
Prossima apertura con: Esdra, Nuti, Detto, Ovadia, Mannoni, Di Iorio, Gazzolo, Alpestre, Conversano, Reggi, Pagliaro.

**TEATRO DELLE MUSE**  
(Via Forlì 43 - Tel. 6231300)  
Alle 21.00 **Quarant'anni non li dimostra** di P. e T. De Filippo. Regia: Luigi De Filippo.

**TEATRO D'OGGI**  
(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)  
Non pervenuto.

**TEATRO DUSS**  
(Via Cremenese, 17 - Tel. 7013522)  
Alle 21.00 **I casi sono due** di A. Curcio, regia Fabio Gravina, con F. Gravina, A. Dell'Aquila, I. Ottaviani, G. Pompeo, P. Perinelli, T. Carnabuci, M. Eletto.

**TEATRO EUCLIDE**  
(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)  
Giovedì ore 21.00 la Comp. Stabile Teatro-gruppo presenta **Marito in tre giorni**. Libero adattamento di Vito Boffoli da "Vous n'avez rien à déclarer?" di Hennequin e Veber.

**TEATRO FLAIANO**  
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)

Alle 21.00 **Ragioni voi dovete ragioni** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribo. Orario botteghino martedì. 10-13/16.30-20.00

**TEATRO LA COMUNITA'**  
(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 6234890)  
Alle 21.00 **Il processo alle bestie** di G. Francini, con M. Adorisio, M. Fararoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Maio.

**TEATRO MANZONI**  
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)  
Alle 21.00 La Comp. Teatro Artigiano presenta **Dioriziamo** con N. Castelnuovo. Regia S. Giordano. Orario botteghino 15-20 tel. 3223634.

**TEATRO NAZIONALE**  
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)  
Alle 21.00 **Testimoni** con M. Tognazzi, A. Gassmann e P.M. Cecchini. Scritto e diretto da A. Longoni.

**TEATRO OLIMPICO**  
(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 6234890)  
Alle 21.00 **Il processo alle bestie** di G. Francini, con M. Adorisio, M. Fararoni, G. Paternesi. Regia Luigi Di Maio.

**TEATRO ROSSINI**  
(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 6880270)  
Alle 21.00 **Poro Don Gregorio** da G. G. raud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16.30-20.00.

**TEATRO SANGENESIO**  
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Alle 21.00 Concerti del **Martedì piano-forte romantico** Produzione arte e spettacolo di Carlo Boschi e Antonio Greco musiche di Chopin, Brahms e Mussorgski. Inoltre Arte spettacolo presenta **Faust**

**TEATRO STUDIO XX SECOLO**  
(Fontanelle del Gianicolo Via Garibaldi, 30 - Tel. 5881444)  
Non pervenuto

**TEATRO TORINONA**  
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)  
SALA 1: Alle 21.00 **Prima Schiava d'amore** di Pacifica Artuso e Paola Solvici. Regia Massimo Milazzo.

**VALLE**  
(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)  
Alle 21.00 **Naja** con S. Accorsi, L. Amato, E. Lo Verso, F. Siciliano, A. Togliani. Scritto e diretto da Angelo Longoni.

**VITTORIA**  
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5745696-5740170)  
Alle 21.00 PRIMA **87 quaranta 598** un musical di M. Doodley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petrolo.  
Dal 29 nov. Tutti i venerdì e sabato alle 23.30 **Risotto** di A. Fago, con Fabrizio Zappa, M. M. Malatesta. Regia di Maurizio Scaparro.

**ADCADEMIA STREGALLEGRA**  
(P.zza Verbanio 8 - Tel. 8548990)  
Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Puggiore. Per info, mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00.

**ANFITRIONE**  
(S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Alle 10.00 **La Bella Addormentata** di Leo Surya, con M. Bonini Olas, R. Italia, E. Bertolini, I. Sobotta, C. Cervoni, N. Perucci. Regia di Parisi. Spettacolo in prenotazione per le scuole tutte le mattine.

**NUOVO TEATRO S. RAFFAELE**  
(Via di San Raffaele, 6 - Tel. 6539471/6531628)  
Alle 10.30 - 14.30 - 17.00 - 19.30 - 21.30 **Disney's Magical Moments e il Gobbo di Notre Dame**.

**SPAZIO LIBERO**  
(Circolo cult. Montesacro Corso Sempione, 21 - Tel. 8274420)  
Sono riaperti i corsi di laboratorio teatrale Spazio libero. Per info, mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00.

**SPAZIO UNO**  
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)  
Alle 21.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Puggiore. Per info, mercoledì e sabato dalle ore 15.00 alle 19.00.

**SPAZIOZERO**  
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)  
Alle ore 21.00 **Il canto d'amore e di morte dell'affare Christoph Rilke** di R. M. Rikee con L. Ferrazzano-Natoli, R. Sinicchi, G. Coen, A. Pandolfo, P. Damiani. Regia di Lisi Natoli. Martedì riposo.

**SPERONI**  
(Via L. Speri, 13 - Tel. 4112287)  
Riposo.

**STABILE DEL GIALLO**  
(Via Gassia, 97 - Tel. 3031078)  
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedisano, G. Sisti, T. Catanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

**TEATRO CAFE' NOTEGEN**  
(V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)  
Tutti i venerdì sabato e domenica alle 21.00 **Ricardo III** di W. Shakespeare con E. Giglio e D. Guerrieri. Regia di Emanuele Giglio.

**TEATRO DAFNE**  
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5667824)  
Alle 21.00 **Leonia** è in anticipo - **Non passargli tutta nuda** di G. Feydeau. Regia di G. Pontili.

**TEATRO DE' SERVI**  
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)  
Alle 21.00 **Una coppia esplosiva** di J. N. Fenwick. Regia di A. Dosio, con M. Mercurio, M. Chioatto e T. Manganelli.

**TEATRO DEGLI ARTISTI**  
(Via S. Francesco di Sales, 14 - Tel. 6880438)  
Alle 21.30 **Il Giardino inesistente** di Enzo Cosimi. Coreogr. di R. Caputo e F. Senica.

**TEATRO DELLA VILLA**  
(Via T. Fortitocco, 71 - Tel. 7825483)  
Prossima apertura con: Esdra, Nuti, Detto, Ovadia, Mannoni, Di Iorio, Gazzolo, Alpestre, Conversano, Reggi, Pagliaro.

**TEATRO DELLE MUSE**  
(Via Forlì 43 - Tel. 6231300)  
Alle 21.00 **Quarant'anni non li dimostra** di P. e T. De Filippo. Regia: Luigi De Filippo.

**TEATRO D'OGGI**  
(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)  
Non pervenuto.

**TEATRO DUSS**  
(Via Cremenese, 17 - Tel. 7013522)  
Alle 21.00 **I casi sono due** di A. Curcio, regia Fabio Gravina, con F. Gravina, A. Dell'Aquila, I. Ottaviani, G. Pompeo, P. Perinelli, T. Carnabuci, M. Eletto.

**TEATRO EUCLIDE**  
(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)  
Giovedì ore 21.00 la Comp. Stabile Teatro-gruppo presenta **Marito in tre giorni**. Libero adattamento di Vito Boffoli da "Vous n'avez rien à déclarer?" di Hennequin e Veber.

**TEATRO FLAIANO**  
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)

## CLASSICA

**ACCADÉMIA BAROCCA**  
(Via V. Arangoni Ruiz, 7 - Tel. 6641749)  
Alle 11.00 Al cinema Teatro Sisto via dei Romagnoli, 125 Ostia - **Concerto vocale** musiche di Tosti, Ghis. Gastaldin, Verdi, Hunten, Puccini, Giordano. Ingresso libero 10.000

**ACCADÉMIA NAZIONALE**  
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)  
Domani alle 20.45 all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto fuori abbonamento **Le Grand Tango-omaggio a Piazzolla** con Gidon Kremer violino, Per Arne Gjorvigen bandoneon, Vadim Sakharov pianoforte, e Alois Posch contrabbasso. In programma: Hora zero, Milonga, Vardanto, Soledad, Celos e Le grand tango. Biglietti in vendita al botteghino (tel. 68801044) tutti i giorni tranne il merc. ore 11-14 e 15-18. Prevendita con carta di credito, dal lun. al ven. ore 10-17 al 39387297.

**ASS. CULT.**  
(Via Fiorentina, 2 - Marziano - Tel. 9964223-9962830)  
Alle 17.30 presso il Teatro comunale di Manziara «Astra Roma Ballet» diretto da **D. Ferrara**. «Sulle Punte e no» Coreog. D. Ferrara, J. Lefebre, A. Silvester. Musiche di Glinka, Rodrigo, Hajdjakis.

**ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA**  
(Via Paolo VI, 29 - Tel. 6873170-6877614)  
Alle 21.00 c/o la Chiesa di S. Ignazio a Roma, concerto del coro Chorgemeinschaft Weingartener Kolbermoor, (Germania) Direttore Michael Weingartner Programmatore e conduttore: Michael Bach, Widor, Handel e musiche tipiche delle regioni alpine.

**ASS. SILVESTRO GANASSI**  
(Via Col di Lana, 5/7 - Tel. 3729667)  
Alle 21.00 alla sala Baldini - p.zza Campitelli, 9 - «Il Quadrifoglio» - **L. Pontecorvo** violino, **P. Melfodesi** viola, **A. Fossà** violoncello. Musiche di Mozart e Ries. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica, classica, per bambini, fiuto, violone, violoncello, chitarra, pianoforte, canto, coro, ritmica dal basso, musica da camera e d'insieme.

**AUDITORIUM CATTOLICA**  
(Largo Fontana, 57 - Tel. 5885754)  
Alle 20.30 c/o Aula Magna Università La Sapienza Concerto del duo pianistico **Tal & Gerothenyus**. Musiche di Schubert.

**CLUB ORPHÈUS**  
(Via Fontana 57 - Tel. 5885754)  
Givedì al Teatro Ghione **Luca Valentini Terrani** mezzosoprano, **Leone Magiera** pianoforte, musiche di Rossini, Bizet, Verdi, Offenbach.

**ENSEMBLE VOCALE**  
(Via Matteo Bovis - via F. Portinari, 50 - tel. 5374287)  
L'Ensemble Vocale di Roma seleziona nuove voci per la stagione 1996-97. Per info, tel. 4959941-5374287.

**GHIONE**  
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Giovedì

<b>PRIME VISIONI</b>	
<b>Academy Hall</b> v. Stamira, 7 Tel. 442.577.78 Or. 16.30-19.40-22.30 L. 10.000	<b>Independence Day</b> <i>di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)</i> Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96. <b>Fantascienza</b> ☆☆☆
<b>Admiral</b> p. Verbanò, 5 Tel. 854.11.95 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.28.96 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000	<b>Il barbiere di Rio</b> <i>di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)</i> Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 17.10-19.50-22.30 L. 10.000	<b>Ritratto di signora</b> <i>di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)</i> Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Sottotitolato. <b>Drammatico</b> ☆☆☆☆
<b>Alhambra</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54 <b>PROSSIMA APERTURA</b>	
<b>Ambassade</b> v. Acc.mia Agiati, 57 Tel. 54.08.90.90 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Crash</b> <i>di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)</i> Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. <b>Erotico</b> ☆☆☆
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000	<b>Reazione a catena</b> <i>di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. <b>Avventuroso</b> ☆☆☆
<b>Apollo</b> v. Galia e Sidana, 20 Tel. 852.08.096 Or. 16.15-18.30-20.20-22.30 L. 12.000	<b>Delitti inquietanti</b> <i>di John Gray, con T. Segal, K. Ivory Waysans</i>
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 687.54.55 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman). <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walker (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. <b>Avventuroso</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000	<b>Il barbiere di Rio</b> <i>di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)</i> Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono «machcheronico» con un fondo di malinconia. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-18.30-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Il Corvo 2</b> <i>di T. Pope, con V. Perez, I. Pop (Usa, 1996)</i> Seconda puntata del «Corvo», ma non c'è più Brandon Lee e i personaggi sono diversi dal primo. Ma sempre di morti viventi, e di vendette, si parla. Gotico e roccaiato. <b>Fantastico</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Luna e l'altra</b> <i>di M. Nichetti, con L. Fortie e L. Marescotti (Italia, '96)</i> Tra neorealismo e commedia surreale: la doppia vita di una maestrina napoletana nella Milano degli anni 50, prima dell'esplosione della tv. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000	<b>Twister</b> <i>di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)</i> Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura. <b>Catastrofico</b> ☆☆☆
<b>Augustus 1</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.15-18.15-20.15-22.30 L. 10.000 (aria cond.)	<b>Scomodi omicidi</b> <i>di L. Tamahori, con N. Nolte, M. Griffith (Usa, 1996)</i> Un noir tra Marlowe e Elroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspeciale. <b>Poliziesco</b> ☆☆☆
<b>Augustus 2</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>La lupa</b> <i>di G. Lavia, con M. Guerriero, R. Boca (Italia, 1996)</i> La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerriero. E neppure il bel Raoul Bova resta immune. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.00-18.10-20.15-22.30 L. 12.000	<b>Un divano a New York</b> <i>di C. Akerman, con J. Binoche e W. Hurt (Belgio, 1996)</i> Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.40-17.50-20.20-22.30 L. 12.000	<b>Jack</b> <i>di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa, 1996)</i> Storia di un bambino che sembra un adulto. E malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.50-20.20-22.30 L. 12.000	<b>Fratelli-The Funeral</b> <i>di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa, 1996)</i> Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 8.000	<b>Reazione a catena</b> <i>di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. <b>Avventuroso</b> ☆☆☆
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 8.000	<b>Crash</b> <i>di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)</i> Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. <b>Erotico</b> ☆☆☆
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 8.000	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman). <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 15.30-17.30-20.20-22.30 L. 10.000	<b>La freccia azzurra</b> <i>Cartoni animati di Enzo D'Alò</i>
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman). <b>Drammatico</b> ☆☆☆

<b>Capranichella</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Scomodi omicidi</b> <i>di L. Tamahori, con N. Nolte, M. Griffith (Usa, 1996)</i> Un noir tra Marlowe e Elroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspeciale. <b>Poliziesco</b> ☆☆☆
<b>Ciak</b> v. Cassia, 694 Tel. 532.516.07 L. 10.000	<b>Sala A: Sleepers</b> Or. 16.30-19.30-22.30 <b>Sala B: Crash</b> Or. 16.00-18.10-20.20-22.30
<b>Cinemablù</b> Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.45-18.00-20.15-22.30 L. 12.000	<b>Verso il sole</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Un western moderno: si parte a Los Angeles fin sulle montagne dell'Arizona. In fuga un medico e un galeotto malato di cancro. Naturalmente diventeranno amici. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.15-18.10-20.15-22.30 L. 12.000	<b>La prova</b> <i>di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)</i> È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007... <b>Avventuroso</b> ☆☆☆
<b>Del Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 17.00-18.30 L. 7.000	<b>Balto</b> <i>regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa '95)</i> Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una sialita di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg. <b>Cartone animato</b> ☆☆☆
<b>Del Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30-22.30 L. 8.000	<b>La felicità è dietro l'angolo</b> <i>di E. Chaitlitz, con M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 14.40-17.20-20.00-22.45 L. 12.000	<b>Ritratto di signora</b> <i>di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)</i> Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 15.30-18.10-20.20-22.30 L. 12.000	<b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 591.09.86 Or. 15.30-18.10-20.20-22.30 L. 12.000 (aria cond.)	<b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walker (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. <b>Avventuroso</b> ☆☆☆
<b>Empire 2</b> v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman). <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 16.00-18.10-20.15-22.30 L. 10.000	<b>Crash</b> <i>di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)</i> Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. <b>Erotico</b> ☆☆☆
<b>Eurcine</b> v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.30-18.10-20.20-22.30 L. 12.000	<b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 16.30-18.50-20.10-22.30 L. 10.000	<b>CHIUSO PER RESTAURO</b>
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Ritorno a casa Gori</b> <i>di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.30-20.00-22.00 L. 10.000	<b>La freccia azzurra</b> <i>Cartoni animati di Enzo D'Alò</i>
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 12.000	<b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walker (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. <b>Avventuroso</b> ☆☆☆
<b>Farnese</b> Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.30-18.50-20.30-22.30 L. 10.000	<b>Trainspotting</b> <i>di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 14.45-17.30-20.00-22.30 L. 12.000	<b>Moll Flanders</b> <i>con Ren Densham, con R. Wright, M. Freeman</i>
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 12.000	<b>Spitfire Grill</b>
<b>Garden</b> v. l'Esercizio, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.30-18.00-20.20-22.45 L. 12.000	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman). <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Ament, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore tra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema»... <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 1</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14.30-17.30-20.10-22.30 L. 12.000	<b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 2</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.40-18.50-22.00 L. 12.000	<b>Le onde del destino</b> <i>di L. von Trier, con E. Watson, S. Sharsgard (Danimarca)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 3</b> v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 14.30-17.30-20.10-22.30 L. 12.000	<b>Misdioppio in 4</b> <i>di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa, 1996)</i> Se è Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Scipurò? <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000	<b>Sleepers</b> <i>di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman). <b>Drammatico</b> ☆☆☆

<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.49.825 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000	<b>Ognuno cerca il suo gatto</b> <i>di C. Klapisch, con G. Claude e Z. Soualem (Francia, 1996)</i> Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nei quartieri della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.49.825 Or. 17.30-20.05-22.30 L. 10.000	<b>La canzone di Carla - Carla's Song</b> <i>di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)</i> Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.49.825 Or. 15.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Jude</b> <i>di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '95)</i> Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Perfortuna. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Ancora vivo</b> <i>di W. Hill, con B. Willis e C. Walker (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. <b>Avventuroso</b> ☆☆☆
<b>Holiday</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 16.30-19.30-22.30 L. 10.000	<b>Il momento di uccidere</b> <i>di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)</i> Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operaio neo spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta. <b>Poliziesco</b> ☆☆☆
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 L. 10.000	<b>Cinetea nazionale: Mondo vivo</b> Or. 18.00 <b>Palookaville</b> Or. 20.30-22.30
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 L. 10.000	<b>Cinetea nazionale: Terzo liceo</b> Or. 18.00 <b>Parlando e sparlando</b> Or. 20.45-22.30
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 L. 10.000	<b>Cinetea nazionale: Ragazze di piazza di Spagna</b> Or. 18.00 <b>L'ottavo giorno</b> Or. 20.20-22.30
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.00-19.30-22.30 L. 10.000	<b>Independence Day</b> <i>di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)</i> Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96. <b>Fantascienza</b> ☆☆☆
<b>Intrastevere 1</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Fratelli-The Funeral</b> <i>di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa, 1996)</i> Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Intrastevere 2</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.00-18.50-20.40-22.30 L. 10.000	<b>Una cena quasi perfetta</b> <i>di B. Title, con J. Alexander, C. Diaz (Usa, 1996)</i> Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reazionari: o si ravvedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarbarimento politico. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Intrastevere 3</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000	<b>La felicità è dietro l'angolo</b> <i>di E. Chaitlitz, con M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)</i> Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 48.20.67.32 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 12.000	<b>Spitfire Grill</b>
<b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 14.30-17.50-20.10-22.30 L. 10.000	<b>Jack</b> <i>di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)</i> Storia di un bambino che sembra un adulto. E malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Madison 2</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.00-18.10-20.20-22.30 L. 10.000	<b>Trainspotting</b> <i>di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Madison 3</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40-18.40-22.00 L. 10.000	<b>Le onde del destino</b> <i>di L. von Trier, con E. Watson, S. Sharsgard (Danimarca)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. <b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Madison 4</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.30-17.15-19.00-20.45-22.30 L. 10.000	<b>La prova</b> <i>di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)</i> È la prima regia di Van Damme e, non ci crederete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex 007... <b>Avventuroso</b> ☆☆☆
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.30-20.20-22.30 L. 12.000	<b>Il professore matto</b> <i>di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. <b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.30-20.20-22.30 L. 12.000	<b>Delitti inquietanti</b> <i>di John Gray, con Teen Segal, Keenen Ivory Waysans</i>
<b>Maestoso 3</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 15.40-18.40-20.20-22.30 L. 12.000	<b>Trainspotting</b> <i>di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «ro

**ALL'ATTENZIONE DEL SIG.  
PIACENTINO**

**PPM**

**INDUSTRIA POLIGRAFICA  
S. STATALE DEI GIOVI, 137**

**PADERNO DUGNANO  
MILANO**

**Spedisce Unità  
via Dei Due Macelli, 23 Roma**

**ALL'ATTENZIONE  
DEL SIGNOR**

**BERSANELLI**

**S.A.B.O.  
VIA DEL TAPPEZZIERE, 1  
BOLOGNA**

**Spedisce Unità  
via Dei Due Macelli, 23 Roma**

**ALL'ATTENZIONE DEL SIGNOR**

**BALTICO**

**S. T .S. S.p.A.  
STRADA 5, 35  
CATANIA**

**Spedisce Unità  
via Dei Due Macelli, 23 Roma**

Martedì 26 novembre 1996

## Spettacoli di Milano

l'Unità pagina 23

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
c.so V. Emanuele, 30  
tel. 76.000.306  
Or. 15-15-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000 Commedia ☆

**Anteo**  
via Milano 99  
tel. 65.97.732  
Or. 17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 730.390  
Or. 15.15-17.40  
20.15-22.35  
L. 12.000

**Arcobaleno**  
via Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 13.10-15.10  
17.20-19.40-22.00  
L. 8.000

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000 Erotico ☆

**Arcelchion**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.002.30  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000 Commedia ☆☆

**Brerà sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.00-16.50  
19.40-22.30  
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

**Brerà sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000 Commedia ☆☆

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 16.15  
19.30-22.30  
L. 10.000 Drammatico ☆☆☆

## D'ESSAI

## ARIOSTO

via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 8.000  
Or. 18.50-20.40-22.30

**Vesna va veloce**  
di C. Mazzacurati  
con T. Zajícková, A. Albanese

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8.000  
Or. 16.30-19.30-22.30

**La canzone di Carla**  
di K. Loach  
con R. Carlyle, O. Cabezas

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8.000  
Or. 16-18.10-20.20-22.30

**La mia generazione**  
di W. Labate

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000  
-Rassegna Volker Schlöndorff:  
Ore 17.30

**Il re degli ontani** (vers. orig.)  
Ore 19.30  
Incontro con V. Schlöndorff  
Ore 22.00

**I turbamenti del giovane Törlöess**  
(vers. orig.)

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000  
Or. 19.20-22.30

**L'albero di Antonia**  
di M. Morris  
con W. Van Ammetrodv, Vm 14

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 86, tel. 70123010 - L. 8.000  
Or. 20.10-22.30

**Scomodì omicidi**  
di L. Tamahori  
con N. Nolte, M. Griffith

**SAN LORENZO**  
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077  
Riposo

**SEMPIORE**  
via Piacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7.000  
Ore 21.15

**Dead man walking - condannato a morte**  
di T. Robbins  
con S. Sarandon, S. Penn

## ALTRE SALE

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67017172  
Ore 21 Cineforum:

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con M. Stowe, B. Pitt  
Ingresso con tessera.

**AUDITORIUM SAN CARLO**  
corso Matteotti 14, tel. 76020496  
L. 7.000 + tessera «Immagini del disagio»  
Ore 19 **Alda Merini, la diversità della poesia** di G. Canova

Ore 20 **Luc Moulet, esploratore semi-sentimentario** con traduzione simultanea

**AUDITORIUM SAN FEDELE**  
via Hoepli 3/b, tel. 86352231  
Ore 18.15 **Proiezione documentari**  
Ingresso libero

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977  
Ore 17.30 - Lire 5.000  
Lampi sul cinema sovietico:

**La fine di San Pietroburgo**  
di V. Pudovkin

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Ovilla 10, tel. 26820592  
Ingresso L. 6.000 + tessera

Ore 20-22 **Jules et Jim**

## CRITICA

**Mediocre**  
**Buono**  
**Ottimo**

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 16.30  
19.30-22.35  
L. 10.000

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 10.000

**Elaseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 14.45-16.40  
18.35-20.30-22.30  
L. 10.000

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.54  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 16.00  
19.30-22.30  
L. 10.000

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Metropoli**  
viale Piave, 24  
tel. 799.9313  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 874.547  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Mignone**  
galleria del Corso, 4  
tel. 874.547  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.30  
L. 10.000

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.359  
Or. 16.00-17.40  
19.20-21.00-22.40  
L. 10.000

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.35  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 11**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 12**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 13**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Odeon 5 sala 14**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Misodoppio in 4**  
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)  
Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro? ☆☆☆

**Luna e l'altra**  
di M. Nichetti, con L. Forte e L. Marescoti (Ita 96)  
Tra neorealismo e commedia surreale: la doppia vita di una maestrina napoletana nella Milano degli anni 50, prima dell'esplosione della tv. Divertente, poetico, benissimo interpretato da laia Forte. ☆☆☆

**La freccia azzurra**  
di E. D'Alò

**Creoceranno i carciofi a Mimongo**  
di F. Ottaviano, con F. Scianno, D. Lotti (Ita 96)  
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana? ☆☆☆

**Delitti inquietanti**  
di J. Gray, con S. Seagal, K. Ito (Usa 96)

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli. ☆☆☆

**Cold Comfort Farm**  
di J. Schlegel, con E. Atkins, K. Beckinsale, S. Berrill

**Ancora vivo**  
di J. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa 96)  
Walter Hill rita, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. ☆☆☆

**Independence Day**  
di J. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa 96)  
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96. ☆☆☆

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. ☆☆☆

**Twister**  
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa 96)  
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura. ☆☆☆

**Metalmeccanico e parrucchiere**  
di L. Wertmiller, con F. Solenghi, V. Pucetti (Ita 96)  
L'amore impossibile, in quel di Padania, tra un operaio di Rifondazione e una parrucchiera legista. L'idea è di rinverdire i fasti della coppia di «Mimi metallurgico». ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Pinkett

**Phenomenon**  
di J. Turteltaub, con J. Travolta, K. Sedgwick (Usa 96)  
Accusato di essere uno spione ai servizi di Sciencology, il film racconta l'improvvisa genialità di un meccanico colpito da una strana luce forse venuta dalla galassia. ☆☆☆

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa 96)  
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galeotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Vm 14 ☆☆☆

**Tin cup**  
di R. Shelton, con K. Costner, R. Russo (Usa 96)  
Kevin Costner supergiocatore di golf, un po' sconfitto ma un po' sfigliato, si innamora di una bella psicoanalista che lo porta a vincere la prestigiosa gara U.S. Open. ☆☆☆

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare. ☆☆☆

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). ☆☆☆

**Ristrutturazione multisala**

**Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Fratelli-The Funeral**  
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa 96)  
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. ☆☆☆

**Ritorno a casa Gori**  
di L. Benvenuti, con A. Conti, A. Haber (Ita 96)  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rita un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbrocato prende la pozione e diventa ganzissimo. Modesto. ☆☆☆

**Il professore matto**  
di